



Regione Umbria

Giunta Regionale

**Rapporto di valutazione
del Progetto
"Custodi del Territorio"
Promozione e valorizzazione
dell'invecchiamento attivo**





Regione Umbria

Giunta Regionale

**Rapporto di valutazione del Progetto
“Custodi del Territorio”
Promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo**

A cura di Marta Scettri, Maria Caterina Capuano, Meri Ripalvella

aprile 2020



Regione Umbria

Giunta Regionale

Regione Umbria - Giunta Regionale

Direzione regionale risorse, programmazione, cultura, turismo

Servizio valutazione e verifica degli investimenti pubblici

Rapporto di valutazione del Progetto

“Custodi del Territorio”

Promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo

Avviso pubblico per l’accesso ai finanziamenti per la realizzazione di progetti per la promozione e la valorizzazione dell’invecchiamento attivo nelle attività culturali, ricreative e sportive e nell’accesso alla cittadinanza digitale. Annualità 2017-2020. (POR FSE 2014-2020)

A cura di

Marta Scettri

Maria Caterina Capuano

Meri Ripalvella - Agenzia Umbria Ricerche (AUR)

aprile 2020

I grafici contenuti nel testo che portano la dicitura: elaborazione dell’autrice su dati [...] sono stati elaborati da **Meri Ripalvella**

con la collaborazione di

Sergio Capobianco - esperto reperimento ed elaborazione dati statistici

Nicola Cicchitelli - Servizio Valutazione e verifica degli investimenti pubblici

Susanna Rossi - Servizio Studi, Valutazione delle politiche - Assemblea legislativa

Serenella Tasselli - Sezione inclusione sociale, contrasto alla povertà e anziani del Servizio Programmazione socio-sanitaria dell’assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore

Si ringraziano le persone intervistate

Angela Baldanza - docente all'incontro di formazione *Storia locale e geologia*

Catia Bartolini - responsabile del Progetto, cooperativa sociale *Il Quadrifoglio*

Paolo Binaco - docente all'incontro di formazione *Archeologia etrusca*

Roberto Bizzarri - docente all'incontro di formazione *Storia locale e geologia*

Michele Fasano - promotore per la costituzione dell'*Associazione Custodi del territorio orvietano*

Luca Giuliani - docente all'incontro di formazione *Pievi, conventi, chiese rurali*

Luciano Martelloni - presidente di UNITRE ALTO ORVIETANO

Annalisa Piazzai - direttore del coro della Casa di Quartiere *La Meglio Gioventù* di Fabro

Stefano Talamoni - Fondazione Centro Studi Città di Orvieto

INDICE

INTRODUZIONE.....	pag.	9
-------------------	------	---

IL PROGETTO CUSTODI DEL TERRITORIO

1	L'analisi del contesto.....	pag.	13
1.a	La popolazione e i caratteri demografici della Zona sociale di Orvieto	pag.	13
1.a.1	<i>La popolazione anziana</i>	pag.	17
1.b	Le istituzioni	pag.	24
1.c	L'attrattività del territorio	pag.	25
1.c.1	<i>Le principali caratteristiche dei Comuni della Zona sociale di Orvieto</i>	pag.	26
1.c.2	<i>I musei, i luoghi d'arte, le zone di interesse archeologico e l'ecomuseo del Paesaggio Orvietano</i>	pag.	39
1.c.3	<i>Le tradizioni artigianali</i>	pag.	49
1.c.4	<i>I flussi turistici</i>	pag.	60
1.d	Le associazioni del Terzo settore	pag.	67
1.d.1	<i>Le attività culturali e artigianali per l'invecchiamento attivo della Zona sociale di Orvieto</i>	pag.	78
1.e	Il progetto “Custodi del territorio”	pag.	80

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

2.a	Le tendenze demografiche a livello internazionale, europeo e nazionale.....	pag.	95
2.b	Le politiche a favore dell'invecchiamento attivo	pag.	103
2.b.1	<i>La situazione attuale</i>	pag.	113
2.b.2	<i>Alcune esperienze internazionali, europee e italiane</i>	pag.	117
2.c	Invecchiamento attivo e lavoro	pag.	127
2.c.1	<i>Le buone pratiche sul posto di lavoro per l'invecchiamento attivo</i>	pag.	135
2.d	Invecchiamento attivo e istruzione	pag.	143
2.d.1	<i>In particolare l'approccio europeo</i>	pag.	146
2.d.2	<i>Le buone pratiche: l'educazione finanziaria per gli adulti</i>	pag.	164
2.e	Invecchiamento attivo e di genere	pag.	167
2.e.1	<i>L'indice di invecchiamento attivo per la popolazione femminile</i>	pag.	169
2.e.2	<i>Il progetto CLEAR (CLosing the gEndEr pension gAp by increasing women's anaReness)</i>	pag.	170
2.e.3	<i>Le donne invecchiano ... ma non solo</i>	pag.	175
2.f	Gli interventi promossi dalla Regione Umbria.....	pag.	181

LE PROPOSTE

3.a	La fucina dei saperi	pag.	199
3.b	Ci vediamo in piazza.....	pag.	201
3.c	Insegnare e imparare a invecchiare	pag.	204

LE CONCLUSIONI: UN CANTIERE APERTO	pag.	209
--	------	-----

UN PICCOLO GLOSSARIO.....	pag.	219
---------------------------	------	-----

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	pag.	231
--------------------------------	------	-----

APPROFONDIMENTI

• Le Aree interne	pag.	16
• Ecomuseo.....	pag.	42
• Il regolamento dell'amministrazione condivisa del Comune di Orvieto	pag.	55
• La Convenzione di Faro	pag.	58
• L'indice d'invecchiamento attivo in Europa e in Italia	pag.	110
• Agenda 2030	pag.	113
• I fondi strutturali d'investimento europei	pag.	118
• Analfabetismo funzionale	pag.	156
• Regione Umbria: Misure a favore dell'invecchiamento attivo, interventi di inclusione sociale per la promozione dell'invecchiamento attivo e del benessere delle persone anziane <i>over</i> 65- POR FSE 2014-2020	pag.	183

La vita è come una stoffa ricamata
della quale ciascuno
nella prima metà dell'esistenza
può osservare il diritto,
nella seconda invece il rovescio;
quest'ultimo non è così bello ma più istruttivo,
perché ci fa vedere l'intreccio dei fili.

(Arthur Schopenhauer)



INTRODUZIONE

Da settembre a dicembre 2018 si è svolto il laboratorio formativo: *Dal disegno delle politiche al disegno della valutazione*, organizzato dal Servizio valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Umbria.

Il laboratorio era organizzato in lezioni frontali ed esercitazioni di gruppo; i temi scelti per svolgere le esercitazioni erano due: i giovani, gli anziani. Per gli anziani, i partecipanti hanno scelto di elaborare un progetto sul tema dell'invecchiamento attivo.

Durante i lavori del laboratorio si è avuta notizia di un progetto per l'invecchiamento attivo dal titolo “Custodi del territorio”, che in parte era già stato realizzato e in parte era ancora in corso di svolgimento nel territorio dell'Alto Orvietano. Quando si sono prese informazioni più circostanziate si è constatata un'affinità con le idee progettuali delle esercitazioni; pertanto, in un secondo momento, terminati i lavori del laboratorio formativo, è stato deciso di valutare il progetto “Custodi del territorio”, che era stato presentato alla Regione Umbria dalla cooperativa sociale Il Quadrifoglio¹.

Per la valutazione, abbiamo partecipato ad alcune lezioni e alla visita al Museo etrusco; intervistato gli organizzatori e i docenti; osservato sia i luoghi in cui si sono svolte le iniziative, sia le interazioni tra i soggetti interessati e il clima organizzativo degli eventi; scambiato alcuni *feedback* con i partecipanti e infine raccolto e analizzato la documentazione necessaria.

Nel presente rapporto è quindi riportata la valutazione del progetto, che costituisce la prima parte della pubblicazione. In questa parte, che comprende il capitolo 1, si descrive il contesto, analizzando le peculiarità del territorio della Zona sociale n. 12 sia con l'analisi dei dati statistici demografici di riferimento, sia con lo studio dal punto di vista storico-artistico e socio-economico. Si descrivono poi le attività realizzate con il progetto “Custodi del territorio” e si relazionano gli esiti dell'intervento.

Nella seconda parte della pubblicazione, che comprende il capitolo 2, si danno informazioni sulle politiche, sulla normativa e su alcuni interventi sia a scala internazionale che nazionale, messi in campo sul tema dell'invecchiamento attivo; una parte specifica è dedicata alle politiche regionali attuate dall'Umbria. Si forniscono, infine, indicazioni su buone pratiche realizzate sul territorio nazionale, che potrebbero essere prese ad esempio per eventuali nuove iniziative. Chiudono la pubblicazione tre proposte delle autrici e alcune considerazioni conclusive.

¹ Domanda presentata in riferimento all'*Avviso pubblico per l'accesso ai finanziamenti per la realizzazione di progetti per la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento attivo nelle attività culturali, ricreative e sportive e nell'accesso alla cittadinanza digitale. Annualità 2017-2020. (POR FSE 2014- 2020).*

Abbiamo voluto scrivere questo rapporto di valutazione con una modalità che tenesse conto dell'attualità del tema trattato, nonché della ricchezza rappresentata dai numerosi e consistenti piani d'interesse, che s'intrecciano a vari livelli nel delineare il contesto e le politiche pubbliche di riferimento.

Proprio per consentire a questa complessità di essere meglio compresa e, quindi, anche al progetto di essere valutato con maggiore rigore, abbiamo cercato, per quanto possibile, di non dare per scontate le riflessioni sull'invecchiamento attivo, che sono invece in continua evoluzione, sia per quanto riguarda alcune definizioni, sia per i cambiamenti culturali, sociali ed economici in atto.

Il nostro lavoro è stato svolto analizzando e riflettendo su numerosi documenti e per questo abbiamo voluto, coerentemente, accompagnare il/la lettore/lettrice nella lettura del testo, con alcuni box di approfondimento, che potessero mettere in figura le informazioni necessarie a seguire gli argomenti proposti in modo più partecipato e consapevole. Non vi è la pretesa di ritenere esaustivi gli approfondimenti presentati: pensiamo infatti che questo nostro lavoro possa essere un contributo per stimolare ulteriori studi e riflessioni, utili anche in vista della consultazione che la Commissione europea avvierà alla fine del 2020 per **Un libro verde sull'invecchiamento**, in cui si occuperà essenzialmente di assistenza a lungo termine, pensioni e invecchiamento attivo. Inoltre, auspichiamo che questo lavoro possa essere utilizzato come base per una progettazione istituzionale sul tema trattato, orientata verso caratteristiche di tipo innovativo.

Abbiamo inserito le nostre riflessioni valutative all'interno del rapporto in modo trasversale, lungo tutta la trattazione (che si distinguono per essere scritte dentro riquadri celesti, nei quali vengono riportati anche alcuni brani delle interviste con i docenti e i partecipanti, queste ultime scritte in corsivo); questo perché pensiamo possano da una parte essere espresse con maggiore dettaglio per ogni singolo aspetto del problema, dall'altra possano destare una maggiore attenzione e anche una maggiore comprensione sui molteplici aspetti che concorrono a delineare i problemi e le opportunità "del/per l'invecchiamento attivo".

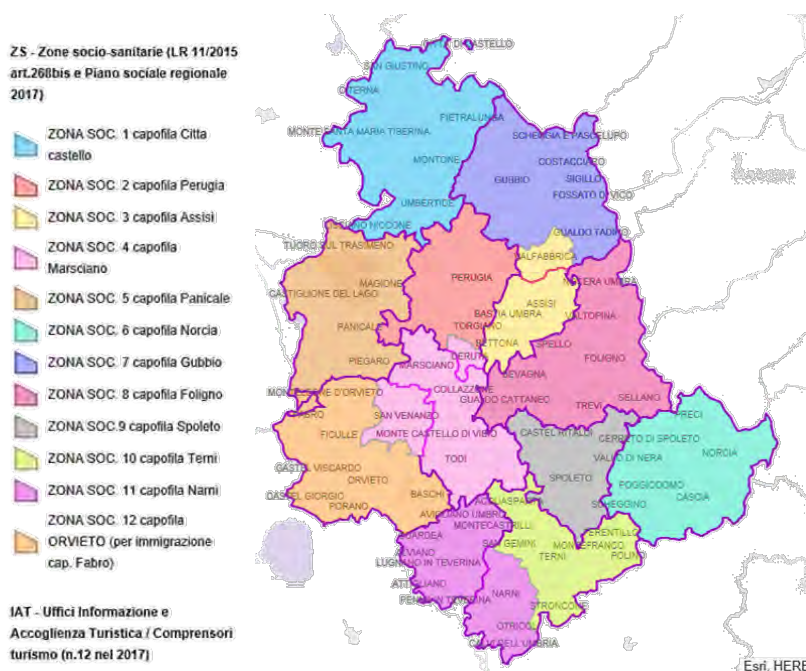
Marta Scettri
Maria Caterina Capuano
Meri Ripalvella

IL PROGETTO CUSTODI DEL TERRITORIO

1. L'analisi del contesto

1.a La popolazione e i caratteri demografici della Zona sociale di Orvieto

Secondo quanto stabilito dal **Piano sociale regionale**², l'Umbria è suddivisa in 12 Ambiti territoriali, definiti **Zone sociali**; ai Comuni che ne fanno parte, di cui uno per ogni zona è capofila, spetta di definire il **Piano di zona** per programmare interventi, servizi e prestazioni nella sfera del sociale.



Il Piano di zona rappresenta lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni della Zona sociale, associati tra di loro, disegnano il sistema locale degli interventi a

² **Piano sociale regionale:** è il principale atto di indirizzo con il quale la Regione detta ai Comuni, che hanno titolarità politica e gestionale nel settore delle politiche e dei servizi sociali, i criteri di riferimento per la programmazione. Sulla base della [legge nazionale n. 328/2000](#) e della [legge regionale n. 23/2007](#) in Umbria si delinea l'assetto istituzionale per la programmazione e la gestione associata dei servizi e interventi sociali territoriali, suddividendo il territorio in 12 Zone sociali, (così definite a partire dalla Legge regionale n. 10 del 2016) cui spettano le funzioni in materia di politiche sociali.

<http://www.regione.umbria.it/sociale>
(ultima consultazione aprile 2020).

favore della collettività, d'intesa con le Aziende sanitarie locali e con il concorso di tutti i soggetti attivi nella promozione e tutela dei diritti sociali.

La Zona sociale n. 12, rispetto alle altre in Umbria, è quella con il maggior numero di comuni associati, insieme alla Zona sociale n. 11; conta infatti, oltre a Orvieto (Comune capofila), ben 11 amministrazioni comunali: Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro³, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano e Porano. La popolazione residente in tale area ammonta a circa 41 mila unità (il 4,6% del totale regionale, su una superficie che invece è pari al 9,2% dell'Umbria) di cui circa la metà risiede a Orvieto. La parte restante vive in piccolissimi e piccoli comuni, collocati in un *range* che va dai 520 abitanti di Parrano ai 2.900 abitanti di Castel Viscardo e Fabro; la densità dell'area - 52 abitanti per km² - è praticamente la metà di quella umbra, di per sé già notevolmente inferiore al valore medio italiano.

Tab. 1 Popolazione totale. Valori assoluti e variazioni percentuali (2009-2018).

	Popolazione (valori assoluti)		Variazione 2009-2018 (%)
	2009	2018	popolazione
Allerona	1.867	1.769	-5,2
Baschi	2.846	2.682	-5,8
Castel Giorgio	2.222	2.090	-5,9
Castel Viscardo	3.068	2.876	-6,3
Fabro	2.926	2.828	-3,3
Ficulle	1.759	1.634	-7,1
Montecchio	1.767	1.646	-6,8
Montegabbione	1.245	1.177	-5,5
Monteleone di Orvieto	1.585	1.429	-9,8
Orvieto	20.426	20.253	-0,8
Parrano	594	520	-12,5
Porano	1.950	1.982	1,6
Zona sociale n. 12	42.255	40.886	-3,2
Umbria	894.220	884.640	-1,1
Italia	60.045.068	60.483.973	0,7

Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Istat

³ Capofila per i Piani d'intervento o concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. 286/98.

Rispetto al 2009, la popolazione della Zona sociale n. 12 ha subito una riduzione del 3,2% (Umbria -1,1%, Italia +0,7%), manifestando con ciò la persistenza di un andamento che - unitamente al generale invecchiamento - compromette dal punto di vista demografico questi pur importanti presidi territoriali.

In ragione di una serie di indicatori individuati dall'[Agenzia per la Coesione Territoriale](#)⁴ relativi a quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e al potenziale di progetti di sviluppo finalizzati alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di queste zone, la stessa Agenzia ha deciso di collocare tutti i 12 comuni della Zona sociale nell'ambito delle municipalità dell'[Area interna Sud-Ovest dell'Orvietano](#), area prototipale⁵ per la Regione Umbria. (L'area Orvietana è particolarmente ampia, comprende 20 Comuni per una dimensione territoriale di 1.187 Km² con una densità della popolazione medio-bassa pari a 52,7 abitanti per Km², circa la metà del valore medio regionale pari a 104,5).

⁴ **Agenzia per la coesione territoriale:** istituita ai sensi dell'art. 10 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, per assicurare le finalità dell'art. 119 comma 5 della Costituzione, promuove lo sviluppo economico e sociale dei territori, rafforzando l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione, vigilando e accompagnando l'attuazione dei programmi e la realizzazione dei progetti, facilitando la cooperazione delle istituzioni e le partnership strategiche tra i soggetti coinvolti al fine di eliminare il divario territoriale all'interno del Paese.

<http://www.agenziacoesione.gov.it/>

(ultima consultazione aprile 2020).

⁵ **Prototipale:** che rappresenta un prototipo, cioè un modello di riferimento.

APPROFONDIMENTI

LE AREE INTERNE

Come si legge sul sito internet dell'Agenzia per la coesione territoriale: *“Le **Aree Interne** rappresentano una parte ampia del Paese - circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione - assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso i fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari.”*

Per l'Umbria, le aree visitate dalla delegazione del Comitato nazionale Aree interne sono state preselezionate dalla Regione, per individuare quelle su cui concentrare gli interventi della programmazione 2014-2020 e quelle su cui avviare la sperimentazione del progetto prototipale. Nello specifico, le aree individuate in Umbria sono tre: l'Area Nord-Est Umbria, l'Area Sud-Ovest Orvietano e la Valnerina.

Tutti i comuni che fanno parte della Zona sociale n. 12 rientrano nell'Area interna Sud-Ovest Orvietano che è composta dai seguenti venti Comuni: Città della Pieve, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove e Penna in Teverina.



Allerona



Alviano



Attigliano



Baschi



Castel Giorgio



Castel Viscardo



Città della Pieve



Fabro



Ficulle



Giove



Guardea



Lugnano in Teverina



Montecchio



Montegabbione



Monteleone di Orvieto



Orvieto



Parrano



Penna in Teverina



Porano



San Venanzo

1.a.1 La popolazione anziana

Tab. 2 Popolazione *over* 65. Valori assoluti e variazioni percentuali (2009-2018).

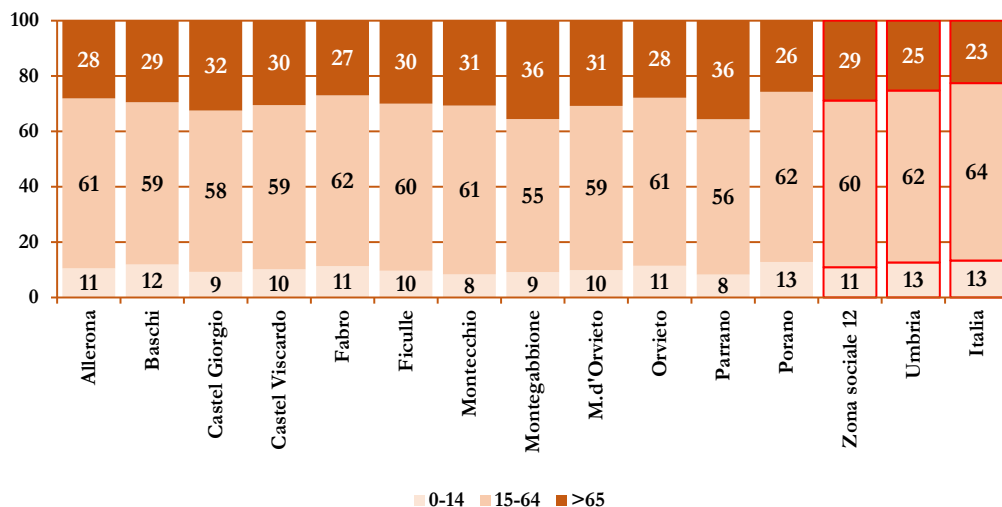
	Popolazione <i>over</i> 65 (valore assoluto)		Variazione 2009-2018 (%)
	2009	2018	
Allerona	471	497	5,5
Baschi	784	790	0,8
Castel Giorgio	632	679	7,4
Castel Viscardo	795	877	10,3
Fabro	735	763	3,8
Ficulle	481	490	1,9
Montecchio	510	505	-1,0
Montegabbione	373	418	12,1
Monteleone di Orvieto	457	440	-3,7
Orvieto	5.102	5.641	10,6
Parrano	194	185	-4,6
Porano	418	509	21,8
Zona sociale n. 12	10.952	11.794	7,7
Umbria	207.014	223.225	7,8
Italia	12.085.158	13.644.363	12,9

Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Istat

Il 29% della popolazione della Zona sociale n. 12 ha oltre 65 anni: mediamente in Umbria la quota di *over* 65 è pari al 25% (23% il valore medio nazionale) (**Graf. 1**). Gli ultrasessantacinquenni arrivano a rappresentare quasi il 40% della popolazione a Parrano e Montegabbione; più contenute - seppure sopra la media regionale - le quote di *over* 65 residenti a Porano, Fabro, Orvieto e Allerona.

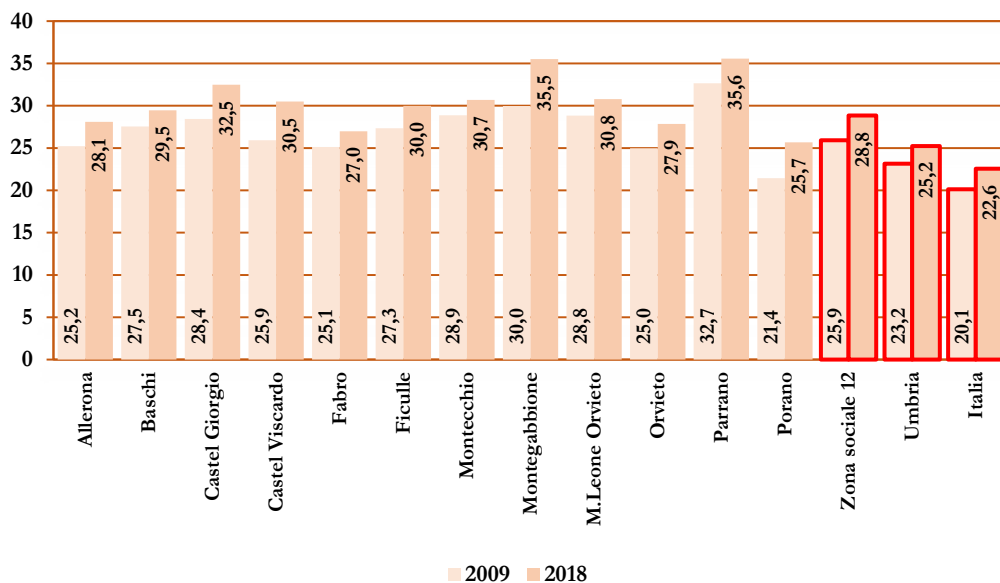
Rispetto al 2009, a fronte del decremento della popolazione totale, si rileva una crescita della componente anziana: l'incremento per la Zona sociale n. 12 (7,7%) è del tutto analogo a quello osservato mediamente in Umbria (7,8%) e inferiore a quello medio nazionale (+12,9%, **Tab. 2**); conseguentemente l'incidenza degli *over* 65 sul totale della popolazione (**Graf. 2**) cresce di circa 3 punti percentuali nella Zona sociale n. 12 (l'incremento medio regionale è di 2 punti percentuali) con picchi di crescita decisamente elevati a Montegabbione, Castel Viscardo e Porano (**Graf. 2 e Tab. 2**).

Graf. 1 - Distribuzione della popolazione per fasce d'età. Valori percentuali (2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Istat

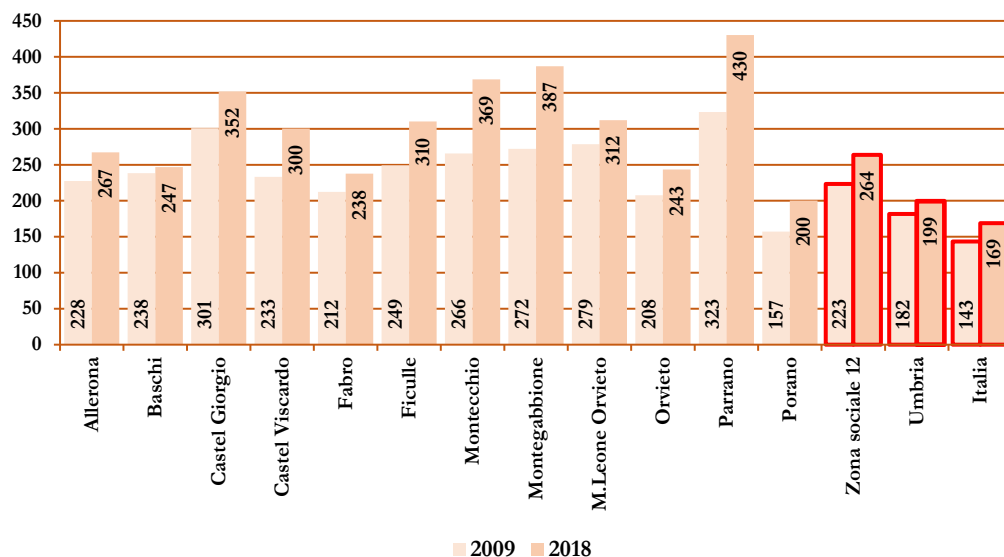
Graf. 2 Quota di *over 65* sulla popolazione totale. Valori percentuali (2009-2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Istat

Il valore dell'indice di vecchiaia⁶ dà un'immagine ancora più esaustiva del problema dell'invecchiamento della popolazione residente nei comuni della Zona sociale in questione: nel 2018, infatti, mediamente nell'area si contano ben **264 ultrasessantacinquenni ogni 100 bambini** con età compresa tra 0 e 14 anni; il dato medio regionale (199 anziani ogni 100 bambini) è decisamente più contenuto, pur superando di 30 punti quello medio nazionale: come noto, l'Umbria è tra le regioni più "vecchie" d'Italia. L'invecchiamento della popolazione assume dimensioni ancor più eclatanti a Parrano, Montegabbione, Montecchio e Castel Giorgio, dove il numero di anziani, ogni 100 bambini tra 0 e 14 anni, supera di gran lunga le trecento unità (**Graf. 3**). Dal 2009 al 2018, se mediamente in Umbria l'indice di vecchiaia cresce di 18 unità (passando da 182 a 199 anziani ogni 100 bambini), nella Zona sociale n. 12 tale incremento è decisamente superiore, aumentando di ben 40 unità (si passa da 223% a 264%); con una conferma di incrementi sostanziali a Parrano, Montegabbione e Montecchio, in cui l'incremento del numero di anziani, ogni 100 bambini, è superiore alle 100 unità.

Graf. 3 Indice di vecchiaia. Valori percentuali (2009, 2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Istat

⁶ **Indice di vecchiaia:** rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

<http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html>

(ultima consultazione aprile 2020).

A seguito [del 63° Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria \(SIGG\), tenutosi a Roma alla fine di novembre del 2018](#), per descrivere il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione sono state proposte nuove categorie di anzianità. Secondo quanto proposto dagli esperti, le persone **con più di 65 anni** possono essere classificate in base alle loro condizioni di salute e ad altri criteri: è così possibile distinguere coloro che appartengono alla **"terza età"**, **condizionata da buone condizioni di salute, inserimento sociale e disponibilità di risorse**, da coloro che, invece, si trovano nella **"quarta età"**, **caratterizzata da dipendenza da altri e decadimento fisico**.

Un'altra classificazione ad oggi utilizzata per individuare le diverse fasi dell'anzianità consiste nel suddividere la popolazione degli *over 65* in tre sottogruppi, in base all'età:

- **giovani anziani** (persone tra i 65 e i 75 anni);
- **anziani** (persone tra i 76 - 84 anni);
- **grandi anziani** (maggiori di 85 anni).

La proposta che arriva dalla Società italiana di gerontologia e geriatria è quella di aggiornare il concetto di anzianità, posticipando da 65 a 75 anni l'età ideale per definire una persona come anziana. Negli atti del Congresso sopra citato, si legge:

“Un 65enne di oggi ha la forma fisica e cognitiva di un 40-45enne di 30 anni fa e un 75enne quella di un individuo che aveva 55 anni nel 1980. Oggi alziamo l'asticella dell'età ad una soglia adattata alle attuali aspettative nei paesi con sviluppo avanzato”.

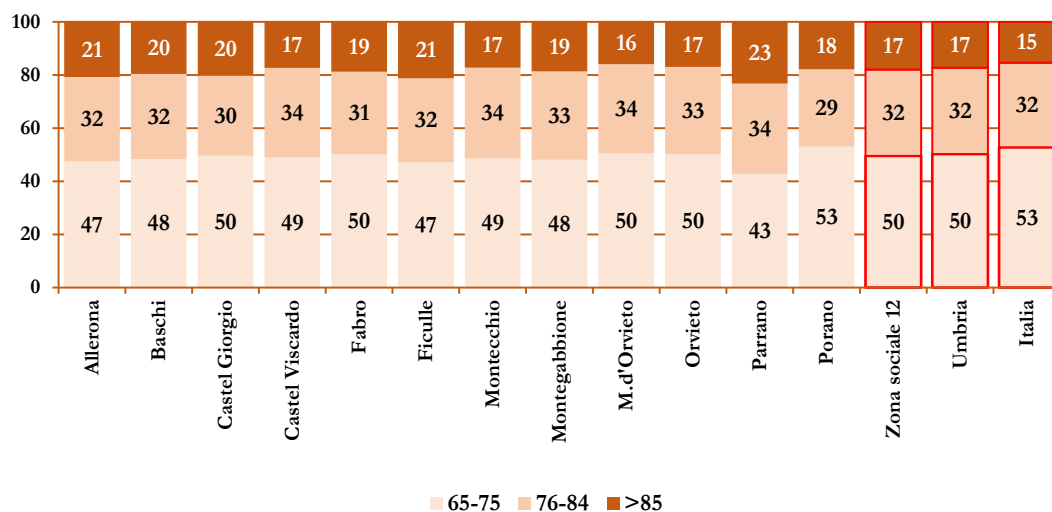
Riprendendo quindi la classificazione per fasce d'età degli ultrassessantacinquenni proposta, emerge una distribuzione per la Zona sociale n. 12 analoga a quella riscontrata mediamente in Umbria.

Ciò a significare che non si rileva una maggiore concentrazione nelle fasce d'età caratterizzate da rischio di dipendenza da altri e decadimento fisico, nonostante nell'area ci siano più anziani. Anche in questo caso, vi sono differenze sostanziali da comune a comune: se infatti Porano, Orvieto, Monteleone di Orvieto e Fabro si caratterizzano per la maggior quota di "giovani anziani", Parrano, Ficulles, Allerona e Baschi sono i municipi dove i "grandi anziani" contano di più nella popolazione degli *over 65* (**Graf. 4**).

Sarebbe molto interessante analizzare la distribuzione comunale della popolazione per classe di età, integrata con le informazioni relative alle condizioni di salute, alla rete di relazioni familiari e sociali e alla disponibilità di risorse economiche. Purtroppo questi dati così collegati non sono disponibili. Questa limitata disponibilità di informazioni andrebbe colmata elaborando statistiche *ad hoc* a livello comunale, indispensabili per una programmazione attenta alle necessità del contesto.

D'ora in poi le parti con sfondo celeste sono considerazioni di carattere valutativo.

Graf. 4 Distribuzione della popolazione *over* 65 per fasce d'età. Valori percentuali (2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Istat

Nella **Figura 1** viene riportata per l'Umbria e per l'Italia la cosiddetta "piramide dell'età", che descrive la distribuzione della popolazione maschile e femminile per classi quinquennali di età. La piramide umbra, rispetto a quella media nazionale, si caratterizza per una maggiore frequenza di casi nelle classi d'età più elevate e per una più accentuata asimmetria della distribuzione, con le donne che mediamente vivono più a lungo rispetto agli uomini.

La **Figura 2** si riferisce alla piramide dell'età del 1861 relativa all'Italia, anno del primo censimento della popolazione; a destra della figura (significativamente molto

diversa da quella che si riferisce al 2018) sono brevemente indicati i principali indicatori demografici relativi alla speranza di vita alla nascita, e al loro confronto con i dati del censimento della popolazione del 2010.

Fig. 1 - Piramide dell'età anno 2018. Umbria e Italia.

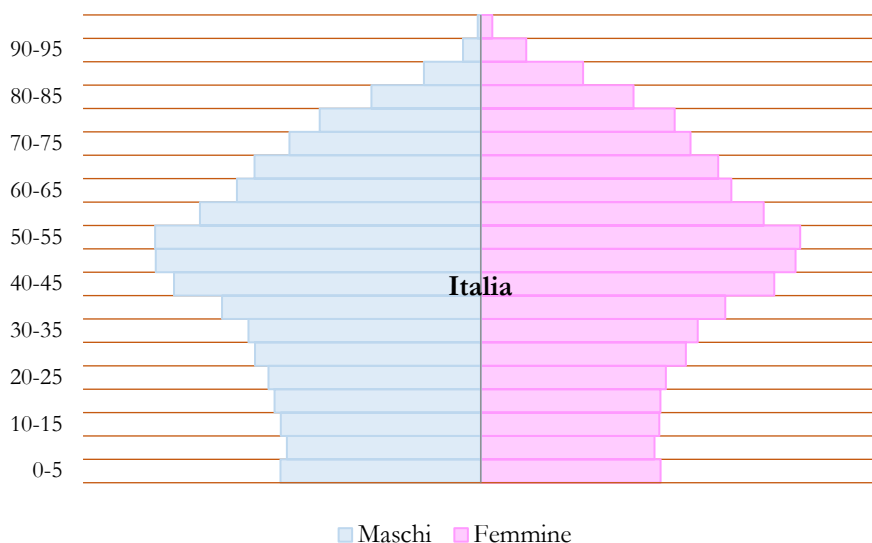
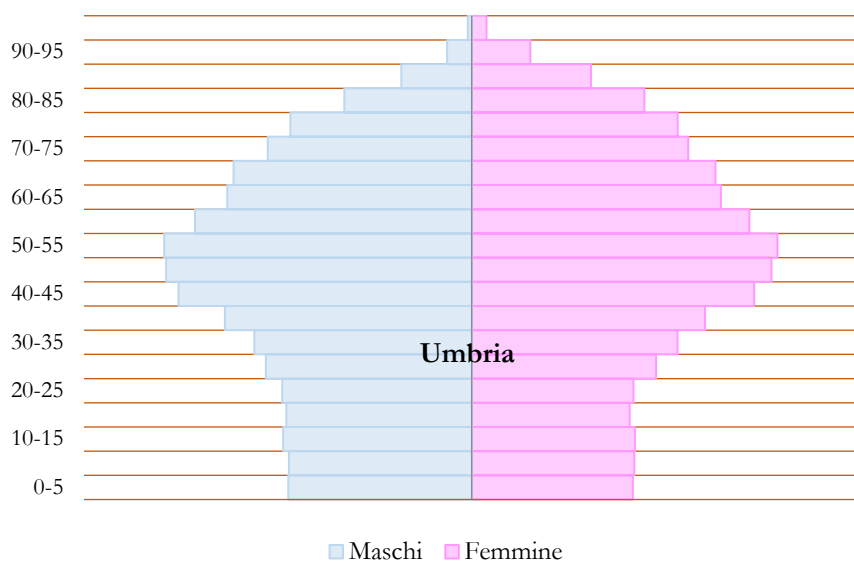
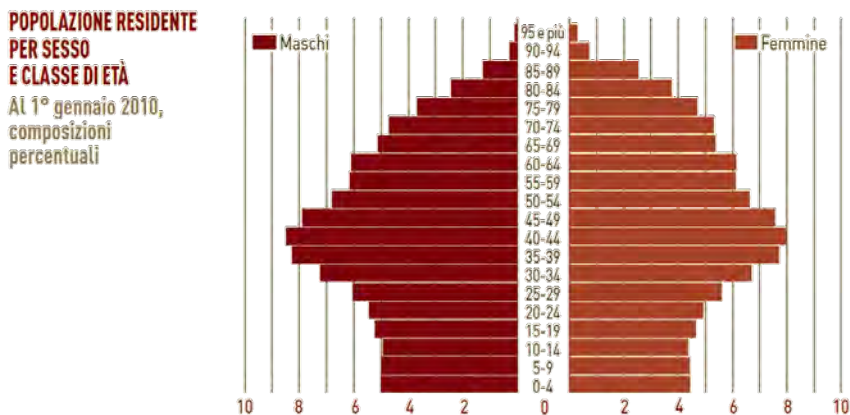


Fig. 2 - Piramide dell'età Italia (1861, 2010).



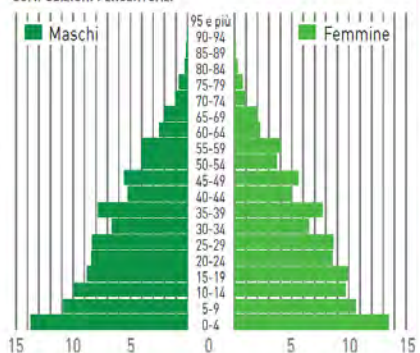
Fonte <https://www.istat.it/it/files/2011/03/Italia-in-cifre.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020)

1861

CLASSI DI ETÀ

Gli italiani invecchiano: 150 anni fa i bambini fino a 5 anni rappresentavano il **13%** della popolazione; oggi tale valore è sceso sotto il **5%**. Analogamente è cresciuta la percentuale di ultrasessantacinquenni dall'**1%** nel **1861** al **10%** nel **2010**

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ
AL CENSIMENTO DEL 1861
COMPOSIZIONI PERCENTUALI



1881

SPERANZA DI VITA

Nel **1881** la vita media era pari ad appena **35,2** anni per gli uomini e **35,7** anni per le donne. La speranza di vita alla nascita ha superato 50 anni per entrambi i sessi nel corso degli anni Venti. Oggi sono **79,1** e **84,3** gli anni che in media hanno da vivere, rispettivamente, un bambino e una bambina nati nel **2010**

Fonte <https://www.istat.it/it/files/2011/03/Italia-in-cifre.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020)

1.b Le istituzioni



Nella versione *online* del rapporto, cliccando sui nomi dei Comuni si visualizza il sito web istituzionale.

Nella mappa sono indicati i Comuni che fanno parte della Zona sociale n. 12. Di seguito, per ciascun Comune c'è una sintetica descrizione delle principali caratteristiche del loro patrimonio storico architettonico.

1.c L'attrattività del territorio

da "Sonette de 'na Vorta" - poesie in dialetto orvietano di Giuseppe Cardarelli & Amedeo Nannarelli - Intermedia Edizioni (2011).

MAR VI CENTENARIO DE LA MORTE DE LORENZO MAETANE

So' ssecent'anne ggìa che ttu sè mòrto.
E nnoe t'avemo sempre ma la mente:
Sì ssapevamo dove sè seporto
T'invitavamo p'esse qui presente.
Fu Ddio che te mannò ma 'sto paese
Per fabbrì cacce 'r più ber Monumento,
No' lo stipennio che piave ar mese
E la speranza d'avè ppoe ll'aumento.
A tte noe semo grate, o gran Maetane,
E a la tu' mamma che te messe ar monno,
Per fa riempì d'orgoio noe Orvietane.
'Gni statua, 'gni pinzo, 'gni pietrella
Ma le generazione parlarono
Che mar tu' ggenio ll'arte fu sorella.

Amedeo Nannarelli

Amedeo Nannarelli: (19 ottobre 1872 - 15 aprile 1943) Orvietano, impiegato del Comune di Orvieto, poeta vernacolare. Le sue opere sono apparse tra il 1929 e il 1934 e sempre a totale beneficio della Croce Rossa, della Società di Pubblica Assistenza (Croce Bianca) e della Maternità ed Infanzia.

1.c.1 Le principali caratteristiche dei Comuni della Zona sociale di Orvieto

ORVIETO



Il Duomo è certamente il simbolo della città; la cattedrale di Santa Maria Assunta è un capolavoro dell'architettura gotica e per la sua importanza ha ricevuto la denominazione onorifica di basilica minore da papa Leone XIII. A destra la cappella di San Brizio opera della pittura rinascimentale italiana. Completamente affrescata all'inizio del XVI secolo è dedicata al santo protettore di Orvieto, San Brizio. A sinistra si trova la Cappella della Corporale che oltre agli stupendi affreschi ospita il Reliquario del Corporale, un capolavoro d'arte orafa gotica.

In Piazza Duomo, all'interno del palazzo papale, si trova il Museo Archeologico Nazionale che permette di ammirare i reperti etruschi raccolti durante gli scavi archeologici. Poco distante *Orvieto Underground*, propone itinerari turistici alla scoperta della Città Sotterranea: il percorso si snoda lungo le gallerie scavate nel

corso di secoli dagli antichi abitanti e incrocia cisterne etrusche e cunicoli medievali. Nelle vicinanze del Duomo di Orvieto si trovano anche la Chiesa di San Francesco a ovest e il Monastero di San Bernardino a est; la Torre del Moro, conosciuta anticamente come Torre del Papa, dal cui terrazzo, costruito all'estremità della torre (alta circa 50 metri), si gode di una vista spettacolare sulla città. Il Palazzo dei Sette, l'edificio medievale che ospitava i rappresentanti delle corporazioni, oggi è un centro culturale sede di eventi e mostre temporanee. Degno di visita è il Palazzo del popolo, costruito nel XIV secolo come residenza del Capitano del Popolo, un'importante carica diffusa in Italia durante l'Età dei Comuni. Alla fine del XIX secolo il Palazzo del Popolo è stato ristrutturato e oggi ospita un centro congressi. Il palazzo comunale e la Chiesa di Sant'Andrea (a piazza Sant'Andrea): l'edificio religioso che si può vedere oggi risale al XII secolo, ma è stato costruito sul sito di una precedente chiesa paleocristiana, a sua volta edificata sui resti di un tempio etrusco. La scoperta dei reperti archeologici ha permesso di scoprire meglio questo antichissimo luogo di culto, sacro da più di II millenni.

Il Museo delle Maioliche Medievali e Rinascimentali che offre una ricca esposizione di ceramiche e una suggestiva fornace. Ancora oggi numerosi laboratori e ceramisti continuano a praticare questa antica arte, nelle vie del centro diversi locali vendono le loro opere, sia ornamentali che si uso quotidiano. Il Pozzo della Cava, un'opera idraulica etrusca, fu scavato nel tufo a una profondità di 36 metri e fa parte di un più ampio complesso ingegneristico che comprende camere comunicanti, cunicoli e cisterne. Il più famoso Pozzo di San Patrizio, costruito nel XVI secolo per rifornire la città di acqua in caso di assedio, è profondo circa 53 metri e rappresenta un'opera di ingegneria rinascimentale il cui geniale sistema di scale (una doppia via elicoidale che permette di scendere in profondità senza incontrare chi nello stesso momento sta risalendo) lascia ancor oggi stupiti.

ALLERONA



Testimonianze architettoniche dell'epoca romana, con resti archeologici nelle immediate vicinanze del borgo, tra cui alcuni tratti della Cassia antica (tra Orvieto e Ficule) e cippi con iscrizioni romane relative alla Traiana nuova.

Sono altresì visibili i ruderi del Castello di Meana, sede della omonima baronia, di un fortilizio, detto "rudere dell'Armata" e Torre Bisenzio, avamposto dello Stato Pontificio. Da visitare il Castello, distrutto da Carlo VIII nel 1465, di cui rimangono resti delle mura e delle porte "del Sole e della Luna", Villa *Caben* in stile *Liberty* nel parco demaniale di Selva di Meana, la Chiesa Castellana del XII secolo ristrutturata nell'ottocento.

BASCHI



L'importanza della Baschi romana è testimoniata da due reperti archeologici di indubbio valore: il frammento bronzeo *Fragmentum Tudertinum* con impresse regole di diritto *Lex Tudertina*, portato alla luce nel 1719 dall'arciprete Giovanni Nicola Pennacchi, in zona Molinaccio, e una statua del dio Tiberino il cui basamento è ancora oggi visibile all'ingresso di Baschi. Particolarmente suggestivo è il borgo medievale, detto "I buchi" per via della taglia, minuta per non dire lillipuziana, delle case, dei vicoli, delle porte e delle finestre. Un vero e proprio "piccolo mondo antico", perfettamente conservato. Molto bella è la Chiesa di San Nicolò, dichiarata monumento nazionale e progettata nel 1574 da Ippolito Scalza al cui interno è conservato un prezioso trittico del 1440 di Giovanni di Paolo Senese e un bellissimo organo del 1700 con 500 canne. Meta di pellegrinaggi, è il Santuario della Pasquarella, edificato in vicinanza del Lago di Corbara, in una cornice naturale di inestimabile bellezza.

CASTEL GIORGIO



Viene fondata nel 1477 dall'allora Vescovo di Orvieto, Giorgio della Rovere (al quale deve il nome) che fece edificare un castello, poi distrutto da guerre e terremoti e che fu fatto riedificare, come palazzo, nel 1620, dal cardinale Giacomo Sannesio. I luoghi di particolare interesse nel comune sono: Chiesa Parrocchiale XVII sec.; Castello di Montalfina VIII sec. (proprietà dei Monaldeschi della Cervara dal XV sec.); Borgo Pecorone (del XII sec., fu dogana pontificia con la famiglia Alberici nella seconda metà del XIX sec.); Palazzo di Montiolo XIX sec. dal conte Claudio Faina; villa di Fagiolo e la villa di Casa Pisana. Nel sottosuolo di un'ampia parte del territorio comunale è riscontrabile un notevole dinamismo endogeno di natura vulcanica, che si palesa con soffioni in superficie (es. località Monte Landra). Tra i numerosi siti archeologici dell'orvietano sono da segnalare la vasta necropoli etrusca del Lauscello (III-II secolo a.C.) nel territorio del Comune di Castel Giorgio e la necropoli di Casa Perrazza.

CASTEL VISCARDO



Deve il suo sviluppo alla presenza dell'antico castello dei Duchi di Monteverchio che fu fino al XVI sec. roccaforte della famiglia Monaldeschi e poi feudo dei principi Spada. Tra le attrattive turistiche, la Chiesa di San Bartolomeo del XVII secolo. In epoca recente è stata scoperta una interessante area archeologica, in località Caldane, dove sorgeva una Necropoli Etrusca, che dai primi accertamenti, risalirebbe al VI sec. a.C. Sul vicino Altopiano dell'Alfina sorse, nel 1936, un aeroporto con hangar progettati da Pier Luigi Nervi. Demoliti gli *hangar* alla fine del conflitto mondiale, l'aeroporto fu chiuso ed oggi, non lontano, è in funzione un'avio superficie per attività turistico sportive di volo con aliante e piccoli velivoli a motore. Particolare interessante rivestono le antiche fornaci in laterizi fatti a mano ubicate nelle immediate vicinanze del centro abitato che rappresentano una vera rarità in fatto di attività manifatturiere, con produzioni ricercatissime e di qualità.

FABRO



È un centro storico a ridosso di una fortificazione medievale. L'antico castello, del quale si parla nel Codice Diplomatico della città di Orvieto nel 1259, con la denominazione di *Castrum Fabri*, rappresenta l'elemento caratterizzante il paese pur avendo subito nell'arco dei secoli numerose e profonde alterazioni architettoniche. Nella chiesa parrocchiale dedicata a San Martino è conservato un pregevole bassorilievo ligneo del 1930 scolpito in Valgardena e raffigurante S. Martino Vescovo di *Tours*. Su un vicino colle si trova la frazione di Carnaiola, interessante per la presenza di un antico castello medievale che fu ulteriormente fortificato nei secoli XVI e XVII, quando apparteneva alle nobili famiglie dei Filippeschi e dei Marsciano.

FICULLE



Tipiche le sue antiche mura che racchiudono un intrigo di vicoli e piazzette con le vecchie case ancora difese dalle due rocche medioevali. Tutto il paese è un “monumento” con pregevoli opere come la chiesa di Santa Maria Vecchia, costruita intorno al 1200, che presenta un portale gotico di pregevole fattura e importanti affreschi della seconda metà del Quattrocento, la chiesa di Santa Maria Nuova e il complesso medioevale di Castel Maggiore. Non lontano dal paese si trova il Castello dello Sala, tipico esempio di architettura medioevale del XII sec., già feudo dei Monaldeschi. Il simbolo di Ficulle è il cocchio: oggetti di uso domestico fatti di argilla, lavorati al tornio e cotti al forno a legna; terrecotte che, prima dell’avvento della plastica, scandivano la vita quotidiana.

MONTECCHIO



Il paese, che è uno dei più ben conservati del Circondario orvietano, ha interessanti trascorsi storici venuti alla luce anche nei recenti scavi della necropoli preromana di San Lorenzo e delle tombe di Copio risalenti al VII-VI sec. a.C., oggi visitabili grazie a un percorso naturalistico. La necropoli, inserita in una cornice naturalistica, è composta da sepolture a camera che presentano caratteri tipicamente etruschi a causa della vicinanza di Orvieto. I reperti trovati nella zona sono stati raccolti nell'Antiquarium di Tenaglie, insieme al materiale di corredo di due tombe e a testimonianze di archivio della Comunanza agraria di Montecchio che, tramite registri e mappe, raccontano circa mille anni di storia locale.

MONTEGABBIONE



Da ritrovamenti di epoca etrusca e romana si presume che abbia origine molto antiche. Si ritrovano nel territorio un vero e proprio sistema di rocche fortificate, ancora visibili nei castelli di Montegiove e nel borgo di Castel di Fiori. Lo stesso Montegabbione è cinto da solide mura medioevali che racchiudono una struttura a maglia ortogonale con la piazza al centro. Fuori dalle mura si possono ammirare la chiesa della Madonna delle Grazie, eretta nel 1625 su una preesistente cappella e, non lontano dal paese, i ruderi dell'Abbazia di Aqualta e il convento francescano della Scarzuola a cui si affiancano le fantastiche architetture di Tommaso Buzi.

MONTELEONE D'ORVIETO



Dell'originario centro abitato (sorto poco dopo l'anno mille), compreso entro le mura granitiche, oggi non resta che la vecchia Torre Mozza, a guardia della porta di accesso del paese. Il centro urbano di origine medievale è caratterizzato dall'uso diffuso del laterizio e conserva un patrimonio storico-artistico considerevole. Di particolare interesse le opere d'arte conservate nella Collegiata e nella Chiesa del SS. Crocefisso.

PARRANO



È un pittoresco e ben conservato centro storico. Il suo castello dell'XI sec. è il centro del borgo e conserva ancora intatti le mura, gli archi e le piazze. Il *Castrum Parrani* fu eretto intorno all'anno mille e sotto il dominio di Orvieto partecipò alle lotte del periodo medievale. Nel sec. XV entrò a far parte dello Stato della Chiesa come tutti i piccoli centri della zona. Nelle vicine "Tane del Diavolo", gole ed antri profondissimi molto interessanti per gli speleologi, sono stati ritrovati importanti reperti preistorici del periodo paleolitico superiore e dell'età del bronzo. Di epoca successiva sono ancora evidenti i segni dell'insediamento etrusco (recentemente sono stati ritrovati alcuni reperti del VI sec. a.C.) e romano. Dei reperti esposti nel Centro di Documentazione territoriale di Parrano fanno parte il corredo di una tomba etrusca e una sezione dedicata allo Statuto del 1500 che rappresenta un documento di grande interesse per la storia locale.

PORANO



Il centro storico conserva il tipico aspetto di borgo medioevale fortificato, con una cinta muraria e torri. Non lontani dal borgo medioevale si trovano due splendide costruzioni: Castel Rubello e Villa Paolina. Castel Rubello è un suggestivo complesso fortificato del duecento costituito da diversi edifici e da torri. Villa Paolina, che appartenne alla famiglia Gualterio, risale al seicento ed è circondata da uno splendido parco storico. Oggi la villa ospita i laboratori di ricerca scientifica dell'Istituto di Biologia Agro-ambientale e forestale del CNR e nel parco si svolge ogni anno un prestigioso Concorso Ippico nazionale, una Esposizione Internazionale canina e vari eventi culturali. Nel territorio di Porano sono state portate alla luce numerosi reperti archeologici; tra i più importanti si ricordano le tombe etrusche (IV sec. a.C.): degli Hescana (Necropoli della Molinella) e le due tombe Golini (Necropoli di Settecamini). Gli affreschi di quest'ultime sono esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Orvieto. Da segnalare è la Chiesa di San Biagio costruita tra il trecento e il quattrocento; al suo interno vi sono gli affreschi raffiguranti l'Annunciazione e San Bernardino.

1.c.2 I musei, i luoghi d'arte, le zone di interesse archeologico e l'ecomuseo del Paesaggio Orvietano

La presenza di insediamenti umani nel territorio della Zona sociale n. 12 è attestata sin dal Paleolitico Superiore⁷ e dall'Età del Bronzo⁸ con una continuità che non ha mai conosciuto interruzioni. Prova ne è il transito dagli insediamenti preistorici e protostorici alla civiltà villanoviana e poi agli etruschi, popolo che elesse Velzna (Orvieto) a sede del *Fanum Voltumnae*, il Santuario Federale. A determinare la persistenza di numerosi presidi umani e di attività agricole, in un territorio non sempre agevole sotto il profilo culturale, è la presenza di due corsi d'acqua - *Clanis* e *Pallia* (Chiani e Paglia) - un tempo di ragguardevoli dimensioni, tanto da rendere possibile, attraverso un ingegnoso sistema di *chiuse*, la navigazione di imbarcazioni per il trasporto di merci. Questa via mercantile fu utilizzata anche dai romani che mantennero sul territorio presidi prevalentemente agricoli e artigianali. L'importanza di ciò è testimoniata anche dai resti del "Muro Grosso" (un'opera idraulica la cui realizzazione, secondo fonti non referenziabili, fu commissionata da Nerone nel 65 d.C.); dal "Porto fluviale di Paliano", un sito archeologico di notevoli dimensioni, utilizzato per secoli, dotato di magazzini e di fabbriche di terrecotte contrassegnate da "marchi di fabbrica" e dall'area archeologica di Scoppieto.

Oltre a Orvieto, insediamenti protostorici, etruschi e romani sono presenti in tutto il territorio e spesso i reperti di queste aree archeologiche sono conservati in loco, all'interno di piccoli musei o centri di documentazione territoriale. La potenza orvietana nel medioevo, i fenomeni di incastellamento e l'edificazione di pievi⁹,

⁷ **Paleolitico:** periodo al quale risale la più antica industria umana, cioè quella dell'antica età della pietra, o età della pietra scheggiata. Il termine è stato introdotto da J. Lubbock nel 1865 in opposizione a Neolitico (età della pietra levigata e della terracotta). [...] il P. viene tradizionalmente suddiviso in: P. inferiore, cui vanno riferite industrie arcaiche caratterizzate dalla semplice scheggiatura della pietra, relativamente uniformi e diffuse in Africa, Asia ed Europa; P. medio, a partire da circa 120 mila anni fa, dai manufatti più regolari e meno massicci; P. superiore (da ca. 35 mila anni fa), nel quale prevale la tecnica di scheggiatura di lame e lamelle di pietra, anche arricchite di elementi ornamentali.
<http://www.treccani.it/enciclopedia/paleolitico/>
(ultima consultazione aprile 2020).

⁸ **Età del bronzo:** espressione introdotta nella letteratura paleontologica nel 19° sec., per indicare, nel quadro della storia dell'umanità, la fase intermedia tra l'Età della Pietra e quella del Ferro.
<http://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo>
(ultima consultazione aprile 2020).

⁹ **Pieve:** fu una circoscrizione territoriale religiosa e civile facente capo ad una chiesa rurale con battistero, detta chiesa matrice, pievana (o in latino plebana), alla quale furono riservate alcune funzioni liturgiche e da cui dipendevano altre chiese e cappelle prive di battistero. La pieve è stata successivamente sostituita dalla parrocchia. Le pievi furono un fenomeno tipicamente italiano,

monasteri e conventi hanno determinato la diffusa presenza, anche in ambiti rurali, di luoghi ed edifici di pregio artistico e architettonico che oggi consentono di leggere ed esemplificare le principali vicende storiche della zona.

Musei diffusi¹⁰, musei all'aperto¹¹

Per ragioni economiche e per il carattere intermittente delle visite turistiche, molta parte del patrimonio storico-artistico-architettonico del territorio non rientra con sistematicità nelle proposte offerte al visitatore o nelle esperienze di "immersione" culturale. Fenomeno questo che non riguarda solo i piccoli centri ma anche città come Orvieto. In quest'ultima, luoghi anche di un certo interesse sono accessibili, per ragioni di personale, in maniera incompleta o con orari ridotti. Negli ultimi tempi un certo interesse è stato suscitato da esperienze di visita di tipo "indiziario" nei piccoli centri storici, caratterizzate da una narrazione capace di restituire, attraverso segni e allusioni, le tracce e le matrici culturali e artistiche di epoche lontane, filtrate dalla storia dei luoghi e delle persone che li abitarono.

Nelle pagine seguenti vengono sinteticamente riportati i principali luoghi di interesse di ciascuno dei 12 municipi che compongono la Zona sociale n. 12.

esse nacquero e si svilupparono solamente nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale: Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia, Romagna, Corsica, Toscana, Umbria e Marche.

<https://it.cathopedia.org/wiki/Pieve>

(ultima consultazione aprile 2020).

- ¹⁰ La definizione di **museo diffuso** viene coniata da Fredi Drugman, architetto e professore di Composizione architettonica e Museografia, il quale sosteneva la necessità di recuperare, valorizzare e "far parlare" gli oggetti, i luoghi che sono stati teatro di vicende storiche e fatti intimamente legati al territorio. Talvolta il passare del tempo, il sovrapporsi di avvenimenti successivi, l'aver trasformato o convertito un luogo ad altre funzioni ne "ricopre" la memoria e la storia. Oppure, semplicemente, i luoghi vengono talvolta vissuti senza la consapevolezza o la conoscenza di ciò che è accaduto prima del nostro passaggio. Riscoprire questi luoghi significa anche ritrovare il senso profondo della storia di cui sono portatori.

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Studi Umanistici - Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Interno Architettonico, *Il Museo, L'evoluzione dell'esposizione museale*, Noemi Lamantia Anno Accademico 2015/16.

<http://www.fedoa.unina.it/11167/1/Lamantia.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020).

- ¹¹ Un **museo all'aperto** è un particolare tipo di museo, le cui opere sono raccolte in ambienti all'aperto. I primi musei all'aperto sono stati istituiti in Scandinavia verso le fine del XIX secolo, ma presto l'idea si è diffusa nel resto d'Europa e del Nord America.

I musei all'aperto possono essere musei-villaggi, musei-fattoria, musei viventi di storia, e musei di costume. Recentemente, in Francia è stato creato anche l'ecomuseo. Una storia esaustiva dei musei all'aperto può essere trovata nel libro *Open air museums. The history and future of a visionary idea* del museologo svedese Sten Rentzhog.

https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_all'aperto

(ultima consultazione aprile 2020).

L'ecomuseo del Paesaggio Orvietano

L'attività dell'ecomuseo del Paesaggio Orvietano¹² è nata da un progetto pilota inserito nel Piano di sviluppo locale del Gruppo di azione locale (GAL) Trasimeno Orvietano, del Programma di iniziativa comunitaria *Leader* dell'Umbria 2000-2006; con tale progetto è stato coinvolto il territorio di otto comuni dell'Alto Orvietano: Montegabbione, Monteleone, Fabro, San Venanzo, Ficulle, Allerona, Parrano e Castel Viscardo.

L'attività dell'ecomuseo del Paesaggio Orvietano prevede inoltre la cooperazione con due ecomusei friulani: delle Acque del Gemonese e della Val Resia.

Nel percorso, condiviso dalle comunità interessate, sono stati attivati una serie di studi per la conoscenza del territorio, di incontri pubblici e inoltre attività sperimentali mirate a individuare metodi e forme più idonee a facilitare sia la partecipazione che la diffusione dei risultati raggiunti. In tale processo lo strumento principale di cui si è fatto uso è stata la mappa di comunità.

La cooperazione con i due ecomusei friulani permetterà di avere uno scambio di "esperienze" tra le scuole dei territori coinvolti, attraverso la realizzazione di mappe di comunità, laboratori didattici per la formazione di nuovi facilitatori ecomuseali e progetti di paesaggio partecipati, seguendo così una modalità nell'operare che è una caratteristica propria di un ecomuseo.

¹² <http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/433408986opuscoloecomuseoOrvietano.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).

APPROFONDIMENTI

ECOMUSEO

Da una proposta di legge presentata nel 2009, abbiamo stralciato una parte che delinea meglio il concetto di ecomuseo e ne descrive l'approccio sottostante.

"[...] il pensiero eco-museale inizia a svilupparsi in occasione di un incontro internazionale svoltosi in Francia nel 1972, che ebbe come protagonista gli illustri museografi francesi George-Henry Rivière e Hugues de Varine, per dare una prospettiva all'evoluzione concettuale del museo del territorio consolidatosi nella tradizione del nord e dell'est dell'Europa. L'ecomuseo è riconosciuto oggi come un istituto culturale che emerge dalla comunità e dal suo territorio quale strumento di sviluppo cooperativo e sussidiario, il cui obiettivo è quello di aiutare la comunità stessa a progettare il proprio futuro partendo dalle proprie radici, in una cornice di sostenibilità territoriale, eccellenza, unicità e competitività a un livello che va dal locale al globale e viceversa.

Dal 2005 è nata una definizione condivisa da numerosi studiosi sul concetto di ecomuseo, definito come un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio.

L'ecomuseo, nel perseguire il suo obiettivo di sviluppo socio-economico sostenibile di un territorio, utilizza un approccio integrato e multisettoriale: in particolar modo nei territori urbani e rurali marginali e caratterizzati da risorse deboli, infatti, solo il lavoro svolto da più attori su attività diverse può portare al raggiungimento delle dimensioni adeguate per superare fattori di criticità a livello sociale ed economico.

Tali trasversalità e multisettorialità, tipiche dei progetti ecomuseali, garantiscono un approccio più efficace alla gestione di un territorio toccando gli ambiti della cultura e identità, dell'ambiente ed energia, delle politiche agricole e alimentari, delle politiche per il turismo responsabile e consapevole, nonché della pianificazione territoriale ed economica.

Oggi l'immagine del territorio va oltre gli aspetti strettamente geografici, ambientali e paesaggistici, incorporando anche elementi patrimoniali, materiali e immateriali, come l'architettura, le pratiche di lavoro, le produzioni locali, la lingua, le tradizioni gastronomiche e il paesaggio. Inoltre fondamentale importanza e notevole interesse a livello mondiale assumono l'ecologia e la biodiversità, aspetti del territorio che entrano prepotentemente nello scenario, ma dei quali forse ancora non si ha un'adeguata consapevolezza finalizzata

anche a un loro corretto utilizzo.

L'Osservatorio ecomusei e il Laboratorio ecomusei della regione Piemonte, all'inizio del 2009, vantano nei propri archivi ben oltre 350 ecomusei censiti nel mondo, tra operativi e in cantiere, numero destinato ad aumentare (esempi significativi, oltre alla Francia, si trovano in Portogallo, Spagna, Svezia, Norvegia, Repubblica Ceca, Polonia, Brasile, Giappone, Canada, Messico, Venezuela, India e Cina).

Le esperienze ecomuseali in Italia sono numerose e sono spesso molto diversificate: accanto a iniziative isolate esistono reti di ecomusei realizzati sulla base di leggi regionali specifiche. Esistono sette leggi regionali (la prima, nel 1995, fu quella emanata dal Piemonte, poi quelle emanate dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Lombardia, dall'Umbria, dalla Sardegna, dal Molise e dalla provincia autonoma di Trento) e altre in itinere (Emilia-Romagna, Puglia, Calabria, Abruzzo, Liguria e Campania) e oltre 150 realtà ecomuseali diffuse nel nostro Paese. [...].”

Da: Camera dei deputati, proposta di legge n. 2804. Iniziativa dei deputati Gregorio Fontana Cassinelli, Cirielli, Fucci, Galati, Jannone, Nucara, Vella. *Legge quadro sugli ecomusei*, presentata il 14 ottobre 2009.

https://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0031980.pdf

(ultima consultazione aprile 2020).

Per ulteriori approfondimenti si consiglia di consultare il sito:

Università degli studi La Sapienza di Roma - Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, *Musei ed Ecomusei*.

http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/6879/mod_resource/content/1/Lez%206%20Musei%20ed%20Ecomusei%20%5Bmodalit%C3%A0%20compatibilit%C3%A0%5D.pdf

(ultima consultazione aprile 2020).

Musei dei comuni della Zona sociale n. 12

Comune	 Musei
Allerona	Musei dei Cicli Geologici Mostra Permanente dei Pugnaroni
Baschi	Antiquarium Comunale Museo Ovoteca
Castel Viscardo	Centro di documentazione delle terrecotte
Montegabbione	La Scarzuola
Monteleone d'Orvieto	Centro di Documentazione Attilio Parelli
Orvieto	Museo Archeologico Nazionale Museo "C. Faina" Museo Opera del Duomo- MODO Museo Emilio Greco Biblioteca Comunale "Galleria Sovana" Museo Tradizione Ceramica OrvietoVie
Parrano	Centro di Documentazione Territoriale

Principali luoghi d'arte dei comuni della Zona sociale n. 12

Comune	 Luoghi d'Arte
Allerona	Villa Cahen Chiesa di Santa Maria Assunta Chiesa di Santa Michele Arcangelo Chiesa della Madonna dell'Acqua San Pietro Aquacortus Chiesa Castellana
Baschi	Chiesa di San Niccolò Chiesa di San Rocco Santuario della Pasquarella
Castel Giorgio	Palazzo Sannesio Castello di Montalfina Chiesa Parrocchiale Borgo Pecorone Palazzo di Montiolo Villa di Fagiolo Villa di Casa Pisana
Castel Viscardo	Castello di Madonna Antonia Castello di Monterubiaglio Chiesa di Ss. Annunziata Chiesa di Sant'Antonio Abate Chiesa di San Bartolomeo
Fabro	Chiesa San Martino Santuario Madonna delle Grazie Castello di Fabro Castello di Carnaiola

Comune	 Luoghi d'Arte
Ficulle	Abbazia di San Niccolò <i>Montis Orbetani</i> Conventaccio Castello della Sala Castel Maggiore Chiesa di Santa Maria Nuova Chiesa della Madonna della Maestà
Montecchio	Museo della Civiltà contadina Antiquarium comunale di Tenaglie Castello di Carnano
Montegabbione	<u>Torre del Castello</u> <u>Chiesa della Santissima Assunta in Cielo</u> <u>Chiesa della Madonna delle Grazie</u> <u>Castello di Montegiove</u> <u>Torre e borgo di Castel di Fiori</u> <u>Chiesa di San Lorenzo a Montegiove</u>
Monteleone d'Orvieto	<u>La collegiata dei Santi Pietro e Paolo</u> <u>Chiesa della Santissima Assunta in Cielo</u> <u>Chiesa di Sant'Antonio</u> <u>Porta nord detta anche Torre Mozza</u> <u>Teatro dei Rustici</u>

Comune	 Luoghi d'Arte
Orvieto	<u>Duomo</u> <u>Pozzo di San Patrizio</u> <u>Palazzo del Capitano del Popolo</u> <u>Teatro Mancinelli</u> <u>Palazzo Comunale</u> <u>Torre del Moro</u> <u>Palazzo dei Sette</u> <u>Pozzo della Cava</u> <u>Chiesa di Sant'Andrea</u> <u>Chiesa di San Giovenale</u> <u>Chiesa e Convento di S. Paolo</u> <u>Chiesa di S. Francesco</u> <u>Monastero di S. Bernardino</u> <u>Chiesa di San Lorenzo de' Arari</u> Chiesa di San Domenico Chiesa di Sant'Agostino Chiesa S. Maria dei Servi Chiesa Sant'Angelo Chiesa SS. Apostoli Abbazia di San Severio e Martirio Chiesa di S. Giovanni Evangelista Chiesa Templare di Bardano Santuario Madonna della Cava
Porano	Villa Paolina Chiesa di San Biagio Castel Rubello Chiesa Madonne delle Grazie Teatro Santa Cristina
Parrano	Castello di Parrano Chiesa Madonna delle Grazie Chiesa di Montelungo Palazzo de Sanctis

Zone archeologiche dei comuni della Zona sociale n. 12

Comune	 Zone archeologiche
Allerona	Cassia antica Cippi della Traiana nuova Ruderi del castello di Meana
Baschi	Area archeologica di Scoppieto
Castel Giorgio	Necropoli del Lauscello Necropoli Casa Perazza
Castel Viscardo	Necropoli di Caldane Area Termale di Coriglia
Fabro	Muro Grosso
Montecchio	Necropoli umbro-etrusca del Vallone San Lorenzo
Montegabbione	<u>Castellieri di Poggio della Croce</u> <u>Ruderi dell'Abbazia di Aqualta</u>
Orvieto	<u>Necropoli di Cannicella</u> <u>Necropoli del Crocifisso del tufo</u> <u>Area Campo della Fiera-Fanum Voltumnae</u> <u>Orvieto Underground</u> <u>Cavità n. 254 Via Ripa Medici</u>
Porano	Tombe Etrusche Golini Tombe degli Hescana
Parrano	Tane del Diavolo

1.c.3 Le tradizioni artigianali

Gli emblemi più "solidi" della tradizione artigianale orvietana sono impressi nella campana del popolo (1316). Vi si trovano rappresentati i simboli delle corporazioni medievali: giudici, medici e notari; mercanti, lanaioli; calzolari, aromataria, macellai, fabri, pellicciai, sarti, bifolchi, orefici, pizzicagnoli, carpentieri, mugnai, tavernieri, funai, osti, ortolani, barbieri, vasai, tegolari, petraioli, macellai, mulattieri.

Successivamente, agli inizi del XVII secolo l'Opera del Duomo stabilisce, in una sorta di suggestiva scacchiera iconica, i trenta mestieri obbligati a "portare il cero" il giorno dell'Assunta (15 agosto). Molti di questi erano ancora largamente praticati sino agli inizi degli anni Settanta. Poi, la velocità dei trasporti e dei commerci, la meccanizzazione e l'automazione dei processi produttivi, le economie di scala, i nuovi materiali, la grande distribuzione, ecc. hanno fatto il resto. Oggi, a resistere, sono rimaste poche attività artigianali, concentrate sui segmenti a più alto valore aggiunto.

Una volta, il circuito delle botteghe artigiane, grande o piccolo che fosse, segnava in maniera profonda i caratteri della vita urbana, poiché ne articolava spazi e funzioni assicurando la circolazione di una cultura del saper fare, che diventava patrimonio comune degli abitanti. Anche chi "non sapeva il mestiere" riconosceva gesti e pratiche, ma anche i particolari suoni che contrassegnavano le differenti attività, determinando in tal modo un "ecosistema" produttivo fatto di visioni, parole, rumori e ritmi.

Un ulteriore carattere dell'artigianato tradizionale stava nella natura "sociale" di queste occupazioni. La bottega era un luogo aperto sulla via o sulla piazza, un punto di riferimento comunitario, una sorta di prontuario enciclopedico del saper fare.

Il percorso esistenziale dell'artigiano non terminava alle soglie dell'età più matura. Con l'approssimarsi della vecchiaia il "saper fare" accumulato negli anni non diventava obsoleto ma, anzi, acquisiva quella che, a ragione, può essere definita "sprezzatura"¹³ e che identificava il "maestro" rispetto a chi maestro ancora non lo era.

Come si vedrà meglio in seguito, una delle finalità del progetto Custodi del territorio - vale a dire il recupero delle tradizioni artigianali diffuse nel territorio oggetto dell'intervento - è strettamente legata al recupero delle conoscenze e delle abilità delle persone anziane che di quello stesso territorio formano una parte consistente

¹³ **Sprezzatura:** atteggiamento ostentatamente disinvolto, di studiata noncuranza da parte di chi si sente molto sicuro di sé e dei propri mezzi.

Treccani, *Vocabolario online*.

<https://www.treccani.it/vocabolario/sprezzatura/#:~:text=Atteggiamento%20ostentatamente%20disinvolto%2C%20di%20studiata,col%20solo%20conegno%2C%20con%20una>

(ultima consultazione aprile 2020).

del così detto "capitale sociale".

La riflessione che emerge da queste analisi è relativa al mancato riconoscimento oggi della identità della persona anziana e del valore della sua vita. Il trascorso di una vita ha una ricchezza che dovrebbe poter essere raccontata, conosciuta e riconosciuta, forse a tutte le età e per tutti.

Durante le interviste abbiamo capito che ci sono altri mestieri oltre quelli che hanno dato vita alle officine itineranti svolte per il progetto Custodi del territorio.

"[...] sapere quali altri mestieri ci sono. [...] sì. Il ferro battuto, i canestri, la lavorazione del giunco, alcune ... la lavorazione che era di qui ma adesso si è persa della canapa, [...] noi addirittura facemmo una volta la lavorazione della scarpa fatta a mano, con un artigiano."

(intervista Fabro 5 aprile 2019)

Il saper fare artigianale del territorio non era inoltre disgiunto da una quotidiana attività di manutenzione di ciò che oggi chiamiamo "bene culturale", il cui presente sarebbe oggi impensabile senza una costante azione di custodia e cura esercitata anche attraverso le cosiddette "arti minori".

Il progetto Custodi del territorio è molto promettente perché ha investito in un ambito in cui l'esperienza realizzata può essere replicata e allargata, a vantaggio non solo delle persone anziane ma di tutto il territorio.

"Secondo me ci sarebbe un grosso potenziale per aprire proprio dei laboratori. Una forma permanente tipo scuola di arti e mestieri, un qualcosa che possa - abbinato alle scuole, abbinato ... consociato con un'istituzione e quant'altro - fare questo tipo di formazione. Anche perché i ragazzi ... qui c'è un istituto agrario, proprio qua dietro. È, sì: alcuni hanno scelto l'agrario perché hanno i genitori che hanno delle terre o che, hanno ... Però poi alla fine non è che diventeranno tutti quanti ... assolutamente, no? quindi alcuni sceglieranno di fare dei mestieri. Oggi ritornare ai mestieri di una volta è importante. È importante sia per tramandarli, ma soprattutto nella valorizzazione dei borghi. Se pensiamo bene a quello che è il nostro patrimonio, al primo posto ci sono sicuramente i borghi. I borghi si valorizzano semplicemente con le attività artigianali, che poi fanno da perno per le altre commerciali, enogastronomiche e quant'altro."

(intervista Fabro 5 aprile 2019)

In prospettiva, i primi laboratori (officine itineranti) che sono stati attivati potrebbero utilmente avere un seguito, sempre riallacciandosi alle antiche corporazioni.

Fig. 3 - Tavola delle Corporazioni (Museo dell'Opera del Duomo).



Immagine da:

<https://orvietosi.it/2015/06/nuovi-tesori-al-museo-dellopera-del-duomo-la-tavola-delle-corporazioni/>
(ultima consultazione aprile 2020)

Un importante approfondimento del senso e del ruolo sociale e produttivo dell’artigianato nei paesi dell’Orvietano è offerto dalle **mappe di comunità** dell’[ecomuseo del Paesaggio Orvietano](#) (ultima consultazione aprile 2020).

“La **mappa di comunità** è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio e i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro prodotto od elaborato in cui la comunità si può identificare¹⁴”.

Per avere maggiori approfondimenti sulla metodologia seguita per realizzare le mappe di comunità di alcuni territori della Zona sociale n. 12, si possono consultare i relativi siti web. In detti siti si troveranno, inoltre, i dettagli del “diario di bordo”¹⁵ per ogni singola mappa.¹⁶

¹⁴ Tratto dal sito:

<http://www.mappadicomunita.it/>
(ultima consultazione aprile 2020).

¹⁵ **Diario di bordo:** è uno strumento di rilevazione dati, a basso grado di strutturazione, utilizzato principalmente nell’osservazione esperienziale. Nel diario il soggetto descrive, in forma di narrazione libera, tutte le informazioni ritenute rilevanti per la ricerca o per la comprensione dell’evento che si intende narrare. È di fondamentale importanza che il diario non sia redatto con l’intento di riportare “oggettivamente” ciò che accade ma che, al contrario, riporti, più fedelmente possibile, sia l’evento sia il punto di vista del “narratore-osservatore”.

Come scriveva Bion (1972).

“Il problema fondamentale dell’osservazione è l’oggettività. A questa oggettività ci si accosta attraverso *il mondo interno dell’osservatore, che non va inteso come un registratore indifferente di eventi*, ma un insieme di pensieri e di sentimenti che entrano nel processo cognitivo e il cui codice di lettura può essere ampio, aperto alle possibilità e al diverso o viceversa, chiuso e pregiudicante.”

Proprio per la bassa strutturazione dello strumento e per la semplicità di utilizzo, il diario può essere adottato come strumento di rilevazione dati in diversi contesti della ricerca educativa. Può essere compilato sia dal corpo docente, dagli studenti e/o da altri attori del mondo educativo, formativo. [...] La narrazione fa riferimento ad una determinata sequenza temporale che coincide con il periodo di osservazione. Il testo scritto deve contenere tutti gli elementi utili al fine poter ricostruire le sequenze temporali, per la riflessione a posteriori sull’esperienza e per la comprensione di aspetti particolari della realtà studiata.

Nuova Didattica.

<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/agire-valutativo/12-metodi-quantitativo-sperimentali-qualitativo-ermeneutici-e-misti-nella-valutazione-educativa-e-nella-ricerca-valutativa/diario-di-bordo/>

(ultima consultazione aprile 2020).

¹⁶ Allerona. <http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1372324207ALLERONA.pdf>

Fabro. <http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/632199978FABRO.pdf>

Ficulle. <http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1819770121FICULLE.pdf>



Montegabbione.

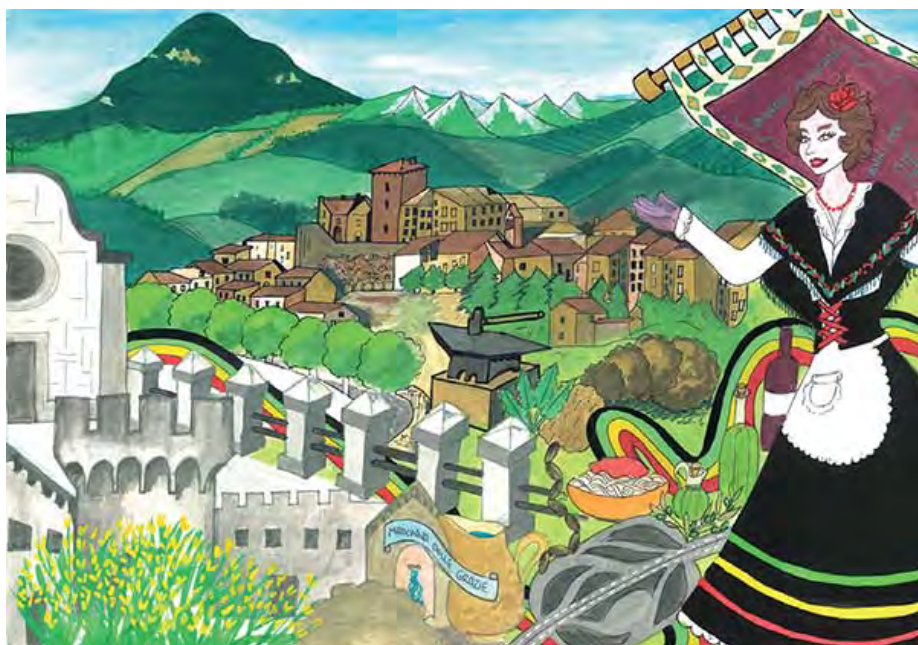
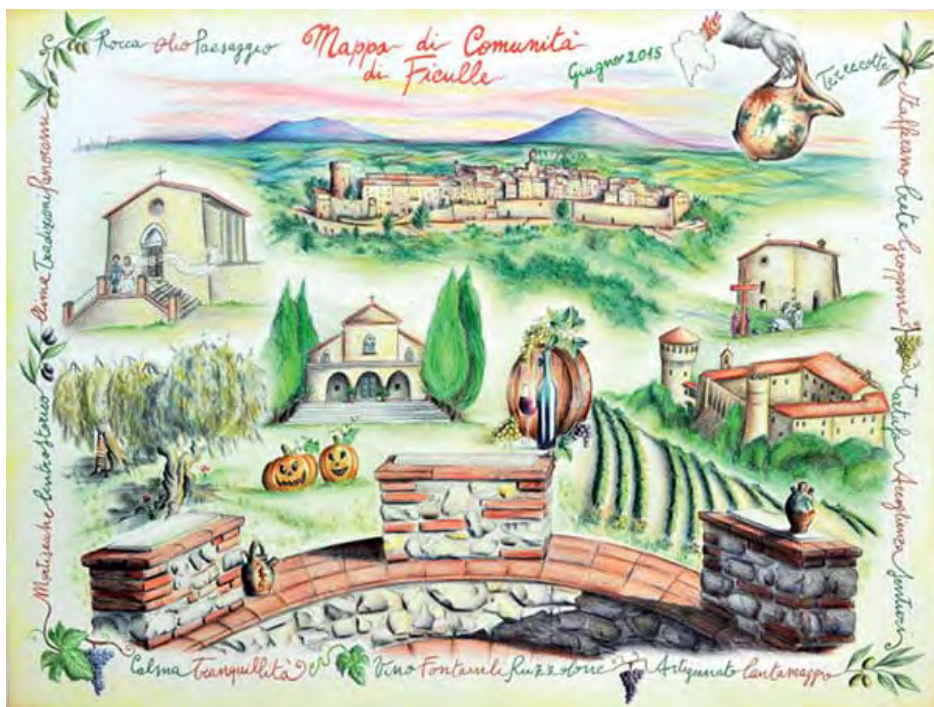
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/392865323MONTEGABBIONE.pdf>

Parrano. <http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1979720479PARRANO.pdf>

San Venanzo.

<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1288242700SANVENANZO.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020).



APPROFONDIMENTI

IL REGOLAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEL COMUNE DI ORVIETO

**Si consiglia la lettura di questo box insieme alla lettura del
box La conferenza di Faro**

Il Comune di Orvieto ha inteso riconoscere il principio di sussidiarietà con un proprio Regolamento per l'amministrazione condivisa - in forma estesa ***Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani***, adottato con la delibera n. 126 del 29 dicembre 2014. Tale Regolamento è lo strumento con il quale sono delineati i principi che ispirano il:

“criterio di riparto delle attribuzioni tra enti esponenziali di comunità e come criterio ispiratore dei rapporti con i cittadini e con le loro formazioni sociali in ordine alle funzioni pubbliche locali”.

L'articolo 1 (Finalità, oggetto ed ambito di applicazione) ne definisce l'ambito di applicazione:

“Il presente regolamento, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto comunale, disciplina le forme di collaborazione dei cittadini con l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, dando in particolare attuazione agli [art. 118, 114 comma 2 e 117 comma 6 Costituzione](#)”.

Relativamente all'oggetto della presente analisi - cura e valorizzazione del patrimonio culturale e salvaguardia dei saperi e delle pratiche artigianali - torna utile segnalare l'**art. 10 (Adesione e Promozione Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società - [Convenzione di Faro](#))** in particolare il **comma 3**, con il quale il Comune di Orvieto:

“riconosce la responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale e per questo promuove, favorisce e coordina l'incontro degli operatori della cultura e dell'artigianato, delle associazioni culturali e dei cittadini per mettere insieme saperi, coordinare progetti, creare un linguaggio comune per le politiche culturali della Città”.

Il Regolamento del Comune di Orvieto perimetra quindi un campo di eventuali collaborazioni con una cittadinanza attiva (in forma singola oppure organizzata) sul tema dei beni culturali e della tradizione artigianale, da sancire attraverso la stipula di accordi formali.

Viene indicata, inoltre, la possibilità di accedere a tale strumentazione amministrativa semplificata con la costituzione del percorso di volontariato

culturale, sia per quel che riguarda eventuali autorizzazioni di enti sovraordinati (**comma 6 dell'art. 15**), sia per quel che concerne la formazione (**art. 18 e 19**), sia relativamente al sostegno alla progettazione e al concorso per eventuali costi da sostenere (**art. 21 e 22**).

- comma 6 dell'art. 15 (Interventi di rigenerazione di spazi pubblici)

Gli interventi di rigenerazione inerenti beni culturali e paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sono preventivamente sottoposti alla Soprintendenza competente in relazione alla tipologia dell'intervento, al fine di ottenere le autorizzazioni, i nulla osta o gli atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente, al fine di garantire che gli interventi siano compatibili con il carattere artistico o storico, l'aspetto e il decoro del bene. Le procedure relative alle predette autorizzazioni sono a carico del Comune.

- art. 18 (Finalità della formazione)

1. *Il Comune riconosce la formazione come strumento capace di orientare e sostenere le azioni necessarie a trasformare i bisogni che nascono dalla collaborazione tra cittadini e amministrazione, in occasioni di cambiamento.*
2. *La formazione è rivolta sia ai cittadini attivi, sia ai dipendenti che agli amministratori del Comune, anche attraverso momenti congiunti.*
3. *L'Amministrazione favorisce l'incontro tra le competenze presenti all'interno del proprio personale e quelle all'interno della comunità cittadina, per trasferire, in maniera gratuita, conoscenze e metodologie utili ad operare correttamente nella cura condivisa dei beni comuni.*
4. *La formazione rivolta ai cittadini attivi è finalizzata, prioritariamente, all'acquisizione delle seguenti competenze:*
 - a) *applicare le corrette tecniche di intervento nelle azioni di cura, pulizia e manutenzione;*
 - b) *acquisire conoscenze sul quadro normativo, sulla prevenzione dei rischi e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;*
 - c) *documentare le attività svolte e rendicontare le forme di sostegno;*
 - d) *utilizzare consapevolmente le tecnologie, le piattaforme e di media civici.*
5. *La formazione rivolta ai dipendenti e agli amministratori del Comune è finalizzata, prioritariamente, all'acquisizione delle seguenti competenze:*
 - a) *conoscere e applicare le tecniche di facilitazione, mediazione e ascolto attivo;*
 - b) *conoscere e utilizzare gli approcci delle metodologie per la progettazione partecipata e per creare e sviluppare comunità;*
 - c) *conoscere e utilizzare gli strumenti di comunicazione collaborativi, anche digitali.*

- art. 19 (Il ruolo delle scuole)

1. *Il Comune promuove il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado quale scelta strategica per la diffusione ed il radicamento delle pratiche di collaborazione nelle azioni di cura e rigenerazione dei beni comuni.*
2. *Il Comune collabora con le scuole e con l'Università per l'organizzazione di interventi formativi, teorici e pratici, sull'amministrazione condivisa dei beni comuni rivolti agli studenti e alle loro famiglie.*
3. *I patti di collaborazione con le scuole e con l'Università possono prevedere che l'impegno degli studenti in azioni di cura e rigenerazione dei beni comuni venga valutato ai fini della maturazione di crediti curriculari.*

- art. 21 (Affiancamento nella progettazione)

1. *Qualora la proposta di collaborazione abbia ad oggetto azioni di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani che il Comune ritenga di particolare interesse pubblico e le risorse che i cittadini attivi sono in grado di mobilitare appaiano adeguate, il patto di collaborazione può prevedere l'affiancamento dei dipendenti comunali ai cittadini nell'attività di progettazione necessaria alla valutazione conclusiva e alla realizzazione della proposta.*

- art. 22 (Risorse finanziarie a titolo di rimborso di costi sostenuti)

1. *Il Comune può concorrere, nei limiti delle risorse disponibili, alla copertura dei costi sostenuti per lo svolgimento delle azioni di cura o di valorizzazione dei beni comuni urbani.*
2. *Nel definire le forme di sostegno, l'Amministrazione riconosce contributi di carattere finanziario solo e nella misura in cui le necessità cui gli stessi sono preordinati non siano affrontabili con sostegni in natura.*
3. *Non possono essere corrisposti, in via diretta o indiretta, compensi di qualsiasi natura ai cittadini che svolgono attività di cura condivisa dei beni comuni, a fronte delle attività prestate, che vengono svolte personalmente, spontaneamente e a titolo gratuito.*
4. *Il patto di collaborazione individua l'ammontare massimo dell'eventuale contributo comunale e le modalità di erogazione.*
5. *La liquidazione del contributo è subordinata alla rendicontazione delle attività svolte e dei costi sostenuti secondo le disposizioni dettagliate nel patto sottoscritto.*

APPROFONDIMENTI

LA CONVENZIONE DI FARO

Si consiglia la lettura di questo box insieme alla lettura del box Il regolamento dell'amministrazione condivisa del comune di Orvieto

“La Convenzione di Faro nasce, nel 2005, dal confronto fra quaranta Stati europei sui danni al patrimonio culturale causati dai conflitti verificatisi in Europa negli anni immediatamente precedenti. Il suo presupposto è che la conoscenza e l’uso dell’eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell’ambito del diritto dell’individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti. [...]”

http://www.senato.it/3818?seduta_assemblea=3501

(ultima consultazione aprile 2020).

“[...] La Convenzione si fonda sul presupposto che la conoscenza e l’uso dell’eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell’ambito del diritto dell’individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come espressamente previsto dall’articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo del 1948 e dall’articolo 15 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

La Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato, incoraggiando a riconoscere l’importanza degli oggetti e dei luoghi in ragione dei significati e degli usi loro attribuiti sul piano culturale e valoriale. La partecipazione dei cittadini, in particolare, costituisce la chiave di volta per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e del suo contributo al benessere e alla qualità della vita. Il testo invita gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni. [...]”

http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES0203.pdf?_1582341028056

(ultima consultazione aprile 2020).

“[...] Si introduce, infatti, una visione estremamente più ampia di patrimonio culturale, inteso come “un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione” e soprattutto affida uno specifico ruolo, una grande

responsabilità e un protagonismo prima impensabile alle "comunità patrimonio", cioè a "un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future" (art. 2). [...]."

<https://www.fondoambiente.it/news/convezione-di-faro-patrimonio-culturale>
(ultima consultazione aprile 2020).

L'intero documento si può consultare sul sito:

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020).

"[...] quello che interessava come custode del territorio era poter attivare innanzi tutto una conoscenza di base su quella che è la storia della nostra diocesi e poi cercare anche di interpretare quella che è "l'anima della storia locale". Per cui, applicare la storia generale al locale.

C'è un bel gruppetto di Ficulle che viene e segue; poi loro hanno il gruppo "storia": da anni seguono e sono interessati alla questione. Avevo anche già collaborato con loro alla redazione del testo sul quattrocentenario della chiesa parrocchiale.

Mi interessa soprattutto far vedere loro la finalità del mio lavoro, cioè far vedere i documenti e far capire che magari quel documento (del millecento, del milleduecento) che vedono in fotografia riguarda le loro zone, il loro territorio, [...] interessarli da questo punto di vista.

[...] è l'attaccamento al locale che è la cosa interessante, [...] attaccamento al locale, e al perché quella chiesa è stata dedicata a quel santo anziché a un altro [...] e quale fatto ha decretato il miracolo o quale devozione particolare, [...]."

Alla domanda: "Facendo una nuova edizione, come potrebbe proseguire?"

"Si potrebbe comunque approfondire: parliamo di più di mille anni di storia, per cui c'è da parlare quanto vogliamo. Solo su Carnaiola, che è il più vicino paese, potrei parlare dieci ore, dodici ore, [...] la storia della Chiesa è talmente intrecciata, diciamo, con la storia nostra e con le nostre popolazioni, che è la storia delle nostre popolazioni."

(intervista Fabro 5 aprile 2019)

"[...] abbiamo fatto uno spettacolo teatrale due settimane fa a Montegabbione. I testi e le scenografie sono state scritte da un'anziana del territorio, che ha conosciuto e vissuto direttamente la vita della civiltà contadina. Grazie ad una brava regista siamo riusciti a mettere in scena uno spaccato di vita delle campagne del secolo scorso."

(intervista Orvieto 14 marzo 2019)

1.c.4 I flussi turistici

Il ricco patrimonio storico, architettonico e culturale che caratterizza l'intera area della Zona sociale n. 12 si presta non solo a una sua fruizione da parte dei residenti, ma anche alla relativa valorizzazione economica nel settore del turismo.

Durante le interviste viene messa in evidenza l'importanza del patrimonio culturale del territorio orvietano, in tutte le sue sfaccettature. La consapevolezza di avere nelle proprie mani un bene prezioso che potrebbe andare perduto incalza le diverse professionalità presenti e operanti sul territorio, spingendole a organizzare continue iniziative affinché i saperi e i mestieri maturati ed espressi nel tempo dagli abitanti possano essere ritrovati, conosciuti e tramandati.

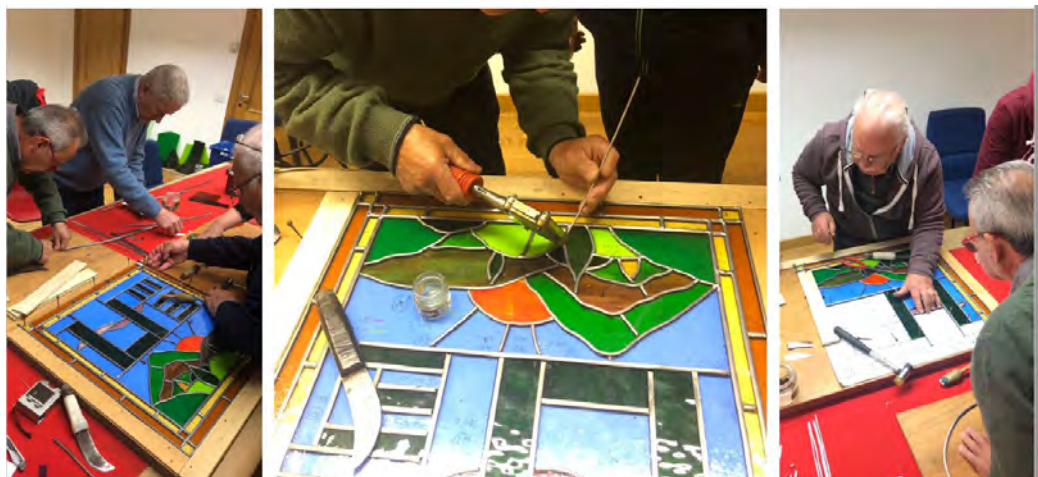
"[...] a parte quello del merletto che è abbastanza particolare, ma recuperare un mobile anziché fare un merletto anziché altre cose, sono tutte quante attività che fanno parte delle attività storiche delle persone anziane di questo paese. Il merletto anzi nelle sue varie differenziazioni, che può essere un "punto peruginò" o il "punto orvietano". È tutto dovuto a un qualcuno che arrivò in queste zone credo intorno al milleottocento; una nobildonna, che insegnò una minima attività alle donne, per avere una propria economia. È da lì è partito. Ed è bello anche seguirle e vederle recuperare queste ... queste cose."

"Questo è il risultato del corso di vetrata artistica."



"[...] c'è un artigiano di Ficulle, quello che io ho utilizzato come docente. Che è un ingegnere che lavorava a Cinecittà; e quindi alcuni artisti - tra cui Fellini - gli chiesero di fare dei lavori particolari e lui quindi iniziò questa ... questa cosa. Gli piacque, e decise di fare questa attività, che è ormai trentennale. Adesso è anziano, è credo in pensione; comunque qualche lavoro ancora lo fa. È ha fatto il docente appunto, avendo più di 65 anni ha fatto il docente a questo corso.

"[...] come corso ha fatto prima lo studio, la progettazione, il taglio del vetro, il disegno del tutto, poi il taglio, il montaggio, il piombo, il montaggio del piombo, la fusione la saldatura e questa è l'opera finale, che è stupenda [...]."



"[...] laboratorio del coro, che andava al recupero di quello che erano i canti popolari della cultura contadina, così come anche le rappresentazioni teatrali con il ... tutti i soggetti rappresentati hanno questo intento, proprio, cioè di tramandare alle generazioni quelle che erano insomma le culture no? del passato.

Poteva essere stato fatto lo stesso ragionamento per il coccio, perché a Ficulle per esempio che è il paese dei "cocciari" è rimasto un unico produttore: quello del vetro che dicevo prima. Adesso, andato in pensione lui, è finito!?" (il lavoro dei cocciari, n.d.r.)

"Alla Casa di Quartiere qualche anno fa abbiamo organizzato un laboratorio di lavorazione della terracotta, con un artigiano esperto. Abbiamo coinvolto un gruppo di giovani che insieme agli anziani del centro diurno hanno appreso la lavorazione della creta, il laboratorio si è svolto nell'arco di due mesi, con cadenza settimanali. È stata un'esperienza molto bella soprattutto grazie allo scambio intergenerazionale."

(intervista Fabro, 5 aprile 2019)



Lavoro eseguito durante il corso di vetrata artistica

Nel 2018, il turismo nella Zona sociale n. 12 ha superato le 400 mila presenze (il 47% del totale delle presenze registrate nella Provincia di Terni e il 7% di quelle complessivamente rilevate a livello regionale), arrivando a registrare oltre 200 mila arrivi (il 53% degli arrivi rilevati nella Provincia di Terni e l'8,5% del totale regionale). Nel dettaglio, la maggiore quota di arrivi proviene dal mercato italiano, che rappresenta il 53,5% degli arrivi; nel caso delle presenze, il maggior contributo è da attribuire ai turisti stranieri (53%, contro il 47% degli italiani). Da osservare come mediamente, a livello provinciale e regionale, il mercato italiano incida in maniera preponderante sia per quel che concerne gli arrivi (oltre il 65% in entrambi i casi) che per quanto riguarda le presenze (la quota delle presenze italiane si attesta intorno al 62%, sia in Provincia di Terni, sia in Regione (**Tab. 3** e **Graf. 5**).

La variabilità all'interno dei comuni appartenenti alla Zona sociale n. 12 è notevole: gli arrivi di stranieri arrivano a rappresentare oltre il 70% del totale a Castel Giorgio, Porano, Castel Viscardo e Montecchio, mentre a Fabro, Monteleone di Orvieto e Ficulle a prevalere è la componente nazionale (**Graf. 6**).

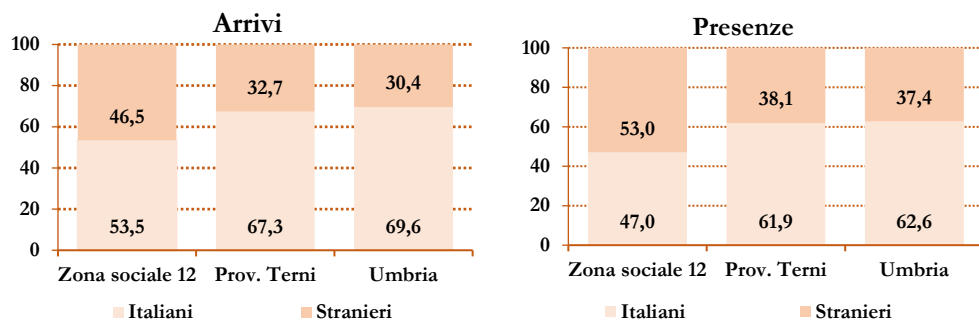
Secondo le statistiche sul turismo dell'Osservatorio regionale, nel 2018 è proseguito il trend di crescita ormai quasi decennale del settore nella Zona sociale n. 12: dal 2011 gli arrivi sono cresciuti di oltre il 50%, le presenze del 38%.

Tab. 3 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri. Valori assoluti (2018).

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi
Zona sociale n. 12	113.214	190.249	98.589	214.913	211.803
Provincia Terni	268.625	534.574	130.245	328.901	398.870
Umbria	1.724.839	3.809.767	753.368	2.271.880	2.478.207

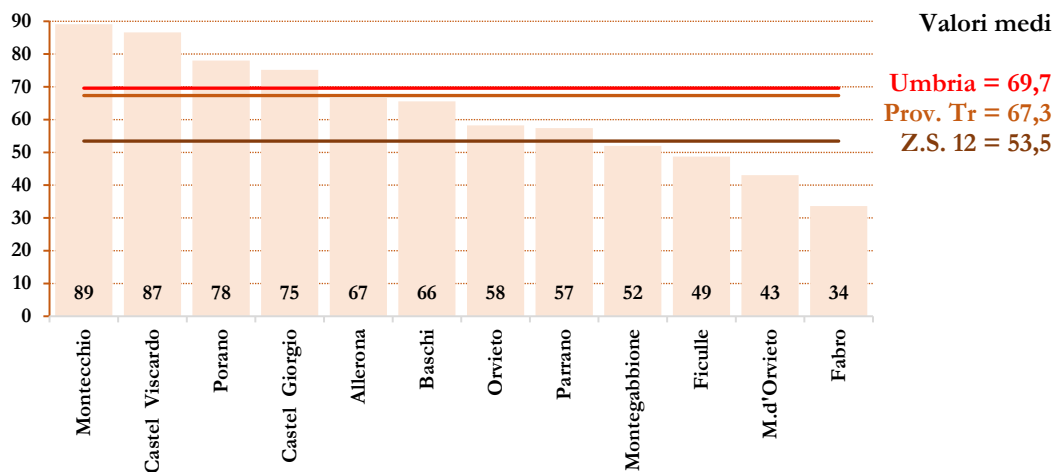
Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria

Graf. 5 Arrivi e presenze di turisti italiani e di stranieri.
Distribuzione percentuale (2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria

Graf. 6 Arrivi di turisti stranieri per comuni della Zona sociale n. 12.
Valori percentuali (2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria

Oltre ad arrivi e presenze, un dato di essenziale importanza per il settore turistico è la permanenza media turistica, espressa in termini di notti trascorse su un determinato territorio in rapporto agli arrivi. Questo indicatore nella Zona sociale n. 12 è inferiore al valore mediamente rilevato sia a livello provinciale sia a livello regionale, tanto per la componente straniera dei turisti quanto per quella

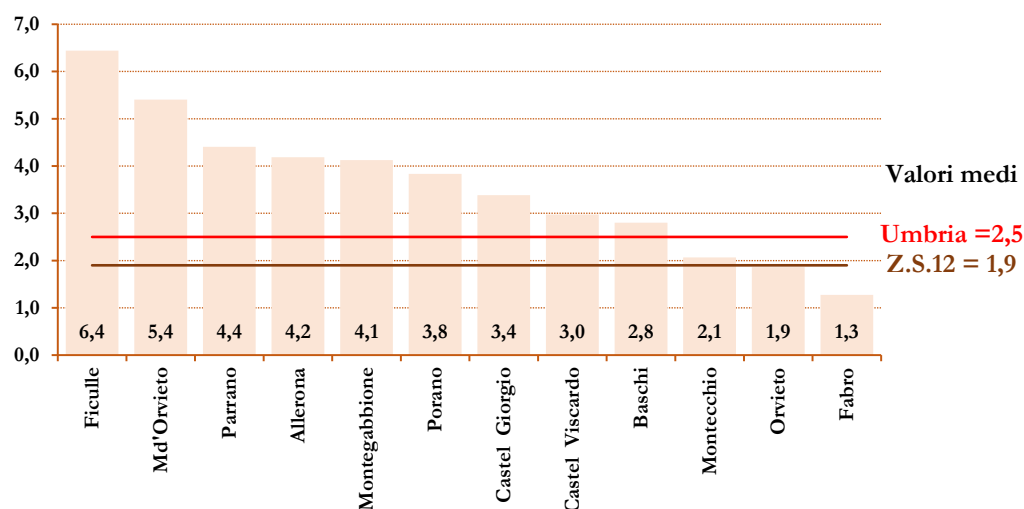
italiana (**Tab. 4**). Anche in questo caso, si riscontra una notevole variabilità tra i comuni dell'area: si passa, in effetti, dai nemmeno 2 giorni di Orvieto e Fabro, a superare i 4 giorni nei comuni di Montegabbione, Allerona, Parrano, Monteleone di Orvieto, fino a giungere agli oltre 6 giorni di permanenza nel municipio di Ficulles (**Graf. 7**). Naturalmente le comparazioni vanno effettuate con opportune cautele giacché l'offerta in termini di strutture e posti letto varia notevolmente, passando dalle poche decine di posti letto dei centri più piccoli alle più consistenti dotazioni di Orvieto.

Tab. 4 Permanenza media turistica di stranieri e italiani (2018).

	Italiani	Stranieri	Totale
Zona sociale n. 12	1,7	2,2	1,9
Prov. Terni	2,0	2,5	2,2
Umbria	2,2	3,0	2,5

Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria

Graf. 7 Permanenza media turistica nei comuni della Zona sociale n. 12 (2018).



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati della Regione Umbria

Anche dalle interviste fatte agli organizzatori e ai docenti del progetto Custodi del territorio è emersa da un lato, la consapevolezza della scarsa rilevanza economica della domanda turistica, dall'altro la necessità di promuovere il territorio nella sua interezza, cercando di favorirne una fruizione più a tutto tondo e al contempo una permanenza più lunga, a vantaggio delle strutture ricettive locali.

“Se tu organizzi da Orvieto e poi ti vengono e ci stanno solo un giorno e mezzo per vedere San Patrizio, organizzi poi anche ... fai delle altre cose, dei tour dei paesini intorno, dei borghi intorno e tutto il resto, riesci magari a mantenere per più tempo [...] per vivere il territorio e per gustarne un po' di sapori...”

“Se pensi a quanto è importante il turismo religioso in Umbria [...] nei piccoli paesi, come questo, dove non c'è ovviamente l'azienda del turismo [...]. Questo sarebbe ... dovrebbe essere un nodo che andrebbe sciolto il prima possibile, insomma. Perché l'azienda del turismo dovrebbe lavorare per tutti. [...]”

“La politica si fa pensando a tutto quanto il territorio [...] non solo al centro. Perché Orvieto di per sé attira un turista per 1,8 giorni, mordi e fuggi. [...]. C'è un quartiere medioevale a Orvieto, che per vederlo ci vogliono tre giorni, per vederlo tutto e bene...”

(intervista Fabro 5 aprile 2019)

1.d Le associazioni del Terzo settore¹⁷

Sono attive e numerose le associazioni di promozione sociale e di volontariato presenti nei comuni della Zona sociale n. 12.

Un tessuto comunitario di capacità, efficacia sociale e solidarietà grazie al quale è stato possibile, negli anni, attivare e dare corpo a numerosi progetti, avviare collaborazioni con le Istituzioni per la gestione di servizi e beni comuni, produrre e diffondere cultura, difendere e promuovere il diritto alla salute e al benessere, affermare una cultura ambientalista.

Nell'elenco che presentiamo di seguito non sono state inserite le organizzazioni non iscritte agli albi regionali di promozione sociale o di volontariato o sedi locali di organizzazioni nazionali.

Si tratta tuttavia di numerose associazioni culturali anche particolarmente attive - fra tutte PUNITRE ALTO ORVIETANO, la condotta *Slow Food*, l'associazione dei *sommelier* FISAR e Italia Nostra - che realizzano progetti e iniziative rivolte alle persone adulte.

Tale rete associativa ha contribuito, nel suo complesso, allo scambio intergenerazionale, alla custodia del territorio e delle memorie e alla realizzazione di azioni complementari a specifiche iniziative destinate alla promozione dell'invecchiamento attivo.

¹⁷ **Terzo settore:** il concetto di *Terzo settore* (o settore *non-profit*) deriva dalla considerazione dell'esistenza nel sistema economico e sociale di un primo settore (lo Stato) e di un secondo (il mercato). In tal senso si identifica usualmente il t.s. con quell'insieme di attività produttive che non rientrano né nella sfera dell'impresa capitalistica tradizionale (poiché non ricercano un profitto), né in quella delle ordinarie amministrazioni pubbliche (in quanto si tratta di attività di proprietà privata).

http://www.treccani.it/enciclopedia/terzo-settore_%28Enciclopedia-Italiana%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

Elenco delle associazioni culturali di Orvieto e comprensorio

Iscritte al Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale (APS)

Denominazione	Contatti	Missione
Amici della terra-club di Orvieto	Località San Giorgio n. 21 - Orvieto email: amicidellaterraorvieto@gmail.com	Tutela del patrimonio storico artistico e ambientale
Apertamente Orvieto	Via dei gelsi n. 9 - Orvieto email: info@apertamenteorvieto.it	Iniziative culturali, con particolare riferimento al "festival del dialogo"
Associazione bandistica di Monteleone	Piazza XXV Aprile - Monteleone	Attività culturali e "attività di banda"
Associazione culturale coro polifonico "canto libero"	Viale della stazione - Allerona email: info@corocantolibero.it	Spettacoli e iniziative culturali
Associazione filarmonica Luigi Mancinelli - banda Città di Orvieto	Via Roma n. 3 - Orvieto email: info@filarmonicamancinelli.it	Organizzazione manifestazioni musicali
Associazione genitori	Orvieto	Collaborazione a iniziative ricreative e culturali
Associazione "Il ginepro"	Allerona email: juiperusf@gmail.com	Iniziative in difesa dell'ambiente
Centrodentro	Via Pasubio n. 22/a - Fabro	
Ciconia start	Ciconia	Gruppo giovanile
Gli amici di Charlie	Allerona	Difesa degli animali
Ikiwa	Orvieto	Associazione culturale avente come obiettivo l'aiuto ai bambini poveri dell'africa

Denominazione	Contatti	Missione
I.s.a.o.	Orvieto email: info@isao.it	Attività culturali
Il filo di Eloisa	Orvieto email: info@ilfilodieloisa.it	Ricordo della figura di Eloisa Mancianti e riflessioni sul pensiero femminile
Il campanile di Collelungo	Via Carducci - Collelungo email: staff@collelungo.it	Associazione culturale
Laboratorio teatro Orvieto	Orvieto email: collettivo.teatro.animazione@gmail.com	Gestione "laboratorio teatro Orvieto"
Lettori portatili	Orvieto email: ass.lettoriportatili@gmail.com	Progetti di audio-lettura e manifestazioni culturali
La renara	Castelgiorgio	Associazione avente come obiettivo lo sviluppo del territorio
La tartaruga xyz	Via Angelo Costanzi n. 53 - Orvieto scalo email: tartarugaxyz@libero.it	Associazione sportiva dilettantistica che propone iniziative sportive a valore sociale
L'upupa	Parrano	Associazione di promozione del territorio
Orvieto lug	email: info@orvietolug.it	Iniziative culturali nel settore del <i>software</i> libero
Ovo pinto	Civitella del Lago email: ovopinto@ovopinto.it	Edizione di un concorso annuale con concorrenti dall'Italia e dall'estero basato sull'iniziativa di dipingere le uova.

Denominazione	Contatti	Missione
P.285	C/o Centro aggregazione giovanile "Il tamburino" email: associazione285@gmail.com	Attività culturali con i centri di aggregazione giovanile
Radio Orvieto web	Via dell'Olmo n. 17 - Orvieto	Manifestazioni culturali e radiofoniche
Te.ma.	email: segreteria@teatromancinelli.it	Gestione stagione teatrale Gestione eventi culturali
UNITRE ALTO ORVIETANO	C/o Comune di Fabro	Corsi e iniziative culturali
Uisp mediotevere	Via Sette martiri - Orvieto scalo email: fede.bartolini@tiscali.it	Manifestazioni sportive e culturali
Val di Paglia bene comune	Orvieto	Associazione avente come obiettivo la riqualificazione del parco fluviale del Paglia.
Viva	Via Duomo n. 49 - Orvieto email: vivaorvieto@gmail.com	Corsi di lingua inglese e tedesca ed altre iniziative culturali.
WWF	Ciconia	Difesa degli spazi pubblici e battaglie "politiche" in difesa dell'ambiente

Organizzazioni di volontariato

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Associazione "M. Piccolomini Febei" onlus	Via delle Donne n. 15 - Orvieto Tel.: 0763/341734 email: ass.piccolomini@libero.it	Amministrazione dei lasciti testamentari finalizzati a istituti per anziani
Centro anziani	Via Monte Nibbio n. 6 - Orvieto scalo Tel.: 0763/300899	Attività ricreative per anziani
Centro anziani	Piazza Sirio - Canale di Orvieto Tel.: 0763/29330	Attività ricreative per anziani
Centro sociale anziani	Corso Vittorio Emanuele 15 - Porano Tel.: 0763/374104	Attività ricreative per anziani
Centro sociale e culturale anziani e pensionati	Via degli Aceri 25 - Ciconia Tel.: 0763/390046	Attività ricreative per anziani
Centro sociale anziani	Borgo Garibaldi n. 38 - Ficulle Tel.: 076386086 Fax: 076386311	Attività ricreative per anziani
Centro sociale e culturale per anziani	Loc. Prato - Castelviscardo Tel.: 0763/360046	Attività ricreative per anziani
Centro sociale anziani	Via Marconi 11- Castel Giorgio Tel. e fax: 0763/627750	Attività ricreative per anziani
Centro sociale anziani "La svolta"	Via della Piscina - Loc. La svolta 05019 - Ciconia (Tr)	Attività ricreative per anziani
Centro sociale e culturale anziani Sugano	Sugano di Orvieto	Attività ricreative per anziani
Centro sociale anziani "Madonna del leone"	Via dell'Annunziata n. 2 - Baschi Tel.: 0744/957679	Attività ricreative per anziani

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Circolo arcî anziani	Via Tevere n. 26 - Sferracavallo	Attività ricreative per anziani
Comunità Nazareth onlus	Via Principe Umberto n. 2 - San Venanzo sito: www.associazionenazareth.org email: montepiglia@libero.it	Gestione casa di riposo per anziani e attività di solidarietà
Acli	Via Monte Rosa n. 56 - Orvieto Scalo Tel.: 0763/302461	Aiuto disbrigo pratiche - attività culturali
Afhco	Via Roma n. 3 - Orvieto Tel.: 0763/344897 sito: www.afhco.org email: afhco.tr@gmail.com	Gestione servizi in favore dei soggetti disabili (trasporto, soggiorni estivi)
Amleto in viaggio	C/o C.E.S.VOL. - Piazza Vivaria n. 1 - Orvieto sito: www.amletoinviaggio.iorg email: info@amletoinviaggio.it	Gestione di una compagnia di teatro integrato
ANCeSCAO	Via Pecorelli 15 - Orvieto Tel.: 0763/343270	Attività di coordinamento dei centri sociali del comprensorio
Andromeda	Via degli Aceri n. 25 - Ciconia - Orvieto Tel.: 0763/349208 email: andromeda.Orvieto@gmail.com	Sensibilizzazione dei cittadini sul tema dell' <i>handicap</i>
Artemide	Località San Faustino n. 22 - Orvieto email: ilcerquosino@gmail.com	Attività educative e di solidarietà internazionale

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Associazione Alzheimer Orvieto	Vocabolo Canale 154 - Baschi email: alzheimerorvieto@yahoo.it	Sensibilizzazione sui problemi dell' <i>Alzheimer</i> e realizzazione di iniziative di aiuto alle famiglie
Associazione "Amici dei bambini" ‘	Piazza della Repubblica n. 15 - Orvieto Tel.: 0763/340960 Fax: 0763/340960	Interventi in favore dei bambini
Associazione "Amici del cuore"	Corso Cavour n. 338 - casella postale n. 9 - Orvieto	Raccolta fondi per materiali reparto cardiologia Progetto "città cardioprotetta"
Associazione diabete Orvieto	C/o Presidio ospedaliero - sede diabetologia	Sensibilizzazione alle problematiche della patologia diabetica
Associazione "Elisa Lardani - corpo dato per amore"		
Associazione "Piccoli passi"	Località La Svolta n. 47/b - Orvieto	Interventi di aiuto alla maternità
Associazione "Senza monete"	Via Sant'Anna - Orvieto Scalo	Vendita di prodotti usati attraverso il sistema del baratto
Avis	Via Roma n. 3 - Orvieto Tel.: 0763/341914 sito: www.avisorvieto.it email: avis.Orvieto@libero.it	Donazione sangue

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Avis	Piazza del Municipio - Castel Giorgio Tel.: 0763/627025 sito: www.avisprovincialetorni.it/le-nostre-sedi/ email: aviscastelgiorgio@libero.it	Donazione sangue
Avis	Via della Stazione 12 - Alleron (Tr) Tel.: 0763/624686 sito: www.avisprovincialetorni.it/le-nostre-sedi/ email: avisallerona@tiscali.it	Donazione sangue
Avis	Via dell'Annunziata n. 4 - Baschi Tel.: 0744.9957601 sito: www.avisprovincialetorni.it/le-nostre-sedi/ email: aviscomunalebaschi@libero.it	Donazione sangue
Avis	Via Roma snc - Fabro Tel.: 0763/831474 sito: www.avisprovincialetorni.it/le-nostre-sedi/ email: avis.fabro@virgilio.it	Donazione sangue
Avis	P.zza IV Novembre 12 - Castel Viscardo (Tr) Tel.: 0763/360033 sito: www.avisprovincialetorni.it/le-nostre-sedi/ email: aviscastelviscardo@libero.it	Donazione sangue

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Banco solidarietà di Orvieto	Viale Primo Maggio n. 73/b - Orvieto scalo	Distribuzione di prodotti alimentari ai bisognosi
Caritas	Via Clementini n. 4 - Orvieto Tel.: 0763/393182 email: caritas.orvieto@gmail.com	Accoglienza e sostegno economico a favore di immigrati ed altri soggetti bisognosi
Centro di documentazione popolare	Via Magalotti n. 20 - Orvieto email: orvieto.cdp@gmail.com	Attività culturali e sociali tese alla riflessione sulle problematiche del territorio
Centro italiano femminile	Via Po n. 37/a - Sferracavallo - Orvieto Tel.: 0763/341117	Aiuto ai cittadini bisognosi
Confraternita di Misericordia	Voc. Cicchitello - Montegabbione email: misericordia.monte@libero.it	Interventi di protezione civile Intervento nel sociale
Croce rossa italiana	Via Angelo da Orvieto 24/a - Orvieto Tel. 0763/340316 sito: http://web.tiscali.it/criorvieto/ email: criorvieto@tiscalinet.it	Attività di pronto soccorso
Emergency	Via 29 Marzo n. 13/a - Orvieto Tel.: 0763/341600 email: emergencyorvieto@libero.it	Raccolte fondi e sostegno ad iniziative de
Fondazione dopo di noi "La crisalide"	Viale I Maggio - Orvieto Scalo email: info@dopodiniuiumbria.org	Struttura avente il compito di gestire il "dopo di noi" delle persone con disabilità

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Gruppo di volontariato vincenziano "San Vincenzo De Paoli"	Via G. Michelangeli 11 - Orvieto	Sostegno umano ed economico ai bisognosi
Gruppo di volontariato vincenziano "Santa Luisa de Marillac"	Via dell'Olmo n. 36 - Ciconia	Sostegno umano ed economico ai bisognosi
L'albero di Antonia	Viale I Maggio - Orvieto Scalo Tel.: 0763/300944 email: alberodiantonia51@yahoo.it	Gestione di un centro antiviolenza
La locomotiva	Allerona Scalo	Supporto ai cittadini nel settore delle prenotazioni sanitarie
Libera	Piazza Fracassini n. 5 - Orvieto	Sensibilizzazione ai problemi legati a mafia e corruzione Vendita di prodotti confiscati alla mafia in collaborazione con "piano terra"
Misericordia	Via Gramsci 22 - Fabro Scalo Tel.: 0763/832666 Fax: 0763/839119 email: misericordia.fabro@cheapnet.it	Servizio di emergenza 118 Assistenza sanitaria a mezzo ambulanza Formazione e aggiornamento su tematiche di tipo sanitario
Orviet'ama	Via Roma - Orvieto	Creazione e gestione fra gruppi di Auto-mutuo-aiuto

Denominazione	Contatti	Settore di intervento
Orvieto contro il cancro	Corso Cavour 157- Orvieto Tel.: 0763/343500 Sito: www.occorvieto.it email: info@occorvieto.it	Trasporto malati c/o i centri oncologici dell'Umbria Formazione per volontari Iniziative di informazione e prevenzione
Piano terra	Piazza Fracassini n. 5 - Orvieto Tel.: 0763/343595 email: ass.pianoterra@tiscali.it	Gestione di una bottega del commercio equo e solidale
Protezione civile Arci orvietano	Via Giosuè Carducci 49 - Allerona Scalo email: info@procivarciorvietano.org	Attività di protezione civile
Rose rosse d'Europa	email: roserosseuropa@gmail.com	Integrazione dei cittadini stranieri nella nostra comunità
Sportello del cittadino	Viale I Maggio - Orvieto Scalo Tel.: 0763/344900 email: sportellorvieto@gmail.com	Gestione servizio di teleassistenza
Università delle tre età	Piazza del popolo n. 17 - Orvieto Tel.: 0763/342234 sito: www.unitreorvieto.it email: uni3-orvieto@alice.it	Corsi accademici uni tre Attività culturali
Unitalsi	Viale I Maggio n. 36 - Orvieto Scalo Tel.: 0763/300900	Trasporto soggetti <i>Lourdes</i>

1.d.1 Le attività culturali e artigianali per l'invecchiamento attivo della Zona sociale di Orvieto

Sono numerose le organizzazioni presenti sul territorio della Zona sociale n. 12 che dedicano l'intera o parte della loro attività al tema dell'invecchiamento attivo. In particolare, si segnalano le due organizzazioni afferenti all'UNITRE (UNITRE di Orvieto e UNITRE ALTO ORVIETANO) da anni impegnate nella realizzazione di un serrato programma di corsi, lezioni, conferenze, escursioni e gite. Le caratteristiche di queste associazioni sono: la forte apertura al territorio, la capacità di collaborare proficuamente con le altre realtà del Terzo settore¹⁸, il vivo interesse per la storia, l'arte, la cultura, la capacità di tenere insieme proposte "popolari" e iniziative più "impegnate".

È piuttosto attiva, seppure con finalità differenti, l'Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti (ANCeSCAO)¹⁹, un nucleo di associazioni che gestiscono alcuni dei centri sociali realizzati negli anni passati dal Comune di Orvieto. Da segnalare le attività della UISP Orvieto-Medio Tevere per la diffusione di pratiche di educazione motoria e ginniche adattate.

Nella seguente tabella si riportano le attività culturali e artigianali, per l'anno accademico 2018/2019, programmate da UNITRE di Orvieto e UNITRE ALTO ORVIETANO per l'invecchiamento attivo.

¹⁸ Per la definizione di Terzo settore si rinvia al glossario.

¹⁹ L'Associazione "persegue, senza alcun fine di lucro, finalità di utilità e solidarietà sociale; prima di tutto aiutare gli anziani a vincere la solitudine e l'emarginazione proprie della vecchiaia, causa dell'acceleramento e del decadimento psicofisico delle persone non più giovani".
<https://www.ancescao.it/ancescao-nazionale/chi-siamo>
(ultima consultazione aprile 2020).

UNITRE di Orvieto	UNITRE ALTO ORVIETANO
Corsi e attività delle attività 2018/19 • Attività fisica adattata • <i>Yoga</i> • Ginnastica dolce • Ascolto Musicale • Ballo • Letture emozionali • Scrittura creativa • Ginnastica in acqua • Percorso di filosofia e pensiero critico • Laboratorio di scultura • Laboratorio di pittura • Corsi di lingue straniere (spagnolo, inglese) • Supporto scolastico per bambini e ragazzi	Corsi e attività delle attività 2018/19 • Laboratorio di teatro • Laboratorio di ricamo • Laboratorio di restauro del mobile antico • Laboratorio di improvvisazione teatrale • Educazione alimentare • <i>Yoga</i> per il corpo, il respiro, la mente • Corso di inglese avanzato • Ginnastica posturale, pilates • Corso di canto • Corso di disegno e pittura • Corso di naturopatia • Laboratorio di vetro artistico • Corso base di inglese • Potatura e cura dell'olivo e delle piante da frutto • Corso di pasticceria: i dolci regionali • Salute e benessere degli animali domestici • Laboratorio di terracotta • Incontri in biblioteca - Vi racconto una storia • Fotografia - Prima parte di un percorso triennale • Storia dell'arte: L'età del manierismo. Poetiche del terribile e del meraviglioso • Corso di cucina: la magia del cioccolato • Orticoltura e agricoltura sostenibile • L'Italia <i>gourmet</i>: la cucina regionale rivisitata • Implicazioni economiche dei fatti e delle politiche nel mondo, in Europa e in Italia • <i>Feldenkrais</i> - 4 moduli per il benessere • Storia e critica del cinema. Il cinema del terzo millennio • Letteratura: La lunga vita di Marianna Ucrìa - La lupa • Filosofia: Utilità del "pensare inutile" • Approccio alla poesia • Le fibre naturali ed il loro utilizzo dall'antichità ai nostri giorni • Progetto di storia contemporanea. Storia della Russia da Romanov a Putin • Psicologia: Incontro tra mente e corpo per vivere bene • Laboratorio di taglio e cucito di 1° e 2° livello • Corso per conoscere il vino • Introduzione all'entomologia

1.d Il progetto “Custodi del territorio”

Il progetto “**Custodi del territorio**” è stato presentato dalla cooperativa sociale *Il Quadrifoglio* nel 2017, nell’ambito dell’**Avviso pubblico per l’accesso ai finanziamenti per la realizzazione di progetti per la promozione e la valorizzazione dell’invecchiamento attivo nelle attività culturali, ricreative e sportive e nell’accesso alla cittadinanza digitale**²⁰, finanziato dal Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2014-2020. In particolare, il progetto è stato presentato nel segmento delle attività di promozione sociale e formazione, dirette alle persone anziane (*over* 65) e volte a favorire l’impegno civile e il volontariato nelle attività di cui all’art. 293 della legge regionale n. 11 del 2015 “Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali” (di cui all’art. 3, comma 1, lettera a, dello stesso Avviso).

Il progetto è stato realizzato da un raggruppamento temporaneo di organismi (ATS) costituito dalla cooperativa sociale *Il Quadrifoglio*, dalla Cooperativa sociale MIR, dall’UNITRE ALTO ORVIETANO e dalla Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto. Il progetto si è avvalso anche della collaborazione di due soggetti operanti da anni nel territorio: ANCeSCAO Orvietano e i Comuni della Zona sociale n. 12. In particolare, l’ANCeSCAO ha contribuito al coinvolgimento e al contatto diretto con gli anziani del territorio, mentre i Comuni hanno favorito il coinvolgimento della cittadinanza e delle scuole. Entrambe i soggetti hanno favorito le attività di comunicazione e diffusione delle azioni progettuali.

Il territorio sul quale si è svolto il progetto è la Zona sociale n. 12, dove l’assetto economico è caratterizzato da un’imprenditoria agricola, artigianale, commerciale e turistica, e la percentuale degli anziani è molto più alta rispetto alla media nazionale, regionale e provinciale.

La descrizione del contesto, fatta per grandi linee dai proponenti del progetto, viene confermata dall’analisi delle caratteristiche demografiche e socio economiche condotte nella prima parte di questo capitolo del rapporto di valutazione.

Tenuto conto di questo contesto e sulla scorta dell’esperienza maturata nell’offerta di servizi sociali nel territorio, la cooperativa sociale *Il Quadrifoglio* nella sua proposta progettuale ha dichiarato di ritenere opportuno:

“Abbiamo voluto improntare azioni che coinvolgessero gli anziani e contribuissero, contemporaneamente, alla crescita culturale e al benessere della comunità locale.”

(intervista Orvieto 14 marzo 2019)

²⁰ L’Avviso è stato adottato con la determinazione dirigenziale n. 12395 del 23 novembre 2017.

In particolare, gli ambiti interessati dalle attività progettuali sono stati due:

1. animazione, custodia e vigilanza di musei, biblioteche, mostre, sale di ritrovo dei quartieri, aree sportive e centri sociali, sportivi, ricreativi e culturali;
2. iniziative volte a far conoscere e perpetuare le tradizioni di artigianato locale.

“La Cooperativa “Il Quadrifoglio” è una cooperativa sociale di tipo A, dalla metà degli anni ‘90 opera nel settore dei servizi socio-sanitari alle persone anziane. La gamma dei servizi che offre va dall’assistenza domiciliare socio-assistenziale e assistenza domiciliare integrata, alla gestione dei servizi residenziali, di animazione e tempo libero.

Oggi la problematica sugli anziani assume connotati diversi, presenta aspetti nuovi ed esige risposte diversificate. L’obiettivo principale è quello di riorganizzare i servizi secondo criteri adeguati alle esigenze e alle risorse odierne e di mantenere e qualificare le attività di prevenzione e promozione della salute.

Abbiamo colto favorevolmente la possibilità di partecipare a questo bando della Regione Umbria sull’invecchiamento attivo [...] abbiamo sempre lavorato in collaborazione e in sinergia con tutte le associazioni del territorio [...]. Per questo progetto abbiamo costituito una ATS cercando di fare rete con altri soggetti impegnati sul sociale. È stato un lavoro impegnativo dal punto di vista progettuale [...] abbiamo cercato di pensare alla persona anziana dei nostri tempi come una persona nuova, sicuramente portatrice di “competenze” ma soprattutto desiderosa di sperimentarsi, di apprendere nuovi saperi e di rendersi utile per tutto l’arco della vita.”

(intervista Orvieto 14 marzo 2019)

Con il progetto “Custodi del territorio”, così come descritto nella proposta progettuale della cooperativa sociale *Il Quadrifoglio*, si è voluto **promuovere l’invecchiamento attivo degli anziani con i seguenti obiettivi specifici:**

- promuovere la partecipazione attiva degli anziani alla vita sociale del territorio;
- favorire l’educazione e la formazione permanente lungo tutto l’arco della vita;
- riscoprire competenze specifiche in ambito artigianale;
- responsabilizzare tutti i cittadini alla custodia dei beni comuni, edifici, monumenti e memorie.

La proposta progettuale prevedeva **le seguenti attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici:**

- attivazione di officine itineranti di artigianato locale;
- formazione di anziani volontari nella custodia, vigilanza e guida di musei, biblioteche e beni culturali;
- individuazione di un gruppo di anziani volontari, formati in grado di valorizzare i beni culturali del territorio;
- incontri e seminari per la divulgazione dell’esperienza.

Sono state progettate, di conseguenza, 2 macro-azioni.

La prima azione, più esperienziale, ha riguardato l'attivazione di laboratori artigianali denominati "Officine Itineranti", con l'obiettivo di riscoprire mestieri, memorie, competenze artigianali che rischiano di scomparire se non coltivate e tramandate.

**SONO APERTE
LE ISCRIZIONI ALLE
OFFICINE
DEI CUSTODI
DEL TERRITORIO**

**CORSI GRATUITI
ITINERANTI
RISERVATI AGLI OVER 65**

OFFICINE
del progetto
"Custodi del territorio"

il quadrifoglio
COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS
Servizi Sanitari - Sociali - Educativi

**LE UNITRE
ALTO ORVIETO**

MIR
FONDAZIONE per il
CENTRO STUDI
CITTÀ DI ORVIETO

**Officine gratuite di apprendimento itineranti
sui saperi della tradizione artigianale e culturale
RISERVATE AGLI OVER 65
e coordinati da artigiani esperti over 65 in**

**MAGLIERIA ~ RESTAURO MOBILI ANTICHI
SARTORIA ~ VETRO ARTISTICO
CUCINA ~ TEATRO E CANTI POPOLARI
MERLETTO D'IRLANDA**

info: Dott.ssa Catia Bartolini 335-7638715

INVESTIAMO NEL TUO FUTURO
www.regione.umbria.it/ufae

**ZONA SOCIALE
N.12**
ANCSCAO

Foto officine itineranti

Le officine sono state coordinate da artigiani over 65 esperti nei vari mestieri; a questa iniziativa hanno partecipato complessivamente circa 100 persone.

Officina itinerante	Docente
merletto d'Irlanda	Maestra Manuela Ciotti
restauro mobili antichi	Carlo Frugalini
lavorazione vetro artistico	Sergio Verdecchia
sartoria	Rosella Luciani
lavorazione ai ferri	Maestra Luigia Pastrello
laboratorio teatrale (racconti e vicende legate al mondo contadino)	Regista Elisabetta Moretti
coro (repertorio di canti popolari)	Musicoterapeuta Anna Lisa Piazzai
cucina	Graziella Cervella

"[...] l'obiettivo è stato quello di riscoprire, mestieri, memorie, competenze artigianali che rischiano di scomparire se non coltivate e tramandate. Quindi il termine custodi in senso lato [...], culturale, pratico e artigianale [...].

[...] l'obiettivo era quello di far sì che ci fossero anziani artigiani esperti, che potessero tramandare le operosità che altrimenti rischiano di andare perdute.

Abbiamo pensato anche a un laboratorio di canto e teatro con l'obiettivo di mettere in scena, sia teatralmente sia dal punto di vista musicale- tutto quello che fa parte di una cultura [...] della nostra cultura contadina, spaccati di vita e canti popolari del nostro territorio."

(intervista Orvieto 14 marzo 2019)

Alla conclusione del progetto, alcune attività laboratoriali, per le quali sono state realizzate le officine itineranti, sono proseguite all'interno dei diversi centri gestiti dalla cooperativa sociale *Il Quadrifoglio* e dagli organismi che hanno partecipato al progetto, in particolare: i laboratori di merletto d'Irlanda, di canti popolari, di teatro e di cucina.

Per la seconda azione *Conoscere per custodire* sono stati realizzati 3 corsi di formazione di 15 ore ciascuno, con lezioni frontali, testi guida e uscite nel territorio, alla riscoperta dei luoghi di interesse culturale, storico e ambientale oggetto dell'attività formativa.

Gli incontri di formazione sono stati svolti a Orvieto, Castel Viscardo, Fabro e Allerona, nell'arco di quattro mesi a partire da febbraio 2019, con la partecipazione complessiva di 53 persone.

L'obiettivo è stato quello di sollecitare il senso civico e le passioni culturali e artistiche degli anziani, in un'ottica di educazione e formazione permanente per tutto l'arco della vita.

Il territorio della Zona sociale n. 12 è ricco di siti archeologici, chiese e musei che spesso restano chiusi e quindi inaccessibili per mancanza di personale e risorse. Con il progetto in esame si sono volute creare le condizioni affinché si costituisse un gruppo di persone che, su base volontaria, potesse collaborare con le associazioni e le istituzioni del territorio, per l'apertura e la valorizzazione dei beni culturali.

“Diventando veri e propri “custodi del territorio”, in modo da rafforzare quel “prendersi cura” dei luoghi che è, anzitutto, un processo di cura di sé stessi e della comunità in cui si vive.”

(intervista Orvieto 14 marzo 2019)

Di seguito il dettaglio delle iniziative:

Il primo corso è stato condotto dall'archeologo Paolo Binaco, presso la sede del Centro Studi di Orvieto e ha avuto come tema: **Archeologia etrusca. La necropoli del Crocifisso del Tufo.**

Oltre alle lezioni frontali sono state organizzate alcune visite guidate presso la Necropoli del Crocifisso del tufo e una al museo Archeologico di Orvieto.

il quadrifoglio
COOPERATIVA SOCIALE 2 ONLUS
Servizi Sanitari - Sociali - Educativi

Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto

L'UNITRE ALTO ORVIETANO

MIR

custodi DEL TERRITORIO

EDIZIONE SOCIALE N. 12

ANGUSCARI

INCONTRI DI FORMAZIONE
dal 14 febbraio 2019
conoscere per custodire
ARCHEOLOGIA ETRUSCA
La Necropoli del Crocifisso del Tufo

CORSI GRATUITI

ITINERANTI

RISERVATI AGLI OVER 65

CENTRO STUDI CITTÀ DI ORVIETO

14 febbraio
La città di Orvieto in epoca etrusca

21 febbraio
La necropoli di Crocifisso del Tufo: storia, topografia e architettura

28 febbraio
Le iscrizioni etrusche della necropoli

7 marzo
I corredi e la ritualità funerari

14 marzo
Visita alla necropoli
Docente: Paolo Binaco

info
Dott.ssa
Catia Bartolini
335 7638715

INVESTIRE NEL CUS FUTURE

Il secondo corso dal tema: **Pievi, conventi, chiese rurali. Storia, arte e fede negli edifici sacri dell'Alto Orvietano** è stato condotto dal dott. Luca Giuliani archivista presso l'Archivio Vescovile di Orvieto e ha interessato 3 territori. Una prima parte del corso si è tenuta a Fabro, una lezione ad Allerona ed una a Castel Viscardo. Anche in questo caso oltre a lezioni frontali sono state organizzate delle visite ad alcune Chiese locali.

il quadrifoglio
COOPERATIVA SOCIALE 7 ONLUS
Servizi Sanitari - Sociali - Educativi

Fondazione
per il Centro Studi
"Città di Orvieto"

L'UNITRE
ALTO ORVIETANO

CUSTODI
DEL TERRITORIO

ANG-SCAO

INCONTRI DI FORMAZIONE
dal 21 marzo 2019
conoscere per custodire
PIEVI, CONVENTI
CHIESE RURALI
Storia, arte e fede negli edifici sacri
dell'Alto Orvietano

CORSI GRATUITI

ITINERANTI

RISERVATI AGLI OVER 65

CASA DI QUARTIERE
FABRO

21 marzo 2019
Storia della diocesi di Orvieto

28 marzo 2019
Il potere di governo episcopale e il "tresor des chartes" del vescovo di Orvieto

4 aprile 2019
Il Concilio di Trento: un nuovo modo di organizzare la chiesa sul territorio

11 aprile 2019
Insediamento religioso nell'alto orvietano: chiese parrocchiali e chiese filiali (Fabro, Ficulle, Montegabbione, Parrano)

9 maggio 2019
La diocesi tra i cambiamenti del Novecento e l'attuale organizzazione

info
Dott.ssa
Catia Bartolini
335 7638715

INVESTIRE NEL CUI FUTURO

Il terzo corso sul tema: **Storia locale e geologia. Tempi storici e tempi profondi della Valle del Paglia** si è svolto ad Allerona ed è stato tenuto dal Geologo Roberto Bizzarri e dalla Professoressa Angela Baldanza dell'Università di Perugia; ha riguardato lo studio morfologico e geologico del territorio Alleronese-Orvietano e la storia a partire da 2 milioni di anni fa. Si è concluso con la visita al museo dei cicli geologici.

CORSI GRATUITI
ITINERANTI
RISERVATI AGLI OVER 65

il quadrifoglio
COOPERAZIONE I NOSTRI
Soc. Letter. - Sc. Nat. - Sc. Polit.

Fondazione
per il Centro Studi
"Città di Orvieto"

L'UNITRÉ
ALTO ORVIETANO

INCONTRI DI FORMAZIONE
dal 2 maggio 2019

conoscere per custodire

**STORIA LOCALE
E GEOLOGIA**

**Tempi storici e tempi profondi
della Valle del Paglia**

ALLERONA

**SALA POLIVALENTE
MUSEO DEI CICLI GEOLOGICI**

2 maggio - Allerona e il suo insediamento religioso
(visita al suo museo parrocchiale)

9 maggio - Il caso di Castel Viscardo, un fortezza
tarda poi principato

Docente: Luca Giuliani

17 maggio - Caratteristiche morfologiche e geologia del
territorio: le forze della Natura e i processi fisici.

24 maggio - Il territorio alleronese-orvietano nella
geologia dell'Umbria occidentale: antichi ambienti marini
e continentali e storia della vita da 2 milioni di anni fa.

31 maggio - Passato e presente a confronto:
valorizzazione, divulgazione e didattica museali. L'esempio
del Museo di Allerona e l'unicità dei suoi reperti.

Docente: Roberto Bizzarri

INVESTIRE NEL CUS FUTURE

Gli incontri di formazione sono stati giudicati un'esperienza interessante anche da parte dei docenti, che - forse in base a uno stereotipo della persona anziana - non si aspettavano di doversi confrontare con una platea di persone così attente, curiose e interessate.

"[...] c'è il dott. Bizzarri, che è una persona molto esperta (con cui lavoriamo da quasi vent'anni) che sa comunicare bene, secondo me quella è la cosa più importante; ma soprattutto, quello che si cerca di fare è trasferire l'informazione e la ricerca scientifica in un linguaggio che non sia semplificato e banalizzato ma soprattutto che passi i contenuti senza togliere l'importanza."

"Diciamo che queste esperienze, però, le ritengo fondamentali perché da un lato, bisogna avvicinare i due mondi, quello accademico e della ricerca e quello della gente comune, degli appassionati, anche di chi non è direttamente addetto ai lavori, dall'altro secondo me, queste strutture (questa di Alleroni, ma tutte le piccole strutture, visto che la politica negli ultimi anni è stata quella di decentrare le collezioni, in tutti gli ambiti, così come c'è il museo paleontologico a Pietrafitta c'è il museo del merletto a Panicale - se non vado errato - ci sono musei di tutti i tipi). Il problema è che la gente del posto, del territorio deve conoscere e amare ciò che ha. Quando questo si realizza, allora le situazioni vanno avanti. Qui, a differenza di altre esperienze, vedo che c'è un bel riscontro anche nella popolazione locale, diciamo che sono stati coinvolti nei nostri scavi, nelle nostre ricerche e poi nell'allestimento, negli spostamenti, questo sì: per un centro tutto sommato non grande e che forse gravita un po' nell'ombra di Orvieto, grande meta turistica conosciuta in tutto il mondo... è una grande soddisfazione."

"È quello che si è cercato di fare, almeno per questa parte di lezioni: cercare di portare esempi il più possibile del territorio e far vedere che uno può guardare ciò che lo circonda anche con occhi diversi e tante volte con una consapevolezza maggiore, sì."

"Anche perché sono posti per loro assolutamente conosciuti; ci è capitato tante volte in museo ... fra l'altro con tanta affluenza devo dire perché sono venuti tutti, molti over sessanta, decisamente, e mi davano delle informazioni ad esempio: "Lì abbiamo trovato questo: che cos'è?" "Guardi, è questo". Il poter dare una risposta alle curiosità è, secondo me, uno dei risultati più importanti: almeno quello che ho visto con tutti i miei studenti di varia età, dalla terza elementare fino all'università, la curiosità c'è e non cambia mai e non diminuisce, fondamentalmente."

"... la persona anziana non avendo più impegni lavorativi pressanti, ha magari più tempo, più disponibilità; diventa una risorsa importante, fondamentale per coinvolgere via via le nuove generazioni in questi progetti, in queste situazioni, nella conoscenza e nell'amore per il proprio territorio."

(intervista Alleroni 16 giugno 2019)

"[...] insomma, formazione così non l'abbiamo mai fatta. Come dicevo anche l'altra volta a Orvieto ... per noi questa è stata una scommessa e siamo felici che poi è stata accolta dalla popolazione in maniera molto ... senza troppe come dire sollecitazioni. Per cui in fondo significa che forse stavamo proprio già intercettando i bisogni di questa fascia di popolazione ..."

(intervista Fabro 5 aprile 2019)

La risposta dei docenti a questa sollecitazione è stata molto interessante, a giudicare dall'apprezzamento dell'iniziativa da parte dei destinatari ultimi. Nel corso degli incontri di formazione sono stati utilizzati linguaggi semplici ma non banali e procedure didattiche adeguate, per permettere a ciascun partecipante di acquisire conoscenze in base alle proprie caratteristiche personali ed esperienze di vita. All'interno dei gruppi di anziani che - in parte sovrapponendosi - hanno partecipato a tali incontri, la formazione è stata personalizzata, secondo quanto auspicato per massimizzare l'efficacia della didattica.

In particolare, come si vedrà più in dettaglio nella seconda parte di questo rapporto, nella cosiddetta società della conoscenza l'apprendimento oramai non può che svilupparsi come una componente permanente del proprio sviluppo personale, oltre che lavorativo. La formazione così intesa serve quindi a migliorare le proprie conoscenze e/o competenze, non necessariamente in funzione del miglioramento della propria posizione professionale nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'obiettivo progettuale di contribuire a responsabilizzare i cittadini alla custodia dei beni comuni, al termine delle attività formative si è costituita "l'Associazione di volontari denominata *Custodi del territorio orvietano* [...] su iniziativa di un gruppo di persone (i soci fondatori) accomunate dal desiderio di valorizzare e far conoscere il patrimonio artistico, storico, culturale, monumentale, paesaggistico e naturale del territorio orvietano, dando così corpo e attuazione agli obiettivi delineati nel progetto formativo *Custodi del territorio* [...]".²¹

Da Statuto, l'Associazione si prefigge di "fornire supporto alle Istituzioni giuridicamente riconosciute (ad es. Ministero dei beni culturali, Comune, Chiesa) [...] affinché le medesime possano ampliare la fruibilità, da parte del pubblico (cittadinanza e turisti), di siti e monumenti aventi rilevanza storica, artistica, culturale, di cui hanno la responsabilità gestionale e ricadenti nel territorio del comprensorio Orvietano".

²¹ Tratto dallo Statuto sociale. Associazione di volontari *Custodi del territorio orvietano*.

“Durante l’assemblea conclusiva feci personalmente un appello perché il progetto non si fermasse solo alle lezioni, ma potesse avere un riscontro reale sul territorio, chiedendo alle Associazioni presenti di farsi carico di coloro che volevano proseguire portandolo a realizzazione, altrimenti quei mesi sarebbero sati un bel periodo passato in compagnia acquisendo conoscenze solo personali. [...] ci siamo detti ... e adesso? Organizziamoci, altrimenti perché lo abbiamo fatto!?”

(intervista a Michele Fasano, promotore per la costituzione dell’Associazione Custodi del territorio orvietano)

Per ogni singola attività il soggetto promotore ha quantificato in fase di stesura del progetto i risultati attesi in termini di partecipazione, tenendo conto altresì che circa 3 mila anziani, residenti nel territorio della Zona sociale n. 12, frequentano il Centro sociale ANCeSCAO e UNITRE. Per quanto riguarda la comunicazione sulle varie attività proposte dal Progetto, in una prima fase sono stati informati tutti gli iscritti dei Centri Sociali ANCeSCAO e UNITRE del territorio, successivamente sono state ampiamente pubblicizzate attraverso locandine e siti web locali.

A conclusione del progetto, il livello di coinvolgimento è stato buono, con l’eccezione della scarsa presenza di popolazione straniera *over* 65 residente nell’area dell’alto Orvietano (solo 3 partecipanti, dei circa 200 complessivi).

Per la divulgazione dei principali risultati dell’esperienza, a consuntivo delle attività realizzate, le riflessioni a più voci sono state presentate a Orvieto, il 30 maggio 2019 in un incontro pubblico, presso la sede del *Digipass* - Nuova Biblioteca Pubblica “L. Fumi”; all’incontro hanno partecipato circa 25 persone.

il quadrifoglio
COOPERATIVA SOCIALE / ONLUS
Servizi Sanitari - Sociali - Educativi

**FONDAZIONE per il
CENTRO STUDI
CITTÀ DI ORVIETO**

**LI UNIRE
ALTO ORVIETANO**

**CUSTODI
DEL TERRITORIO**

INVESTIAMO NEL TUO FUTURO
www.regione.umbria.it/ife

ORVIETO
giovedì 30 maggio 2019
ore 16.00

SEDE DIGIPASS
Nuova Biblioteca Pubblica "L.Fumi"
incontro pubblico

**CUSTODI DEL
TERRITORIO**
il progetto a consuntivo
Riflessioni a più voci sull'esperienza

#digipass
ORVIETO

Più in generale, nella stesura del progetto la cooperativa sociale *Il Quadrifoglio* ha considerato le attività proposte trasferibili e adattabili ad altri contesti, sia per la metodologia e gli strumenti utilizzati, sia perché il partenariato e la rete costituiti integravano diverse tipologie di esperienze, ottimizzando le risorse senza sovrapporre le differenti abilità.

Il soggetto attuatore ha affermato, inoltre, che le attività previste dal progetto erano in linea con la Strategia dell'Area interna Sud Ovest Orvietano per il miglioramento dei servizi di base sociali e culturali, finalizzati a frenare lo spopolamento del territorio e a creare luoghi di socializzazione e integrazione con attività culturali e di animazione, pertanto le azioni messe in campo avrebbero potuto trovare continuità ed essere replicate in futuro. In particolare, per quanto riguarda la parte relativa alle officine itineranti, questo tipo di attività oltre che essere ripetute, avrebbero potuto incentivare anche un incremento sia occupazionale per gli anziani, sia di vendita dei prodotti realizzati.

Per entrambe le macro-azioni, le iscrizioni sono state aperte anche a persone con meno di 65 anni; venti giovani hanno partecipato alle varie iniziative, lo scambio intergenerazionale che si è venuto a creare è stato stimolante e arricchente per tutti.

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

2.a Le tendenze demografiche a livello internazionale, europeo e nazionale

Le tendenze demografiche e l'incidenza del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione emergono molto chiaramente da alcune stime, elaborate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per le diverse aree del pianeta.

Secondo tali stime, **dal 2010 al 2050 in Europa la popolazione in età tra 20 e 40 anni dovrebbe subire un calo di circa 1,2 milioni di persone all'anno** (per un totale di circa 49 milioni di unità), **mentre quella over 60 dovrebbe aumentare di circa 81 milioni**, nello stesso periodo. Tale disparità di andamento metterà a dura prova la capacità di adattamento ai mutamenti da parte del nostro continente.

Tab. 5 Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione - proiezioni demografiche dal 2010 al 2050 (migliaia di unità).

AREA	Variazione assoluta totale 20-39 anni	Variazione assoluta totale 60 anni e più	Variazione assoluta media annua 20-39 anni	Variazione assoluta media annua 60 anni e più
Europa	-49.122	80.605	-1.228	2.015
Africa	371.544	159.167	9.289	3.979
Asia	-23.202	838.414	-580	20.960
Mondo	324.590	1.271.579	8.115	31.789
Italia	-3.680	6.665	-92	167
Germania	-4.233	6.640	-106	166
Turchia	-1.492	17.233	-37	431
Egitto	81.337	18.375	203	459
Cina	-156.421	274.055	-3911	6.851
India	81.337	230.439	2033	5.761
Brasile	-11.810	44.670	-295	1.117

Fonte: dati UN Rev. 210 - le proiezioni comprendono migrazioni correnti dai continenti e dai Paesi ad alta pressione demografica e basso sviluppo economico verso i continenti e i Paesi a bassa pressione demografica e alto sviluppo economico

Lo scenario dell'Asia non si prospetta certo migliore: è stato stimato un calo della popolazione giovanile di circa 23 milioni, a fronte di un aumento di quella anziana di 838 milioni (21 milioni l'anno). Nel continente africano si prevede invece un forte incremento della popolazione giovanile, con 372 milioni di persone nel periodo

considerato (oltre 9 milioni l'anno). Il mercato del lavoro del continente in questione dovrà essere in grado di adeguarsi al mutamento demografico, ragion per cui si rivela necessaria la creazione di circa 7 milioni di nuovi posti di lavoro ogni anno nell'arco temporale 2010-2050.

A livello nazionale, nella tabella viene evidenziata l'evoluzione demografica stimata per alcuni paesi dalle caratteristiche socioeconomiche molto diverse, in cui l'invecchiamento della popolazione è una costante. L'Italia e la Germania stanno attraversando una fase di accentuato invecchiamento della popolazione, parallelamente a un calo delle classi di età giovanile; queste ultime si stima che saranno rafforzate dalla presenza crescente dei giovani immigrati, ma comunque pur sempre caratterizzate da un crescente e allarmante livello di disoccupazione giovanile. Dato preoccupante è l'insufficiente offerta di nuovi posti di lavoro e l'impreparazione delle istituzioni nell'affrontare adeguatamente la transizione demografica giovani-anziani.

Fenomeni analoghi riguardano inoltre Turchia ed Egitto da un lato e Cina e India dall'altro. Si può riscontrare una crescita evidente della popolazione giovane in Egitto e in India, mentre è osservabile il fenomeno inverso in Turchia e Cina, quest'ultima in particolare come conseguenza della nota politica del figlio unico²². La Cina subirà pesanti tensioni socio-economiche in funzione delle dinamiche demografiche future, conseguenza di quelle passate: la popolazione giovanile sul totale della popolazione dovrebbe scendere dal 32% al 21%, mentre quella anziana dovrebbe aumentare dal 12 al 34%. Quest'ultima popolazione non potrà contare nell'ambito dell'assistenza su un adeguato numero di figli adulti, causa la sopracitata politica del figlio unico.

Con uno sguardo particolare al nostro Paese, nel 2010 si contava una quota di popolazione giovanile pari al 25,8% del totale della popolazione e di quella anziana pari al 26,5%; si prevede che quest'ultima quota salirà nel 2050 al 38,4%, a fronte di una preoccupante diminuzione di quella giovanile che scenderà al 20,2%.

²² **Politica del figlio unico:** progetto di controllo e pianificazione delle nascite, con l'obiettivo di contenere drasticamente la crescita della popolazione, varato alla fine degli anni settanta del 20° sec. in Cina, sotto la direzione di Deng Xiaoping. I provvedimenti adottati, e convertiti in legge nel settembre del 2002, proibiscono alle coppie di avere più di un figlio, con l'eccezione delle famiglie contadine, che possono averne due soltanto, nel caso il primo sia una femmina, e di alcune minoranze etniche. Sono le autorità centrali a determinare la quota annua di nascite da assegnare agli uffici locali di competenza e spetta a questi ultimi far rispettare le direttive emanate dall'alto attraverso un sistema di sanzionamento pecuniario e discriminazione per le coppie che violano il divieto.

Treccani, *Lessico del XXI Secolo* (2012).

http://www.treccani.it/enciclopedia/figlio-unico-politica-del_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

In particolare, in Europa sono due le tendenze da osservare:

- a) la popolazione totale in età lavorativa (15-64 anni) dovrebbe scendere di 20,8 milioni di persone dal 2005 al 2030, man mano che la generazione degli anni '50 andrà in pensione; ciò comporta implicazioni per il futuro dei posti di lavoro e per la crescita nell'Unione europea, oltre che per la sostenibilità del sistema sanitario e di previdenza sociale²³, che dovranno affrontare un grosso divario tra esigenza di spesa ed entrate provenienti da imposte e contributi;
- b) l'aumento del numero degli anziani è destinato a crescere del 57,1% tra il 2010 e il 2030; da ciò s'intende che saranno presenti circa 12,6 milioni di ultraottantenni in Europa, con importanti ripercussioni sui servizi sanitari e assistenziali.

Per quanto riguarda la consistenza del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, nell'Unione europea a 28 Stati membri, al 1° gennaio 2018 i giovani (0-14 anni) costituivano il 15,6% della popolazione totale (**Tab. 6**), mentre le persone considerate in età lavorativa (15-64 anni) ne rappresentavano il 64,7%. La percentuale di anziani di età pari o superiore ai 65 anni si attestava al 19,7%, con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 2,6 rispetto a 10 anni prima.

Tra gli Stati membri dell'Unione europea, la percentuale più alta di giovani rispetto alla popolazione totale nel 2018 è stata osservata in Irlanda (20,8%), mentre quella più basse in Italia (13,4%) e in Germania (13,5%). Per quanto riguarda l'incidenza delle persone di età pari o superiore ai 65 anni sulla popolazione totale, l'Italia (22,6%) e la Grecia (21,8%) hanno registrato le percentuali più elevate, l'Irlanda quella più bassa (13,8%).

²³ **Previdenza sociale:** complesso di istituti e attività, gestiti e svolti direttamente dallo Stato (previdenza sociale obbligatoria) o da organismi autorizzati (previdenza complementare o integrativa) che hanno per obiettivo quello di assicurare ai cittadini la possibilità di far fronte a particolari situazioni di necessità (infortunio, malattia, invalidità, disoccupazione involontaria ecc.), o i mezzi necessari di sussistenza al termine della vita lavorativa (pensioni di anzianità e di vecchiaia). La previdenza copre perciò diversi settori: le cosiddette assicurazioni sociali (che cautelano dagli infortuni sul lavoro e dall'invalidità), il trattamento pensionistico di specifiche categorie professionali, alcuni trattamenti di fine lavoro: tutti settori, questi, finanziati dai contributi versati durante l'arco di vita lavorativa dagli stessi cittadini beneficiari e dai loro datori di lavoro. [...].

Treccani, *Enciclopedia online*.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/previdenza-sociale/>

(ultima consultazione aprile 2020).

Tab. 6 Distribuzione della popolazione per le principali classi di età - anni 2008 e 2018 (percentuale della popolazione totale).

	0-14 anni		15-64 anni		over 65	
	2008	2018	2008	2018	2008	2018
Unione Europea - 28 paesi ⁽¹⁾	15.8	15.6	67.2	64.7	17.1	19.7
Belgio ⁽¹⁾	16.9	17.0	66.0	64.3	17.1	18.7
Bulgaria	13.1	14.2	69.1	64.8	17.8	21.0
Rep. ceca	14.2	15.7	71.1	65.0	14.6	19.2
Danimarca	18.4	16.6	66.1	64.1	15.6	19.3
Germania ⁽¹⁾	13.7	13.5	66.2	65.1	20.1	21.4
Estonia ⁽¹⁾	14.8	16.3	67.7	64.1	17.5	19.6
Irlanda	20.4	20.8	68.9	65.3	10.8	13.8
Grecia	14.6	14.4	66.8	63.8	18.7	21.8
Spagna	14.6	15.0	68.9	65.9	16.4	19.2
Francia ⁽¹⁾	18.5	18.1	65.2	62.1	16.4	19.7
Croazia ⁽²⁾	15.5	14.5	66.7	65.4	17.8	20.1
Italia	14.1	13.4	65.7	64.0	20.2	22.6
Cipro	18.2	16.2	69.4	67.8	12.4	15.9
Lettonia	14.0	15.8	68.4	64.2	17.6	20.1
Lituania	15.5	15.0	67.5	65.4	17.0	19.6
Lussemburgo ⁽¹⁾	18.2	16.1	67.8	69.6	14.0	14.3
Ungheria ⁽¹⁾	15.0	14.5	68.8	66.5	16.2	18.9
Malta	16.1	13.9	70.0	67.2	13.9	18.8
Olanda	17.9	16.1	67.4	65.1	14.7	18.9
Austria	15.4	14.4	67.5	66.9	17.1	18.7
Polonia ⁽¹⁾	15.5	15.2	71.0	67.7	13.5	17.1
Portogallo	15.6	13.8	66.7	64.6	17.7	21.5
Romania	16.3	15.6	68.2	66.2	15.4	18.2
Slovenia ⁽¹⁾	13.9	15.0	69.8	65.5	16.3	19.4
Rep. Slovacca	15.9	15.6	72.0	68.9	12.1	15.5
Finlandia	16.9	16.2	66.6	62.4	16.5	21.4
Svezia	16.8	17.7	65.7	62.4	17.5	19.8
Regno Unito	17.7	17.9	66.4	63.9	15.9	18.2
Islanda	20.9	19.3	67.6	66.6	11.5	14.1
Liechtenstein	16.8	14.7	70.9	67.8	12.4	17.5
Norvegia	19.2	17.7	66.2	65.3	14.6	16.9
Svizzera ⁽¹⁾	15.5	15.0	68.1	66.8	16.4	18.3
Montenegro	19.8	18.1	67.3	67.2	12.9	14.8
Macedonia Nord	18.5	16.5	70.1	69.8	11.4	13.7
Albania	24.1	17.7	65.9	68.8	10.0	13.6
Serbia ⁽¹⁾	15.4	14.4	67.3	65.7	17.2	19.9
Turchia	26.4	23.6	66.5	67.9	7.1	8.5

(1) Rotture nelle serie storiche in diversi anni fra il 2008 e il 2018.

(2) Nella distribuzione I dati non disponibili sull'età della popolazione sono stati riproporzionati.

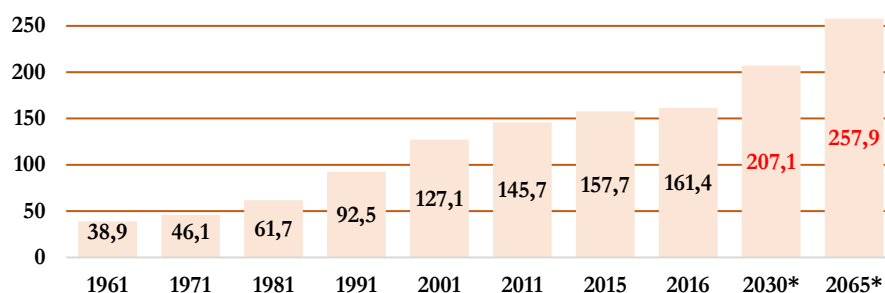
Fonte Eurostat

In Italia, secondo le proiezioni dell'Istat l'Indice di vecchiaia (calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età) è destinato a sestuplicare nel giro di poco più di cento anni (dal 1961 - valore di censimento - al 2065, valore stimato). Nello stesso periodo, l'indice di dipendenza strutturale (vale a dire il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva - fino a 14 anni e di 65 anni e più) e la popolazione in età attiva - tra 15 e 64 anni - passerà da 5 persone su 10 a 4 persone su 5.

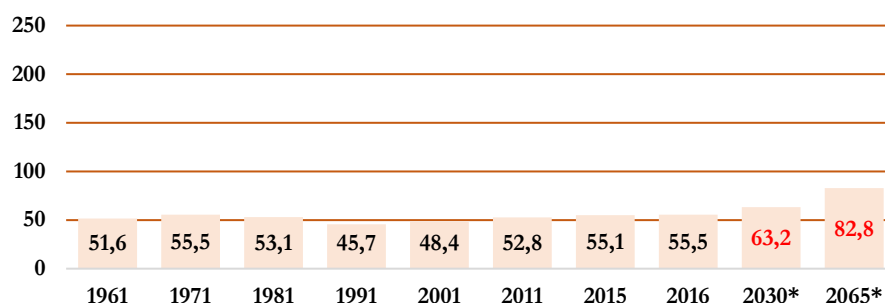
Graf. 8 Indicatori demografici - indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale.

INDICATORI DEMOGRAFICI

■ INDICE DI VECCHIAIA



■ INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE



Fonte: ISTAT, Italia in cifre 2016.
<https://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>
ultima consultazione aprile 2020

Vista l'evoluzione demografica, l'invecchiamento attivo rappresenta dunque uno strumento importante attraverso il quale l'Europa potrà affrontare il continuo e inarrestabile cambiamento demografico; da questa sfida dipenderà il suo futuro benessere e la coesione sociale.

Posso dire di aver visto personalmente in faccia la
vecchiaia e di ritenerla un periodo non meno
produttivo dei precedenti.

Il segreto è di non polarizzare l'attenzione su noi
stessi ma sul mondo che ci circonda e, in particolare,
sulle nostre possibilità di venire in aiuto al prossimo.

Questo è tanto più importante in un'epoca quale
quella attuale che è caratterizzata da un crescendo di
problematiche di varia natura, non solo nei

cosiddetti paesi in via di sviluppo ma anche in quelli,
come il nostro, culturalmente più avanzati. [...]

Ogni persona anziana può continuare a esprimere
alte capacità creative in altri settori, come quello
umanistico, scientifico o sociale se, beninteso, ha

mantenuto il cervello in piena efficienza lungo tutto
il corso della sua vita. E questo, badi, è valido
qualunque sia stata l'attività che la persona anziana
ha esplicato da giovane e da adulto. [...]

Il mio consiglio è soprattutto uno: mantenete il
vostro cervello in pieno esercizio. E per non arrivare
impreparati all'età della pensione, cominciate a
esercitare da subito qualche attività di vostro
gradimento, anche se queste sono differenti da quelle
esplicate in precedenza, nel periodo lavorativo.

(Rita Levi-Montalcini)

2.b Le politiche a favore dell'invecchiamento attivo

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione si è iniziato a manifestare nelle economie più mature solo a partire dalla seconda metà degli anni settanta; conseguentemente, il concetto di invecchiamento attivo è relativamente recente nelle società occidentali. Nonostante ciò, nel corso degli anni tale concetto è stato declinato con una notevole evoluzione nei suoi contenuti.

Il primo contributo sistematico è quello delle Nazioni Unite, che nel **1982** ha approvato il Piano internazionale sull'invecchiamento, in occasione della **Prima Assemblea mondiale sull'invecchiamento**, dando risalto a un tema per lo più assente in quel momento nell'agenda politica. In particolare, veniva auspicata la messa a punto di strategie a favore degli anziani e promosso il rafforzamento della formazione continua come azione di contrasto alla riduzione delle competenze dei lavoratori maturi (s'intende *over 50*), per un allungamento della loro partecipazione al mercato del lavoro. Il contributo dato da molteplici organismi internazionali nel corso degli anni Novanta, ha portato ad ampliare il concetto d'invecchiamento attivo inizialmente formulato.

Nel **1991** le Nazioni Unite hanno adottato con la risoluzione 46 i **Principi delle Nazioni Unite per le persone anziane** da perseguire nelle politiche in loro favore: indipendenza, partecipazione, tutela, auto-realizzazione e dignità.

I PRINCIPI DELLE NAZIONI UNITE PER LE PERSONE ANZIANE

Indipendenza - Le persone anziane dovrebbero:

- avere accesso a cibo, acqua, alloggio, vestiario e assistenza sanitaria adeguati mediante la disponibilità di reddito, sostegno familiare e di comunità e autoassistenza;
- avere l'opportunità di lavorare o di avere accesso ad altre opportunità che producano reddito;
- essere in grado di partecipare al processo decisionale sul quando e con quale velocità debba aver luogo l'uscita dalla forza lavoro;
- avere accesso ad adeguati programmi educativi e di addestramento;
- essere in grado di vivere in ambienti che siano sicuri e adattabili alle preferenze personali e al modificarsi delle capacità;
- essere in grado di risiedere nella propria casa fino a quando sia possibile.

Partecipazione - Le persone anziane dovrebbero:

- rimanere integrate nella società, partecipare attivamente nella formulazione e nella

messa in pratica di politiche che influenzino direttamente il loro benessere, e condividere le loro conoscenze e capacità con le generazioni più giovani;

- essere in condizione di cercare e sviluppare opportunità per servizi alla comunità e di lavorare come volontari in posizioni che siano confacenti ai loro interessi e alle loro capacità;
- essere in grado di formare movimenti o associazioni di persone anziane.

Assistenza - Le persone anziane dovrebbero:

- trarre benefici dall'assistenza e dalla protezione della famiglia e della comunità, in conformità con il sistema di valori culturali di ciascuna società;
- avere accesso all'assistenza sanitaria per mantenere o riguadagnare il livello ottimale di benessere fisico, mentale ed emozionale e prevenire o ritardare l'insorgere della malattia;
- avere accesso a servizi sociali e legali per migliorare la propria autonomia, protezione e assistenza;
- essere in grado di utilizzare livelli appropriati di assistenza istituzionale per avere protezione, riabilitazione e stimoli mentali e fisici in un ambiente umano e sicuro;
- essere in grado di godere dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel caso in cui siano ospitati in una struttura di soggiorno, assistenza o cura, con pieno rispetto della loro dignità, convinzioni, bisogni e *privacy* e il diritto di prendere decisioni sulla loro assistenza sanitaria e la qualità delle loro vite.

Autorealizzazione - Le persone anziane dovrebbero:

- essere in condizione di perseguire le opportunità per il pieno sviluppo del loro potenziale;
- avere accesso alle risorse educative, culturali, spirituali e ricreative della società.

Dignità - Le persone anziane dovrebbero:

- essere in grado di vivere in condizioni di dignità e sicurezza ed essere libere dallo sfruttamento e da abusi mentali e fisici;
- essere trattati con giustizia senza riguardo per l'età, il sesso, la razza o l'etnia, infermità o condizioni di altro genere, ed essere valutati indipendentemente dalla loro contribuzione economica.

Publicato dal Dipartimento delle Nazioni Unite per la Pubblica Informazione
DPI/932/Rev. 1-98-24545-Settembre 1998-40M.

Traduzione a cura del Centro di Informazione delle Nazioni Unite (UNIC), Roma.

Alla fine degli anni Novanta, le Nazioni Unite hanno dichiarato il **1999 Anno internazionale delle persone anziane**, con il tema di "una società per tutte le età", articolato in quattro dimensioni principali:

- la crescita individuale delle persone per tutta la vita;
- le relazioni intergenerazionali;
- la mutua relazione fra l'invecchiamento della popolazione e lo sviluppo;
- la situazione delle persone anziane.

Sempre in quegli anni, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)²⁴ ha dato una definizione di invecchiamento attivo come "*processo di ottimizzazione delle opportunità nella vita sociale, lavorativa, civica, culturale e di promozione del benessere e della salute*".

A partire dalle analisi condotte a livello internazionale, il paradigma dell'invecchiamento attivo è entrato a pieno titolo nei dibattiti nazionali e ha avuto riconoscimento a livello normativo. È stato sottolineato che la discriminazione per età - da un lato - e la frammentazione tra i livelli di governo e i settori di *policy* - dall'altro lato - costituiscono in Europa le principali barriere all'implementazione di politiche d'invecchiamento attivo. In questo senso, gli interventi di maggior successo risultano essere quelli che nascono sotto un'idea politica più ampia rispetto alla risposta all'emergenza finanziaria, portando avanti una concezione olistica del soggetto e individuando nelle persone anziane una risorsa.

Sono molti gli stereotipi²⁵ legati all'invecchiamento e, come in più occasioni è rilevato dall'Unione europea, ogni fase della vita è collegata alle altre per tutto il corso dell'esistenza di ciascun individuo, pertanto, *occorre una visione olistica dell'invecchiamento, che abbracci l'intero arco della vita e l'intera società*. Questo comporta che alleggerire l'invecchiamento da stereotipi, che affaticano lo svolgersi della vita degli anziani, renderebbe più leggera anche la vita di tutte le altre persone all'interno di una società.

Per le donne si può constatare una peculiarità di stereotipi legati all'invecchiamento; per questo aspetto rimandiamo ad approfondimenti successivi.

²⁴ L'OMS viene spesso citata facendo riferimento all'acronimo in inglese: WHO (*World Health Organization*).

²⁵ **Stereotipi:** opinione preconstituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo di eccessiva generalizzazione e semplificazione, ovvero risultato di una falsa operazione deduttiva. Questo termine fu usato per la prima volta con questa accezione dal giornalista O. Lippman. La maggior parte delle definizioni di s. sottolineano gli aspetti di ipersemplificazione e impermeabilità all'esperienza. Se valutati secondo i canoni della logica gli s. si presentano, dunque, come strumenti di pensiero "pseudo-logici".

Treccani, *Enciclopedia on line*.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/stereotipo/>

(ultima consultazione aprile 2020).

Si è arrivati così alla **Seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento**, svoltasi a Madrid nel **2002**. Il Piano d'azione approvato in quella sede rifletteva, infatti, una concezione dell'invecchiamento più ampia, basata su una strategia partecipativa dell'accesso al sapere, al lavoro, alla vita sociale, culturale e associativa, e soprattutto sulla responsabilizzazione del soggetto e sulla costruzione di percorsi di attivazione personali.

In occasione di questo evento, 159 Stati delle Nazioni Unite hanno sottoscritto il ***Madrid International Plan of Action on Ageing (MIPAA)*** e la sua dichiarazione politica "Costruire una società per tutte le età", individuando i seguenti temi prioritari:

- persone anziane e sviluppo;
- accrescere la salute e il benessere in età avanzata;
- assicurare ambienti abilitanti e di supporto;
- monitoraggio dell'implementazione e dei suoi risultati.

L'iniziativa di dare seguito al *Madrid International Plan of Action on Ageing (MIPAA)* è stata adottata sempre nel 2002 dalla Commissione per l'economia dell'Europa presso le Nazioni Unite (UNECE²⁶), che nella **Prima Conferenza di Berlino** ha deciso di definire dei "cicli di valutazione" - ciascuno di cinque anni - atti a monitorare le condizioni degli anziani in un'ottica d'invecchiamento attivo, nonché di proporre ai governi azioni correttive. Alla fine di ogni quinquennio era prevista l'analisi dei risultati e la definizione del piano per il successivo periodo.

Nella stessa conferenza del **2002** a **Berlino**, gli Stati membri dell'UNECE hanno sottoscritto i seguenti impegni:

1. adottare il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutti i settori di *policy*, al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età;
2. assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società;
3. promuovere una crescita economica equa e sostenibile, in risposta all'invecchiamento della popolazione;
4. modificare i sistemi di protezione sociale, in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche;

²⁶ La *United Nations Economic Commission for Europe (UNECE)* è stata istituita nel 1947 dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). È una delle 5 commissioni regionali delle Nazioni Unite, insieme a Africa (ECA), Asia e Pacifico (ESCAP), America Latina e Caraibi (ECLAC), Asia Occidentale (ESCWA). Scopo prioritario dell'UNECE è quello di promuovere l'integrazione economica paneuropea.

5. mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione;
6. promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione, in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche;
7. assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute e il benessere ad ogni età;
8. valorizzare l'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico;
9. supportare le famiglie che forniscono assistenza agli anziani e promuovere la solidarietà inter e intragenerazionale;
10. sviluppare la cooperazione internazionale per la promozione della realizzazione della strategia regionale.

A distanza di dieci anni dall'Assemblea mondiale di Madrid, il **2012** è stato dichiarato dalla Commissione europea l'**Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni**, in modo da consentire - incentivando le parti interessate a tutti i livelli - di affrontare l'invecchiamento attivo, rafforzando il contributo degli anziani e migliorando la loro indipendenza.

In linea di continuità per quanto fin qui esposto, l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012) è stato proposto tenendo conto delle esperienze dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010) e dell'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (2011).

Sempre nel **2012**, la Commissione europea e l'UNECE hanno sviluppato l'**Indice d'Invecchiamento Attivo** (AAI: *Active Ageing Index*), che dà una valutazione quantitativa di quanto "attivamente" s'invecchi nei 28 stati membri dell'Unione Europea. L'indice si basa su 22 indicatori, a loro volta raggruppati in 4 grandi aree:

- a. l'occupazione delle persone anziane;
- b. l'impegno sociale;
- c. una vita in autonomia, salute e sicurezza;
- d. il contesto esterno a supporto dell'invecchiamento attivo.

La figura sotto riportata mostra gli indicatori relativi alle varie macroaree.

Fig. 4 - Gli indicatori che compongono l'indice d'Invecchiamento Attivo (IIA).

INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL MONDO E IN ITALIA

 Indice d'Invecchiamento Attivo			
 Occupazione	 Partecipazione e contributo alla vita sociale	 Una vita indipendente, in salute e in sicurezza	 Un contesto che favorisce l'invecchiamento attivo
Tasso di occupazione anziani di 55-59 anni	Attività di volontariato	Fare attività fisica	Aspettativa di vita a 55 anni
Tasso di occupazione anziani di 60-64 anni	Prendersi cura dei bambini e dei nipoti	Accesso ai servizi sanitari	Aspettativa di una vita in salute a 55 anni
Tasso di occupazione anziani di 65-69 anni	Prendersi cura di ammalati e persone disabili	Vita indipendente	Benessere mentale
		Sicurezza finanziaria (3 indicatori)	Uso di strumenti informativi e di nuovi mezzi di comunicazione
Tasso di occupazione anziani di 70-74 anni	Partecipazione alla vita politica	Sicurezza fisica	Connettività sociale
		Apprendimento senza limiti di età	Livelli d'istruzione

Fonte: ANCeSCAO - A.P.S.²⁷

<https://www.ancesciao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/906-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-1>
(ultima consultazione aprile 2020)

La più recente Conferenza dell'UNECE sull'invecchiamento, relativa al periodo 2012-17, si è tenuta a **Lisbona** nel **2017**. Parte integrante della Conferenza è stato il Forum delle organizzazioni *non-profit* (*NGOs Forum*) che ha visto la partecipazione di più di 150 rappresentanti provenienti non solo dall'Europa ma anche da Stati Uniti, Russia, Canada, America Latina ed Asia.

²⁷ **ANCeSCAO - A.P.S. (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti)** è una associazione democratica, apartitica che agisce in totale autonomia, non pone alcuna discriminazione di carattere politico, religioso, sociale, di razza, di colore o nazionalità d'origine (Statuto art. 4), senza finalità di lucro.

La Conferenza di Lisbona ha ribadito la necessità di:

- riconoscere le potenzialità delle persone anziane (valorizzare gli anziani come una risorsa piuttosto che come un problema);
- assicurare un processo d'invecchiamento dignitoso;
- incoraggiare il prolungamento della vita professionale e la capacità lavorativa.

Sempre in Europa, nel **2019** è stato pubblicato il **Rapporto 2018 sull'Indice d'invecchiamento attivo (IIA)**, basato su dati rilevati nel 2016. Il calcolo dell'IIA è effettuato con una media pesata²⁸ dei valori degli indici delle varie macroaree.

Le principali conclusioni del Rapporto 2018 mostrano che in Europa il livello medio dell'Indice di invecchiamento attivo è di 35,7; tale valore è basato sugli indici relativi alle 4 macrocategorie come indicato nella tabella seguente, dove vengono anche riportati gli indici relativi all'Italia e per ogni macroarea quelli relativi sia alla nazione "più virtuosa" sia a quella in fondo alla classifica.

Tab. 7 - Indici di invecchiamento attivo in Europa.

Nazione	Occupazione	Impegno sociale	Vita indipendente, in salute e sicurezza	Un contesto che favorisce l'invecchiamento attivo	Valore globale dell'IIA
EU28	31,1	17,9	70,7	57,5	35,7
Al 1° posto	Svezia: 45,4	Belgio: 27	Svezia: 79,2	Svezia: 71,2	Svezia: 47,2
All'ultimo posto	Croazia: 21,2	Bulgaria: 9,7	Lettonia: 57,7	Romania: 44,6	Grecia: 27,7
ITALIA	28,0	17,3	68,0	55,9	33,8
Posizione in classifica	18°	15°	18°	15°	17°

Fonte: ANCESCAO - A.P.S.

<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/906-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-1>
(ultima consultazione aprile 2020)

²⁸ La media aritmetica ponderata (**media pesata**) è una media aritmetica in cui, i singoli valori, prima di essere sommati vengono moltiplicati con il peso (ponderazione) a loro assegnato. Il peso di ciascun valore è in genere rappresentato dal numero di volte in cui i valori figurano (frequenza), ma può significare anche l'importanza (oggettiva o soggettiva) che il singolo valore riveste nella distribuzione. La divisione di conseguenza non viene fatta con il numero di valori, ma con la somma dei pesi. Cfr. Laurea in "Scienze dell'educazione" - Insegnamento di "pedagogia sperimentale" (Paolo Frignani), Modulo di "statistica e tecnologia" (Giorgio Poletti).
<http://m.docente.unife.it/paolo.frignani/archivio/documentazione-per-pedagogia-sperimentale-sde/Lezione%20II.ppt>
(ultima consultazione aprile 2020).

APPROFONDIMENTI

L'INDICE D'INVECCHIAMENTO ATTIVO IN EUROPA E IN ITALIA

Il primo rilevamento dell'Indice d'invecchiamento attivo si riferisce al 2008, mentre l'ultimo - come già detto - è quello relativo al 2016.

Come indicato nella tabella seguente (**Tab. 8**) l'indice medio europeo - così come quello relativo all'Italia - è in continuo, anche se modesto, miglioramento.

Tab. 8 Variazioni nelle varie macroaree (2016 rispetto a 2008).

	2008	2010	2012	2014	2016
EU28	32,1	33,5	33,9	34,9	35,7
ITALIA	30,1	33,8	34,1	33,0	33,8

Fonte: ANCESCAO - A.P.S.

<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/906-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-1>
(ultima consultazione aprile 2020)

Le variazioni (2016 rispetto al 2008) nelle varie macroaree sono riportate nella Tab. 9:

Tab. 9 - Variazioni nelle varie macroaree (2016 rispetto a 2008).

	Occupazione	Impegno sociale	Vita indipendente, in salute e sicurezza	Un contesto che favorisce l'invecchiamento attivo	Variazione complessiva dell'IIA
EU28	+4 punti	+3 punti	+1,9 punti	+4,8 punti	+3,6 punti
ITALIA	+9	-0,5	+0,4	+5	+3,7
<i>Trend migliore</i>	Ungheria: +11	Belgio: +8	Bulgaria: +9	Slovacchia: +9	Malta: +7,1
<i>Trend peggiore</i>	Romania: -4,8	Ungheria: -1,8	Ungheria: -2,2	Grecia: +0,6	Grecia: -1,2

Fonte: ANCESCAO - A.P.S.

<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/906-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-1>
(ultima consultazione aprile 2020)

I fattori importanti che influenzano maggiormente l'indice d'invecchiamento attivo sono:

- il prodotto interno lordo pro-capite della nazione;
- il livello di "soddisfazione della vita";
- il livello d'istruzione.

Dal Rapporto sopra citato, risulta chiaramente come l'indice sia mediamente più alto nelle nazioni in cui si ha un maggior prodotto interno lordo pro-capite, a parte poche eccezioni (come ad esempio: il livello più basso di IIA è quello della Grecia, pur avendo questa nazione un PIL pro-capite più alto di Bulgaria, Croazia, Romania e Lettonia, che invece la superano nel calcolo dell'IIA). Analogamente, la Svezia - che è in alto alla classifica - ha un PIL pro-capite leggermente inferiore a quello di Danimarca, Olanda e molto più basso rispetto all'Irlanda e Lussemburgo.

Analogamente, l'IIA cresce al crescere del livello di soddisfazione della vita; ovviamente è difficile stabilire quale dei due fattori (soddisfazione della vita e invecchiamento attivo) influenzi di più l'altro. È interessante anche notare uno stretto legame fra soddisfazione della vita degli *over 65* e il PIL pro-capite.

Limitatamente a Germania, Italia e Polonia è stata fatta anche un'indagine per correlare l'Indice d'invecchiamento attivo con il livello d'istruzione; in tutte le tre nazioni si nota una crescita dell'IIA all'aumentare del livello d'istruzione.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

La tabella seguente riporta i valori di IIA nelle varie aree geografiche d'Italia; ancora una volta si registra un divario fra nord e sud, in tutte le macroaree dell'indicatore. È ridotta invece la differenza fra nord e centro Italia; quest'ultima presenta migliori performance nella categoria relativa all'occupazione.

Tab. 10 - Indice d'Invecchiamento Attivo al Nord, Centro e Sud Italia.

	Occupazione	Impegno sociale	Vita indipendente, in salute e sicurezza	Un contesto che favorisce l'invecchiamento attivo	Variazione complessiva dell'IIA
ITALIA	28,0	17,3	68,0	55,9	33,8
Nord Italia	29,6	18,9	72,6	58,3	35,9
Centro Italia	31,2	16,5	69,9	56,6	35,0
Sud Italia	23,9	15,3	66,2	52,5	30,9

Fonte: ANCESCAO - A.P.S.

<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/907-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-2>
(ultima consultazione aprile 2020)

È da notare che in tutte le tre aree geografiche l'andamento dal 2007 al 2018 è positivo, ma la crescita è maggiore al nord e al centro, facendo così aumentare il divario con le regioni meridionali. La differenza fra popolazione femminile e maschile è presente in tutte le aree geografiche e in tutte le macroaree; nel sud Italia il divario è maggiore rispetto alle altre aree del Paese per quanto riguarda l'occupazione e il contesto esterno; è invece leggermente inferiore per quanto riguarda l'impegno sociale e il vivere in indipendenza, salute e sicurezza (vedasi tabella).

Tab. 11 *Gap* dell'IIA fra donne e uomini nelle varie aree geografiche d'Italia.
(Nota: segno negativo = IIA delle donne inferiore).

	Occupazione	Impegno sociale	Vita indipendente, in salute e sicurezza	Un contesto che favorisce l'invecchiamento attivo	Variazione complessiva dell'IIA
ITALIA	-14,0 punti	1,5 punti-	-1,6 punti	-2,1 punti	-5,0 punti
Nord Italia	-12,8	-0,5	-3,4	-2,5	-5,5
Centro Italia	-13,1	-0,3	-3,5	-2,8	-5,6
Sud Italia	-16,1	-0,2	-2,7	-3,3	-6,6

Fonte: ANCeSCAO - A.P.S.

<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/907-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-2>
(ultima consultazione aprile 2020)

Meno significativo invece è il legame fra IIA e le caratteristiche del luogo in cui si vive (area urbana, sub-urbana o rurale).

2.b.1 La situazione attuale

Dopo la conclusione della fase degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs)²⁹, l’Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs)³⁰ costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo, che non è più circoscritto alla dimensione economica ma inscindibilmente affiancato alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali, l’inclusione sociale e la tutela dell’ambiente.

APPROFONDIMENTI

AGENDA 2030

Il 25 settembre 2015 a New York i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato all’unanimità la risoluzione “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”.

L’Agenda è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e comprende 17 Obiettivi e 169 traguardi. Gli obiettivi (*Sustainable Development Goals* - SDGs), interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell’ambiente; essi sostituiscono i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals* - MDGs), che avevano orientato l’azione internazionale di supporto allo sviluppo nel periodo 2000-2015, ma riprendono dagli obiettivi del Millennio aspetti di fondamentale

²⁹ *Millennium Development Goals* o MDG, o più semplicemente “**Obiettivi del Millennio**” delle Nazioni Unite sono otto e tutti i 193 stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere per l’anno 2015.

La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel settembre del 2000, impegna gli stati a:

1. sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo;
2. rendere universale l’istruzione primaria;
3. promuovere la parità dei sessi e l’autonomia delle donne;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. ridurre la mortalità materna;
6. combattere l’HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
7. garantire la sostenibilità ambientale;
8. sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

https://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi_di_sviluppo_del_Millennio

(ultima consultazione aprile 2020).

³⁰ Agenda 2030 e Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) adottati da 193 Paesi membri delle Nazioni Unite a New York il 25 settembre 2015, entrati in vigore il 1° gennaio 2016, da raggiungere entro il 2030.

importanza per lo sviluppo sostenibile, quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi, in base alle loro capacità, devono fornire un contributo per raggiungerli. Ottenere dei miglioramenti per il raggiungimento degli obiettivi in soli quindici anni non è ritenuta un'impresa facile, ma si spera si possa attuare visto come la precedente esperienza, fondata sugli obiettivi per lo sviluppo del millennio già adottati nel 2000, ha permesso di migliorare la vita di molte persone.

La povertà globale continua a decrescere; sempre più persone hanno visto garantito l'accesso a fonti migliori d'acqua; un maggior numero di bambini frequenta le scuole elementari; e una serie d'investimenti mirati alla lotta contro la malaria, l'Aids e la tubercolosi hanno salvato milioni di persone.

Gli SGD si fondano sulle **cinque P**:

Persone	eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
Prosperità	garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
Pace	promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
Partnership	implementare l'agenda attraverso solide <i>partnership</i> ;
Pianeta	proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

Obiettivi di Agenda 2030

1. Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
4. Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti.
9. Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione.
10. Ridurre le disuguaglianze.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo.

13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici.
14. conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre.
16. Pace, giustizia e istituzioni forti.
17. Rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Fonte: Repubblica italiana, Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, Obiettivi di sviluppo sostenibile - SDGs
<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>
(ultima consultazione aprile 2020)

Questo significa riconoscere lo stretto legame che esiste tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali e la conseguente presenza di “sfide”, che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare. Vengono, per questo motivo, toccati diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell’umanità e del pianeta: la lotta alla fame, l’eliminazione delle disuguaglianze, la tutela delle risorse naturali, l’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

Alcuni obiettivi contenuti nell’Agenda 2030 rilanciano la programmazione di Europa 2020, dando però un respiro più ampio e più complesso all’impostazione del piano strategico.

A questo proposito è sintomatico l’obiettivo di porre fine alla povertà, promuovendo una condivisione della prosperità economica, per lo sviluppo sociale e il benessere delle persone, proteggendo allo stesso tempo l’ambiente.

Per quanto riguarda le azioni pertinenti all’invecchiamento della popolazione, un ruolo determinante viene attribuito alla formazione permanente per tutto l’arco della vita, perché ritenuta capace di generare benessere economico e sociale.

A tal proposito, si ritiene che il progetto “Custodi del territorio”, preso in esame nella prima parte di questo rapporto, sia in linea con quanto stabilito dal più recente documento di programmazione delle Nazioni Unite - Agenda 2030 - in quanto riporta nel territorio orvietano l’obiettivo di salvaguardare il patrimonio culturale, con una triplice valenza: riscoprire e consolidare le esperienze in pratica di antichi mestieri; approfondire la conoscenza della storia dei luoghi d’interesse culturale - siti archeologici, musei, luoghi di culto; tessere comportamenti di cittadinanza attiva, che hanno portato a costituire l’Associazione “Custodi del territorio orvietano”.

La possibilità di organizzare molteplici azioni in favore dell'invecchiamento attivo, ricadenti su differenti piani di interesse sociale, economico e ambientale, come delineato da Agenda 2030, sollecita una visione della politica, che coniughi l'integrazione sistematica tra i vari aspetti problematici e la ricerca delle relative soluzioni, in un'ottica di maggiore efficacia complessiva.

L'impegno europeo sulla tematica dell'invecchiamento attivo rappresenta una risposta positiva ai cambiamenti demografici, essenziale per preservare la solidarietà tra le generazioni. L'intenzione è quella di **promuovere nelle persone una diversa idea di vecchiaia, intesa come risorsa sociale**. Sostenere l'invecchiamento attivo significa offrire agli anziani la possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale, di lavorare e/o prestare servizio volontario nella società, vivendo autonomamente grazie a infrastrutture, tecnologie e trasporti adatti alle loro esigenze.

L'argomento riveste a tutt'oggi una grande rilevanza anche perché si riscontra un costante aumento del numero di persone anziane nelle nostre società. Si tratta di un fenomeno inedito e irreversibile, destinato a cambiare profondamente le caratteristiche delle società stesse. Per l'importanza che riveste tale fenomeno sono necessarie misure idonee per ampliarne le ricadute positive e risolverne le criticità.

Nella cultura condivisa, comunque, si percepisce a volte che l'allungamento della vita, pur essendo in sé un evento positivo (reso possibile grazie al progresso delle conoscenze mediche, scientifiche e tecnologiche), viene recepito nella maggior parte dei casi sia dai governi che dai decisori politici, nonché da una buona parte della popolazione, più come fenomeno problematico - soprattutto per le ricadute in termini finanziari e sanitari - che come opportunità.

È tuttavia da sottolineare che non solo in Italia ma anche in altri Paesi è stata registrata una certa "diacronia" delle politiche di *active ageing*, che vede lunghi processi di gestazione prima della loro messa a punto e implementazione, laddove in alcuni casi la platea di riferimento ha subito significative modifiche nella sua composizione strutturale (livello di istruzione, rete di relazioni familiari e sociali, ecc.). Quindi, nel definire politiche di invecchiamento attivo, non si può ignorare che l'impatto effettivo delle politiche ideate riguarda, in alcuni casi, segmenti di popolazione diversi da quelli per i quali si erano pensate: gli adulti di dieci anni fa sono tra i maturi di oggi, che si inseriscono in un contesto di politiche dell'*ageing* scaturito dalla condizione percepita nel decennio precedente, a fronte di una struttura sociale ed economica e della domanda di lavoro e di cittadinanza profondamente diversa da quella odierna.

2.b.2 Alcune esperienze internazionali, europee e italiane

Per quanto riguarda il contesto extraeuropeo, si può osservare l'esempio della provincia canadese del Québec (2019), ove con l'approvazione del 2° piano d'azione 2018-2023 denominato "un Québec per tutte le età" si sono improntate 85 misure d'intervento, suddivise in tre macro aree (partecipazione nella comunità, vivere in salute, creazione di un ambiente sano, sicuro e accogliente) elaborate in maniera congiunta da 20 tra Ministeri e organismi nazionali. Due sono gli aspetti da sottolineare: in primo luogo la cosiddetta *ricerca azione partecipata*, per individuare pratiche e interventi innovativi in materia di IA; in secondo luogo, lo sviluppo dell'approccio *Municipalità Amiche degli Anziani*, ovvero comunità locali che adeguano l'ambiente fisico, sociale ed economico ai bisogni delle persone anziane.

Vari Stati europei hanno approvato leggi o Piani nazionali sull'invecchiamento attivo, fra questi l'Irlanda e Malta nel 2013, l'Irlanda del Nord nel 2016, la Slovenia nel 2017. Caratteristiche comuni di questi Piani nazionali sono:

- l'adattamento al contesto locale di quanto proposto da organizzazioni internazionali come OMS e Nazioni Unite (es. il Piano MIPAA di Madrid);
- un approccio integrato;
- una grande attenzione alla consultazione e al coinvolgimento della base, ossia delle organizzazioni *no-profit*, delle associazioni degli anziani e di tutti gli altri *stakeholder* (istituzioni, sindacati, la comunità medica, accademica e della ricerca);
- l'inclusione di una fase di monitoraggio, sia per verificare l'attuazione del piano che per "ascoltare gli interessati, rendere visibile l'invisibile, rendere pubblico il privato";
- la pianificazione di attività di sensibilizzazione e comunicazione.

Le esperienze internazionali ed europee sull'IA mostrano la necessità sia di programmare strategie nazionali, per riportare il piano d'azione internazionale su specificità territoriali, sia di agire in maniera integrata e coordinata su tutti gli ambiti di *policy*, coinvolgendo tutti i portatori d'interesse.

Secondo le più recenti disposizioni adottate in materia, l'Unione europea intende promuovere l'invecchiamento attivo attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti di politica attiva:

- la legislazione europea e le diverse strategie, programmi, processi e iniziative europee volti a facilitare l'apprendimento reciproco tra gli Stati membri e le Regioni;
- i finanziamenti europei attraverso i fondi strutturali e di coesione;
- l'indirizzo strategico agli Stati membri;
- la ricerca e innovazione.

In merito al tema dell'inclusione sociale e alla partecipazione attiva degli anziani nella

società europea, viene rimarcata in tutti i documenti sull'invecchiamento **l'importanza di promuovere la partecipazione sociale degli anziani, attraverso l'espressione da parte loro di bisogni e interessi, e il loro coinvolgimento nelle decisioni che li riguardano:** "[...] *la partecipazione sociale deve essere intesa nel contesto di una società per tutte le età, evitando la creazione di ghetti, prevedendo nella progettazione delle politiche un approccio intergenerazionale che soddisfi gli interessi di tutti i settori della popolazione. [...] I governi devono accettare il fatto che gli anziani portano aspetti positivi agli altri cittadini e che costituiscono una fascia di popolazione che ha gli stessi diritti e dovrebbe quindi godere delle stesse opportunità di partecipazione sociale delle altre fasce di età*".³¹

APPROFONDIMENTI

I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

In linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, cinque principali fondi operano congiuntamente a supporto dello sviluppo economico di tutti i paesi dell'Unione europea.

1. Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) (European Regional Development Fund - ERDF)

Il FESR mira a consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea correggendo gli squilibri fra le regioni. Gli incentivi concessi tramite questo Fondo riguardano principalmente gli investimenti produttivi, le infrastrutture e lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Per maggiori dettagli (sulla pagina web) cliccare: NEL VOSTRO PAESE

2. Fondo sociale europeo (FSE) (2014-2020) (2021- 2027) (European Social Fund - ESF)

Il FSE investe sulle persone, riservando speciale attenzione al miglioramento delle opportunità di formazione e occupazione in tutta l'Unione europea. Suo ulteriore obiettivo è avvantaggiare le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio di povertà.

Per maggiori dettagli (sulla pagina web) cliccare: NEL VOSTRO PAESE

³¹ Unione europea 2010, *Active and healthy ageing conference - workshop 4: social participation* (Spagna - Logroño 29 e 30 aprile 2010, *Conferenza sull'invecchiamento attivo e sano*).

https://www.imserso.es/InterPresent1/groups/traducido/documents/binario/eaconclusiones_06.pdf

(ultima consultazione aprile 2020).

Per maggiori informazioni si vedano [il regolamento del Fondo sociale europeo](#) e [il sito web del FSE](#).

3 Fondo di coesione (FC) (2014-2020) (2021-2027) (*Cohesion Fund*)

Il Fondo di coesione assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'Unione europea. I suoi obiettivi sono la riduzione delle disparità economiche e sociali e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Per maggiori dettagli (sulla pagina web) cliccare: [NEL VOSTRO PAESE](#)

4 Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (*European agricultural fund for rural development*)

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) sostiene la politica europea in materia di sviluppo rurale e, a tal fine, finanzia i programmi di sviluppo rurale svolti in tutti gli Stati membri e nelle regioni dell'Unione. I programmi sono elaborati in collaborazione con la Commissione europea e gli Stati membri e tengono conto degli orientamenti strategici in materia di sviluppo rurale adottati dal Consiglio, nonché delle priorità delineate nei piani strategici nazionali.

5 Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) (*European Maritime and Fisheries Fund - EMFF*)

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile e aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, anche finanziando i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

In aggiunta ai Fondi precedentemente elencati, si citano qui inoltre il Fondo di solidarietà e lo Strumento di preadesione.

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (*EU Solidarity Fund*) è nato per rispondere alle grandi calamità naturali ed esprimere la solidarietà europea alle regioni colpite all'interno dell'UE. Il Fondo è stato istituito a seguito delle gravi inondazioni che hanno devastato l'Europa centrale nell'estate del 2002. Da allora è stato utilizzato ben 80 volte in risposta a diversi tipi di catastrofi, tra cui inondazioni, incendi forestali, terremoti, tempeste e siccità. Finora sono stati erogati oltre 5 miliardi di euro a favore di 24 paesi europei.

Lo Strumento di preadesione (*Instrument for Pre-Accession Assistance - IPA*) sostituisce a decorrere da gennaio 2007 una serie di programmi e strumenti finanziari dell'Unione

europea destinati ai paesi candidati e ai potenziali paesi candidati all'adesione all'UE: PHARE, PHARE CBC, ISPA, SAPARD, CARDS e lo Strumento finanziario per la Turchia.

SVILUPPO REGIONALE E COESIONE OLTRE IL 2020: Il nuovo quadro in sintesi

Nel periodo 2021-2027 in sostituzione degli 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 *gli investimenti dell'Unione europea saranno orientati su cinque obiettivi principali:*

1. **un'Europa più intelligente**, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
2. **un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio**, grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
3. **un'Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
4. **un'Europa più sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini**, mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Un approccio più mirato allo sviluppo regionale

La politica di coesione continua a investire in tutte le regioni, in funzione della loro appartenenza alle tre categorie già note (regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate).

Il metodo di assegnazione dei fondi è ancora in gran parte basato sul PIL pro capite. Sono aggiunti nuovi criteri (disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici nonché accoglienza e integrazione dei migranti) al fine di rispecchiare più fedelmente la realtà. Le regioni ultraperiferiche continueranno a beneficiare del sostegno speciale dell'UE.

La politica di coesione fornisce un ulteriore sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e conferisce maggiori responsabilità alle autorità locali nella gestione dei fondi. Risulta rafforzata la dimensione urbana della politica di coesione, con il 6% del FESR destinato allo sviluppo urbano sostenibile e con un nuovo programma di collegamento in rete e sviluppo delle capacità destinato alle autorità cittadine, vale a dire l'iniziativa europea Urban.

Semplificazione: meno regole, più chiare e più concise

Per le imprese e gli imprenditori che beneficiano del sostegno dell'UE, il nuovo quadro offre meno burocrazia, con modalità agevolate per le domande di pagamento

e opzioni semplificate in materia di costi. Al fine di favorire le sinergie, i sette fondi dell'UE attuati in collaborazione con gli Stati membri (“gestione concorrente”) sono ora disciplinati da un *corpus* unico di norme. La Commissione propone inoltre di alleggerire i controlli per i programmi che hanno registrato buoni risultati, facendo maggiore affidamento sui sistemi nazionali ed estendendo il principio “dell'*audit* unico” al fine di evitare la duplicazione dei controlli.

Per maggiori dettagli: 80 misure di semplificazione nella politica di coesione 2021-2027

Un *corpus unico di norme per 7 fondi UE* attuati in regime di gestione concorrente:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo di coesione;
- Fondo sociale europeo+ (FSE+);
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);
- Fondo asilo e migrazione;
- Fondo sicurezza interna;
- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti.

Un quadro più flessibile

Il nuovo quadro abbina la stabilità necessaria nella pianificazione degli investimenti ad un adeguato livello di flessibilità del bilancio per far fronte agli imprevisti. La programmazione avverrà in due fasi: inizialmente i programmi riguarderanno solo i primi cinque anni (2021-2025) e le dotazioni degli ultimi due anni (2026-2027) saranno decise solo in base ai risultati di un riesame che rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti i progressi nel conseguimento degli obiettivi compiuti entro la fine del 2024, i cambiamenti della situazione socioeconomica e le nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese elaborate nell'ambito del semestre europeo. Entro certi limiti sarà possibile trasferire risorse da un programma all'altro, senza che si renda necessaria l'approvazione ufficiale della Commissione. Una disposizione specifica agevola la mobilitazione di finanziamenti UE sin dal primo giorno in caso di catastrofe naturale.

Per l'Italia è previsto un consistente aumento di risorse: nel periodo 2021-2027 ammonteranno, infatti, a circa 43,5 miliardi di euro, con un incremento pari al 29%, dovuto all'aggiornamento dei criteri di ripartizione delle risorse tra Stati membri.

A livello di programmazione, ci sarà un solo documento strategico (l'accordo di partenariato) che sarà un documento molto semplificato, nel quale dovrà essere indicato quali dei cinque obiettivi strategici intende perseguire, attraverso quali obiettivi specifici e con quali fondi a finalità strutturale. Includerà, poi, tutti e sette i fondi a gestione concorrente: quindi, per l'Italia, oltre al FESR, al FSE+ e al FEAMP,

anche il Fondo Asilo e migrazione (AMIF), lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) e il Fondo per la Sicurezza interna (ISF).

In tale accordo sarà indicato anche l'elenco dei programmi, nazionali e/o regionali, che dovranno essere predisposti entro tre mesi dalla presentazione dell'accordo stesso e che potranno essere anche multifondo.

Nel 2019 ha preso avvio il negoziato tra il governo italiano e Bruxelles sulla prossima programmazione.

A livello nazionale i 5 tavoli di lavoro (uno per ogni obiettivo di *policy*) hanno avviato la discussione identificando 4 temi "unificanti":

1. lavoro di qualità;
2. territorio e risorse naturali per le generazioni future;
3. omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
4. cultura come veicolo e spazio di coesione. I documenti di sintesi prodotti dai tavoli saranno utilizzati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di Partenariato che stabilirà come saranno spesi i fondi europei assegnati all'Italia.

Tutta questa materia è stata fortemente "spiazzata" dall'emergenza Covid19, che ha radicalmente modificato il contesto e spinto a mettere in primo luogo le priorità conseguenti all'emergenza sanitaria. Le misure straordinarie concordate a livello europeo e l'urgenza della loro applicazione, per favorire la ripresa economica (in parte compensando gli operatori economici per la perdita di reddito causata dal periodo di *lock down* e in parte iniettando liquidità nel sistema produttivo) non hanno tuttavia rallentato le attività propedeutiche alla nuova fase di programmazione europea, che risulta confermata nelle sue linee principali sopra descritte.

In Italia, facendo tesoro di queste esperienze, nel dicembre 2018, è stato firmato un accordo fra il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani (IRCCS - INRCA), per la realizzazione di un progetto triennale (2019-2022) relativo alla preparazione di linee guida e di un piano per l'invecchiamento attivo.

L'oggetto dell'accordo è quello di costruire, insieme ai diversi attori istituzionali competenti a tutti i livelli di governo e ai portatori di interesse della società civile, un quadro condiviso di azioni e iniziative sul tema dell'IA, in armonia con la strategia promossa dal MIPAA e che tenga conto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sviluppando un modello integrato di intervento che rafforzi la centralità territoriale e che favorisca il coordinamento orizzontale e verticale tra i diversi settori istituzionali, enti pubblici e privati, terzo settore e società civile impegnati sul tema.

In questo modo, s'intende costruire un sistema sociale di benessere che valorizzi l'invecchiamento attivo come strumento di inclusione sociale, solidarietà intergenerazionale e coesione sociale in un'ottica di sviluppo sostenibile, anche considerando il tema dei diritti umani.

L'obiettivo finale è quello di trasformare i risultati del progetto in una legge quadro nazionale sull'invecchiamento attivo, che rafforzi la centralità territoriale e favorisca il coordinamento delle iniziative a livello regionale e locale.

E così, per essere accettati, i vecchi devono esprimere tutte queste virtù da cui sono dispensati i giovani: devono far tacere il desiderio sessuale che non si estingue con l'età, devono rinunciare ai contatti corporei che si addicono ai giovani, devono essere allegri ma con misura, devono partecipare alla vita familiare e sociale senza pretendere di essere ascoltati, devono essere autonomi e indipendenti, due metafore per dire "soli". [...]

Vorrebbero non morire anticipatamente di noia, di indifferenza, di tristezza perché è a loro impedito di esprimere quel potenziale emotivo che li rende ancora in grado di progettare. E soprattutto vorrebbero che la progettazione di cui ancora sono capaci non cadesse nell'indifferenza, nella compassione, o nell'accoglienza patetica. La vecchiaia quindi, prima di un decadimento biologico, è uno stile di vita imposto dagli altri che ai vecchi concedono uno spazio espressivo molto ridotto, oltrepassato il quale il vecchio o è giudicato trascurato, disordinato, sciatto, o ambizioso, vanitoso, ridicolo. Per i vecchi infatti vale la legge del tutto o nulla. Forse perché la prossimità alla morte, che ogni vecchio segnala, attiva in ciascuno di noi quell'angoscia originaria, iscritta nel nostro destino di mortali, che non trova forma migliore d'esorcismo se non quella di scaricarsi sui vecchi che impudicamente la rappresentano.

(Umberto Galimberti)

2.c Invecchiamento attivo e lavoro

Nel marzo del **2000**, a Lisbona, il **Consiglio Europeo** ha adottato l'obiettivo strategico di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."

La **Strategia di Lisbona**, concertata per il raggiungimento di questo obiettivo **entro il 2010**, riguardava dieci aree diverse, incluse le politiche sociali e i settori rilevanti per la costruzione di una economia basata sulla conoscenza e per la modernizzazione del modello sociale europeo.

Da allora, ogni anno la Commissione europea ha presentato una relazione (**Rapporto di primavera**) al Consiglio europeo, con il dettaglio dei progressi compiuti nell'attuazione di questa strategia. In tale occasione, i capi di Stato e di governo dell'Unione valutavano i progressi compiuti e stabilivano le future priorità per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Nella relazione congiunta del Consiglio e della Commissione della primavera 2008 si è registrata ancora la mancanza di coerenti e complete strategie per l'apprendimento permanente, evidenziando la necessità di elevare il livello delle competenze e il ruolo chiave dell'istruzione nel **triangolo della conoscenza**³².

Nel 2010 la Commissione europea ha proposto la **Strategia Europa 2020**, in cui sono stati delineati i contenuti della nuova strategia economica, che ha ereditato molti dei contenuti e, in parte, degli strumenti della precedente Strategia di Lisbona. La Commissione ha individuato **tre motori di crescita**: crescita intelligente (promuovere la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale); crescita sostenibile (rendere la produzione interna più efficiente sotto il profilo delle risorse e rilanciare contemporaneamente la competitività) e crescita inclusiva (incentivare la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà). Sono stati posti **cinque obiettivi** misurabili, da raggiungere entro la fine del programma:

³² **Triangolo della conoscenza**: istruzione, ricerca e innovazione.

"Il triangolo della conoscenza svolge un ruolo essenziale nel promuovere la crescita e l'occupazione. Per questo è importante accelerare le riforme, promuovere l'eccellenza nell'istruzione superiore e nel partenariato tra università e aziende e garantire che tutti i settori dell'istruzione e della formazione svolgano appieno il loro ruolo nella promozione della creatività e dell'innovazione."

Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 2008, Progetto di relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010".

"L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione" - Adozione.

https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/primavera2008.pdf

(ultima consultazione aprile 2020).

- innalzamento al 75% del tasso di occupazione per le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- investimento del 3% del PIL dell'Unione europea in attività di Ricerca e Sviluppo;
- diminuzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%; aumento dell'analogo indicatore per le persone con un'istruzione universitaria tra i 20 e i 34 anni al di sopra del 40%;
- riduzione di almeno 20 milioni di unità del numero di persone che vivono in situazioni di povertà o di emarginazione;
- raggiungimento dei *target* "20-20-20" in tema di energia e cambiamenti climatici: riduzione del 20% di emissioni di gas serra, portare al 20% la quota di fabbisogno energetico proveniente da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica.

I Fondi strutturali e di investimento sono stati scelti per il raggiungimento di questi obiettivi, insieme ai finanziamenti diretti da parte della Commissione e agli strumenti finanziari per l'assistenza esterna negli investimenti.

La lettura incrociata degli obiettivi previsti sia con le politiche dell'invecchiamento attivo, sia dalla Strategia Europa 2020 mette in luce i seguenti obiettivi specifici:

- consentire a donne e uomini di restare nel mondo del lavoro. Superando le barriere strutturali (tra cui la mancanza di sostegni per le badanti) e offrendo incentivi appropriati, molte persone anziane possono essere aiutate a restare sul mercato del lavoro con benefici individuali e sistemici;
- favorire la cittadinanza attiva con la creazione di ambienti che utilizzino il contributo che gli anziani possono dare alla società;
- permettere alle donne e agli uomini di mantenersi in buona salute e di condurre una vita indipendente con il passare del tempo, grazie a un approccio all'invecchiamento in buona salute per tutta la durata della vita, da coniugare con un'edilizia adeguata e ambienti che consentano agli anziani di rimanere nelle loro case il più a lungo possibile.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti della vita lavorativa, a livello europeo già da tempo si è progressivamente rafforzata l'idea (e la necessità, nonché la possibilità) di allungare l'età lavorativa. Alcuni economisti hanno proposto di riconsiderare la soglia dell'anzianità, ancorandola alle nuove prospettive di vita in buona salute, riformulando, quindi, la frontiera lavoro/pensione sulla base di questa revisione: vivere meglio e più a lungo vuol dire potenzialmente aumentare gli anni di partecipazione al lavoro di mercato e ciò costituisce una possibile risorsa in termini di crescita economica.

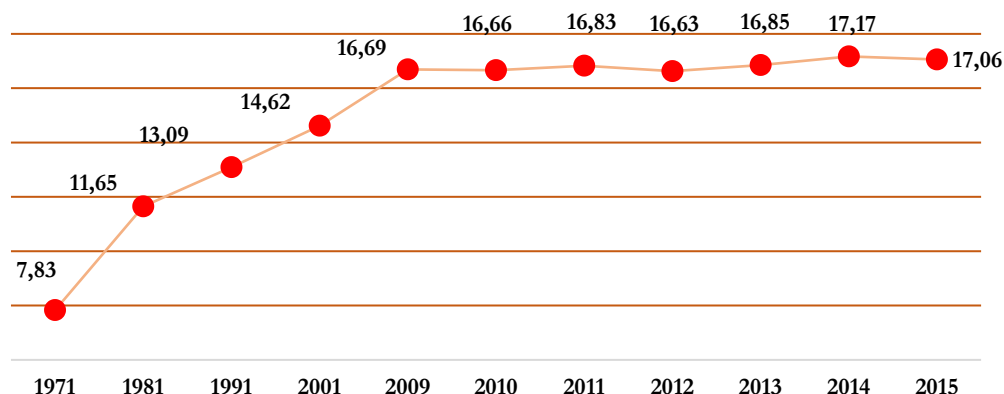
Aumentare i tassi di occupazione degli anziani è considerata di fondamentale importanza anche per la sostenibilità finanziaria legata agli aspetti previdenziali, e interessa sia strategie di mantenimento nel mercato del lavoro che di occupabilità degli *over* inattivi.

Tab. 11 Prestazioni pensionistiche anno 2015.

	IVS	Indennitarie	Assistenziali	Totale
Numero (migliaia)	17.963	768	4.364	23.095
Importo complessivo (milioni di euro)	253.565	4.402	22.315	280.282
Importo medio annuo (euro)	14.116	5.732	4.939	12.136
Spesa pensionistica/Pil	15,44	0,27	1,36	17,06
Tasso di pensionamento	29,55	1,26	7,18	37,99
Indice di beneficio relativo	52,25	21,22	18,93	44,92

Fonte: ISTAT, Italia in cifre: 2016.
<https://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>
 (ultima consultazione aprile 2020)

Graf. 9 Spesa pensionistica sul PIL - Anni 1971-2015.



Fonte: ISTAT, Italia in cifre: 2016.
<https://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>
 (ultima consultazione aprile 2020)

È difficile pensare che le future coorti di anziani, espulsi o non inseriti nel mercato del lavoro, possano insistere interamente sui sistemi di sicurezza sociale, o meglio, che questi possano rispondere a una platea così vasta di bisogni: il rischio effettivo di un aumento dei cosiddetti *ageing poors* pone quindi problematiche economiche e sociali di primaria rilevanza.

Una buona vita lavorativa è una piattaforma importante per promuovere l'invecchiamento attivo. Di conseguenza, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro svolgono un ruolo cruciale nel garantire l'invecchiamento attivo attraverso una vita lavorativa migliore e più lunga. Il lavoro di buona qualità favorisce, inoltre, la cooperazione tra le generazioni dei giovani, degli individui di mezza età e degli anziani. I tassi di occupazione dei lavoratori tra 55 e 64 anni nell'Unione europea si attestano attualmente a meno del 50%; nel mondo, solo 15 paesi presentano un tasso di occupazione dei lavoratori anziani superiore. In molti paesi i lavoratori anziani costituiscono attualmente il 30% o più della popolazione attiva. Oltre la metà dei lavoratori anziani lascia il lavoro prima di raggiungere l'età prevista per il pensionamento obbligatorio, per vari motivi.

Nei prossimi decenni, in Europa, è previsto un aumento della percentuale di lavoratori anziani. La fascia d'età compresa tra 55 e 64 anni aumenterà di circa il 16,2% (9,9 milioni) tra il 2010 e il 2030, mentre tutte le altre fasce d'età diminuiranno dal 5,4% (40-54 anni) al 14,9% (25-39 anni). La conseguenza è un invecchiamento della forza lavoro europea mai visto prima d'ora.³³

Pertanto, si ritiene siano necessarie carriere lavorative migliori e più durature per finanziare e sostenere la maggiore longevità dei cittadini europei.

I lavoratori anziani sono una parte importante della forza lavoro delle società moderne e il loro numero aumenterà nei prossimi decenni. I lavoratori anziani hanno capacità e competenze diverse rispetto alle altre generazioni. Il trasferimento delle loro conoscenze implicite alle giovani generazioni è importante. La migliore combinazione di competenze sul luogo di lavoro si basa sui diversi punti di forza di ciascuna generazione.

³³ Fonte dei dati riportati in questo brano: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, Professor Juhani Ilmarinen, *Promuovere l'invecchiamento attivo sul luogo di lavoro*, JIC Ltd, Centro di ricerca gerontologica dell'Università di Jyväskylä, Istituto finlandese per la salute sul lavoro (1970-2008).
<https://osha.europa.eu/it/publications/promoting-active-ageing-workplace#:~:text=I%20tassi%20di%20occupazione%20dei,attualmente%20a%20meno%20del%2050%20%25.&text=Oltre%20la%20met%C3%A0%20dei%20lavoratori,pensionamento%20obbligatorio%2C%20per%20vari%20motivi.>
(ultima consultazione aprile 2020).

Non bisogna alimentare, sia pure involontariamente, un conflitto generazionale per cui l'intervento per un invecchiamento attivo sia considerato un ostacolo al lavoro giovanile, oppure l'incentivazione di quest'ultimo sia una spinta all'espulsione degli anziani. È tempo di affrontare le due questioni, costruendo le condizioni per la loro convivenza.

I fattori che incidono sulla capacità lavorativa sono in continuo mutamento. Da un lato, la globalizzazione e le nuove tecnologie producono effetti sulle richieste che vengono fatte al lavoratore, dall'altro le risorse personali variano con l'età. Per assicurare una buona capacità nell'arco dell'intera vita lavorativa, è necessario, quindi, adottare diverse misure, in relazione a diversi aspetti: salute, abilità, competenze e motivazione. Il mantenimento e la promozione della capacità lavorativa richiedono una buona *leadership* e una buona cooperazione tra i datori di lavoro, i dirigenti e i lavoratori.

Per esempio, i problemi di salute e le malattie croniche a lungo termine aumentano con l'età, per questo circa il 30% degli uomini e delle donne nella fascia d'età compresa tra 50 e 64 anni necessita di un adeguamento urgente del posto di lavoro, allo scopo di prevenire i rischi di pensionamento anticipato e di inabilità al lavoro. I principali problemi di salute sono i disturbi muscoloscheletrici e mentali; anche la depressione è una delle cause più comuni dell'inabilità al lavoro e del prepensionamento.

Con l'avanzare dell'età si riduce chiaramente la capacità a sostenere un lavoro fisico: la capacità cardiorespiratoria e la forza muscolare diminuiscono di circa l'1-2% all'anno dopo i 30 anni. La capacità fisica ridotta costituisce un problema principalmente per le occupazioni con un elevato carico di lavoro fisico; circa il 30% dei lavori in Europa oggi comporta posture di lavoro scorrette, la manipolazione di oggetti pesanti o movimenti ripetitivi. Per ogni età ciascun individuo presenta ampie differenze in termini di capacità funzionale e stato di salute.

Pur tuttavia, la maggior parte dei lavoratori anziani può godere di un buon stato salute e di un'adeguata capacità fisica.

D'altro canto, sebbene la salute e la capacità fisica peggiorino con l'invecchiamento, molte funzioni migliorano con l'età.

“La crescita mentale è l'aspetto positivo dell'invecchiamento. Per esempio, il pensiero strategico, la perspicacia, l'avvedutezza, la saggezza, la capacità di giudizio, la capacità di razionalizzare, il controllo della vita, la percezione olistica e le competenze linguistiche migliorano con l'età. I lavoratori anziani sono inoltre impegnati e dediti al loro lavoro, assumono un comportamento leale verso il loro datore di lavoro e spesso sono meno assenteisti rispetto ad altre fasce di età. Con l'età migliorano anche l'esperienza lavorativa e la gestione della vita. Misurando il rendimento sul luogo di lavoro, alcuni studi hanno dimostrato che l'esperienza lavorativa

acquisita compensa il declino di alcuni processi cognitivi di base quali le funzioni della memoria e le capacità psicomotorie.”³⁴

Quindi anche l'età e l'esperienza lavorativa migliorano il prezioso capitale sociale dei lavoratori anziani:

- aumentano la competenza professionale, le conoscenze tacite e la capacità di cooperazione;
- migliora la consapevolezza dell'organizzazione e delle sue funzioni;
- si ampliano i contatti e le reti con i clienti;
- migliora la comprensione dei cambiamenti nell'ambiente operativo.

I lavoratori anziani possono imparare cose nuove. L'apprendimento non dipende dall'età, ma cambia con il passare del tempo. Pertanto, è importante che i lavoratori anziani abbiano accesso alla formazione e godano di pari opportunità nell'apprendere nuove competenze e aggiornare le loro abilità professionali. Nel campo dell'apprendimento permanente occorrono giuste strategie di apprendimento e didattica.

Ogni generazione ha i suoi punti di forza e di debolezza; i punti di forza dei lavoratori anziani dovrebbero essere individuati e utilizzati meglio, affinché questi lavoratori diventino una preziosa risorsa sui luoghi di lavoro.

Si pone quindi il problema della gestione dell'età sui luoghi di lavoro, cioè prendere in considerazione quotidianamente i fattori legati all'età in modo tale che tutti si sentano motivati a raggiungere i propri obiettivi e quelli aziendali.

Gli otto obiettivi della gestione dell'età sono i seguenti:

1. una maggiore consapevolezza dell'invecchiamento;
2. atteggiamenti positivi nei confronti dell'invecchiamento;
3. la gestione dell'età come compito e dovere fondamentale per dirigenti e quadri;
4. gestione dell'età nella politica del personale;
5. promozione della capacità lavorativa e della produttività;
6. apprendimento permanente;
7. accordi adeguati all'età;
8. passaggio sicuro e dignitoso al pensionamento.

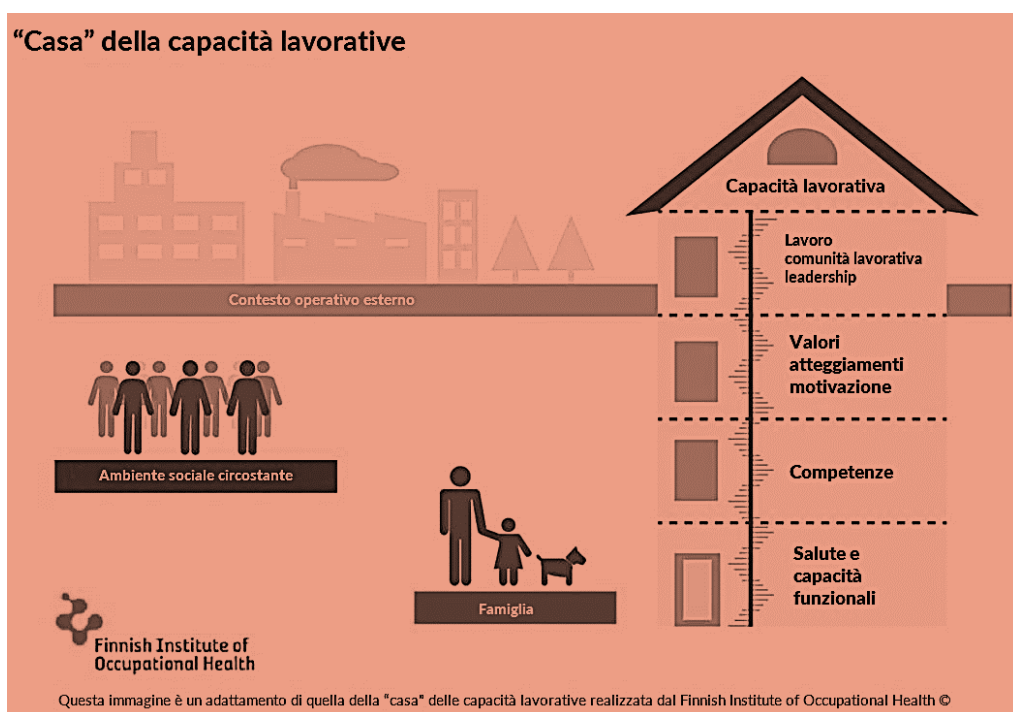
Migliore è la capacità lavorativa prima del pensionamento, migliore sarà la qualità della vita in seguito. Pertanto, gli investimenti nell'invecchiamento attivo devono essere garantiti durante gli anni di lavoro. Se investiamo nella salute e sicurezza sui posti di lavoro investiamo anche per il resto della nostra vita.

³⁴ Professor Juhani Ilmarinen, JIC Ltd, *Centro di ricerca gerontologica dell'Università di Jyväskylä*, Istituto finlandese per la salute sul lavoro (1970-2008).

In merito alle questioni legate all'invecchiamento le aziende hanno due differenti approcci, che possono essere definiti: "risoluzione del problema" o "proattivo"³⁵.

Nel primo caso i problemi vengono affrontati con scarse risorse e non si accolgono le richieste dei lavoratori anziani; le aziende proattive, invece, attraverso una migliore comprensione dell'invecchiamento come sfida o opportunità, sono disposte a valorizzare le risorse individuali e a sostenere l'apprendimento intergenerazionale. Nel migliore dei casi, la gestione dell'età utilizza un approccio che tiene conto dell'intero arco della vita e crea pari opportunità per tutte le generazioni.

Fig. 5 Casa delle capacità lavorative.

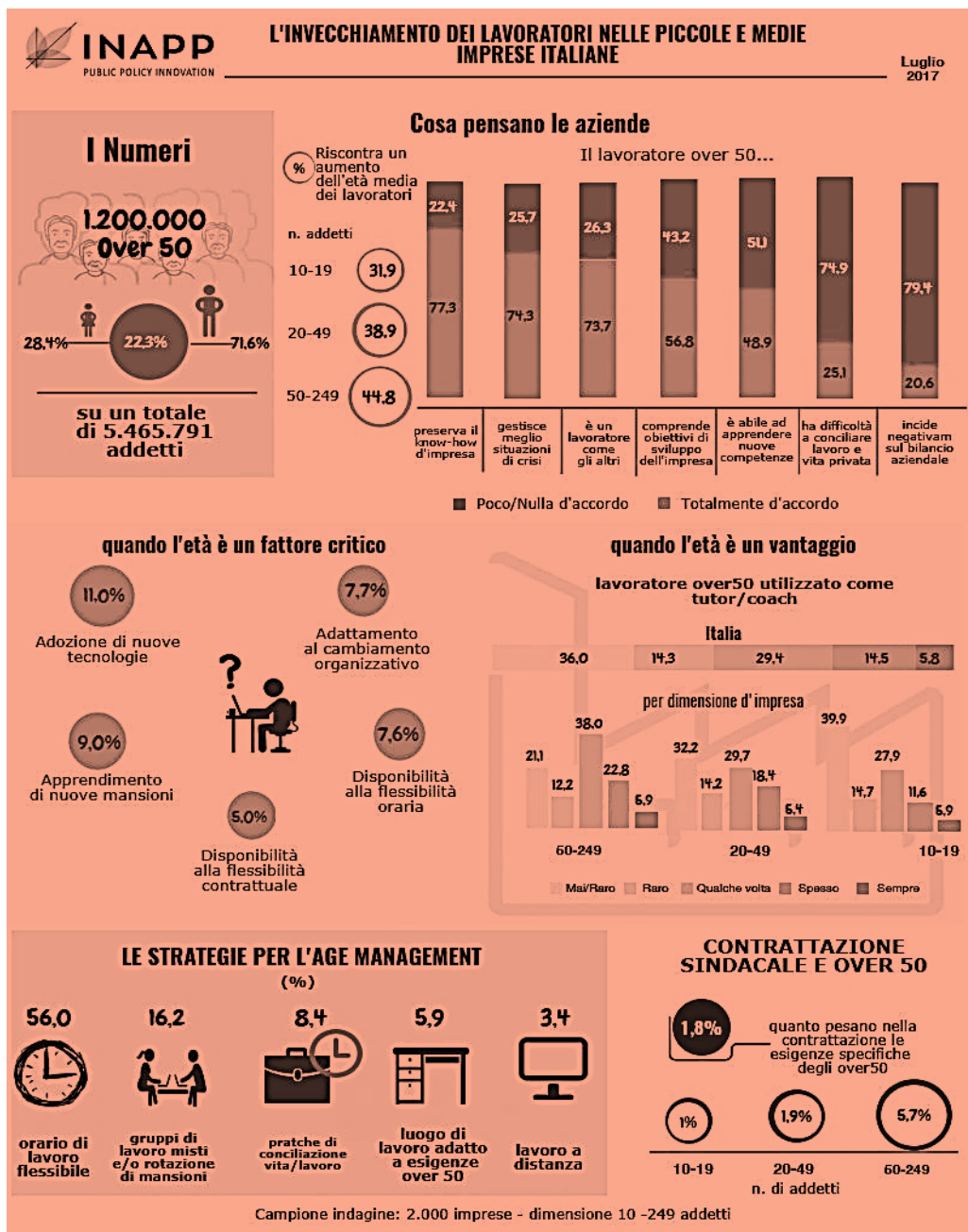


Fonte European Agency for Safety and Health at Work, Il modello di capacità lavorativa.
https://eguides.osha.europa.eu/all-ages/IT_it/il-modello-di-capacita%C3%A0-lavorativa
(ultima consultazione aprile 2020)

³⁵ **Proattivo:** nel linguaggio aziendale, di chi opera con il supporto di metodologie e strumenti utili a percepire anticipatamente i problemi, le tendenze o i cambiamenti futuri, al fine di pianificare le azioni opportune in tempo.

<http://www.treccani.it/vocabolario/proattivo/>

(ultima consultazione aprile 2020).



Fonte: Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), L'invecchiamento dei lavoratori nelle piccole e medie imprese.
<https://inapp.org/it/inapp-comunica/infografiche/invecchiamento-dei-lavoratori-nelle-piccole-e-medie-imprese>
 (ultima consultazione aprile 2020)

2.c.1 Le buone pratiche sul posto di lavoro per l'invecchiamento attivo

Tratto da:

European Agency for Safety and Health at Work, Buone pratiche.

https://eguides.osha.europa.eu/all-ages/IT_it/buone-pratiche

(ultima consultazione aprile 2020).

Di seguito vengono illustrate schematicamente alcune buone pratiche realizzate in alcune aziende di diverse dimensioni e operanti in differenti settori produttivi.

1. Istituzione di piani individuali e personalizzati

Una piccola organizzazione che offre assistenza a giovani disagiati rileva che i dipendenti con una età superiore ai 50 anni sono spesso assenti per malattia per lunghi periodi. Nel tentativo di non disperdere l'esperienza di questi lavoratori, viene istituito un progetto pilota con l'intento di ridisegnare il loro ruolo attraverso un approccio partecipativo.

Il programma riguarda soprattutto i lavoratori con più di 50 anni che si assentano dal lavoro frequentemente oppure che sono stati assenti per lunghi periodi. Coloro che aderiscono volontariamente al progetto si confrontano in maniera dettagliata con i loro dirigenti (attraverso l'uso di speciali moduli), per capire gli aspetti positivi e negativi dei loro ruoli. Insieme alla sezione risorse umane, realizzano nuovi profili professionali più coerenti con le proprie abilità e partecipano a corsi di formazione *on-the-job*. I lavoratori che esprimono una preferenza, per la dimensione sociale del loro ruolo, scelgono attività in cui prevale il contatto con il pubblico, mentre gli altri si concentrano più su attività di pianificazione e sicurezza.

Dei sei dipendenti che prendono parte al programma, cinque ritornano al lavoro con un nuovo ruolo creato con la sezione risorse umane e le percentuali di assenteismo registrano una diminuzione del 48%. Grazie al fatto che i lavoratori si concentrano sugli aspetti preferiti della loro attività, i livelli di motivazione aumentano sensibilmente al pari della soddisfazione da parte dell'utenza per il servizio offerto.

2. Promozione della salute fisica

Un'azienda di grandi dimensioni specializzata nell'estrazione del carbone rileva tra i suoi dipendenti un aumento delle assenze per malattia e dei disturbi muscoloscheletrici, e istituisce un programma di prevenzione al fine di ridurre entrambi. L'obiettivo è anche quello di migliorare la salute dei dipendenti attraverso attività di promozione e di sensibilizzazione.

Il programma coinvolge i lavoratori a qualsiasi livello, sia impiegati che operai e, tra le varie iniziative, c'è anche quella di un confronto con i lavoratori che sono ritornati

al lavoro dopo un periodo di malattia. La discussione ha come obiettivo quello di comprendere meglio le cause delle assenze connesse all'attività lavorativa, le modifiche necessarie e le modalità per migliorare le condizioni di lavoro. L'azienda realizza anche interventi di tipo ergonomico, sostiene iniziative in termini di formazione, supporto psicologico, affiancamento e *mentoring*³⁶, e prevede esami medici preventivi, periodi di ferie preventive, brevi pause dal lavoro e attività sportive.

Il programma ha come risultato un'attività di prevenzione più efficace e una diagnosi precoce delle malattie professionali, specialmente dei disturbi muscoloscheletrici, intervenendo altresì sulle percentuali di assenteismo e sul numero degli incidenti.

3. Programma di *mentoring*

Dei 600 dipendenti che lavorano presso un rivenditore, il 20% ha più di 57 anni. Le linee di produzione richiedono un alto livello di specializzazione, che rende costosa l'assunzione e la formazione di nuovi lavoratori. Al fine di garantire la continuità produttiva, ridurre i livelli di *turn over* ed evitare la dispersione di competenze e *know-how*, l'azienda decide di introdurre un programma di *mentoring*.

L'azienda crea un *team* per sviluppare una cultura di uguaglianza fortemente centrata su un programma di *mentoring* che garantisce il supporto nel trasferimento di conoscenze ai dipendenti più giovani, valorizzando l'esperienza dei colleghi più anziani. Lavoratori di tutte le età e di tutti i livelli sono coinvolti e incoraggiati a condividere il loro *know-how*, che include anche quelle conoscenze tacite apprese attraverso l'esperienza di lungo termine. I partecipanti al programma di *mentoring* si confrontano regolarmente con la dirigenza dell'azienda affinché l'iniziativa sia in linea con gli obiettivi prefissati. L'approccio diretto utilizzato nella comunicazione si rivela particolarmente importante nel migliorare il morale dei lavoratori e garantire il riconoscimento delle competenze e del ruolo di ciascun collega.

Grazie al programma di *mentoring*, un maggiore livello di autostima viene rilevato tra i lavoratori più anziani, soprattutto nei confronti dei lavoratori più giovani, con i

³⁶ **Mentoring:** è una metodologia di formazione che fa riferimento a una relazione (formale o informale) uno a uno, tra un soggetto con più esperienza (*senior, mentor*) e uno con meno esperienza (*junior, mentee, protégé*), cioè un allievo, al fine di far sviluppare a quest'ultimo delle competenze.

Si attua attraverso la costruzione di un rapporto di medio-lungo termine, che si prefigura come un percorso di apprendimento guidato, in cui il *mentor* (guida, sostegno, modello di ruolo, facilitatore di cambiamento) offre volontariamente sapere e competenze acquisite e le condivide sotto forma di insegnamento e trasmissione di esperienza, per favorire la crescita personale e professionale del *mentee*, secondo una logica dall'alto verso il basso.

Wikipedia, *L'enciclopedia libera*.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Mentoring>

(ultima consultazione aprile 2020).

primi che comprendono anche perché determinate mansioni sono assegnate considerando le capacità fisiche. È altresì importante notare che l'introduzione di un orario di lavoro flessibile per i lavoratori con una età superiore a 55 anni non ha prodotto un'atmosfera negativa sul luogo di lavoro. I dipendenti più giovani apprendono dai loro colleghi più anziani competenze utili che li rendono più efficienti. Il miglioramento delle competenze all'interno dell'azienda genera anche un aumento della mobilità interna (in termini di ruoli e responsabilità), aiuta a trattenere i lavoratori e garantisce la continuità delle attività produttive.

4. Adattamento delle condizioni di lavoro

Un'azienda con 3 mila dipendenti, che opera nell'ambito della sartoria, riceve una serie di lamentele da parte dei lavoratori in merito all'attività e alle condizioni di lavoro. Le lamentele riguardano il fatto che l'attività svolta è ripetitiva e provoca problemi agli occhi. Inoltre, i lavoratori sono esposti regolarmente a vibrazioni e rumori, ciò causa una diminuzione della qualità del lavoro che, a sua volta, dà luogo a critiche da parte dei clienti. L'azienda decide quindi di gestire le criticità segnalate migliorando l'ambiente di lavoro.

Le problematiche vengono identificate attraverso un'analisi delle postazioni di lavoro individuali e della organizzazione delle attività lavorative. Inoltre, l'azienda si affida a un consulente esterno per studiare il luogo di lavoro e valutare se esistono modalità di lavoro più adeguate. Il datore di lavoro acquista macchinari nuovi e meno rumorosi, dotando altresì il luogo di lavoro di una migliore illuminazione. L'organizzazione del lavoro è inoltre migliorata al fine di ridurre lo sforzo fisico.

Oltre a una generale diminuzione nel numero delle assenze, la precisione e la qualità del prodotto finale migliorano e le lamentele da parte dei lavoratori e dei clienti calano del 70%.

5. Valutazione dei rischi associati all'età

Una piccola azienda operante nel settore delle coperture edili ha rilevato tra i suoi lavoratori un'alta percentuale di problemi fisici, a causa delle attività lavorative svolte all'aperto. Il generale invecchiamento della forza lavoro aziendale, una serie di infortuni e disturbi muscoloscheletrici di lungo corso riportati da tre lavoratori sui dieci totali fa sì che ci siano frequenti assenze per malattia. L'azienda si rende conto della necessità di affrontare il problema.

In collaborazione con una università locale, l'azienda realizza una valutazione del rischio molto dettagliata. Per sei mesi, un *team* di ricercatori e il datore di lavoro studiano e osservano i lavoratori, le mansioni e le attività in cui questi sono coinvolti. Anche i lavoratori collaborano all'identificazione delle possibili soluzioni.

L'approccio partecipativo ha prodotto enormi benefici, in quanto ciascuna delle

parti coinvolte si è impegnata a migliorare la situazione, mentre l'università è riuscita a fornire il *know-how* necessario all'identificazione di soluzioni fattibili. Oltre all'introduzione di nuove attrezzature, al fine di ridurre lo sforzo fisico, i lavoratori sono stati anche formati per svolgere lavoro d'ufficio, in modo tale da garantire un'alternativa alla normale prestazione e alleggerire il carico di lavoro.

6. *Age management programme*

La maggior parte dei lavoratori in un'azienda di verniciatura ha una età superiore ai 55 anni. Proprio a seguito di numerosi pensionamenti anticipati e assenze per malattie, l'azienda in passato ha dovuto far fronte a una carenza di manodopera; per questo motivo ha ravvisato la necessità di istituire un programma per la gestione dell'età al fine di sostenere i lavoratori più anziani.

Il programma prevede piani di carriera individuali e valutazioni delle prestazioni per i lavoratori con una età superiore ai 55 anni, con l'intento di venire incontro alle loro esigenze. Al fine di aumentare il livello generale delle competenze interne, le iniziative implementate riguardano percorsi di affiancamento con colleghi più giovani per il trasferimento delle conoscenze. Lo stesso personale dirigenziale è formato relativamente alla gestione dell'età dei lavoratori, mentre consulenti esterni in materia di salute e sicurezza supportano e si confrontano con i lavoratori più anziani in merito a possibili problemi di salute associati alla attività lavorativa.

Il programma produce risultati positivi, in quanto analizza i problemi dei lavoratori anziani da diverse prospettive: le loro esigenze in termini di formazione, i rischi ai quali sono esposti, il tipo di supporto necessario. Ciò che conta però è che il programma pone l'accento sul valore dei lavoratori anziani, enfatizzando il fattore dell'esperienza. A seguito dell'implementazione di questa iniziativa, l'azienda rileva una diminuzione del 50% delle richieste dei permessi per malattia e un innalzamento graduale dell'età media di accesso alla pensione, in quanto i lavoratori anziani riescono a lavorare un numero maggiore di anni.

7. *Misure olistiche associate all'età*

Dei 200 lavoratori di un'azienda che produce cemento, quasi un terzo ha un'età superiore a 50 anni. Essendo i lavoratori esposti con sempre maggiore frequenza a incidenti sul lavoro, l'azienda decide di impegnarsi maggiormente per rendere l'attività lavorativa più sana e sicura.

Si decide quindi di gestire le suddette criticità considerando l'invecchiamento della forza lavoro e prevedendo, comunque, un miglioramento delle condizioni di lavoro per tutti i dipendenti. Oltre all'implementazione di misure relative alla salute e sicurezza dei lavoratori (es. valutazioni costanti del rischio, l'istituzione di una commissione di salute e sicurezza) e alla realizzazione di controlli medici preventivi

per tutti i dipendenti, l'azienda si concentra soprattutto sugli infortuni e sulle iniziative di adattamento a beneficio dei lavoratori anziani. Allo stesso tempo, si implementano misure finalizzate alla promozione della salute, come ad esempio seminari su pasti bilanciati da un punto di vista nutrizionale all'interno delle mense e sedute di fisioterapia per coloro con mal di schiena o problemi muscolari.

L'azienda raggiunge l'obiettivo prefissato di "zero incidenti" e nel mese di dicembre 2013 segna il quarto anno senza tempo perso a causa di infortuni, inoltre, promuove le iniziative anche presso i fornitori.

8. Promozione della salute dei lavoratori di tutte le età

Una grande multinazionale istituisce un programma di promozione della salute per rendere il posto di lavoro più sano per i lavoratori di tutte le età. L'azienda capisce che i lavoratori sono motivati da aspetti diversi e si impegna per realizzare iniziative che si adattino alle attitudini di ciascuno di loro.

L'azienda implementa iniziative basate sui temi chiave della nutrizione, dell'attività fisica e dello stress. Queste iniziative però devono essere il più possibile flessibili per poter soddisfare il maggior numero possibile di lavoratori. Seminari ed esami medici suscitano l'interesse soprattutto dei lavoratori più anziani, mentre quelli più giovani sono maggiormente attratti da strumenti e applicazioni informatiche che permettono di monitorare le loro abitudini alimentari e sportive.

Il suddetto programma riscuote un grandissimo successo nell'accrescere la consapevolezza di dover condurre una vita sana e regolare da un punto di vista fisico, riducendo altresì i livelli di stress dei lavoratori. Obiettivi chiari e facilmente misurabili sono stati creati a livello individuale e nei luoghi di lavoro.

Credo che il punto culminante della realizzazione personale sia nella terza età. Chi obietta dice che è un periodo segnato dal declino delle capacità fisiche e intellettuali rispetto all'acme raggiunto nell'età matura. La mia risposta a questa obiezione è che uno degli errori di fondo nello studio dell'invecchiamento è quello di esagerare la severità di questo declino lungo il corso della vita.

D'altra parte, si può dimostrare che la nostra esistenza attuale è caratterizzata dal differimento dell'autorealizzazione proprio a questo periodo di graduale - di solito *molto* graduale - declino personale. [...]

Nella fanciullezza e nell'adolescenza gli individui ricevono un'educazione in vista della maturità, ma nella visione ancora oggi prevalente del corso di vita e delle sue fasi l'educazione non ha nessuna ulteriore funzione o importanza. Un elemento cardinale della teoria della terza età è invece che l'educazione dovrebbe essere oggi educazione lungo l'intero corso di vita, un interscambio continuo dalla culla alla tomba. La veneranda e profondamente radicata tendenza ad associare l'educazione solo alla socializzazione deve essere abbandonata [...].

(Peter Laslett)

2.d Invecchiamento attivo e istruzione

Per la programmazione di interventi che riguardano l'invecchiamento attivo, un'importanza fondamentale viene data all'educazione, intesa nelle sue varie declinazioni di istruzione e formazione (formalizzata e non), finalizzata non solo per le esigenze del mondo del lavoro.

Quando si parla di educazione rivolta a soggetti adulti - o comunque al di fuori dei percorsi di istruzione formalizzata - il vocabolario oggi utilizzato, sia a livello nazionale sia internazionale, ha portato alla luce una molteplicità di termini e relativi concetti ai quali si fa riferimento.

Su come si sono evoluti questi concetti negli ultimi cinquant'anni, sia dal punto di vista teorico che nelle concrete attività, sono molto interessanti le analisi che - a partire dalla rapida evoluzione che ha avuto luogo nei paesi industrializzati - sono state fatte da politici, pedagoghi, educatori e più in generale da analisti in ambito sociale ed economico.

Termini quali: educazione permanente (*lifelong learning*), formazione ricorrente, educazione degli adulti, formazione per tutta la vita, formazione individualizzata e/o personalizzata sono entrati oramai a far parte di un linguaggio comune; tuttavia spesso portano alla nascita di confusione, in riferimento ai reali significati ad essi attribuiti e alle strategie e pratiche educative cui essi rinviano.

L'educazione permanente è un concetto complesso, riconducibile a differenti contesti e interpretazioni, che porta a un eccesso di estensione e quindi di indeterminatezza.

"In tempi più recenti, il concetto di educazione permanente viene rivisitato. A cominciare dagli anni Novanta si sviluppa la prospettiva scientifico-politico-strategica **dell'apprendimento a tutte le età o durante tutta la vita.**

Si dà del concetto di educazione permanente una lettura che tenta di superare i limiti sia dell'accezione esclusivamente ideologica (nel senso di idea limite, visione utopica, progetto sociopolitico per l'emancipazione di gruppi, classi sociali ecc.), sia della logica prevalentemente compensativa (nel senso di colmare le carenze di scolarità per gli esclusi dai percorsi di istruzione) che l'aveva caratterizzata nelle stesse iniziative di educazione degli adulti sviluppatesi anche in Italia dalla metà degli anni settanta."³⁷

Questo passaggio si fonda su molteplici elementi innovativi, dovuti ai cambiamenti che caratterizzano le moderne società complesse, tecnologiche e della conoscenza, che richiedono particolare attenzione alle strategie delle politiche formative e alla loro

³⁷ Secci C., *Apprendimento permanente e educazione - Una lettura pedagogica*, Franco Angeli Editore, 2013.

gestione operativa.

Siamo di fronte a un diverso modo di considerare sia le molteplici dimensioni di vita degli individui, sia il quadro di riferimento storico-sociale, indispensabili ambedue, per tentare di trovare soluzioni efficaci alle molte e inedite sfide che si presentano sia nella realtà culturale, sociale e professionale degli individui, sia nella struttura stessa delle moderne società.

Da un lato, si sono messe in campo strategie educative, specificatamente finalizzate a promuovere l'apprendimento in contesti e fasi della vita diversi da quelli tradizionalmente riservati all'istruzione e alla formazione professionale:

“dall'altro lato, in ambiti disciplinari diversi (psicologici, antropologici, sociali, biologici, ecc.) si sono sviluppati studi su forme, modi e tempi dello sviluppo e della crescita degli esseri umani che hanno modificato molte concezioni consolidate [...] sul piano concettuale nella relazione sviluppo-apprendimento, età della vita-apprendimento, processi di crescita e ruolo della formazione.”³⁸

Deriva da tutto ciò un nuovo interesse per l'individualità dei processi: si riconosce e si richiede all'individuo l'assunzione di una responsabilità diretta nell'apprendimento e, in particolare, nella decisione di cosa, come, dove, quando apprendere.

Questa riflessione è di particolare rilievo quando si svolgono attività con le persone anziane, di cui è fondamentale ascoltare i bisogni; in mancanza di ciò è quasi ineludibile cadere in atteggiamenti paternalistici.

La nuova accezione di educazione permanente si colloca dunque all'interno di questo quadro di riferimento e si esplicita con le seguenti espressioni: **apprendimento durante il corso della vita; istruzione e formazione durante il corso della vita** (*lifelong learning*); **organizzazioni che apprendono** (*learning organisations*); **società dell'apprendimento o società della conoscenza** (*learning society; knowledge society*).

Anche in questa prospettiva, si è ancora di fronte ad una complessità di concetti e di significati che rendono necessario un accurato esame di chiarificazione, senza però arrivare ad una eccessiva semplificazione, che comporterebbe inevitabilmente un impoverimento dei contenuti a cui si riferiscono i concetti stessi.

³⁸ Secci C., *Apprendimento permanente e educazione - Una lettura pedagogica*, Franco Angeli Editore, 2013.

L'educazione permanente si può, dunque, ritenere:

“il quadro di riferimento entro cui ridefinire e su cui orientare sia le politiche dell'istruzione e della formazione, nel senso dei sistemi scolastici, professionali e universitari, sia le attività finalizzate all'apprendimento per gli individui nelle diverse età della loro vita e nei diversi contesti di vita e di lavoro.”³⁹

Si può considerare un'idea guida, un riferimento teorico-concettuale verso cui orientare progressivamente la creazione delle reali possibilità per lo sviluppo di un processo di formazione/apprendimento, che coinvolga gli individui lungo il corso della loro esistenza, abbracciando i diversi ambiti di vita: professionale, privato, familiare e sociale.

“Con tale definizione, infatti, si supera l'idea dell'educazione permanente (spesso confusa nei fatti con l'educazione degli adulti), intesa come “compensazione” delle carenze e/o come “miglioramento” dei saperi e delle competenze già possedute. E ciò in una logica prevalentemente aggiuntiva rispetto alle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza.”⁴⁰

“La formazione, l'apprendimento non si realizzano in fasi/segmenti successivi e a sé stanti (scuola, formazione professionale, formazione continua nel lavoro), ma piuttosto in un processo in cui tali aspetti si intrecciano e interagiscono sia nelle diverse stagioni della vita sia nella diversità dei luoghi.”⁴¹

Quindi non come un semplice prolungamento verso l'età adulta della tradizionale istruzione scolastica, ma con un differente approccio teorico e operativo programmato sui bisogni, le aspirazioni, le necessità degli individui.

³⁹ Secci C., *Apprendimento permanente e educazione - Una lettura pedagogica*, Franco Angeli Editore, 2013.

⁴⁰ Tramma S., *L'educazione sociale*, Editori Laterza, 1997.

⁴¹ Lichtner M., *Soggetti, percorsi, complessità sociale: per una teoria dell'educazione permanente*, La Nuova Italia, 1990.

2.d.1 In particolare l'approccio europeo

All'indomani dei sommovimenti globali che avevano animato i cambiamenti culturali a partire dal Maggio '68, il Rapporto sull'educazione pubblicato nel 1972, **aveva introdotto esplicitamente la nozione di "imparare a imparare"**.

Sebbene solo più di recente se ne sottolinei l'importanza, già allora veniva richiamato quanto segue:

“Per molto tempo l'insegnamento ha avuto come obiettivo quello di preparare a delle funzioni precise, a delle situazioni stabili, utili in un dato momento dell'esistenza, per un mestiere determinato o per un impiego precostituito, di inculcare un sapere convenzionale, ancestralmente delimitato. Questa concezione prevale ancora troppo spesso. Invece la nozione che suggerisce di acquisire in giovane età un bagaglio intellettuale o tecnico che sia sufficiente per tutta la durata della vita è obsoleta. Si tratta di un assioma della formazione tradizionale che si sta erodendo. Non è forse arrivato il momento di esigere ben altro dai sistemi educativi? **Imparare a vivere, imparare a imparare, al fine di potere acquisire delle conoscenze nuove per tutta la durata della vita; e ancora, imparare a pensare in modo libero e critico, imparare ad amare il mondo e a renderlo più umano, imparare a illuminarsi attraverso il lavoro creativo.**”⁴²

Più di vent'anni dopo, Jacques Delors presenta a dicembre 1993 alla Commissione europea il **Libro bianco** *Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, che ha come tema nodale il problema della disoccupazione nei paesi membri della Comunità Europea e l'inadeguato livello di istruzione e formazione. Il rapporto rappresenta un autorevole contributo proposto dalle istituzioni comunitarie, per affrontare la grave emergenza economica e sociale che l'Europa si è trovata in quegli anni ad affrontare. Il rapporto Delors individua **una delle cause fondamentali della disoccupazione tecnologica**⁴³ **nell'inadeguato livello dell'istruzione e della**

⁴² Faure E. et al., *Apprendre à être*, UNESCO Fayard, 1972.

Si veda anche a questo proposito l'interessante articolo *L'imparare a imparare come competenza chiave nella società globale* di Annamaria Ajello, Presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), tratto da *Valu.Enews*, la newsletter del Progetto PON Valu.E.

<http://adiscuola.it/limparare-a-imparare-come-competenza-chiave-nella-societa-globale/>

(ultima consultazione aprile 2020).

⁴³ **Disoccupazione tecnologica:** è la perdita di lavoro dovuta al cambiamento tecnologico. Questo cambiamento solitamente riguarda l'introduzione di tecnologie che permettono di ridurre il carico di

formazione professionale di fronte sia ai rapidi progressi della scienza e della tecnica, sia alla sfida della globalizzazione economica. Istruzione e formazione sono indicati come gli strumenti di politica attiva del mercato del lavoro, essendo le leve capaci di adeguare la preparazione professionale dei lavoratori e dei giovani alle esigenze del mercato in continua evoluzione e in rapido cambiamento.

Secondo Delors, il principio fondamentale alla base di ogni azione riguardante la formazione deve essere la valorizzazione del capitale umano lungo tutto l'arco della vita attiva. In tal senso, i sistemi di istruzione e formazione devono porsi non tanto l'obiettivo di trasmettere conoscenze che rapidamente possono diventare obsolete, ma quanto quello di promuovere la competenza di "imparare ad imparare" anche attraverso forme di tirocinio e apprendistato presso le aziende, per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Questi principi vengono ribaditi nel **Libro bianco**, *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, presentato nel 1995 dalla Commissione europea⁴⁴. La riflessione è che la società del futuro dovrà saper investire nell'intelligenza:

“una società in cui l'apprendimento e la capacità di utilizzare in modo flessibile ciò che si conosce rappresenterà l'elemento discriminante per la costruzione di professionalità spendibili in ogni contesto lavorativo.”⁴⁵

Nel libro bianco vengono evidenziati tre fattori che, muovendosi insieme e potenziandosi vicendevolmente, hanno determinato profondi cambiamenti nelle linee di sviluppo della società e delle attività produttive: **l'avvento della società dell'informazione**, **l'estensione a livello mondiale degli scambi** e il **rapido progresso della rivoluzione scientifica e tecnica**.

Per arginare gli effetti negativi derivanti dai tre fattori sopra citati, sono state proposte due possibili linee di azione, centrate sulla **rivalutazione della cultura generale** e sullo **sviluppo dell'attitudine all'occupazione**.

Per essere in grado di gestire la complessità delle informazioni e di fronteggiare situazioni nuove e imprevedibili, **occorre una buona cultura** che permetta di cogliere

lavoro eseguito dagli operatori e l'introduzione dell'automazione.
https://it.wikipedia.org/wiki/Disoccupazione_tecnologica
(ultima consultazione aprile 2020).

⁴⁴ Presentato su iniziativa di Edith Cresson, commissario per la ricerca, l'istruzione e la formazione, e di Pádraig Flynn, commissario per l'occupazione e gli affari sociali, con l'accordo di Martin Bangemann, commissario per l'industria, le telecomunicazioni e le tecnologie dell'informazione.

⁴⁵ Commissione europea, *Libro bianco su istruzione e formazione, Insegnare e apprendere Verso la società conoscitiva*, Bruxelles - Lussemburgo, 1995.
http://www.mydf.it/DOC_IRASE/librobianco_Cresson.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

il significato delle cose, collegare logicamente i dati, valutare e prendere decisioni; la scuola è istituzionalmente deputata a promuovere l'istruzione e la formazione dei giovani.

Promuovere **l'attitudine all'occupabilità**⁴⁶ presuppone la disponibilità e la possibilità di percorsi d'istruzione flessibili, per poter acquisire le nuove competenze richieste dal mondo del lavoro in continua trasformazione. Per l'Europa è inevitabile l'impegno a promuovere la mobilità dei giovani, offrendo loro la possibilità di svolgere gli studi nei diversi paesi europei, e garantendo che le conoscenze acquisite in un paese membro siano riconosciute all'interno dell'intera Unione europea. Inoltre, l'accesso alla formazione deve essere favorito e reso possibile in qualsiasi momento della vita. Non si tratta più, quindi, di "conquistare" un titolo di studio, ma di crescere in competenze personali, acquisite attraverso un diploma oppure in percorsi formativi informali o non formali.

Per sensibilizzare l'attenzione su questi aspetti, il Parlamento Europeo ha dedicato **l'Anno europeo 1996 all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita**.

Con il concetto di apprendimento lungo il corso della vita (*lifelong learning*), si afferma il principio dell'educazione permanente in un'ottica che sposta decisamente l'attenzione dalla prevalente dimensione istituzionale del percorso formativo al soggetto e ai suoi bisogni di formazione in qualsiasi contesto di apprendimento.

Diviene pertanto necessaria un'attenzione delle politiche istituzionali per organizzare attività che, permettendo di conciliare lavoro, aspettative personali e formazione lungo l'intero corso della vita, possano creare le condizioni affinché ciascun individuo possa esprimere e sviluppare le proprie potenzialità e possa, quindi, cooperare attivamente per contribuire allo sviluppo della società nel suo complesso.

Nello stesso anno (1996) si sono conclusi, a *New Delhi*, in India, i lavori della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo, già costituitasi nel marzo 1993⁴⁷, per valutare "i nuovi ruoli dell'educazione e le nuove esigenze nei confronti dei sistemi educativi in un mondo caratterizzato dall'accelerazione del cambiamento e da un'intensificazione delle tensioni di carattere economico, ambientale

⁴⁶ **Occupabilità:** neologismo che indica la capacità delle persone di essere occupate o di saper cercare attivamente, di trovare e di mantenere un lavoro: la o. si riferisce dunque all'abilità di ottenere un impiego (un primo o un nuovo impiego) quando necessario, effettuando transizioni da una condizione di non lavoro o da una precedente, diversa occupazione. Accrescere l'occupabilità è generalmente un obiettivo prioritario delle politiche per l'occupazione verso il quale sono orientati molti interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

Treccani enciclopedia, di Laura Pagani - *Dizionario di Economia e Finanza* (2012).

http://www.treccani.it/enciclopedia/occupabilita_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=occupabilit%C3%A0%20Neologismo%20che%20indica%20la,mantenere%20un%20lavoro%3A%20la%20o.

(ultima consultazione aprile 2020).

⁴⁷ Costituita il 2 marzo 1993 su invito di Federico Mayor, Direttore Generale della UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*).

e sociale”.

I lavori della Commissione, presieduta da Jacques Delors, sono terminati con l'adozione del Rapporto Finale (detto anche *Rapporto Delors*) dal titolo: ***Nell'educazione un tesoro***, nel quale viene messo in luce il ruolo centrale e strategico dell'educazione in un mondo sempre più contraddistinto all'interdipendenza e dalla complessità.

Jacques Delors, nel Rapporto, pur mettendo al centro della sua analisi e progettazione l'apprendimento, come fa anche nel Libro bianco, esprime una maggiore attenzione alla persona che apprende nella sua interezza, al cittadino che abita responsabilmente il mondo e se ne prende cura in quanto bene comune.

Jacques Delors (a cura di) *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Tr. it. Armando, Roma 1997.

https://sito01.seieditrice.com/concorso-idr/files/2018/06/2_7_Rapporto_Delors_1996.pdf

(ultima consultazione aprile 2020).

L'educazione: l'utopia necessaria (J. Delors)

“Di fronte alle molte sfide che ci riserva il futuro, l'educazione ci appare come un mezzo prezioso e indispensabile che potrà consentirci di raggiungere i nostri ideali di pace, libertà e giustizia sociale. Nel concludere i suoi lavori, la Commissione si dichiara convinta che l'educazione dovrà svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo personale e sociale. La commissione non vede l'educazione come un rimedio miracoloso o una formula magica che possa aprire la porta verso un mondo in cui tutti gli ideali diventeranno realtà, ma come uno dei mezzi principali a disposizione per promuovere una forma più profonda e più armoniosa dello sviluppo umano, e quindi per ridurre la povertà, l'esclusione, l'ignoranza, l'oppressione e la guerra. [...]. È convinzione della Commissione che l'educazione sia non solo un processo continuo di miglioramento delle conoscenze e delle abilità, ma anche, e forse soprattutto, un mezzo straordinario per produrre lo sviluppo personale e per costruire rapporti tra individui, gruppi e nazioni. [...].

Gli uomini del nostro tempo si sentono disorientati, divisi tra un'esigenza di globalizzazione, le cui visibili manifestazioni essi sono costretti talvolta a subire, e la ricerca delle proprie radici, di punti di riferimento e di un senso di appartenenza. L'educazione deve più che mai affrontare questo problema, in un momento come quello odierno in cui la società mondiale si dibatte nel travaglio di un parto doloroso:

l'educazione si colloca, infatti, al centro dello sviluppo sia della persona che della comunità; il suo compito è quello di consentire a ciascuno di noi, senza eccezioni, di sviluppare pienamente i nostri propri talenti e di realizzare le nostre potenzialità creative, compresa la responsabilità per la nostra propria vita e il conseguimento dei nostri fini personali. Una tale finalità è al di sopra di tutte le altre. Il tentativo di conseguirla, anche se lungo e difficile, costituirà un contributo essenziale alla ricerca di un mondo più giusto, di un mondo migliore in cui vivere. [...].

Per tutte queste ragioni, riteniamo che il concetto di un'educazione da continuare per tutta la vita, con tutti i suoi vantaggi in termini di flessibilità, diversità e disponibilità in tempi e luoghi differenti, debba esigere un ampio sostegno. Bisogna ripensare e ampliare il concetto di educazione permanente. Essa non solo deve adattarsi a cambiamenti nel tipo di lavoro, ma deve anche costituire un processo continuo di formazione dell'intero essere umano: delle sue conoscenze e attitudini, come anche delle sue facoltà e abilità critiche di agire. E dovrebbe consentire all'individuo umano di sviluppare la coscienza di sé stesso e del suo ambiente, e incoraggiarlo a svolgere il proprio ruolo sociale nel lavoro e nella comunità. In tale contesto, la Commissione ha discusso la necessità di avanzare verso una "società educante". [...].

Il concetto di apprendimento per tutta la vita appare, così, come una delle chiavi d'ingresso nel XXI secolo. Tale concetto supera la distinzione tradizionale tra educazione iniziale e permanente. Esso risponde alle sfide poste da un mondo in rapido cambiamento. Una simile constatazione non è nuova, dato che anche precedenti rapporti sull'educazione hanno messo in risalto la necessità che l'individuo torni a istruirsi per poter affrontare nuove situazioni che emergono nella sua vita personale e lavorativa. Questa necessità viene ancora sentita, ed anzi sta rendendosi anche più forte. L'unico modo per soddisfarla è, per ciascun individuo, **imparare a imparare**. Ma c'è un'ulteriore esigenza: i profondi cambiamenti nei modelli tradizionali dell'esistenza c'impongono una migliore comprensione degli altri e del mondo in generale; questi cambiamenti richiedono una comprensione reciproca, rapporti pacifici e una vera armonia: cioè proprio le cose che mancano di più al nostro mondo contemporaneo. [...]."

Apprendere ad apprendere diviene così l'obiettivo e la condizione essenziale per un numero sempre più ampio di individui e contemporaneamente una risorsa per la collettività. Si tratta di un concetto di ampia portata che riguarda i diversi aspetti dell'educazione (formali, non formali e informali), le diverse sedi e le sue diverse finalità.

I quattro pilastri, fondamenti dell'educazione.

“[...] la Commissione ha messo in maggiore risalto uno dei quattro pilastri che essa propone e definisce come i fondamenti dell'educazione: **imparare a vivere insieme**, sviluppando una comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e dei loro valori spirituali, e creando su questa base un nuovo spirito che, guidato dal riconoscimento della nostra crescente interdipendenza e da una comune analisi dei rischi e delle sfide del futuro, potrà indurre gli uomini ad attuare progetti comuni o ad affrontare gli inevitabili conflitti in maniera intelligente e pacifica. Utopia, potrebbe pensare qualcuno, ma si tratta di un'utopia necessaria, anzi vitale, se vogliamo sfuggire a un pericoloso ciclo alimentato dal cinismo o dalla rassegnazione.

Nel coltivare effettivamente l'idea del tipo di educazione che creerebbe e rafforzerebbe questo nuovo spirito, la Commissione non ha trascurato gli altri tre pilastri dell'educazione, che forniscono, per così dire, le basi per imparare a vivere insieme.

Il primo di questi pilastri è **imparare a conoscere**. Nella prospettiva dei rapidi cambiamenti prodotti dal progresso scientifico e delle nuove forme di attività economica e sociale, l'accento va posto sulla necessità di conciliare un'educazione generale sufficientemente ampia con la possibilità di lavorare in profondità su un determinato numero di discipline particolari. Una simile base generale fornisce, per così dire, il passaporto all'educazione per tutta la vita, nella misura in cui riesce a creare nell'individuo il gusto, ma anche i fondamenti, per apprendere nel corso intero della sua esistenza.

Imparare a fare è un altro pilastro. Oltre all'apprendimento di un mestiere questo pilastro dovrebbe comportare, più in generale, l'acquisizione di una competenza che possa consentire all'individuo di affrontare una varietà di situazioni, spesso imprevedibili, e di lavorare in gruppo, una caratteristica alla quale i metodi educativi attualmente non prestano sufficiente attenzione. In molti casi, capacità e competenze si acquisiscono più facilmente se alunni e studenti hanno la possibilità di sottoporsi a verifiche e di sviluppare le loro abilità attraverso il coinvolgimento in esperienze di attività professionali o sociali mentre si trovano ancora nel corso di studi; di qui la crescente importanza che dovrebbe attribuirsi a tutti i metodi che prevedono l'alternarsi dello studio e del lavoro.

Ultimo pilastro, ma non certamente il meno importante, è il quarto: **imparare ad essere**. [...] nel XXI secolo tutti dovranno saper agire con una maggiore autonomia e capacità di giudizio, insieme a un più forte senso di responsabilità personale per il conseguimento di obiettivi comuni. Il nostro rapporto sottolinea un ulteriore imperativo: nessuno dei talenti che sono nascosti come un tesoro sepolto in ciascuna persona deve essere lasciato inutilizzato. Questi talenti, tanto per elencarne almeno

alcuni, sono i seguenti: la memoria, la forza del ragionamento, l'immaginazione, l'abilità fisica, il senso estetico, la capacità di comunicare con gli altri e il carisma naturale del capogruppo, ciò che dimostra ulteriormente la necessità di una maggiore conoscenza di sé stessi. [...]”

Jacques Delors nel suo rapporto puntualizza che “anche se la persona umana ha bisogno di valorizzare ogni opportunità per apprendere e per migliorarsi, non sarà in grado di fare buon uso di tutte queste potenziali risorse se non avrà ricevuto **una solida educazione di base.**”

All'istruzione è affidato, pertanto, il compito di fornire questa necessaria educazione di base e il giusto sostegno per superare eventuali svantaggi educativi determinati da situazioni personali, sociali o economiche e permettere a tutti la piena realizzazione delle proprie potenzialità.

Delors sostiene, come conclusione, la necessità di realizzare riforme organiche dei sistemi educativi dei paesi europei, per affrontare in maniera unitaria le problematiche relative all'istruzione e alla formazione professionale.

Lo sviluppo dell'individuo, che ha inizio dalla nascita e continua per tutta la vita, è un processo dialettico che comporta sia il conoscere sé stessi che l'aprirsi ai rapporti con gli altri e con il mondo.

La formazione lungo l'intero arco della vita deve tenere conto dello sviluppo individuale, distinguendo le diverse fasi, ma consentendo sempre di predisporre percorsi di accompagnamento e di sostegno non incasellabili in protocolli procedurali, ma modulati in relazione all'essere specifico di ogni persona.

È in tale prospettiva che occorrerà pertanto inserire il processo di insegnamento-apprendimento, nella consapevolezza che la conoscenza diventa valore nel momento in cui si trasforma in un atto creativo, in una relazione affettuosa, curiosa tra la persona e il suo contesto, tra chi apprende e ciò che viene appreso: conoscenza, quindi, come consapevolezza dell'importanza che essa ha per il nostro destino, la nostra libertà interiore. Ogni conoscenza è infatti ricostruzione e sintesi personale, non una sterile appropriazione di informazioni e nozioni frammentarie. Ne consegue dunque, su un piano pedagogico-epistemologico, l'importanza della partecipazione che, in un'autentica impresa educativa, significa stare dentro l'intreccio tra oggetti e pensieri, tra contesti e testi, tra emozioni e sentimenti.

Ciò risulta possibile solo attraverso una **didattica personalizzata**, che si configuri *in primis* come disponibilità educativa il cui obiettivo è quello di rendere chi apprende protagonista del suo apprendimento, delle sue scelte.

Perciò, partendo dal presupposto che, a differenza dell'**individualizzazione**, consistente nella differenziazione delle strategie didattiche per garantire a tutti i discenti l'acquisizione delle competenze fondamentali, la **personalizzazione** intende

promuovere le potenzialità individuali, mediante l'offerta di attività mirate alle esigenze formative di ciascuno.

Su questi ultimi aspetti, la normativa nazionale si affianca agli indirizzi della Comunità europea; nella legge nazionale relativa al sistema educativo di istruzione e di formazione infatti possiamo leggere⁴⁸ che i principi e i criteri direttivi che devono essere osservati sono i seguenti:

“è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea”.

Nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, che la Commissione Europea ha pubblicato nel 2000⁴⁹, vengono distinte tre diverse categorie fondamentali di apprendimento:

- **L'apprendimento formale**, che si svolge negli istituti d'istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e di qualifiche riconosciute;
- **L'apprendimento non formale**, che si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali. L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni giovanili, sindacati o partiti politici). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali (quali corsi d'istruzione artistica, musicale e sportiva o corsi privati per la preparazione degli esami);
- **L'apprendimento informale**, che è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze.

La formazione lungo l'intero arco della vita, come già detto, può aver luogo in tutti gli ambiti e in qualsiasi fase della vita. Con ciò si evidenzia la **complementarità dell'apprendimento formale, non formale e informale**: si possono acquisire conoscenze utili in maniera piacevole anche nell'ambito della famiglia, durante il tempo libero, in seno alla collettività locale e nel proprio lavoro quotidiano. Il concetto di “istruzione e formazione riguardante tutti gli aspetti della vita” rivela anche che le attività

⁴⁸ Cfr. l'art. 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53.

⁴⁹ https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

d'insegnamento e di apprendimento sono ruoli e attività intercambiabili in funzione del momento e del luogo.⁵⁰

Le competenze chiave per l'apprendimento permanente sono state anche oggetto di una Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, approvata il 18 dicembre 2006, in un'ottica di rilancio della Strategia di Lisbona.

La competenza viene definita come la capacità di effettuare con successo un'attività o un compito; è l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze e abilità acquisite, adeguato, in un determinato contesto, a rispondere in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto a un bisogno, oppure a risolvere un problema, eseguire un compito, realizzare un progetto. Essa implica dimensioni cognitive e non cognitive quali conoscenze, abilità, motivazioni, orientamento di valori, atteggiamenti, emozioni e altri elementi sociali e comportamentali che, insieme, possono essere mobilitati per agire in modo efficace.

Non è mai un agire semplice, atomizzato, astratto, ma è sempre un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette in maniera unitaria ed inseparabile i saperi (conoscenze) e i saper fare (abilità), i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Per questo, nasce da una continua interazione sistemica tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti.

Per la loro stessa natura, le competenze si manifestano o possono essere osservate soltanto nelle azioni concrete effettuate dagli individui in situazioni o contesti particolari. Le richieste esterne, le capacità, le disposizioni individuali e il contesto contribuiscono tutti alla natura complessa delle competenze. Le competenze si acquisiscono e si sviluppano con l'azione e l'interazione in contesti educativi formali e informali (a scuola ma anche in famiglia, nell'ambiente di lavoro, ecc.); per lo sviluppo delle competenze è quindi necessario un ambiente materiale favorevole, sia esso istituzionale o sociale.

Le competenze chiave sono, in sintesi, quelle competenze importanti in molteplici momenti e settori della vita, essenziali per avere successo e per contribuire al funzionamento della società; permettono agli individui di partecipare efficacemente in contesti sociali differenti, e contribuiscono al successo complessivo della propria vita e al funzionamento regolare della società e sono necessarie per tutti.⁵¹

⁵⁰ Secci C., *Apprendimento permanente e educazione - Una lettura pedagogica*, Franco Angeli Editore, 2013.
www.libreriauniverso.it
(ultima consultazione aprile 2020).

⁵¹ La parte riguardante le competenze si basa sul testo: Università degli studi di Bergamo, Tesi Dottorato di Ricerca in Scienze Pedagogiche, *Riconoscimento, valutazione, certificazione delle competenze. Problemi teorici e strumenti operativi nella prospettiva del Dirigente scolastico*. Elena Vaj, Anno accademico 2009/2010.
https://iccastelverde.it/wp-content/uploads/sites/341/2016/11/Elena-Vaj_tesi-dottorato_a.a.2009-2010.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

La conferma che l'istruzione sia uno degli obiettivi principali che l'Unione europea si propone di raggiungere entro il 2020 è sancita anche dalla Comunicazione della Commissione europea del 3 marzo 2010 *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. In questo documento i temi dell'invecchiamento attivo e dell'istruzione sono sotto traccia, ma riaffiorano costantemente nelle azioni e nei programmi messi in campo per il raggiungimento degli obiettivi principali, facendo leva sulle persone anziane considerate come risorse e non come criticità.

Il cammino per l'effettiva attuazione della formazione per tutta la vita e della formazione personalizzata, secondo i principi sopra enunciati sia dalla Commissione europea, sia a livello nazionale con quanto disposto dalla normativa vigente, presenta continue difficoltà e fasi di arresto.

Potrebbe essere di aiuto soffermarsi nella riflessione di quanto la presenza di stereotipi nella cultura della nostra società sia di ostacolo allo sviluppo di una formazione caratterizzata dal poter esprimere sé stessi, in ogni fase della propria vita, e accrescere in modo personale e autonomo le proprie capacità e visioni del mondo.

In merito a tale problema si rende necessario prevedere ripetute azioni formative, che mettano in luce gli stereotipi che, anche se inconsapevolmente, guidano i nostri comportamenti.

Accrescere i finanziamenti per l'educazione verso gli adulti è una scelta necessaria, ma vanno supportate anche iniziative volte a motivare gli adulti alla partecipazione: apprendere in età adulta è un atto volontario, una scelta che dovrà coinvolgere strati di popolazione che oggi non sono motivate o non si sentono sostenute in questi percorsi. Molti sono gli ambiti della vita sociale che, pur non configurandosi immediatamente come lavoro e istruzione, sono strettamente correlati ai livelli culturali della popolazione: l'incremento delle opportunità di studio e di qualificazione è un fattore essenziale nelle politiche di contenimento della criminalità e in quelle di prevenzione in campo sociosanitario.

L'obiettivo di operare sulla cultura della popolazione è un elemento trasversale delle politiche rivolte sia ai giovani che ai cittadini più anziani.

Politiche di sostegno delle lingue e delle culture dei diversi gruppi sociali che vivono entro un Paese, politiche di sostegno alla cittadinanza attiva e all'esercizio dei diritti e politiche di *welfare* di sviluppo produttivo sono dimensioni collegate ai patrimoni di competenze posseduti.

Interventi efficaci e strategie adeguate devono essere costruiti valorizzando meccanismi e processi attraverso i quali gli adulti mantengano e aggiornino abilità e competenze.

APPROFONDIMENTI

ANALFABETISMO FUNZIONALE

Per un'inclusione sociale a favore degli anziani, e non solo, efficace a pieno titolo, un aspetto lasciato troppo spesso sullo sfondo è rappresentato dal problema dell'analfabetismo funzionale.

Dobbiamo precisare che vi sono differenti significati e usi della parola analfabeta. Il linguista Tullio De Mauro chiarisce il concetto:

“[...] analfabeta primario strumentale è una persona che non ha mai imparato a leggere e scrivere [...]; analfabeta di ritorno strumentale è una persona che ha forse imparato, è andata a scuola per alcuni e a volte per molti anni, ma in età postscolistica ha vissuto una tal vita da disimparare completamente, da non sapere usare lo strumento dell'alfabeto [...]; analfabeta funzionale è la persona che decifra uno scritto, che sa apporre e riconoscere la propria firma, ma non corrisponde al livello di alfabetizzazione funzionale definito già nel 1952 dall'UNESCO come capacità di andare oltre l'alfabetizzazione strumentale, e cioè di metterla pienamente a frutto sviluppando la capacità di leggere e di scrivere un *texte* (dice la versione francese) o uno *statement* (dice l'inglese) su problemi e fatti della vita quotidiana di interesse sociale.”⁵²

Per rendere maggiormente l'idea, possiamo dire che si tratta con varie gradazioni di:

- limitatissima comprensione dei testi come articoli di giornali, regolamenti o bollette;
- difficoltà nell'esecuzione di calcoli matematici semplici, come gli sconti in un negozio o la tenuta della contabilità casalinga;
- difficoltà nell'utilizzo degli strumenti informatici;
- conoscenza superficiale degli eventi storici, politici, scientifici, sociali ed economici.

Alcuni autori sostengono che l'analfabetismo funzionale incide negativamente sulle capacità produttive del paese ed è responsabile del grave ristagno economico presente in Italia, collegato alla minore capacità delle imprese di adottare nuovi metodi di

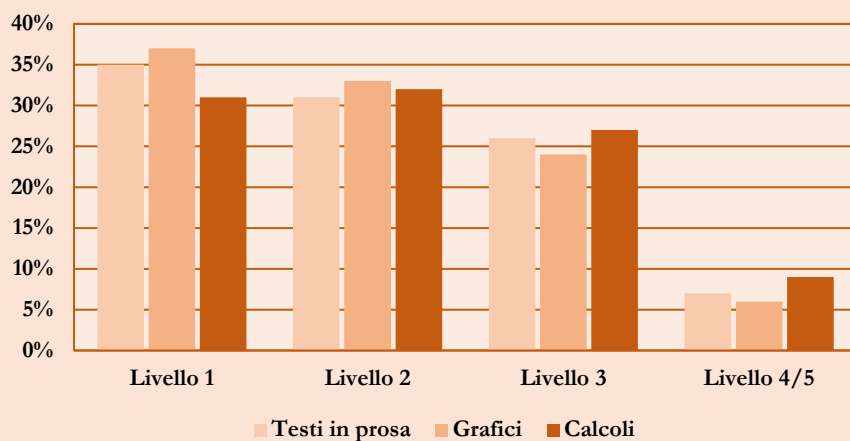
⁵² De Mauro T., *Se un mattino di primavera un governante ...*, *Conversazione alla Scuola Mauri per Librai, Venezia*, <https://nuovoeutile.it/istruzione-tullio-de-mauro-se-un-mattino-di-primavera-un-governante/> (ultima consultazione aprile 2020).

produzione e di inventare nuovi prodotti. L'idea nuova, se c'è, non trova l'apparato intermedio, l'ambiente che la capisca, raccolga, metta a frutto, e possa quindi trasformarsi in produzione, reddito, prestigio.

Gli autori sostengono inoltre che l'analfabetismo funzionale potrebbe mettere a rischio la democrazia, in quanto rende incapaci di leggere e comprendere la società complessa nella quale ci troviamo a vivere.

Un'indagine compiuta nel 1998 dal CEDE (ora Istituto nazionale per la valutazione) sulle competenze alfabetiche dell'intera popolazione italiana (cfr. Gallina, 2000) fornisce dati che permettono di delineare un'immagine significativa del livello culturale della popolazione dai 16 ai 65 anni (**Graf. 10**): un terzo della popolazione ha prestazioni che lo pongono al livello minimo di competenza alfabetica, in cui i semianalfabeti si confondono con gli analfabeti (livello 1); un altro terzo si colloca al livello 2, in cui vi è il possesso di un limitato patrimonio di competenze di base. Solo un terzo degli intervistati ha il controllo pieno della scrittura e soltanto per questo gruppo può dirsi compiuto il processo di alfabetizzazione.

Graf. 10 Livelli di competenza alfabetica della popolazione italiana d'età compresa tra i 16 e 65 anni.

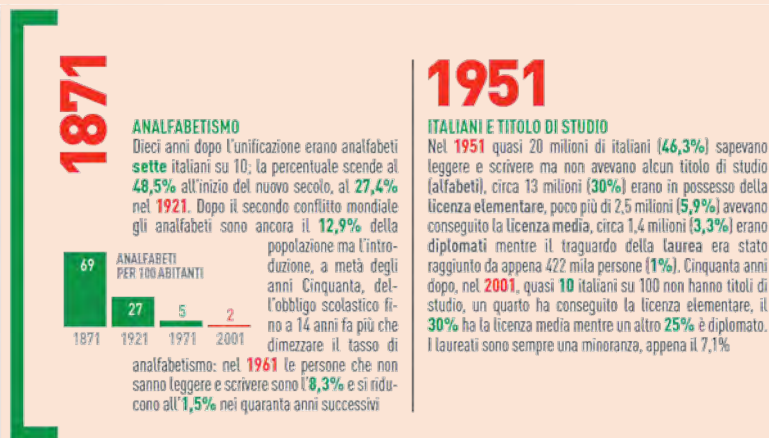


Fonte: CEDE, *La competenza alfabetica in Italia* (Gallina 2000)

Silvana Ferreri, nel suo libro *Non uno di meno. Strategie didattiche per leggere e comprendere*, 2002, afferma che:

“la condizione culturale è frutto di arretratezze antiche: scontiamo nel presente il peso di un analfabetismo che (tra analfabeti dichiarati e senza titolo di studio) ancora nel 1951 riguardava il 60% degli italiani. Al

censimento del 1991 coloro che si sono dichiarati analfabeti ammontano al 2%; a questo 2% va sommato un ulteriore 8% circa di adulti che, pur avendo frequentato le scuole elementari, non ha conseguito il titolo di studio e può essere considerato a rischio di analfabetismo di ritorno. Alla scuola spetta dunque il merito di avere fatto uscire dalla condizione di totale analfabetismo in poco meno di cinquant'anni la metà dell'intera popolazione. [...] Tuttavia il grande lavoro quantitativo della scuola non è ancora del tutto completato."

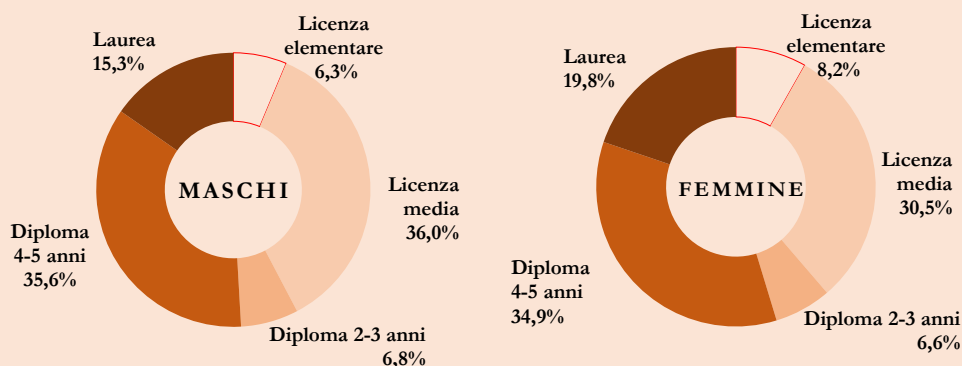


Fonte: ISTAT, Italia in cifre: 1861-2011.

<https://www.istat.it/it/files/2011/03/Italia-in-cifre.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020)

Graf. 11 Popolazione di 25-64 anni per titolo di studio e sesso. Anno 2015, composizioni percentuali



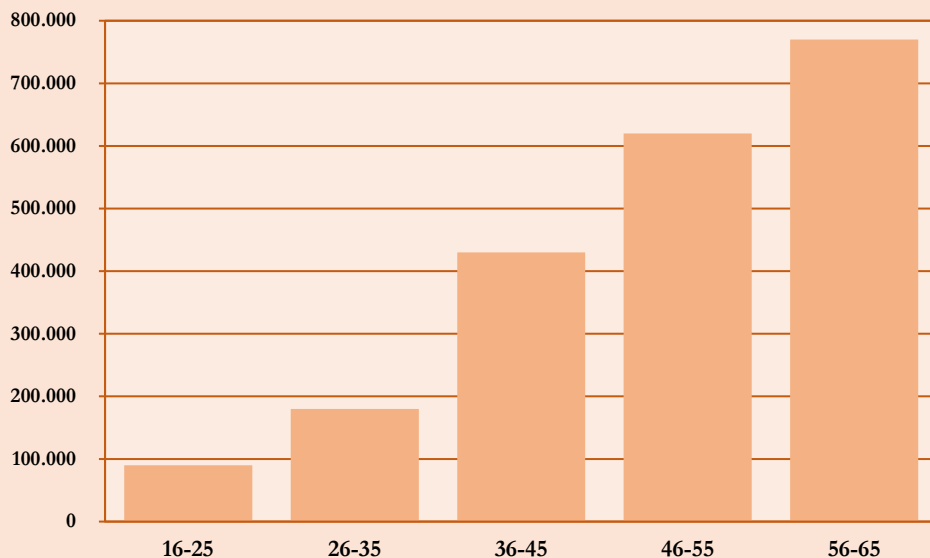
Fonte: ISTAT, Italia in cifre: 2016.

<https://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020)

A conferma di questa ipotesi, si osservi il Graf. 11, in cui la popolazione è suddivisa per classi di età: gli analfabeti si concentrano nelle fasce di età dai 45 anni in su e diminuiscono nelle fasce più giovani, ma vi sono ancora appartenenti alla fascia 16-25 anni che permangono nei livelli di competenza alfabetica più bassi.

Graf. 11 Analfabeti per fascia d'età.



Fonte CEDE, *La competenza alfabetica in Italia* (Gallina 2000)

Negli anni 2003-2004 nasce una nuova indagine: *Adult Literacy and Life skills (ALL)* come risultato di un lavoro di collaborazione tra governi, agenzie nazionali di statistica, istituti di ricerca e agenzie multilaterali.⁵³

L'indagine è stata realizzata in Italia, negli anni 2003-2004, su un campione di 6.853 cittadini di età compresa tra i 16 e i 65 anni, nell'ambito di una ricerca comparativa internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione economica e lo sviluppo (OCSE), che ha coinvolto sette Paesi.⁵⁴

⁵³ Lo sviluppo e il coordinamento è stato sostenuto da *Statistics Canada* e da *Educational Testing Service (ETS)* in collaborazione con il *National Center for Education Statistics (NCES- Usa Department of Education)*, l'Organizzazione per la Cooperazione economica e lo sviluppo (OCSE), l'Ufficio regionale per l'America latina e i Caraibi (OREALC) e l'Istituto di statistica (UIS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione la scienza e la cultura (UNESCO).

⁵⁴ Bermuda, Canada, Italia, Norvegia, Svizzera, Stati Uniti e Nuovo León Mexico, che ha svolto parzialmente l'indagine.

“[...] attraverso l'utilizzo di una strumentazione di rilevazione e misurazione, accettata e validata a livello internazionale, che consiste nell'elaborazione statistica di dati raccolti attraverso interviste a domicilio e test cognitivi.”⁵⁵

Si sono analizzate le seguenti competenze:

“**competenza di *prose* e *document literacy***: competenza alfabetica funzionale relativa alla comprensione di testi in prosa e formati quali grafici e tabelle; capacità di utilizzare testi stampati e scritti necessari per interagire con efficacia nei contesti sociali di riferimento, raggiungere i propri obiettivi, migliorare le proprie conoscenze ed accrescere le proprie potenzialità;

competenza di *numeracy*: competenza matematica funzionale; capacità di utilizzare in modo efficace strumenti matematici nei diversi contesti in cui se ne richiede l'applicazione (rappresentazioni dirette, simboli, formule, che modellizzano relazioni tra grandezze o variabili);

competenza di *problem solving*: capacità di analisi e soluzione di problemi; il *problem solving* rileva l'attività ragionativa in azione: pensiero orientato al raggiungimento di uno scopo in una situazione in cui non esiste una procedura di soluzione precostituita.”⁵⁶

Lo svolgimento delle prove relative alle diverse competenze producono profili di diverso livello: dal livello 1, il più basso, che rappresenta competenze/abilità estremamente modeste e fragili, fino al livello 5, che indica piena padronanza degli alfabeti indispensabili a garantire un agire efficace.

Dato che pochissime persone si trovano nei due livelli più elevati questi ultimi sono presentati insieme.

Per la scala di *prose literacy* la distribuzione dei livelli di competenza nella popolazione italiana di 16-65 anni è risultata come segue:

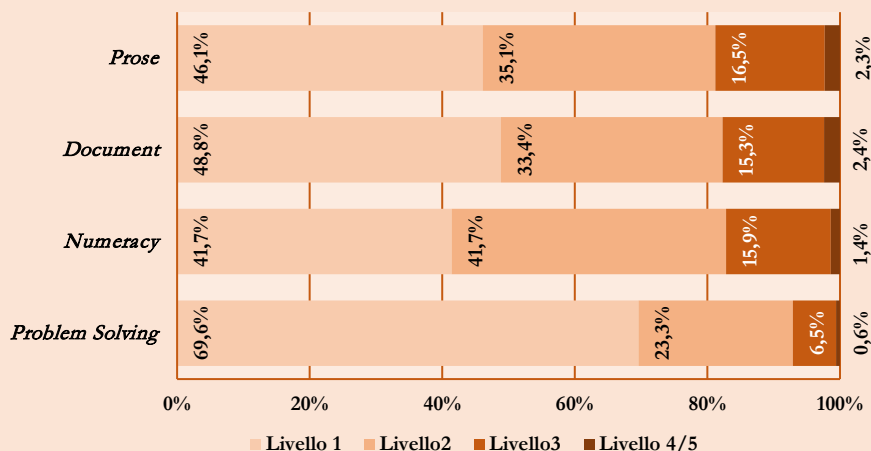
- il 46,1% livello 1;
- il 35,1% al livello 2;
- il 18,8% ad un livello 3 o superiore.

La distribuzione nei livelli per le altre tipologie di prove (*document*, *numeracy*) è abbastanza simile, tranne che per l'area *problem solving*, dove quasi il 70% delle persone non supera il livello più basso.

⁵⁵ Fonte: *Adult Literacy and Life skills (ALL) - Competenze della popolazione adulta e abilità per la vita* di Vittoria Gallina - INV/ALSI.

http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice/articolo_gallina.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

⁵⁶ Vedi nota precedente.

Graf. 12 *Livelli di Prose, Document, Numeracy, Problem Solving.*

Fonte: *Adult Literacy and Life skills (ALL)* -
 Competenze della popolazione adulta e abilità per la vita di Vittoria Gallina- INVALSI.
http://www.indire.it/lucabas/ikemv_file/eurydice/articolo_gallina.pdf
 (ultima consultazione aprile 2020)

La variabile età rappresenta un fattore importante per il livello di competenza: dall'indagine *ALL* si evidenzia la conferma della tendenza di un declino delle competenze con l'aumentare dell'età. I più giovani ottengono risultati migliori, specialmente nella classe di età tra 26 e 35 anni.

Tab. 12 *Livelli di Prose Literacy per fasce di età e genere*

<i>Prose Literacy</i>		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5
Uomini	16-25 anni	38.9%	38.7%	19.6%	2.8%
	26-35 anni	37.6%	37.4%	21.4%	3.6%
	36-45 anni	44.4%	34.6%	18.6%	2.4%
	46-55 anni	46.5%	37.8%	14.1%	1.6%
	56-65 anni	65.7%	27.5%	6.3%	0.5%
Donne	16-25 anni	31.6%	38.4%	24.9%	5.1%
	26-35 anni	37.1%	36.7%	23.4%	2.8%
	36-45 anni	42.1%	40.2%	15.6%	2.1%
	46-55 anni	54.0%	31.6%	12.7%	1.7%
	56-65 anni	68.8%	25.5%	5.4%	0.3%

Fonte: *Adult Literacy and Life skills (ALL)* -
 Competenze della popolazione adulta e abilità per la vita di Vittoria Gallina- INVALSI.
http://www.indire.it/lucabas/ikemv_file/eurydice/articolo_gallina.pdf
 (ultima consultazione aprile 2020)

Dati ancora più recenti vengono forniti dall'indagine *Programme for the International Assessment of Adult Competencies* (PIAAC), progettata e promossa dall'OCSE tra il 2008 e il 2010, al fine di definire azioni di *policy* tali da sostenere lo sviluppo e il mantenimento delle capacità di elaborazione delle informazioni chiave (*key information processing skill*), competenze considerate essenziali per una piena partecipazione alla vita sociale e lavorativa.

L'indagine, a cui hanno partecipato 24 paesi nel mondo tra cui l'Italia, ha lo scopo di conoscere attraverso un questionario e dei test cognitivi specifici le abilità fondamentali della popolazione adulta compresa tra i 16 e i 65 anni, ovvero quelle competenze ritenute indispensabili per partecipare attivamente alla vita sociale ed economica odierna.

I risultati emersi, pubblicati nel 2013, confermano come in Italia i cittadini poco qualificati (*low skilled*) sono quasi 11 milioni, il 28% circa della popolazione adulta compresa tra 16 e 65 anni. Il dato è tra i più alti in Europa, eguagliato dalla Spagna e superato solo da quello della Turchia 47%.

Partendo dai dati IPAAAC, l'OCSE propone ai Paesi aderenti all'iniziativa un quadro strategico che agisca sui tre aspetti fondamentali delle competenze (acquisizione, attivazione e utilizzo), affinché da competenze adeguate possano derivare migliori posti di lavoro e migliori condizioni di vita, sia a livello personale che sociale.

Il quadro completo delle competenze della popolazione adulta italiana ha evidenziato come e le conoscenze possano essere tra le principali fonti della disuguaglianza sociale e che, in quanto tali, debbano essere al centro dell'attenzione dei decisori politici e degli *stakeholders*.

Per la fascia di popolazione tra i 50 e i 65 anni, intensificare le iniziative per la formazione lungo tutto l'arco di vita e per l'invecchiamento attivo assume importanza determinante. I risultati di PIAAC per l'Italia hanno chiaramente mostrato che le persone coinvolte in attività di formazione nei 12 mesi precedenti l'indagine hanno performance significativamente migliori a parità d'età e titolo di studio.

Nello specifico, è emerso come sia la combinazione di particolari condizioni socio demografiche a comportare una maggiore probabilità di avere competenze e conoscenze di basso profilo.

Ad esempio, gli adulti che non hanno completato l'istruzione secondaria superiore hanno un rischio molto elevato di ritrovarsi nei più bassi livelli di competenza; questo svantaggio derivato da un titolo di studio basso può essere ulteriormente accresciuto dalla combinazione con altre variabili legate alle condizioni di vita (quali il contesto socio economico svantaggiato). In Italia gli adulti con bassi livelli di istruzione (al di sotto del diploma) provenienti da un contesto meno vantaggioso, hanno una probabilità cinque volte maggiore di stare ai più bassi livelli di competenza sulla scala di *literacy*, rispetto a coloro i quali hanno più alti livelli di istruzione e almeno un genitore con un titolo di studio pari o superiore al diploma.

Tuttavia i dati evidenziano che il fenomeno degli adulti con bassi livelli di competenza in *literacy* caratterizza, non solo, come prevedibile, gli *over 55* soggetti a una maggiore obsolescenza delle competenze per via dell'avanzare dell'età e/o della fuoriuscita dal mondo del lavoro, ma tutte le fasce di età e, in misura preoccupante, anche i giovani. La probabilità di posizionarsi a un livello modesto per i giovani di età compresa fra i 16 e i 24 anni è accresciuta dalla maggiore o minore partecipazione al mondo del lavoro o a percorsi formativi, oltreché dal fenomeno dell'abbandono scolastico precoce.

Per combattere l'analfabetismo funzionale è indispensabile integrare le attività di apprendimento nel luogo di lavoro con le esperienze di vita e le iniziative e attività personali. Viceversa spesso si è in grado di offrire solo corsi obbligatori molte volte noiosissimi, organizzati tenendo conto solo dei livelli di competenza e non delle sfere d'interesse dei partecipanti.

2.d.2 Le buone pratiche: l'educazione finanziaria per gli adulti

L'alfabetizzazione economica e finanziaria (*Financial literacy*, o FL)⁵⁷ e la gestione consapevole del patrimonio, sono competenze fondamentali per migliorare il benessere finanziario dei singoli e consentire una maggiore partecipazione alla vita economica da parte dei cittadini. Padroneggiare queste competenze può risultare cruciale per i gruppi a basso reddito, consentendo loro di raggiungere un miglior standard di vita e di evitare di finire al di sotto della soglia di povertà. L'importanza dei programmi di educazione finanziaria, in particolare quelli rivolti ai gruppi a basso reddito, è ampiamente riconosciuta da governi e organizzazioni internazionali.

Il progetto *Financial Literacy: a Key Tool to Improve People's Life Cycle (FinKit)* mira a rafforzare l'alfabetizzazione finanziaria, sviluppando strumenti specifici per migliorare la capacità di tutti gli operatori sociali e gli esperti coinvolti nel trasferire agli anziani le conoscenze in campo finanziario, per aiutarli, quindi, a gestire alcuni rischi potenzialmente connessi all'età, come la fragilità finanziaria e i rischi di frodi e manipolazioni. È particolarmente importante che gli operatori siano in grado di implementare misure per coinvolgere attivamente i destinatari dei programmi, in modo da promuovere l'inclusione sociale e renderli più consapevoli delle buone pratiche e degli errori da evitare nella gestione del patrimonio.

Il progetto, finanziato nell'ambito del programma *Erasmus+*, è stato avviato nel 2015, con una durata triennale. Lo studio è stato condotto da una rete di istituzioni europee: il *Cerp* (*Center for research on pensions and welfare policies*) del **Collegio Carlo Alberto dell'Università degli Studi di Torino (capofila)**, la *Confederación Española de Centros de Enseñanza* (CECE, Spagna), l'*Instituto Politécnico de Setúbal* (Portogallo), l'*Observatoire de l'Espace Européenne* (Francia) e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Il *kit*, prodotto dal gruppo di ricerca *FinKit*, inteso come strumento di supporto per gli operatori sociali al fine di trasmettere con successo le conoscenze legate alla FL, si compone di strumenti cartacei e multimediali: cinque quaderni, due video e una *web app*.

Per maggiori approfondimenti si consiglia di leggere gli opuscoli che sono stati predisposti per effettuare i diversi momenti formativi, consultabili al seguente link:

<http://www.finkit-cerp.carloalberto.org/booklets/>

cliccando su *Booklet 1 - 2 - 3 - 4 - 5 Italian version*.

⁵⁷ **Educazione finanziaria:** "L'educazione finanziaria è una combinazione di consapevolezza, comprensione, abilità e comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie, ponderate e, in ultima istanza, raggiungere il benessere finanziario" (Definizione dell'OCSE - *International Network on Financial Education*).

Ci servono donne vecchie, sagge graie, ma non le troviamo perché sono state mandate tutte al mercato o a fare le balie e le levatrici. Ci servono donne anziane coriacee come la suola delle loro scarpe, ma le scarpe sono molli, hanno suole sintetiche o tacchi altissimi. Ci servono vecchie con i volti incisi, ma i solchi dell'età sono stati riempiti con il *botox*. Ci servono vecchie che parlino in pubblico e conducano programmi in tv, ma non ci sono. Ci servono anziane attive e meditative, donne vecchie che si occupino di politica ai vertici. [...]

La sfida più importante per le donne è comunque sempre quella di raggiungere la parità di fatto oltre che la parità di diritto, con misure anche energiche.

Per esempio, non concedendo finanziamenti pubblici ad attività culturali che discriminino l'uno o l'altro sesso. [...] Per non vedere sempre e soltanto facce maschili né udire sempre e solo voci baritonali, giovani, vecchie a spiegare, commentare, proporre.

Cominciare a risintonizzare la velocità del passare degli anni partendo dagli anni più tardi: perché no? Si dice sempre che bisogna cominciare dai giovani, dalle scuole...E se per una volta cominciassimo dai vecchi, e soprattutto dalle vecchie?

(Francesca Rigotti)

2.e Invecchiamento attivo e di genere

Per compilare questa parte del rapporto, dedicata all'invecchiamento di genere, abbiamo trovato una discreta difficoltà, a causa della mancanza di riferimenti specifici nazionali e regionali sia normativi e di rilievo statistico che argomentativi e progettuali, per cui i dati non sono differenziati quasi mai per genere.

Questo ha messo in luce ancora una volta la mancanza di una visione complessiva che parta dai concreti bisogni delle donne, e quindi consenta la messa a punto di una strategia che permetta reali condizioni di pari opportunità, inscindibili da condizioni di pari rispetto e considerazione.

Definizione di **genere** del Consiglio d'Europa, 1998:

“Genere è la definizione socialmente costruita di donne e uomini. È l'immagine sociale della diversità di sesso biologica, determinata dalla concezione dei compiti, delle funzioni e dei ruoli attribuiti a donne e uomini nella società e nella sfera pubblica e privata. È una definizione di femminilità e mascolinità culturalmente specifica, che come tale varia nello spazio e nel tempo [...]. Genere non è solo una definizione socialmente costruita di donne e uomini, è anche una definizione culturalmente costruita della relazione tra i sessi. In questa definizione è implicita una relazione ineguale di potere, col dominio del maschile e la subordinazione del femminile nella maggioranza delle sfere della vita.”

Come abbiamo più volte sottolineato in questo nostro lavoro, riteniamo di fondamentale rilievo, per quanto riguarda l'invecchiamento, la tematica riguardante gli stereotipi. Nella questione specifica, relativa al rapporto uomo e donna, si definiscono stereotipi di genere quelle rappresentazioni o immagini semplificate della realtà, condivise socialmente, che attribuiscono determinate caratteristiche alle donne, agli uomini e ai rapporti fra loro.

“L'uso degli stereotipi di genere conduce ad una percezione rigida e distorta della realtà che si basa su ciò che noi intendiamo per femminile e maschile e ciò che ci aspettiamo dalle donne e dagli uomini. Gli stereotipi di genere definiscono la mascolinità e la femminilità sulla base delle caratteristiche e delle qualità socialmente e culturalmente attribuite agli uomini e alle donne. Sono i “rapporti sociali di sesso” a determinare quel che può essere considerato normale, e spesso naturale, per gli uomini e per le donne. Essendo costruzioni sociali, inoltre, essi possono variare trasversalmente,

all'interno dei diversi gruppi sociali e mutare, nel corso del tempo con i cambiamenti di una società.”⁵⁸

Le donne anziane, possiamo dire che vengono relegate a livelli molto bassi di considerazione sociale per il fatto di subire una doppia discriminazione: quella che le colpisce come donne e quella che vi si aggiunge contro la vecchiaia.

Gli stereotipi che s'incontrano fin da bambine/i, attraverso le fiabe, fanno della donna anziana-vecchia una strega, una bisbetica, una lamentosa tiranna o all'opposto la descrivono come la vecchietta caritatevole o fatina soccorritrice, amabile e svampita.

Va chiarito a questo proposito che, mentre lo "stereotipo" generalizza e semplifica eccessivamente, in modo da condizionare e facilitare l'accondiscendenza a regole condivise socialmente - anche se queste sono dettate da relazioni di potere -, la "differenza di genere" esprime qualcosa che contiene sfumature e non contempla gerarchie. Le differenze caratterizzano il mondo di ciascuna/o, spesso però non vengono valorizzate, ma trasformate in disuguaglianze; è importante quindi che la categoria a cui si fa riferimento per la definizione di maschile e femminile sia la differenza e non la sua degenerazione in disuguaglianza o in stereotipi. Anche la lingua ostacola l'inclusione dei due generi allo stesso livello di parità e l'uso del maschile "non marcato"⁵⁹ impedisce alle donne di essere presenti e visibili nelle descrizioni, nelle informazioni e nelle narrazioni.

Siamo consapevoli che anche in questo nostro lavoro prevale, dal punto di vista linguistico, la cultura androcentrica, su cui occorrerebbe aprire un dibattito anche a livello istituzionale.

Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto alcuni dati specifici sulle donne che riguardano l'Indice di invecchiamento attivo; illustrato i risultati di una ricerca condotta dall'Università degli Studi di Torino, con la quale viene messa in evidenza come nella vecchiaia le donne risentano delle discriminazioni che vivono durante la loro vita precedente nell'attività lavorativa e familiare; posto l'attenzione sul disagio femminile nel vivere la propria vecchiaia, in quanto condizionata da stereotipi di genere.

A nostro parere riflettere sulla visione e sulla condizione di donna anziana e vecchia è utile per considerare e avviare ricerche e interventi sulle problematiche che possano modificare in positivo l'esistenza di tutte le donne di tutte le età, promuovendo così anche un fecondo dialogo intergenerazionale.

⁵⁸ Università degli Studi di Milano - Bicocca, Corso "Donne, politica, istituzioni", *E vissero tutti ... "stereotipati" e contenti. Gli stereotipi di genere nelle fiabe per l'infanzia*, Tesina di: Laura Venegoni, 2013. <https://www.impariascuola.it/sites/default/files/ricerca/allegati/venegoni.pdf> (ultima consultazione aprile 2020).

⁵⁹ **Maschile non marcato**: secondo cui il maschile può essere non marcato e quindi può comprendere entrambi i sessi.

2.e.1 L'indice d'invecchiamento attivo per la popolazione femminile

Dalla scarsa documentazione e dai pochi dati che si sono potuti raccogliere sull'argomento, si è comunque constatata un'effettiva specificità nell'invecchiamento femminile, rappresentata anche da una sostanziale difficoltà delle donne a vivere in questa fase della vita.

Gli ultimi dati disponibili (2016) indicano che in Europa l'Indice d'invecchiamento attivo per la popolazione femminile è più basso rispetto a quello relativo agli uomini di 3,1 punti (in Italia addirittura di 5 punti).

Come già scritto nel presente rapporto (vedi pag. 107-112), nel 2012 la Commissione europea e l'UNECE hanno sviluppato l'Indice d'Invecchiamento Attivo (*AAI: Active Ageing Index*), che si basa su 22 indicatori, a loro volta raggruppati in 4 grandi aree:

- a. l'occupazione delle persone anziane;
- b. l'impegno sociale;
- c. una vita in autonomia, salute e sicurezza;
- d. il contesto esterno a supporto dell'invecchiamento attivo.

Gli Stati europei in cui l'IIA delle donne è migliore rispetto a quello degli uomini sono pochi: in Estonia l'indice supera la media di 1,4 punti percentuali, mentre a Malta si verifica la situazione opposta, con 7,1 punti a sfavore delle donne.

La macroarea dove in Europa si osserva un divario maggiore è quella dell'occupazione (- 8,5 punti); solo nell'impegno sociale l'indice delle donne è superiore (+ 0,7 punti).

Risultati analoghi si hanno in Italia: la categoria con il maggior divario è l'occupazione, con una differenza di -14 punti; viceversa, l'impegno sociale è l'area in cui le donne superano gli uomini (+1,5 punti).

In termini di tendenza, dal 2008 al 2016 si ha in generale un miglioramento; il divario fra donne e uomini fortunatamente si va riducendo, di 1,7 punti in Europa e di 0.8 punti in Italia.⁶⁰

⁶⁰ I dati riportati sono stati presi da: ANCeSCAO - A.P.S.
<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/906-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-1>
(ultima consultazione aprile 2020).

2.e.2 Il progetto CLEAR (CLosing the gEndEr pension gAp by increasing women's awaREness)

Il progetto CLEAR (*CLosing the gEndEr pension gAp by increasing women's awaREness*) è stato avviato nel 2018 dal Collegio Carlo Alberto dell'Università degli studi di Torino sul tema: "lavoro e pensioni".

L'obiettivo del progetto è quello di aumentare la consapevolezza delle donne su una delle cause profonde del divario pensionistico di genere e sui potenziali modi per affrontarlo; per raggiungere tale obiettivo l'attività progettuale si è concentrata sull'importanza sia di aumentare le conoscenze delle donne su come la differente partecipazione al mercato del lavoro abbia degli effetti sul pensionamento, sia di fornire alcuni strumenti per ideare azioni finanziarie durante tutto il ciclo di vita utili a ridurre il rischio di povertà nel periodo di collocamento a riposo.

Il progetto prevede, inoltre, la valutazione di come le informazioni e i suggerimenti dati alle donne influiscano sui loro comportamenti e le loro decisioni.

Per la realizzazione del suo obiettivo il progetto si avvale di una rigorosa metodologia statistica: uno studio controfattuale su un campione randomizzato di 750 donne in diverse età lavorative.

Si è riscontrato che le donne intervistate benché appartengano a una popolazione generalmente più istruita, con un'occupazione stabile e un'elevata capacità di utilizzo delle tecnologie dell'informazione, hanno un livello di conoscenza del sistema pensionistico italiano e delle nozioni di base della finanza molto limitato.

Dopo le attività di informazione e formazione realizzate con il progetto, le stesse donne sono sembrate più consapevoli della loro scarsa conoscenza in materia e più convinte dell'importanza di acquisire ulteriori informazioni in quell'ambito.

Verificata la validità della formazione erogata, i contenuti formativi sono stati rimodulati con i suggerimenti mostrati dallo studio e sono stati diffusi, anche via web, allo scopo di fornire ad un ampio numero di donne gli strumenti conoscitivi appropriati, per valutare come l'inserimento di appropriate scelte durante l'attività lavorativa possa avere ricadute positive sui futuri livelli pensionistici.⁶¹

La ricerca è corredata da alcuni approfondimenti su: "il legame tra mercato del lavoro e pensioni", "il funzionamento del sistema pensionistico", "il legame tra pensioni, ricchezza e risparmi".

Nel **primo approfondimento**⁶² si mette in evidenza come in Italia, ancor più che nella maggior parte degli altri paesi europei, esiste un elevato divario nell'ambito della

⁶¹ <https://www.carloalberto.org/research/competitive-projects/clear-closing-the-gender-pension-gap-by-increasing-womens-awareness/>

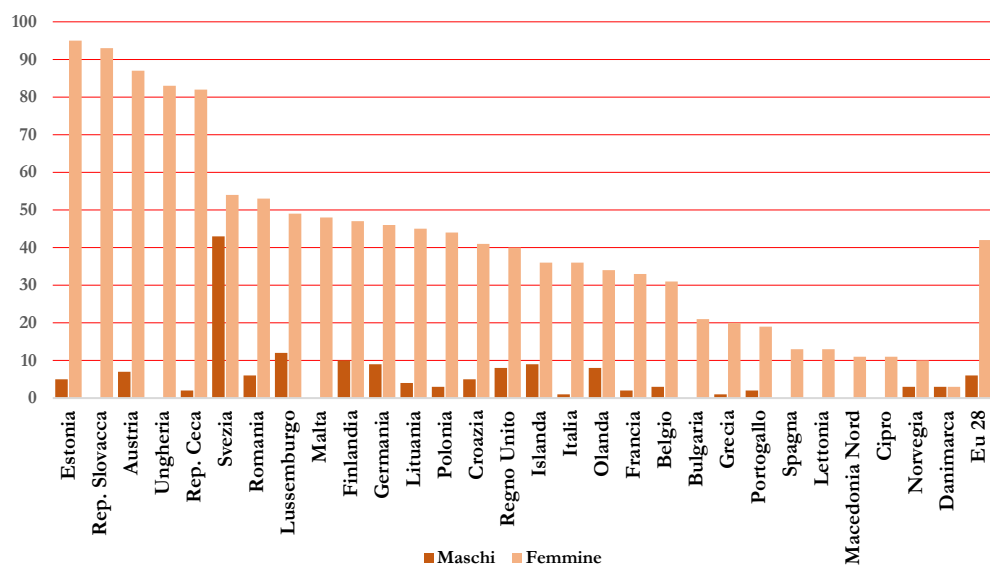
⁶² <https://www.carloalberto.org/wp-content/uploads/2020/05/1.-Lavoro-pensioni.pdf>

partecipazione delle donne e degli uomini all'interno del mercato del lavoro, sia in entrata, sia a livello di permanenza.

Su 100 donne in età di lavoro, cioè tra 15 e 64 anni, solo 55 sono occupate o in cerca di lavoro; su 100 uomini l'analogo indicatore è pari a 75.

Le differenze tra uomini e donne rispetto all'occupazione possono essere collegate anche alla tematica della conciliazione tra la vita lavorativa e la maternità: un numero elevato di donne lascia il lavoro alla nascita del primo figlio, oppure non ritorna al lavoro dopo il periodo di maternità.

Graf. 13 Percentuale di donne e uomini che interrompono il lavoro per prendersi cura di bambini di età inferiore a 8 anni nel 2010 (% di occupati con figlio più piccolo di età inferiore a otto anni).

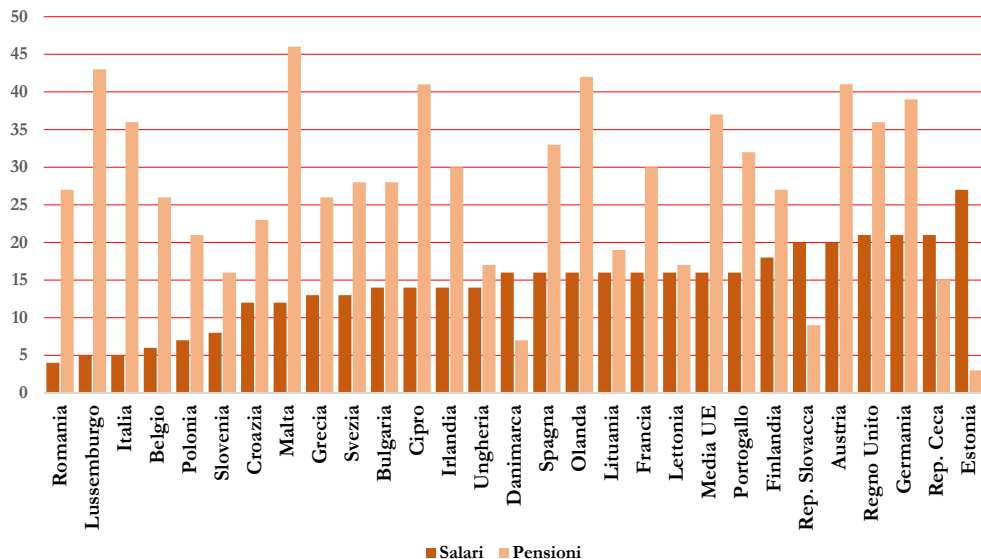


Fonte: Eurostat

Occorre anche considerare che il divario di genere permane anche a livello salariale, sebbene in misura minore: in media, i salari delle donne sono il 16% più bassi di quelli degli uomini.

Poiché a minori salari corrispondono minori contributi previdenziali, il divario di genere si ripercuote anche a livello pensionistico. Le pensioni delle donne sono sostanzialmente inferiori a quelle degli uomini, del 27% in media in tutta l'UE, ma in alcuni paesi europei di più del 40%. In particolare, in Italia la pensione delle donne è inferiore di circa il 35% rispetto a quella degli uomini.

Graf. 14 Divario di genere nelle pensioni e nei salari tra i paesi.



Fonte: Eurostat

Questo divario pensionistico di genere (*gender pension gap*) a sfavore delle donne ha un peso più grande se si considera che l'aspettativa di vita femminile è maggiore rispetto a quella maschile; ne consegue il fatto che le donne vivono più a lungo, con redditi più bassi.

È molto importante avere la consapevolezza che le scelte fatte nel periodo di partecipazione al mercato del lavoro avranno forti ripercussioni sulla pensione che si percepirà. In questo senso, la continuità lavorativa può contribuire a ridurre il divario pensionistico tra uomini e donne. Per esempio, nei Paesi nordici - dove le donne hanno una vita lavorativa più continuativa - il divario pensionistico tra donne e uomini è minore.

Un **secondo approfondimento**⁶³ che accompagna la ricerca riguarda l'importanza di conoscere, da parte delle donne, in modo più dettagliato alcune nozioni sulle pensioni, per esempio le due differenti tipologie di finanziamento (a ripartizione e a capitalizzazione) e come si calcolano.⁶⁴ Queste informazioni consentono di sapere in anticipo a quanto ammonterà la futura pensione.

⁶³ <https://www.carloalberto.org/wp-content/uploads/2020/05/2.-PENSIONI.pdf>

⁶⁴ Per maggiori dettagli si può visitare il sito.

<https://www.carloalberto.org/wp-content/uploads/2020/05/2.-PENSIONI.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).

Il **terzo approfondimento**⁶⁵ fornisce alcune spiegazioni su come il risparmio rappresenti il modo per rispondere alle riduzioni di reddito dovute al pensionamento e sull'importanza di una educazione finanziaria.

Di norma, si tende a voler mantenere costante il proprio standard di vita nel tempo. Se si vogliono mantenere costanti i consumi anche dopo il pensionamento, servono risorse aggiuntive per incrementare il reddito da pensione. Risparmiando nel periodo dell'attività lavorativa si potrà, quindi, attingere poi ai propri risparmi accumulati una volta raggiunto il pensionamento.

Una semplice ma efficace teoria economica, il ciclo vitale di Modigliani⁶⁶, suggerisce come il consumo costante sia quello che più rende soddisfatte le famiglie. La ricchezza accumulata serve quindi a mantenere costanti i propri livelli di consumo.

Quanto più bassa è la pensione, quanto più alta è la necessità di risparmiare. È dunque cruciale sapere l'ammontare della pensione e da che età verrà percepita. Se si vuole aumentare lo standard di vita oltre il reddito da pensione, si dovrà attingere ai risparmi, per garantire un flusso di risorse che permettano di non subire brusche variazioni nei consumi. La ricchezza accumulata può essere quindi trasformata in rendita e generare un flusso di reddito.

Come già richiamato in precedenza, le donne hanno una scarsa competenza finanziaria e non padroneggiano i concetti finanziari di base e questa problematica viene messa in evidenza dai risultati della ricerca.

⁶⁵ <https://www.carloalberto.org/wp-content/uploads/2020/05/3.-Ricchezza.pdf>

⁶⁶ **Teoria del ciclo di vita** (*life cycle theory*): modello in base al quale i consumatori tendono a risparmiare in età giovanile e adulta parte del loro reddito, da destinare ai consumi al termine della loro vita lavorativa. Fu sviluppato da F. Modigliani e R. Brumberg nel 1954 al fine di superare le difficoltà di interpretare i dati empirici utilizzando la funzione *keynesiana* del consumo.

L'elaborazione di tale teoria ha contribuito significativamente all'attribuzione del premio Nobel per l'economia a Modigliani (1985). Secondo l'approccio dei due studiosi, la scelta del livello di consumo corrente fa parte di un problema di decisione articolata su più periodi. Si assume che gli individui siano razionali e desiderino rendere massimo il proprio benessere complessivo, considerato su tutto l'arco della vita: perciò gli agenti ritengono opportuno mantenere un profilo di consumo il più possibile costante durante tutto il ciclo vita. Questo effetto di "pareggiamento" intertemporale dei livelli di consumo (*consumption smoothing*) ha luogo poiché incrementi (di un dato importo), che si verificano in un periodo di tempo rispetto a un altro, inducono benefici aggiuntivi sempre minori in termini di utilità e inferiori ai decrementi subiti nei periodi di più limitato consumo. Pertanto, riduzioni del consumo al di sotto del livello normale contraggono il benessere degli agenti più di quanto esso non venga incrementato da aumenti di pari entità al di sopra del livello standard.

Dizionario Treccani, *Dizionario di Economia e Finanza*, Gianluca Femminis, 2012.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/ciclo-di-vita-teoria-del_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=ciclo%20di%20vita%2C%20teoria%20del%20\(life%20cycle%20theory\)%20Modello,Modigliani%20e%20R.](https://www.treccani.it/enciclopedia/ciclo-di-vita-teoria-del_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=ciclo%20di%20vita%2C%20teoria%20del%20(life%20cycle%20theory)%20Modello,Modigliani%20e%20R.)

(ultima consultazione aprile 2020).

Per quanto riguarda una prima misura di inclusione finanziaria - che è detenere un conto corrente - i dati mostrano che il 5% del campione non possiede alcun conto corrente bancario, mentre il 27% è solo comproprietario di conti correnti. Ad alcune domande che consentono di valutare l'alfabetizzazione finanziaria di base, quasi la metà del campione (46%) non sa rispondere correttamente a una semplice domanda sull'inflazione e sugli interessi maturati; oltre due terzi (64%) non sanno rispondere correttamente a una domanda leggermente più complicata sulla composizione degli interessi, inoltre, la metà del campione non sa quale strategia d'investimento comporta un rischio maggiore di perdere denaro: investire in obbligazioni di una singola società o investire in obbligazioni di più società.

Per costruire comportamenti che abbiano da una parte, la consapevolezza sul proprio futuro reddito da pensione, dall'altra una certa abilità su come accumulare ricchezza, si rende necessario il potenziamento di programmi volti all'alfabetizzazione finanziaria. Un recente rapporto OCSE sottolinea che in molti paesi i livelli di alfabetizzazione finanziaria sono molto bassi, soprattutto per le donne, che invece tendono a vivere più a lungo degli uomini e ad avere contributi pensionistici inferiori e quindi le loro esigenze di risparmio sono maggiori.

Per maggiori approfondimenti si consiglia di visitare la pagina web al seguente link:
<https://www.carloalberto.org/research/competitive-projects/clear-closing-the-gender-pension-gap-by-increasing-womens-awareness/>

2.e.3 Le donne invecchiano ma non solo

[...] come fare una passeggiata in montagna,
è in salita certo, ma, man mano che sali,
vedi qualcosa in più e quando sei sulla vetta
vivi un momento entusiasmante.
La vecchiaia è un momento entusiasmante della vita,
purtroppo viene sterilizzato da stereotipi
che impediscono di vedere il panorama complessivo.

(Lidia Ravera)

Un altro aspetto dell'invecchiamento, sempre esistenziale ma più intimo, riguarda sia la percezione personale e della collettività, sia il modo in cui ogni individuo riesce a convivere con esso.

Il momento in cui ci accorgiamo dell'inizio del nostro invecchiamento è probabilmente quello in cui lo sguardo degli altri ci comunica che qualcosa non è più come prima. I cambiamenti della nostra fisicità ci comportano un certo disagio, un po' come quello che abbiamo provato al passaggio verso l'adolescenza. Ma mentre l'adolescenza apre le porte alle mille probabilità del possibile ed è accompagnata da una forte proiezione per progettare il futuro, l'invecchiamento si accompagna ad una certa sensazione, come dire? forse di sospensione spazio-temporale, nella quale il comporre una nuova personale definizione - anche se con entusiasmo - comporta una certa difficoltà, per il naturale modificarsi dello spazio e del tempo a disposizione.

Il cambiamento del fisico e del volto, al quale abbiamo accennato, comporta imbarazzo e difficoltà:

“[...] e se questo succede a un uomo, figuriamoci - ma non ce n'è bisogno, perché lo sappiamo bene - cosa succede alle donne anziane-vecchie, anche a quelle che entrano e escono dai gabinetti di chirurgia plastica dove non si guadagna un anno, ma in compenso, quasi sempre, si perde la faccia. In ogni caso - paracarro o altro oggetto di scarso appeal - un uomo, con l'aumento dell'età può sempre aspirare al titolo di “bel vecchio”, mentre le donne, per lo più, prima o poi arrivano a sentirsi dare della “vecchia strega” [...].”⁶⁷

In riferimento al proprio corpo che invecchia, uomini e donne hanno differenti prospettive in base agli stereotipi che li classificano. Gli uomini sanno che la maturità può regalare loro una certa quota di fascino ancora spendibile; le donne, molto meno.

⁶⁷ Sonno S., ...*invecchiare stanca*, edizioni ERA Nuova, Perugia, 2018.

Dopo una certa età, secondo lo stereotipo, molte donne si tagliano i capelli, smettono di tingersi del colore che avevano da giovani, si truccano poco. Negli uomini i capelli bianchi, le rughe e l'invecchiamento in generale vengono percepiti come sintomo di acquisita esperienza, comunicano autorevolezza e rispetto, persino fascino. Mentre per molte donne coincide con una presunta perdita: della giovinezza o della bellezza, senza che in cambio vi sia il riconoscimento di quel che l'età ha portato in termini di esperienza, come invece accade agli uomini.

“[...] alle donne non viene concesso invecchiare, coincidono con la natura e quindi devono essere sempre fresche, mentre gli uomini possono trasformare in fascino l'esperienza, l'ironia, il potere. Un fascino che le donne, anche quelle più giovani, gli riconoscono. Per questo gli uomini invecchiano più serenamente non dovendo perdere tempo a negare la loro età, mentre le donne spesso cadono sotto i colpi dell'ingiustizia che le vuole fissate alla loro età fertile. Le donne devono essere fresche e giovani, ciò le fa invecchiare male, con dolore. Il vantaggio è che gli uomini che ti guardano quando superi i 60 anni sono davvero pochi, ma quelli che lo fanno sono i migliori, quindi in qualche modo la società ci aiuta a perdere meno tempo a selezionarli.

Anch'io ho sentito il disprezzo degli uomini per le donne non più giovani. Ho avuto anche la fortuna di incontrare uomini che cercano ben altro della “carne fresca” in una compagna, ciò non toglie che la mia sensazione sia che la rivoluzione femminista è una rivoluzione interrotta, sarà completa solo quando uomini e donne invecchieranno allo stesso modo, quando anche alle donne sarà consentito di trasformare in fascino la loro esperienza, dimenticando la freschezza che si addice più alle insalate che alle persone.”⁶⁸

Pur costituendo la maggioranza della popolazione *over* 65, le donne anziane sono svalorizzate e vengono ampiamente sottorappresentate in tutti i media. In televisione compaiono meno, sono rappresentate come più giovani delle loro controparti maschili e con capacità diminuite rispetto agli uomini, ritratti come ancora attivi.

Gli effetti irrealistici del doppio standard si estendono paradossalmente addirittura a pubblicazioni e prodotti diretti proprio alla popolazione anziana: le modelle che reclamizzano montascale o pannoloni sono sempre assai più giovani di quanto sarebbe logico aspettarsi.

⁶⁸ P. Matarazzo, Intervista a Lidia Ravera, *Perché invecchiare ci spaventa?*, 8 giugno 2017. <http://www.sulromanzo.it/blog/perche-invecchiare-ci-spaventa-intervista-a-lidia-ravera> (ultima consultazione aprile 2020).

Non vanno mostrate, perché non sono più belle. Gli standard di bellezza della nostra cultura si riferiscono infatti sempre alla giovinezza, e quanto più il valore di una persona viene riconosciuto in base ad attributi che diminuiscono con l'età, tanto più la vecchiaia verrà svalutata e contemporaneamente sarà sempre più diffusa la convinzione che le donne invecchiando perdano completamente il loro valore sociale.

Per le donne, la cui vita è da sempre caratterizzata dall'enfasi sull'aspetto fisico, il fatto di essere meno rappresentate dai media in età anziana sancisce una quasi inesistenza che può avere conseguenze anche molto pesanti. L'immagine del corpo è infatti una cognizione, una parte imprescindibile del concetto di sé e base del nostro senso identità. Il risultato della svalutazione del corpo femminile che invecchia è non soltanto una maggiore ansia verso l'età, ma può incidere anche su una minore fiducia nelle proprie capacità cognitive e uno stato di salute peggiore; percepirsi come meno attraenti può comportare un declino del desiderio e della frequenza dell'attività sessuale. Tutto questo è inevitabile che porti sempre più donne a ricorrere a ogni mezzo per apparire più giovani, finendo per cadere in un vero paradosso: l'uso del trucco e dell'artificio solo per cercare di sembrare "naturali", naturalmente giovanili. Tutto ciò crea dissonanza, conflitto, contraddizione.

L'incapacità di accettare il proprio invecchiamento aumenta il ricorso a interventi di bellezza che stanno diventando sempre più invasivi e snaturanti, e arrivano a riguardare collo, mani, organi genitali. Ma anche gli interventi apparentemente più blandi non sono mai del tutto privi di rischi,

“[...] ma soprattutto l'obiettivo a cui puntare e da coltivare, ognuno anche solo nel proprio piccolo, è un concetto di bellezza che non sia soltanto l'inarrivabile standard imposto dai media. Riappropriamoci di un'idea di bellezza come unicità, come personalità, come benessere, efficienza, salute. Guardiamo al nostro corpo che invecchia non solo come un'interfaccia con l'esterno che dev'essere innanzitutto sempre gradevole ma come una macchina la cui funzionalità non può che essere la nostra vera priorità. Teniamolo in esercizio, nutriamolo con cura e, non ultimo, usiamolo con gioia.”⁶⁹

⁶⁹ Cfr. il seguente articolo: T. Bonifacio, Contro gli stereotipi: la bellezza de corpo è l'unicità, personalità, benessere e salute, 19 dicembre 2016.

<https://www.perlungavita.it/argomenti/salute-e-benessere/1004-contro-gli-stereotipi-la-bellezza-del-corpo-e-unicita-personalita-benessere-e-salute>

(ultima consultazione aprile 2020).

Gli stereotipi, profondamente radicati nella nostra cultura, portano, anche per le donne che invecchiano, a discriminazioni in base a giudizi valutativi sulla giovinezza e sui ruoli legati alla procreazione e al soddisfacimento sessuale maschile. Spesso anche le donne sostengono queste valutazioni, divenendo contemporaneamente vittime e, inconsapevolmente, attive collaboratrici di atteggiamenti di altre persone legate ad un potere che nella realtà le penalizza e le mortifica.

Si rendono necessarie, pertanto, attività di formazione che permettano di conoscere l'esistenza degli stereotipi, e in particolare rendano maggiormente consapevoli della possibilità e delle diverse modalità con le quali, anche involontariamente, ci si può agganciare a questi schemi per poi farne riferimento nei propri comportamenti.

Affinché la vecchiaia non sia una comica parodia della nostra esistenza precedente, non v'è che una soluzione, e cioè continuare a perseguire dei fini che diano un senso alla nostra vita: dedizione ad altre persone, ad una collettività, a una qualche causa, al lavoro sociale, o politico, o intellettuale, o creativo.

Contrariamente a ciò che consigliano i moralisti, bisogna voler conservare in tarda età delle passioni abbastanza forti perché ci evitino di ripiegarci su noi stessi. La vita conserva un valore finché si dà valore a quella degli altri, attraverso l'amore, l'amicizia, l'indignazione, la compassione. Rimangono allora delle ragioni per agire o per parlare.

(Simone de Beauvoir)

2.f Gli interventi promossi dalla Regione Umbria

Con la **legge della Regione Umbria 27 settembre 2012, n. 14** confluita nel **TU 11 del 2015** si è voluto promuovere azioni per gli anziani concernenti il benessere, la prevenzione, la formazione continua, il turismo sociale, oltre a individuare strumenti utili per favorire la fruizione della cultura, lo scambio di saperi e conoscenze tra generazioni, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole.

La legge va pertanto a interessare molteplici aree e competenze delle politiche regionali, che seppure connesse con quella sociale e socio-assistenziale, riguardano la cultura, la formazione, la scuola, lo sport, l'informazione e l'informatizzazione, il turismo e l'agricoltura.

La legge prevede per il raggiungimento di tali obiettivi **la programmazione di interventi coordinati** negli ambiti della protezione e promozione sociale, della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dell'impegno civile, del volontariato, dello sport e del tempo libero, per il mantenimento del benessere durante l'invecchiamento, anche attraverso la partecipazione e il confronto con le forze sociali e del Terzo settore.

La programmazione regionale degli interventi è inserita nel **Piano sociale regionale**.

“La legge regionale nasce nel 2012, anno europeo dell'invecchiamento attivo. Viene finanziata con 150 mila euro l'anno e si rivolge alle persone over 65 che sono quasi il 28% della popolazione umbra; l'11% di queste sono grandi anziani, insomma: un patrimonio importante.

L'obiettivo della legge è mantenere queste persone attive, non farle stare in casa, mantenere le competenze e l'esperienza che hanno, per metterle a disposizione della collettività regionale.”

(intervista alla responsabile della struttura regionale - Perugia 25 marzo 2019)

La legge prevede che la Giunta regionale adotti **atti di indirizzo**⁷⁰, affinché attraverso la programmazione di settore si definiscano le azioni per l'applicazione della legge. È previsto inoltre che la Giunta regionale **approvi ogni anno, d'intesa con le Zone sociali, un Piano operativo** che integri le diverse politiche e risorse regionali relative agli interventi e ai servizi a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Inoltre, il Piano operativo deve tener conto sia degli interventi aventi rilevanza regionale, sia di quelli a rilevanza territoriale, al fine di

⁷⁰ Deliberazione della Giunta regionale n. 1576 del 10 dicembre 2012.

Oggetto: Legge regionale n. 14 del 27 settembre 2012 “Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo.” **Approvazione dell'atto di indirizzo** e dei criteri per la definizione del bando.

coordinare e armonizzare le diverse azioni. Il Piano operativo viene approvato previo confronto con le istituzioni, le forze sociali e il Terzo settore.

La legge contiene una clausola valutativa, che prevede che la Giunta regionale presenti all'Assemblea legislativa a cadenza annuale una relazione sugli interventi attuati⁷¹.

Le azioni attraverso le quali si esplicano le finalità della legge sono le seguenti:

Formazione permanente

L'educazione e la formazione lungo tutto l'arco della vita costituiscono una modalità fondamentale per vivere da protagonisti la longevità, in particolare attraverso:

- la mutua formazione inter e intragenerazionale, tra appartenenti a culture differenti, riconoscendo e promuovendo il valore della differenza di genere;
- la promozione e la valorizzazione delle esperienze professionali acquisite e il ruolo attivo dell'anziano nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni, durante l'orientamento o i percorsi di prima formazione;
- le attività delle Università Popolari a favore della terza età, tese all'educazione non formale in diversi campi del sapere.

Prevenzione e benessere

- azioni tese al mantenimento del benessere della persona durante l'invecchiamento, sostenendo la diffusione di corretti stili di vita, l'educazione motoria e fisica;
- politiche di sostegno alla persona anziana nel suo abituale contesto familiare e territoriale, agevolando una vita di relazione attiva.

Cultura e tempo libero

- promozione della partecipazione degli anziani ad attività culturali, ricreative e sportive, anche al fine di sviluppare relazioni e senso comunitario tra le persone coinvolte.

Impegno civile

- partecipazione degli anziani alla vita della comunità locale, anche attraverso l'impegno civile nel volontariato in ruoli di cittadinanza attiva, responsabile e solidale;
- promozione del volontariato civile degli anziani, attraverso la realizzazione di progetti sociali utili alla comunità e finalizzati alla diffusione di una nuova cultura della vecchiaia. La Regione sostiene progetti sperimentali o convenzioni tra enti pubblici e privati tesi a sviluppare il volontariato civile degli anziani.

⁷¹ Art. 407, comma 1, legge regionale 14/2012.

Nuove tecnologie

Per consentire una fruizione più immediata e una maggiore diffusione dei servizi offerti alle persone anziane, la Regione Umbria sostiene la diffusione e l'implementazione di strumenti tecnologicamente avanzati, promuove la stipula di accordi e convenzioni con gli Enti locali o con soggetti pubblici e privati tesi ad agevolare, anche economicamente, l'utilizzo dei servizi stessi.

APPROFONDIMENTI

REGIONE UMBRIA: MISURE A FAVORE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE PER LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO E DEL BENESSERE DEGLI ANZIANI OVER 65

Caratteristiche generali

Le misure sono volte a favorire il ruolo attivo delle persone anziane nella società, anche nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni, al fine di riconoscere il ruolo delle persone anziane nella comunità valorizzandone quelle che sono le esperienze formative, cognitive, professionali ed umane accumulate nel corso della vita (in particolare, con riferimento agli artt. 291, 292, 293 e 294 della legge regionale 9 aprile 2015 n. 11, *Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali*.)

Riferimenti normativi

Normativa regionale:

- legge regionale n. 14 del 27 settembre 2012, "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", successivamente confluita nel Testo Unico di cui al punto successivo;
- legge Regionale 9 aprile 2015, n. 11, Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali;
- nuovo Piano sociale regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 156 del 7 marzo 2017;
- delibera di Giunta regionale n. 1799 del 29 dicembre 2014 - "Piano Regionale della Prevenzione 2014/2018 - Parte 1 - Analisi di contesto e programmazione strategica";
- delibera di Giunta regionale n. 1576 del 10 dicembre 2012 - I atto d'indirizzo;
- delibera di Giunta regionale n. 160 del 18 febbraio 2015 - II atto d'indirizzo;
- delibera di Giunta regionale n. 1481 del 9 dicembre 2015 - III atto d'indirizzo;
- delibera di Giunta regionale n. 1278 del 6 novembre 2017 - IV atto d'indirizzo.

Modalità di programmazione

Gli interventi sono realizzati mediante apposito avviso pubblico regionale o mediante accordo fra pubbliche amministrazioni, ai sensi rispettivamente dell'art 12 e dell'art. 15 della legge 241 del 1990.

Soggetti beneficiari

- cooperative sociali iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali, di cui alle relative leggi regionali;
- imprese sociali, di cui al D.Lgs. n. 155 del 24 marzo 2006, iscritte al Registro delle imprese presso la Camera di commercio, nella apposita sezione;
- associazioni ed enti di promozione sociale, iscritti al Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale, di cui alla L.R. n. 11 del 2015;
- fondazioni non bancarie operanti nel settore dei servizi socio-assistenziali e iscritte al Registro regionale delle persone giuridiche;
- organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), iscritte al Registro di cui al D.lgs. 460 del 1997 e s.m.i.;
- organizzazioni di volontariato, iscritte al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, di cui alla legge regionale n. 11 del 2015;
- enti ecclesiastici con i quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese essere in possesso del riconoscimento civile ai sensi della normativa vigente;
- ove espressamente previsto dall'avviso pubblico, Organizzazioni non governative riconosciute dal Ministero degli affari esteri, così come indicato negli specifici avvisi pubblici o provvedimenti istitutivi dell'operazione.

Qualora tra le attività oggetto dell'intervento vi siano attività formative, i soggetti beneficiari sopra individuati devono essere accreditati o aver fatto domanda di accreditamento per la macrotipologia *Formazione continua e permanente* ai sensi della normativa regionale vigente, o essere in associazione ATI/ATS con soggetti accreditati o che abbiano fatto domanda di accreditamento per la stessa macrotipologia, ai sensi della normativa regionale vigente.

Caratteristiche generali di progettazione e attuazione

Gli interventi possono riguardare:

- percorsi integrati di attività di promozione di inclusione sociale attiva e di formazione volte a favorire l'inclusione sociale;
- promozione del benessere psicofisico degli anziani *over* 65 valorizzando e potenziando le loro capacità, competenze, abilità, attitudini, favorendo la partecipazione attiva alla vita sociale e civile;
- promozione del benessere psicofisico degli anziani attraverso la conoscenza e l'implementazione di corretti stili di vita;
- promozione della partecipazione ad attività culturali, ricreative e sportive per

sviluppare relazioni solidali, positive e continuative tra le persone e per sviluppare senso di appartenenza alla comunità;

- promozione dell'uso delle nuove tecnologie per ridurre il *digital divide*;
- promozione dello svolgimento di attività di volontariato;
- promozione di attività di trasferimento del patrimonio di conoscenze cognitive, professionali ed umane accumulate nel corso della vita;
- sostegno alla persona anziana nel suo abituale contesto familiare e territoriale, anche al fine di prevenire i fenomeni di isolamento sociale e limitare l'ospedalizzazione e l'inserimento in strutture residenziali e assistenziali.

Destinatari

I destinatari finali dell'operazione sono persone fisiche, che abbiano compiuto 65 anni di età in possesso degli specifici requisiti oggettivi definiti dall'avviso pubblico o dal provvedimento istitutivo dell'operazione.

Qualità percepita dai destinatari

Il beneficiario provvederà in occasione della valutazione finale dell'intervento a somministrare il questionario sulla qualità percepita dai destinatari dell'intervento stesso e trasmetterlo alla Regione.

Dall'approvazione della legge regionale, le attività che la Regione ha messo in campo in questo ambito sono significative in termini di numerosità e di soggetti coinvolti (terzo settore, istituzioni, persone anziane).

A partire dal 2012, la Regione Umbria ha emanato quattro atti di programmazione degli interventi; nel 2017 per le misure a favore dell'invecchiamento attivo sono state utilizzate anche risorse finanziarie del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo.

La scelta di utilizzare il Fondo sociale europeo, in particolare tramite progetti che rientrano nell'Obiettivo tematico 9 - inclusione sociale e lotta alle povertà - è stata una scelta fortemente voluta. Si è ritenuto infatti che le persone anziane possano essere considerate a pieno titolo soggetti a rischio e pertanto siano opportune politiche attive per agevolarne l'inclusione sociale.

“Sebbene i tassi di solitudine e isolamento sociale rappresentino un problema trasversale a tutti i gruppi di una comunità, essi sono particolarmente problematici per gli anziani. Ciò avviene perché l'invecchiamento è associato a vari fattori che possono avere un impatto sulle relazioni sociali, ivi incluso il lutto, e riguarda anche l'assistenza, le limitazioni alla mobilità fisica e la diminuita capacità comunicativa. Gli anziani, in quanto tali, sono potenzialmente esposti a un rischio più alto di isolamento sociale e di fare esperienza delle conseguenze negative in termini di salute. L'isolamento

sociale e la solitudine soggettiva hanno, infatti, implicazioni su una serie di condizioni relative all'invecchiamento, ivi inclusa la demenza.”⁷²

“Dal 2012 ad oggi abbiamo finanziato circa 55 progetti, tra fondi regionali e fondi comunitari (una media di 8 progetti l'anno circa). L'investimento della Regione su questo segmento in questi anni è stato intorno al milione e duecentomila euro.”

“[...] abbiamo quasi raggiunto circa 10 mila persone indirettamente, con questi progetti; è una stima che dovremo valutare meglio adesso, riprendendoli tutti; però, prima di questi 22 progetti [relativi al quarto atto di programmazione] avevamo raggiunto 8 mila persone, sul territorio... tra le associazioni e i destinatari raggiunti. Anche perché molti di questi sono ... come dire, lavorano sulle nuove tecnologie, quindi c'è un effetto esponenziale: uno non vale più uno, ma si allarga...”

(intervista alla responsabile della struttura regionale - Perugia 25 marzo 2019)

I progetti che la Regione Umbria ha finanziato nel periodo 2012 - 2016, prima dell'avvio di interventi con risorse del Fondo sociale europeo, sono di due tipi:

Progetti a regia regionale e Piani territoriali per l'invecchiamento attivo, nelle Zone sociali.

“Perché abbiamo scelto la progettazione, questa è una cosa importante.

È stata una scelta, potevamo scegliere con i fondi regionali di avere altri criteri di distribuzione delle risorse, in base a degli obiettivi che ci ponevamo. Però noi volevamo investire sugli anziani.

Noi abbiamo tantissime associazioni (non ricordo il numero ...) fatte di anziani, che lavorano per le materia degli anziani.

C'eravamo accorti che queste associazioni si aspettavano un contributo dalla Regione.

Ma noi [...] volevamo far crescere le nostre associazioni.

E come potevamo fare? Ci siamo interrogati su come potevamo fare.

Potevamo chiedere loro di ragionare su sé stessi, chi erano, intanto; quali erano gli obiettivi che volevano raggiungere, nei tempi che volevano, rispetto alla loro missione, rispetto al loro territorio ... li abbiamo fatti un po' interrogare.

E abbiamo usato lo strumento del progetto.

Nel senso che abbiamo fatto una serie di Avvisi, con aree tematiche.

E quindi loro si sono dovuti esercitare nella proposta.

⁷² Rapporto finale del Progetto AGES 2.0.

https://www.regione.marche.it/Portals/3/Arree_attivita/Area_ricerca/AGES%202.0-report%20finale.pdf?ver=2018-08-03-085928-447&ver=2018-08-03-085928-447

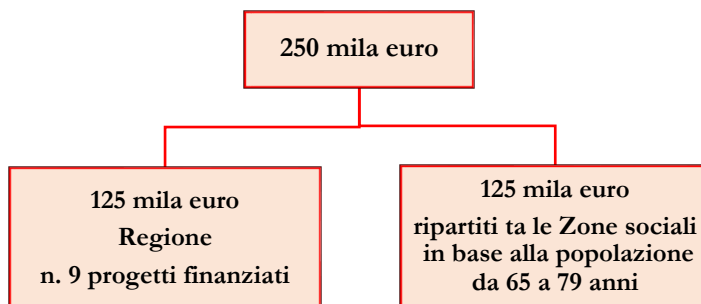
(ultima consultazione aprile 2020).

E questo significa avere messo queste associazioni nelle condizioni di lavorare sui tavoli, fra di loro, ragionare, avere dei feedback da noi, per capire se andavano nella direzione giusta. Io ritengo sia stata una scelta valida, perché io che ho valutato tutti i progetti da allora ad oggi vedo una crescita nelle proposte progettuali. Quindi queste associazioni hanno ... si vede il lavoro che hanno fatto: hanno ragionato su sé stesse e hanno dato ogni volta un prodotto migliore. E di questo noi siamo contenti. Abbiamo visto che all'interno dei progetti ci sono i partners sempre più vari, quindi - come dire - si è allargata."

(intervista alla responsabile della struttura regionale - Perugia 25 marzo 2019)

Sono stati predisposti tre atti di programmazione, come di seguito riportato:

I atto di Programmazione 2012- 2013



II atto di Programmazione 2014- 2015



III atto di Programmazione 2015- 2016



Il primo atto di programmazione derivante dalla legge regionale sull'invecchiamento attivo, adottato dalla Giunta regionale con la delibera n. 1576 del 10 dicembre 2012, ha delineato la prima attuazione di settore. Sono state inoltre allocate le risorse finanziarie messe a disposizione con il Fondo sociale: l'importo complessivo - pari a 250 mila euro - è stato ripartito al 50% da un lato, per cofinanziare la progettualità dei territori; dall'altro, per la pianificazione in materia di invecchiamento attivo delle Zone sociali. La ripartizione fra le diverse Zone sociali è stata fatta in funzione della popolazione anziana residente nei territori di riferimento di ciascuna Zona sociale.

Per la progettualità dei territori è stato emanato un bando, con tre diverse aree di intervento prioritario:

- azione 1 - costruzione di un portale regionale di facile accesso e specificatamente dedicato ai servizi e alle informazioni di utilità per le persone anziane;
- azione 2 - valorizzazione delle esperienze formative, cognitive e professionali delle persone anziane;
- azione 3 - rimozione degli ostacoli a una piena partecipazione alla vita sociale attraverso interventi rivolti al superamento delle problematiche della sicurezza stradale.

I progetti finanziati nel **primo** intervento sono stati **9** (La graduatoria dei progetti finanziati è stata approvata con la determinazione dirigenziale n. 7178 del 30 settembre 2013).

Nella tabella seguente si riportano i progetti approvati e finanziati.

Tab. 13 I atto di programmazione.
Progetti approvati e finanziati (graduatoria approvata con determinazione dirigenziale n. 7178 del 30 settembre 2013).

	Proponente	Titolo del progetto	Provincia di riferimento
azione 1	AUSER - Perugia	Argento Vivo	Portale regionale
azione 2	Fondazione Fontenuovo Onlus	Le botteghe dei saperi incontro tra le generazioni	Provincia di Perugia
	Auser volontariato Perugia e Media Valle del Tevere (MVT)	La storia siamo noi: conoscere la storia della città e del territorio, raccontarla da protagonisti	
	Coord. Comprensoriale ANCESCAO V.U.S. Foligno	IN.S.A.F.E. Educazione e Formazione degli adulti per la Sicurezza Integrata	
	Coop. Soc. La rondine	"Com'era 'na 'volta"	
	Coop. Soc. Il Sicomoro	Oggi vado a scuola di ...vita: anziani e ragazzi si incontrano	
	Università della Terza Età - Terni	Un telegiornale per la terza età	Provincia di Terni
	Comune di Terni (capofila Zona sociale n. 10)	Generazioni X	
azione 3	Comune di Fratta Todina	Attraversamenti pedonali intelligenti	---

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria

Il **II atto di programmazione** ha preso l'avvio nel 2015, con la delibera di Giunta regionale n. 160. Con questo atto la Regione Umbria ha inteso proseguire quanto già individuato come prioritario con il I atto, ed è stata predisposta un'azione di sistema a titolarità regionale, finanziabile con 150 mila euro messe a bando. In questo bando erano previste due distinte graduatorie su base provinciale, allocando le risorse complessive in funzione della popolazione anziana residente.

Con un successivo atto di Giunta (la delibera di Giunta regionale n. 948 del 3 agosto 2015) relativo al riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, sono stati destinati 100 mila euro del Fondo sociale regionale per interventi a favore delle persone anziane, da realizzarsi sempre tramite le Zone Sociali, confermando la ripartizione di queste ultime risorse in base alla presenza di persone *over 65* nelle varie aree.

Tab 14 II atto di programmazione. Proposte progettuali presentate.

	Proposte progettuali non ammissibili	Proposte progettuali ammissibili e non finanziate	Proposte progettuali ammesse al finanziamento	Totale
Perugia	7	26	8	41
Terni	-	4	4	8
Totale	7	30	12	49

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria

I progetti finanziati nel **secondo** intervento sono stati **12, di cui 8 nella provincia di Perugia e 4 in quella di Terni** (La graduatoria dei progetti finanziati è stata approvata con la determinazione dirigenziale n. 1864 del 30 marzo 2015).

Nella tabella seguente si riportano i progetti approvati e finanziati.

Tab. 15 II atto di programmazione.
Progetti approvati e finanziati (graduatoria approvata con determinazione dirigenziale n. 1864 del 30 marzo 2015).

Proponente	Titolo del progetto	Comuni interessati
Acli	InterGardENerazionali	Perugia
Università Terza Età di Città di Castello	Età d'argento...	Città di Castello
ANCeSCAO Foligno	Canapé	Foligno
Il Circolo delle Menti	AMA Attiva Mente Anziani	Magione
Cooperativa sociale Nuova Dimensione	Il bosco del sapere antico	Perugia
Università Terza Età di Spoleto	Laboratori di ricerca e documentazione della storia della città di Spoleto	Spoleto
Anteas Umbria	Vivere bene per stare bene	Perugia
Libera Università di Città della Pieve	Ti racconto	Città della Pieve
Università Terza Età di Terni	Un telegiornale per la terza età	Terni
UNITRE Amelia	F.I.L.I. Formare Imparare Lavorare Interagire	Amelia
ANCeSCAO Orvieto	Antichi mestieri Giovani Imprenditori	Orvieto
Cooperativa sociale Il Quadrifoglio	Divers@amente giovani	Acquasparta

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria

Il **III atto di programmazione** è stato adottato con la delibera di Giunta regionale n. 1481 del 9 dicembre 2015, con la quale la Giunta regionale ha finanziato i progetti che nel bando precedente erano risultati ammessi ma non finanziati per esaurimento delle risorse. Sono stati destinati ulteriori 150 mila euro⁷³ per lo scorrimento delle graduatorie approvate nella determinazione dirigenziale n. 1884 del 30 marzo 2015.

⁷³ Risorse derivanti dall'assestamento di bilancio del 2015 - delibera di Giunta regionale n. 1395 del 2015, considerati i vincoli imposti dall'introduzione del decreto legislativo 118 del 2011 sull'armonizzazione delle procedure contabili.

Conseguentemente, utilizzando gli stessi criteri di riparto delle risorse tra le province di Perugia e Terni, sono stati finanziati ulteriori **12 progetti in totale, di cui 9 nella provincia di Perugia e 3 in quella di Terni.**

La graduatoria dei progetti finanziati è stata approvata con la determinazione dirigenziale n. 10613 del 30 dicembre 2015.

Nella tabella seguente si riportano i progetti approvati e finanziati.

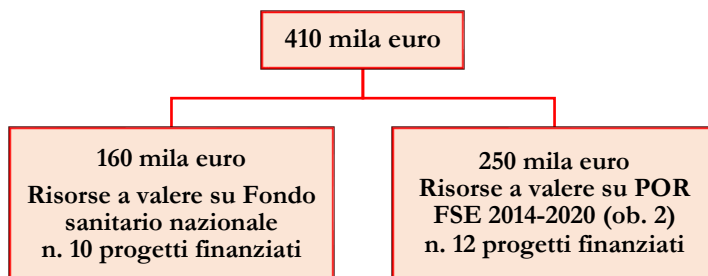
Tab. 16 III atto di programmazione.

Progetti approvati e finanziati (graduatoria approvata con determinazione dirigenziale n. 10613 del 30 dicembre 2015).

Proponente	Titolo del progetto	Comuni interessati
Croce Rossa - Comitato provinciale di Perugia	G.A.I.A. La vecchiaia	Perugia, Corciano, Torgiano
AUSER Volontariato Media Valle del Tevere	Benessere anziani: il quotidiano vissuto attiva-mente	Perugia
Centro socio culturale La Collina	La salute è frutto della conoscenza	Perugia
Coop. Polis	Coltiviamo salute e tradizione	Perugia
ANCeSCAO Eirene - Tante voci per la pace	Ri-generazione anziani	Assisi
Cooperativa Il Sicomoro	Ricordi. Al futuro	Gubbio
Ass. Polisportiva Polizia di Perugia	L'emergenza la gestiamo noi	Perugia
UNITRE Perugia - Via Fonti Coperte	Benessere e nutrizione: il segreto per un invecchiamento di successo	Perugia
Cooperativa sociale La Terza Assistenza	La sfida dell' <i>active ageing</i> : Conciliare longevità e sostenibilità	Foligno
Cooperativa sociale CIPSS	Anchise incontra Telemaco	Narni Scalo
Alba Società cooperativa	L'officina degli antichi saperi	Acquasparta
Cooperativa sociale Oasi Sport Libertas	Il sapore della vita	Terni

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria

IV atto di Programmazione 2017- 2019



Il **IV atto di programmazione** delle politiche regionali a favore degli *over 65* si articola in **due distinti bandi**, entrambi emessi il 24 novembre 2017 a favore di enti privati e associazioni che operano nel sociale.

La grande novità è l'avvio d'interventi a regia regionale a valere sul Fondo sociale europeo.

Il primo bando, "Avviso pubblico per l'accesso ai contributi per la realizzazione di progetti rivolti alla promozione, valorizzazione dell'invecchiamento attivo e per la prevenzione ed il benessere delle persone anziane. Annualità 2017 - 2019", è stato approvato con la determinazione dirigenziale n 12394 del 2017, per il finanziamento di **10 progetti (7 nella provincia di Perugia e 3 in quella di Terni) da 16 mila euro ciascuno**. Le risorse necessarie per il finanziamento di questi progetti provengono dal Fondo nazionale sanitario.

Il secondo bando, "Avviso pubblico in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90, per l'accesso ai finanziamenti per la realizzazione di progetti per la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento attivo nelle attività culturali, ricreative e sportive e nell'accesso alla "Cittadinanza Digitale"⁷⁴. Annualità 2017-2019", è stato approvato

⁷⁴ **Cittadinanza digitale**: il complesso dei diritti e dei doveri dei cittadini formulati in adattamento allo sviluppo dell'*e-government* e della fruizione dei servizi in rete. In estensione rispetto alla cittadinanza tradizionale e in modo non distinto per funzioni, la c. d. dà luogo a uno spazio giuridico in cui i diritti e doveri di cittadinanza possono essere esercitati sia nel contesto fisico reale sia in quello virtuale del web. Per un buon equilibrio della cosiddetta società dell'informazione e della conoscenza, dalla *e-democracy* alla *e-participation*, gli argomenti della c.d. sono basilari. In questo senso l'equità di trattamento dei cittadini comporta una capacità di accesso alla rete uniformemente distribuita, e il completo esercizio dei loro diritti si può realizzare con la minimizzazione del *digital divide*. Come quella tradizionale, anche la c. d. si declina in termini di diritti e doveri, definiti nell'ambito dello spazio esteso della rete. Tra i principali argomenti normati in diritto vi sono: l'identità digitale (intesa come la disponibilità di un'identità digitale unica assegnata ai cittadini dalle amministrazioni); la protezione dei dati personali; l'accesso e l'inclusione digitale; la formazione per l'acquisizione delle competenze digitali; l'informazione e l'utilizzo dei contenuti digitali pubblici; la partecipazione dei cittadini al processo decisionale politico; la fruizione quotidiana dei benefici delle tecnologie digitali. Tra i doveri si

con la determinazione dirigenziale n. 12395 del 2017, per il finanziamento di **12 progetti**⁷⁵, come segue:

- nell’area di progettazione “Il tempo libero, l’impegno civile e il volontariato della persona anziana”⁷⁶ 10 progetti da 20 mila euro ciascuno, di cui 7 nella Provincia di Perugia e 3 in quella di Terni;
- nell’area di progettazione “Interventi ed azioni per l’implementazione delle nuove tecnologie”⁷⁷, 1 progetto da 30 mila euro nella Provincia di Perugia e 1 progetto da 20 mila euro nella provincia di Terni.

Le risorse necessarie per il finanziamento dei 12 progetti sopra citati provengono dal Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2014-2020 della Regione Umbria - Asse 2 “Inclusione sociale e lotta alla povertà” - Obiettivo specifico RA: 9.7 - “Rafforzamento dell’economia sociale” - Intervento specifico: “Invecchiamento attivo”.

“[...] i fondi FSE ci danno delle indicazioni chiare sui destinatari, sui beneficiari delle risorse: chi beneficia delle risorse del FSE, quindi il nostro interlocutore, chi fa il progetto, chi poi lo attua deve avere una capacità di gestione consolidata. Perché a noi questo poi ci permette di avere un interlocutore che fa una rendicontazione puntuale, che fa una rendicontazione del personale, che ha dei costi documentati, eccetera e noi possiamo passare i nostri livelli di controllo (primo, secondo e via discorrendo). Quindi, i nostri interlocutori non possono essere le associazioni, perché hanno tutto un altro regime di gestione. [...] quindi: noi abbiamo un Piano della prevenzione, e con queste risorse ci siamo rivolte a questo punto alle associazioni e abbiamo loro chiesto di presentarci progetti a valere sull’invecchiamento attivo, che tenessero conto del Piano della prevenzione. Che in qualche modo tra l’altro si sovrappongono benissimo a quello dell’invecchiamento attivo, perché anche lì c’è la cultura del benessere, degli screening. [...] mentre con i fondi FSE siamo andati a ... - perché era quello che ci poteva permettere di lavorare in FSE - l’impegno civile della persona anziana rispetto alla comunità e il digital divide. Quindi, erano due gli ambiti di programmazione.”

(intervista alla responsabile della struttura regionale - Perugia 25 marzo 2019)

individuano invece il rispetto delle regole del web e la messa in condivisione dei propri contenuti digitali.

Enciclopedia Treccani.

http://www.treccani.it/enciclopedia/cittadinanza-digitale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

⁷⁵ In realtà la somma impegnata per i 12 progetti ammessi a finanziamento ammontava a 239.754,36 euro. C’è da dire, inoltre, che uno dei 12 progetti ammessi a finanziamento, non avendo adempiuto il proponente agli obblighi previsti dall’avviso, è stato dichiarato, in un secondo momento non finanziabile e, poiché, non si è provveduto ad uno slittamento della graduatoria, i progetti realmente finanziati sono 11 per un totale impegnato di 219.754,36 euro.

⁷⁶ Art. 293 della legge regionale n. 11 del 2015.

⁷⁷ Art. 294 legge regionale n. 11 del 2015.

Come per i bandi precedenti, la numerosità delle proposte progettuali è stata di gran lunga superiore alle disponibilità finanziarie: per il primo bando di questo IV atto di programmazione, in totale sono stati presentati 32 progetti (24 per la provincia di Perugia e 8 per la provincia di Terni); di queste proposte progettuali, più della metà erano ammissibili al finanziamento, ma data la limitatezza delle risorse disponibili solo 10 sono state finanziate, alla data di stesura del presente rapporto.

Tab 17 IV atto di programmazione. Proposte progettuali presentate.

	Proposte progettuali non ammissibili (punteggio inferiore a 50 punti)	Proposte progettuali ammissibili e non finanziate	Proposte progettuali ammesse al finanziamento	Totale
Perugia	9	8	7	24
Terni	5	-	3	8
Totale	14	8	10	32

Fonte: Elaborazione su dati Regione Umbria

LE PROPOSTE

3.a *La fucina dei saperi*

Come già detto nell'introduzione, il laboratorio formativo: *Dal disegno delle politiche al disegno della valutazione*, organizzato dalla Regione Umbria, prevedeva un'esercitazione con la simulazione di un momento progettuale. La scelta del tema da trattare ha riguardato le problematiche connesse all'invecchiamento attivo.

È nata, quindi, l'idea di realizzare il progetto dal titolo *La fucina dei saperi* con il quale s'intende organizzare un “luogo” nella città di Perugia: grande, esteticamente confortevole ed elegante, facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e auto private, dotato di posteggio comodo, con possibilità di un servizio navetta. Un “luogo”, appunto, in cui le persone anziane possano insegnare, a chi interessato di ogni età, i propri mestieri o trasmettere le proprie competenze, le proprie conoscenze, le proprie passioni, come ad esempio: il cinema, il teatro, la sartoria, la costruzione di fischietti, i lavori di ceramica, i lavori a maglia, il ricamo, la pittura, la musica, la scrittura, la lettura, l'ambiente, ecc.

Nel progetto è prevista anche un'attività di scambio culturale con diverse realtà italiane impegnate negli stessi settori d'interesse; questo può avvenire con uno scambio di attività d'insegnamento tra i maestri dei mestieri e dei saperi di Perugia con quelli di altre località italiane o straniere e con viaggi-studio degli allievi. È infatti provato che la curiosità e il voler continuare a meravigliarsi con stupore non si affievoliscono con l'invecchiamento⁷⁸.

All'interno di questa *fucina* immaginiamo anche piccoli spazi, anch'essi confortevoli ed eleganti, dove potersi sedere per prendere un caffè e conversare, scambiandosi informazioni, opinioni e idee progettuali per la propria vita, o riflessioni di carattere più intimo ed esistenziale.

“Fin da che ne ho ricordo, ho sempre pensato che la comunicazione più completa, partecipe e partecipata, capace di articolazioni suggerite dal contesto, e quindi pienamente creativa ed espressiva, sia la comunicazione orale. [...] perché ciò che avviene nell'oralità è “relazione”, circolarità di informazioni, un dare e un avere che ha a che fare con la crescita e l'evoluzione.

E ha a che fare con l'ascolto e dunque con l'attenzione. La comunicazione orale è un'esperienza di gruppo e, anche quando procede nel dialogo duale, riorganizza dati di esperienza che consolidano il senso di appartenenza a una comunità. Si pensi all'esempio specifico, ma chiarificante, della comunicazione femminile, che ha consentito alle donne, costrette al silenzio pubblico nelle società

⁷⁸ A tal proposito rimandiamo alle pubblicazioni segnalate in bibliografia.

patriarcali di difendere la propria presenza nelle dimensioni "interne" della loro vita, non rinunciando così a collocarsi in una narrazione globale dell'esistere. [...]

In una società ancora poco alfabetizzata erano solo le parole parlate ad "avere le ali" e circolare, così, in modo da poter arrivare, di bocca in bocca, a più orecchie possibili, mentre i documenti scritti rimanevano a impolverarsi senza una funzione comunicativa di utilità sociale e collettiva evidente. L'espressione "parole alate", inoltre - parlando in particolare di poesia: l'ha usata Omero per la prima volta -, alludeva, per metafora, alla capacità di bucare gli strati più opachi della condizione umana e portare il sentire fino a quelli sottili, dove armonia e bellezza si rendono disponibili alle anime capaci di accoglierle nel profondo. Di nuovo, dotate di ascolto fine."⁷⁹

Occasioni per incontrarsi, dove si può trovare qualche conoscente o una persona sconosciuta che ha la stessa esigenza di "scambiare due parole"; ma più semplicemente, per i meno intraprendenti o più riservati, anche solo potersi sedere e guardarsi intorno per dare un po' di "alimento", con luci, voci e movimenti, a una giornata altrimenti uggiosa se vissuta in solitudine.

Di notevole importanza sarebbe costruire mostre a tema in modo innovativo.

Quanto descritto è solo un accenno per poter iniziare, ma le attività e la fruizione degli spazi si possono poi modificare o ampliare secondo il fluire delle curiosità, delle motivazioni e degli interessi delle persone che partecipano. Spesso sugli anziani si dà tutto troppo per scontato, è invece necessario prevedere iniziative che si evolvano in itinere in quanto molti sono gli aspetti da scoprire; una ricerca e una scoperta che può sorprendere e arricchire tutti.

Pensiamo a un luogo comunque aperto a tutte le fasce d'età, ma organizzato sulle esigenze delle persone anziane in un'ottica d'invecchiamento attivo.

Immaginandolo ci viene più vicina e simile l'immagine del Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou di Parigi, che sicuramente si basa su tematiche differenti, ma dà l'idea di quello che si potrebbe e si dovrebbe **inventare** per l'invecchiamento attivo. Non calza in alcun modo l'immagine dei centri diurni per anziani che abbiamo oggi a disposizione.

⁷⁹ Sonno S., *Bocca chiusa e portafoglio aperto. Ti racconto...*, Edizioni Era Nuova, Perugia, 2020.

3.b Ci vediamo in piazza

Per capire le piazze occorre frequentarle.
E per frequentarle, non bisogna avere fretta.
Le piazze raccontano, infatti, ma bisogna
lasciargli il tempo di parlare.

(Beppe Severgnini)

La piazza è uno spazio libero, circondato da edifici di notevole qualità architettonica e di particolare prestigio civile o religioso, è sempre stata un riferimento importante per la vita della comunità cittadina. Nella *polis* greca la *agorà*, era importante dal punto di vista politico, economico, religioso e culturale; era infatti sede delle assemblee dei cittadini che vi si riunivano per discutere i vari problemi e decidere collegialmente sulle leggi, e contemporaneamente era il luogo dove si svolgeva il mercato e dove sorgevano gli edifici pubblici importanti.

Possiamo affermare che senza le persone, la piazza è soltanto un vasto spazio pubblico, è proprio con la gente che essa ci suggerisce l'immagine di un abbraccio accogliente per chiunque la attraversi.

C'è un sottile filo rosso che lega coloro che nelle varie ore della giornata prendono parte alla commedia senza fine della piazza: il barista apre il suo locale per preparare il caffè ai mattinieri; i primi clienti, con il giornale sottobraccio, si siedono per vedere meglio chi passa; i ciclisti suonano il campanello per salutare l'amico seduto sulla panchina; in altri orari passano i motorini; s'incontrano gli amici per consumare un pasto veloce prima di ricominciare il lavoro pomeridiano; ci sono nonni e nipotini; giovani a spasso con il cane; ci sono poi coloro che vagano per le strade, senza una meta precisa, e si fermano sulla piazza solo sperando di incontrare qualche conoscente con cui scambiare due parole. Vi si possono incontrare tutti i generi di persona: il bambino, l'anziano, il ricco, il povero.

"Ci vediamo in piazza". Con questa frase semplice, ma chiara ed inequivocabile si comunica a un amico, a una amica o più generalmente a un/una conoscente che l'incontro avverrà "nel solito posto", uno spazio privilegiato, il luogo dell'incontro, dell'amicizia, dello scambio, ma anche scenario di manifestazioni, sede di rivolte, punto di raduno per pacifiche attività,

Ma cosa attira i cittadini, giorno dopo giorno, sempre nello stesso luogo? È un senso di normalità, di appartenenza e di tradizione radicata.

Il filosofo Massimo Cacciari, nel suo libro *La città*, rintraccia una delle principali cause della crisi della ultima post-metropoli, nella scomparsa dei luoghi urbani, intesi come

spazi speciali, magici, identitari in termini di relazione e condivisione primaria massima della cultura collettiva nella precedente città classica.⁸⁰

Un interessante dibattito tra studiosi investe i termini di luogo e di non luogo.

L'espressione non luogo non significa, come si potrebbe immaginare, "luogo che non esiste". Significa invece luogo privo di un'identità, quindi un luogo anonimo, un luogo staccato da qualsiasi rapporto con il contorno sociale, con una tradizione, con una storia. In genere, quando si parla di non luogo, si ricordano gli aeroporti, gli autogrill, i centri commerciali; tutti luoghi che hanno questa stessa caratteristica, una sorta di anonimato, una riproduzione in serie anche degli ambienti architettonici all'interno del quale quella istituzione è collocata.

"Nelle specifiche relazioni sociali che i "non luoghi" paiono particolarmente propizi a generare, per lo più ruotanti intorno al binomio consumo-*loisir*⁸¹, ogni attore sembra dover rischiare di perdere la propria identità culturale come pure il proprio sistema di valori, spinto com'è a privilegiare sistematicamente mere scelte di tipo procedurale. In altre parole, i luoghi di consumo costituiscono spazi pubblici ma non civili, i quali dunque - come scrive il sociologo Zygmunt Bauman (2002) - "stimolano l'azione ma non l'interazione". L'interazione tra i soggetti in questi luoghi è resa particolarmente difficile dal fatto che l'azione consumatoria che qui si produce è un'attività che si porta a termine in modo eminentemente individuale."⁸²

Non sarebbe possibile in questa breve trattazione approfondire tutti i vari aspetti messi in campo.

Il progetto proposto, per essere realizzato, prevede, infatti, un primo momento di studio e di approfondimento dal punto di vista, antropologico, architettonico filosofico, urbanistico, storico e sociologico dei temi inerenti i termini: piazza, città, luogo, non luogo, solitudine, conversazione, identità, stereotipi.

A seguire le Istituzioni (Regione, Comune) pubbliche dovrebbero mettere in campo risorse e progetti per restaurare e rendere accessibili e confortevoli le piccole e le grandi piazze dei paesi e delle città ricadenti sul territorio di propria competenza.

⁸⁰ Cacciari M., *La città. La città è sottoposta a domande contraddittorie. Voler separare tale contraddittorietà è cattiva utopia. Occorre darle forma. La città è il perenne esperimento per dare forma alla contraddizione*, Pazzini Editore, 2009.

⁸¹ Tempo libero dal lavoro, dedicato agli svaghi.
https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/L/loisir.shtml
(ultima consultazione aprile 2020).

⁸² Scidà G., *Legame sociale, spazio ed economia. Lezioni sulla società globale*, Franco Angeli editore, Milano, 2015.

Immaginiamo delle piazze sempre pulite, con fiori e panchine.

Il progetto "Ci vediamo in piazza" ci sembra utile anche per costruire un rapporto tra le diverse generazioni liberato dagli stereotipi, che per differenti aspetti imprigionano un po' tutti e tutte.

3.c Insegnare e imparare a invecchiare

Nel corso del nostro lavoro abbiamo cercato di identificare, descrivere e definire in modo preciso la vecchiaia; con una certa difficoltà siamo arrivate a pensare che non è opportuno considerarla solamente come l'insieme di una categoria anagrafica; di una condizione fisiologica; di una storia personale con proprie esperienze, scelte e opportunità. Per comprenderne meglio le caratteristiche e decidere appropriati interventi è necessario esaminare, invece, anche i cambiamenti sociali che hanno accompagnato il fenomeno dell'invecchiamento negli ultimi decenni.

La vecchiaia - che nelle società agricole era connessa all'esaurimento delle forze fisiche - nelle società industriali ha avuto come modello di riferimento il pensionamento (che oggi ha qualcosa di più incerto riguardo alla soglia anagrafica oltre la quale si diventa pensionati), periodo durante il quale si può vivere un discreto numero di anni in condizioni di ampia autosufficienza. Inoltre, anche la vecchiaia risente del passaggio all'individualizzazione dei percorsi personali di vita, che precedentemente erano inseriti, piuttosto, in condizioni e tensioni collettive.

“La vecchiaia, in realtà, è la vita concreta delle persone anziane, una vita ancora oggi poco conosciuta, data per scontata, oppure una vita ritenuta simile a quelle delle vecchie che si sono succedute nel corso del tempo. [...]

L'intreccio tra gli avvenimenti e le età alle quali sono vissuti dalle persone dovrebbe essere costantemente aggiornato. Un settantenne del 2018 è nato nel 1948, aveva 20 anni nel 1968, un sessantenne, in questo anno simbolo, non tanto della rivolta studentesca quanto dei fondamentali processi di cambiamento che si sono verificati prima e dopo, ne aveva 10; pensiamo quale diversità di esperienze e di vissuto degli avvenimenti di quegli anni importanti e interessanti.

È necessario aggiornare costantemente l'immagine della vecchiaia allontanandosi sempre più da quelle rappresentazioni che la collocano ancora in una storia bucolica e agreste, con le canzoni melodiche dove cuore fa rima con amore in una vita tutta orientata dai valori del passato. Così come sarà, a breve, necessario allontanarsi da un'idea di vecchiaia tutta centrata sulla tripartizione della vita, in cui alla formazione segue il lavoro che precede la pensione. [...]

Le persone anziane attuali hanno sviluppato storie individuali e collettive molto differenziate, che hanno attraversato e sono state attraversate da profondi cambiamenti sociali e culturali. È una condizione anziana diversa, per alcuni aspetti anche radicalmente diversa, da quelle precedenti. Le persone che oggi incarnano questa

condizione esprimono bisogni e hanno aspettative differenziate, forse una consapevolezza maggiore.”

Lidia Goldoni, *Cinque domande a Sergio Tramma*⁸³: *formazione ed educazione perché i nuovi anziani possano vivere bene la vecchiaia odierna*. 24 aprile 2018. <https://www.perlungavita.it/note-pensieri/cinque-domande-a/1205-formazione-ed-educazione-perche-i-nuovi-anziani-possano-vivere-la-vecchiaia-odierna> (ultima consultazione aprile 2020).

Importante, inoltre, è interrompere l'identificazione costante, dettata dagli stereotipi, tra la vecchiaia e la malattia, le deficienze motorie, sensoriali e cognitive, per cui si tende a parlare di vecchiaia più che altro in relazione al *welfare state*⁸⁴, ai costi economici e sociali e al sistema previdenziale.

Per evitare di cadere in semplificazioni interpretative e strategie inadeguate per risolvere gli inevitabili problemi che si presentano, l'educazione e la formazione lungo tutta la vita della persona, dalla nascita alla vecchiaia, riveste un'importanza fondamentale.

Alcuni studiosi sostengono che la pedagogia e precisamente la pedagogia dell'invecchiare può aiutare a vivere bene e meglio il processo d'invecchiamento e la vecchiaia.

⁸³ Sergio Tramma è docente presso il Dipartimento di Scienze umane per la formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia generale e Pedagogia sociale, ed è presidente del corso di studi in Scienze dell'educazione. È impegnato in attività di ricerca, consulenza e formazione sul rapporto tra educazione e modernità, con particolare riferimento all'aumento di complessità e problematicità degli ambienti educativi.

⁸⁴ **Welfare state, Stato del benessere:** lo Stato sociale (o Stato del benessere, *welfare state*), secondo una definizione largamente accettata, è un insieme di politiche pubbliche con cui lo Stato fornisce ai propri cittadini, o a gruppi di essi, protezione contro rischi e bisogni prestabiliti, in forma di assistenza, assicurazione o sicurezza sociale, prevedendo specifici diritti sociali nonché specifici doveri di contribuzione. Esso costituisce una risposta alla nuova configurazione dei rischi e bisogni originata dai processi di modernizzazione e industrializzazione ma nella sua configurazione storica è un fenomeno essenzialmente europeo, connesso con l'evoluzione della società, dello Stato nazionale e delle istituzioni democratiche registratasi in Europa a partire soprattutto dalla fine del secolo XIX.

Treccani, *Dizionario di storia* (2011), Tiziano Treu.

https://www.treccani.it/enciclopedia/welfare-state-stato-del-benessere_%28Dizionario-di-Storia%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

La pedagogia è sempre stata ritenuta un'attività rivolta all'infanzia e all'adolescenza, in virtù dell'etimologia⁸⁵, ma in realtà è una disciplina che studia l'educazione e la formazione delle persone nel loro intero ciclo di vita; secondo tale affermazione, si ritiene che l'individuo per tutta la vita è protagonista/destinatario di una forma di "accompagnamento educativo", che trova la propria ragione d'essere nella sua *physis*⁸⁶ personale.

Diversamente l'andragogia, la geragogia e la stessa educazione degli adulti, rappresentano proposte pedagogiche destinate ad un *target* specifico di soggetti (pedagogie speciali).

Le persone cioè avrebbero l'opportunità di imparare come potrebbe essere la vecchiaia e come ci si potrebbe comportare.

“Comunque in un programma di preparazione alla vecchiaia proporrei questi argomenti: 1) diffidare degli esperti e dei consigli da loro elargiti, soprattutto di quelli che si dichiarano tali quando diventano vecchi loro e, sulla base di scarse e scontate letture, si mettono a disquisire su cosa l'umanità tutta debba fare e/o non fare; 2) sconsiglierei di dare retta ai decaloghi del buon invecchiamento: mangia questo non mangiare quest'altro, fai movimento, soprattutto quando esortano a pensare positivo, ad avere fiducia nella vita o amenità del genere; non è che la tristezza, il malessere, la sensazione di essere esauriti passano perché qualcuno esorta ad acquisire un atteggiamento al posto di un altro: la pedagogia dell'esortazione non ha prodotto granché; 3) **suggerirei di ricostruire il processo che ha portato loro ad avere una certa immagine della vecchiaia: le persone che hanno incontrato, le reazioni positive e negative, come hanno percepito e vissuto l'invecchiare dei loro genitori, e anche delle persone con le quali hanno avuto rapporti di parentela o di amicizia; come la loro immagine della vecchiaia si è modificata nel corso del tempo;** 4)

⁸⁵ **Pedagogia:** dal greco *παιδαγωγία*, derivazione di *παιδαγωγός*, derivato di *παῖς* + *ἄγω* pedos(fanciullo)+ gogos (colui che guida).

Wikidizionario.

<https://it.wiktionary.org/wiki/pedagogia>

(ultima consultazione aprile 2020).

⁸⁶ **Physis** (Φύσις): [...] sarebbe pertanto la “natura umana”, secondo un'accezione non estranea all'antica scienza medica che opponeva alla natura delle cose una *ἀνθρωπίνη φύσις* (Ippocrate, *De victu*, 11).

Treccani, *Enciclopedia dell'arte antica* (1965), P. Moreno.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/physis_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/#:~:text=PHYSIS%20\(%CE%A6%CF%8D%CF%83%CE%B9%CF%82\),&text=sar](https://www.treccani.it/enciclopedia/physis_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/#:~:text=PHYSIS%20(%CE%A6%CF%8D%CF%83%CE%B9%CF%82),&text=sar)

[ebbe%20pertanto%20la%20%22natura%20umana,doti%20del%20grande%20poeta%3A%20Ph.](https://www.treccani.it/enciclopedia/physis_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/#:~:text=PHYSIS%20(%CE%A6%CF%8D%CF%83%CE%B9%CF%82),&text=sar)

(ultima consultazione aprile 2020).

proporrei loro di fare delle cose fattibili, minute e quotidiane che non hanno mai fatto e poi di ragionarci sopra per capire come le hanno vissute, quali piaceri o dispiaceri hanno provato; 5) terrei, solo per un po', le donne separate dagli uomini per ragionare distintamente delle loro vecchie.

Lidia Goldoni, *Cinque domande a Sergio Tramma: formazione ed educazione perché i nuovi anziani possano vivere bene la vecchiaia odierna*. 24 aprile 2018.

<https://www.perlungavita.it/note-pensieri/cinque-domande-a/1205-formazione-ed-educazione-perche-i-nuovi-anziani-possano-vivere-la-vecchiaia-odierna>

(ultima consultazione aprile 2020).

CONCRETAMENTE. Per incrementare lo studio e l'approfondimento della pedagogia dell'invecchiamento, che soltanto da poco è entrata a far parte degli interessi di alcuni - ma rari - studiosi del settore, potrebbe essere utile istituire, su tale argomento, da parte delle istituzioni centrali dello Stato e delle Regioni, presso le Università **borse di studio sia per tesi di Laurea e di Dottorato, sia per attività di ricerca.**

Si rende necessario, inoltre, prevedere **corsi a carattere obbligatorio sulla Pedagogia dell'invecchiamento per le agenzie formative**, che si apprestano a partecipare agli avvisi regionali per lo svolgimento delle attività che riguardano l'invecchiamento sia a livello sociosanitario e assistenziale, sia per attività formative e ricreative. Come più volte argomentato, la Pedagogia dell'invecchiamento è in corso di elaborazione, pertanto non può essere nel bagaglio delle conoscenze pregresse degli operatori; per di più, proprio per non cadere nell'equivoco degli stereotipi e rischiare di dare per scontate molte conoscenze che riguardano le persone anziane, si ritiene fruttuoso **un confronto e uno studio tra le diverse parti interessate, prima dell'avvio delle attività progettuali.**

.

LE CONCLUSIONI: UN CANTIERE APERTO

Dopo aver terminato di scrivere i precedenti capitoli, la sensazione è stata quella di dover ancora cercare di capire e approfondire altri aspetti del tema trattato.

L'immagine che si è formata davanti a noi è quella di un cantiere in costruzione: in tema di invecchiamento attivo le istituzioni tendono - a livello internazionale, nazionale e locale - verso obiettivi ambiziosi; ciò comporta la necessità di osservare e intervenire in un gran numero di ambiti tematici spesso collegati tra di loro, a volte anche in modo non facilmente riconoscibile. Così come per la costruzione di un manufatto è necessaria la messa in opera di differenti e molteplici materiali, nello stesso modo nella individuazione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo le combinazioni possibili tra i diversi "materiali" possono dare luogo a una gamma di interventi molto più ampia di quanto finora messo in campo, con risultati a volte sorprendentemente inaspettati e innovativi.

Avremmo voluto affrontare e analizzare altri aspetti che di seguito sintetizziamo.



L'importanza della nascita dei nipoti.

La coppia dei nonni rivive le proprie precedenti esperienze di genitori e passa attraverso un nuovo tipo di ruolo, quello appunto di nonni.

È interessante avere consapevolezza dei diversi stili in cui viene vissuto il ruolo di nonno/nonna:

- lo stile formale;
- ruolo di vice-madre/padre;
- nonni/compagni;
- nonni distanti, sia in senso fisico che in senso affettivo.

Ci sono coppie di nonni, di età relativamente matura, che hanno i vecchi genitori ancora in vita e sono costretti a dividere le loro attenzioni tra quest'ultimi, i figli adulti e i giovani nipoti. Sembrerebbe un ritorno alla famiglia patriarcale in un'epoca industriale. In realtà è una tremenda contraddizione che si aggiunge alla carenza di assistenza sociale in questo campo.



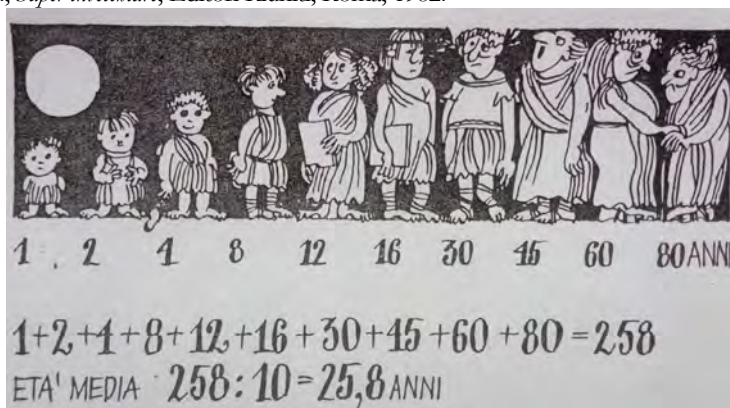
Oggi l'allungamento della vita media⁸⁷ ha portato **a guardare con occhi nuovi alle varie tappe dell'esistenza umana**, contribuendo a spostare verso un'età più avanzata gli anni della maturità e della vecchiaia.

Le differenti fasi: giovane, adulto, maturo, anziano, vecchio presentano differenti connotazioni nei diversi periodi storici, non soltanto per la delimitazione numerica di ogni fase, ma anche rispetto alle funzioni e ai ruoli sociali che cambiano profondamente. La situazione storica può modificare profondamente le tappe di sviluppo del ciclo vitale e il significato psicologico e sociale di una data età.

Se il divenire sociale comporta il cambiamento degli schemi di riferimento rispetto a quelli precedenti, con i quali nel nostro caso, si suddividono le diverse fasi dell'esistenza umana, la confusione potrebbe crearsi per il fatto che i tempi dettati dalla necessità di stabilire nuovi schemi non coincidono con i tempi del cambiamento degli schemi precedenti, quest'ultimo, infatti, avviene di norma più lentamente.

⁸⁷ Quando parliamo di durata media della vita, ci riferiamo a un criterio generale. Si parte cioè dall'arco di tempo della vita di ogni singolo individuo, ma per paragonarlo a quello di un intero gruppo. In pratica: preso in esame un certo numero di persone, in uno stesso tempo e luogo, si accerta la durata di vita di ciascuno, si sommano i valori ottenuti e poi si divide questa somma per quel numero di individui che avevamo considerato all'inizio.

Come esempio riportiamo di seguito uno schema che si riferisce ai tempi dell'antica Roma.
Oliverio A., *Saper invecchiare*, Editori Riuniti, Roma, 1982.





Contribuiscono a stabilire le caratteristiche di una data età fattori non solo biologici, ma anche culturali e sociali, di cui è giusto tenere conto, ma se questi diventano troppo vincolanti determinano la formazione di **stereotipi per ogni fase del ciclo vitale**, disegnando una forma dentro la quale si è spesso costretti ad abitare.

Si tendono a stabilire una serie di norme e di ruoli che vengono ritenuti tipici di una certa età. Di conseguenza, una persona di 50-60-70-80 anni ritiene di doversi comportare secondo degli schemi che vengono considerati tipici della sua età.

Secondo gli stereotipi e i pregiudizi che separano le due generazioni dei giovani e degli anziani: la vecchiaia è vista molto spesso come l'età della solitudine, della passività in cui non c'è alcuna prospettiva di cambiamento; i giovani d'oggi sono spesso accusati di essere frivoli e poveri di valori, concentrati su sé stessi e inglobati dal consumismo.

Si potrebbero organizzare laboratori creativi, con i quali attraverso i giochi di ruolo o la narrazione di fiabe si possa dare la possibilità di acquisire consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano le nostre idee e i nostri comportamenti.



La distinzione tra **isolamento sociale e solitudine**.

Essere socialmente isolati significa avere pochi contatti con la famiglia e con la comunità, mentre la solitudine implica una sensazione di mancanza di relazioni sociali. Quindi la prima situazione è oggettiva, mentre la seconda è soggettiva. Molto spesso l'isolamento sociale implica anche una condizione di solitudine, ma le due situazioni non coincidono necessariamente.

Condizioni protratte di solitudine e di isolamento sociale possono avere effetti nocivi sul benessere psicologico e sulla salute mentale e fisica.



Cambiamenti della personalità nella vecchiaia.

La personalità di un individuo è formata da un insieme di fattori stabili, non legati all'età, e da una serie di fattori che si modificano con gli anni. La personalità di un individuo dipende dal modo in cui questi diversi fattori si combinano tra di loro, ma anche dal maggior peso degli uni o degli altri nelle diverse età.

Alcuni studiosi sostengono che il cambiamento, negli anziani, verso una maggiore tendenza all'introversione e un minor senso di partecipazione alla vita degli altri individui si basi su una trasformazione della personalità.

Altri studiosi sostengono, invece, che va considerato con attenzione il fatto che l'ambiente e le norme sociali emarginano la persona anziana e la spingono verso il ripiegamento su se stessa, di conseguenza percependo l'ambiente a loro sfavorevole se non ostile, le persone anziane tendono ad allontanarsi dalla competizione e dai contatti sociali.

Pertanto si hanno due diverse posizioni: da una parte si ritiene naturale, quasi positivo, che con gli anni si abbia un progressivo disimpegno, con una conseguente riduzione dei ruoli sociali svolti e rivestiti dall'individuo, dall'altra si sostiene che sia più vantaggioso per l'anziano un impegno attivo, perché in tal modo il morale rimarrebbe alto sino a quando riesca a restare attivo, nonostante la riduzione dei ruoli sociali.

Per invecchiare felicemente è necessario che i vecchi ruoli sociali, che vengono man mano perduti con l'invecchiamento, siano sostituiti con nuovi ruoli e attività soddisfacenti.



Una riflessione sulle rappresentazioni che riguardano **la vecchiaia e la morte.**

Ci si chiede se la vecchiaia sia soltanto una sorta di anticamera della morte, caratterizzata da rinunce e rassegnazione, o se non sia da considerare come una fase della vita estremamente produttiva, in cui si tirano le fila dell'intera esistenza.

Per l'istinto di sopravvivenza, così radicato nella natura umana, si nutre un profondo rifiuto della morte, che inevitabilmente ci accompagna per tutta la vita, ma diventa più netto e deciso, ogni volta che riconosciamo nei movimenti del nostro corpo o nei cambiamenti del nostro volto i segni dell'invecchiamento.

Una donna di 107 anni quando ha saputo di una ultracentenaria di 110 anni che vive in Russia, alla figlia che le leggeva la notizia riportata sul giornale ha risposto: *"Ma allora vuol dire che anch'io potrei vivere ancora altri tre anni!"*

In *Osservazioni sui centenari* (capitolo di: Dolore e angoscia di morte. A cura di G. Fossi e P. Benvenuti, 1988).

È opinione di alcuni autori che lo scopo della vecchiaia sarebbe quello di far emergere il carattere personale; per essere rivelato a se stessi e agli altri c'è bisogno di una lunga preparazione (lunga tutta la vita). Nella vecchiaia non si ha bisogno di mascherare la propria vera identità.

Parlare della morte in riferimento a se stessi risulta imbarazzante, come se si toccasse un ambito troppo intimo e personale, che non deve essere dichiarato.



Il progetto.

Quando si invecchia e si percepisce che il proprio orizzonte temporale si va sempre più restringendo, risulta più difficile fare progetti per il futuro. Ci si chiede se una volta avviato il progetto sarà realizzato o rimarrà incompiuto.

Alla difficoltà a esprimere la propria progettualità segue un senso di frustrazione, soprattutto se ci si sente ancora colmi di energie.

Il rischio è quello che le persone vivano sospese come in un limbo, senza sentire un vero scopo al susseguirsi delle giornate.

Questo è un problema che non si può pensare di risolvere con misure palliative, come quella di coinvolgerli nei cosiddetti lavori socialmente utili.

La necessità di “rottamare” le generazioni più vecchie, di cui si è parlato con insistenza e ha generato ormai una sorta di tacito assenso interiorizzato, rischia di avere un effetto negativo sulle dinamiche sociali.

Se è vero che l’attaccamento delle persone anziane ai posti di potere ostacola l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e della politica, è altrettanto vero che chi ha accumulato una vasta esperienza professionale può avere una funzione importante, mettendo a disposizione delle nuove generazioni le sue competenze e il suo sapere!

Elencati tutti gli aspetti che a nostro parere definirebbero in modo più esaustivo il tema dell'invecchiamento attivo, ci siamo rese conto che per esaminarli tutti ci sarebbe voluto ancora molto tempo. Allora ci siamo dette: che facciamo? Dopo una riflessione abbiamo deciso di pubblicare questo lavoro, lasciando aperta la possibilità di riprendere in seguito questa piacevole avventura per proseguire nella stesura di quegli aspetti soltanto accennati.

Citiamo - a solo titolo di esempio - alcune idee di proposte progettuali che a nostro parere sarebbe interessante approfondire:

- Adottiamo un gatto;
- Insieme per lavorare a maglia;
- Un Museo aperto: le testimonianze che tessono la storia personale e sociale;
- Una fiaba: ognuno prenda il suo stereotipo.

Non abbiamo la pretesa di aver realizzato un testo che contenga tutto quello che si vuole sapere sulle problematiche che riguardano le persone anziane e l'invecchiamento umano. Se - leggendo il libro - il lettore reputerà che le informazioni, le valutazioni, i suggerimenti proposti possano essere utili e interessanti, noi avremo raggiunto, con soddisfazione, parte del nostro obiettivo. Vorremmo, però, che la lettura del testo possa anche attivare nel lettore delle riflessioni e delle curiosità, che facciano scattare a loro volta ulteriori collegamenti a informazioni, valutazioni, proposte progettuali sul tema trattato. Per completare, confidiamo che alcune tra le buone pratiche e le nostre proposte contenute nel rapporto vengano realizzate dalle istituzioni competenti.

La molteplicità di argomenti che ci siamo trovate a dover inserire nella riflessione sull'invecchiamento possono sembrare eccessive, ma riteniamo che in una società complessa come è oggi la nostra non si possa comprendere un tema in essa presente senza avere un approccio sistemico, avere la consapevolezza cioè che ogni parte è interdipendente alle altre e modificando una delle parti, inevitabilmente, quest'ultima modifica il sistema globale che a sua volta modifica un'altra delle sue parti. Il sistema non agisce come un semplice insieme di elementi separati e indipendenti ma piuttosto come una "totalità", i cui componenti sono interconnessi in un'unica rete di relazioni che opera a molteplici livelli.

UN PICCOLO GLOSSARIO

Agenda 2030 e Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) adottati da 193 Paesi membri delle Nazioni Unite a New York il 25 settembre 2015, entrati in vigore il 1° gennaio 2016, da raggiungere entro il 2030.

Agenzia per la coesione territoriale: istituita ai sensi dell'art. 10 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, per assicurare le finalità dell'art. 119 comma 5 della Costituzione, promuove lo sviluppo economico e sociale dei territori, rafforzando l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione, vigilando e accompagnando l'attuazione dei programmi e la realizzazione dei progetti, facilitando la cooperazione delle istituzioni e le *partnership* strategiche tra i soggetti coinvolti al fine di eliminare il divario territoriale all'interno del Paese.

<http://www.agenziacoesione.gov.it/>

(ultima consultazione aprile 2020).

ANCeSCAO - A.P.S. (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti): è una associazione democratica, apartitica che agisce in totale autonomia, non pone alcuna discriminazione di carattere politico, religioso, sociale, di razza, di colore o nazionalità d'origine (Statuto art. 4), senza finalità di lucro.

Cittadinanza digitale: il complesso dei diritti e dei doveri dei cittadini formulati in adattamento allo sviluppo dell'*e-government* e della fruizione dei servizi in rete. In estensione rispetto alla cittadinanza tradizionale e in modo non distinto per funzioni, la c. d. dà luogo a uno spazio giuridico in cui i diritti e doveri di cittadinanza possono essere esercitati sia nel contesto fisico reale sia in quello virtuale del web. Per un buon equilibrio della cosiddetta società dell'informazione e della conoscenza, dalla *e-democracy* alla *e-participation*, gli argomenti della c.d. sono basilari. In questo senso l'equità di trattamento dei cittadini comporta una capacità di accesso alla rete uniformemente distribuita, e il completo esercizio dei loro diritti si può realizzare con la minimizzazione del *digital divide*. Come quella tradizionale, anche la c. d. si declina in termini di diritti e doveri, definiti nell'ambito dello spazio esteso della rete. Tra i principali argomenti normati in diritto vi sono: l'identità digitale (intesa come la disponibilità di un'identità digitale unica assegnata ai cittadini dalle amministrazioni); la protezione dei dati personali; l'accesso e l'inclusione digitale; la formazione per l'acquisizione delle competenze digitali; l'informazione e l'utilizzo dei contenuti digitali pubblici; la partecipazione dei cittadini al processo decisionale politico; la fruizione quotidiana dei benefici delle tecnologie digitali. Tra i doveri si individuano invece il rispetto delle regole del web e la messa in condivisione dei propri contenuti digitali. Enciclopedia Treccani.

http://www.treccani.it/enciclopedia/cittadinanza-digitale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

Diario di bordo: è uno strumento di rilevazione dati, a basso grado di strutturazione, utilizzato principalmente nell'osservazione esperienziale. Nel diario il soggetto descrive, in forma di narrazione libera, tutte le informazioni ritenute rilevanti per la ricerca o per la comprensione dell'evento che si intende narrare. È di fondamentale importanza che il diario non sia redatto con l'intento di riportare "oggettivamente" ciò che accade ma che, al contrario, riporti, più fedelmente possibile, sia l'evento sia il punto di vista del "narratore-osservatore". Come scriveva Bion (1972).

“Il problema fondamentale dell'osservazione è l'oggettività. A questa oggettività ci si accosta attraverso il mondo interno dell'osservatore, che non va inteso come un registratore indifferente di eventi, ma un insieme di pensieri e di sentimenti che entrano nel processo cognitivo e il cui codice di lettura può essere ampio, aperto alle possibilità e al diverso o viceversa, chiuso e pregiudicante.”

Proprio per la bassa strutturazione dello strumento e per la semplicità di utilizzo, il diario può essere adottato come strumento di rilevazione dati in diversi contesti della ricerca educativa. Può essere compilato sia dal corpo docente, dagli studenti e/o da altri attori del mondo educativo, formativo. [...].

La narrazione fa riferimento ad una determinata sequenza temporale che coincide con il periodo di osservazione. Il testo scritto deve contenere tutti gli elementi utili al fine poter ricostruire le sequenze temporali, per la riflessione a posteriori sull'esperienza e per la comprensione di aspetti particolari della realtà studiata.

Nuova Didattica.

<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/agire-valutativo/12-metodi-quantitativo-sperimentali-qualitativo-ermeneutici-e-misti-nella-valutazione-educativa-e-nella-ricerca-valutativa/diario-di-bordo/>

(ultima consultazione aprile 2020).

Disoccupazione tecnologica: è la perdita di lavoro dovuta al cambiamento tecnologico. Questo cambiamento solitamente riguarda l'introduzione di tecnologie che permettono di ridurre il carico di lavoro eseguito dagli operatori e l'introduzione dell'automazione.

https://it.wikipedia.org/wiki/Disoccupazione_tecnologica

(ultima consultazione aprile 2020).

Quando parliamo di **durata media della vita**, ci riferiamo a un criterio generale. Si parte cioè dall'arco di tempo della vita di ogni singolo individuo, ma per paragonarlo a quello di un intero gruppo. In pratica: preso in esame un certo numero di persone, in uno stesso tempo e luogo, si accerta la durata di vita di ciascuno, si sommano i valori ottenuti e poi si divide questa somma per quel numero di individui che avevamo considerato all'inizio.

Come esempio riportiamo di seguito uno schema che si riferisce ai tempi dell'antica Roma.

Oliverio A., *Saper invecchiare*, Editori Riuniti, Roma, 1982.



Educazione finanziaria: “L’educazione finanziaria è una combinazione di consapevolezza, comprensione, abilità e comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie, ponderate e, in ultima istanza, raggiungere il benessere finanziario” (Definizione dell’OCSE - *International Network on Financial Education*).

Età del bronzo: espressione introdotta nella letteratura paleontologica nel 19° sec., per indicare, nel quadro della storia dell’umanità, la fase intermedia tra l’Età della Pietra e quella del Ferro.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo>

(ultima consultazione aprile 2020).

Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

<http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html>

(ultima consultazione aprile 2020).

Mappa di continuità: è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio e i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro prodotto od elaborato in cui la comunità si può identificare.

Media pesata: la media aritmetica ponderata (**media pesata**) è una media aritmetica in cui, i singoli valori, prima di essere sommati vengono moltiplicati con il peso (ponderazione) a loro assegnato. Il peso di ciascun valore è in genere rappresentato dal numero di volte in cui i valori figurano (frequenza), ma può significare anche l'importanza (oggettiva o soggettiva) che il singolo valore riveste nella distribuzione. La divisione di conseguenza non viene fatta con il numero di valori, ma con la somma dei pesi. Laurea in “scienze dell'educazione” - Insegnamento di “pedagogia sperimentale” (Paolo Frignani), Modulo di “statistica e tecnologia” (Giorgio Poletti).

<http://m.docente.unife.it/paolo.frignani/archivio/documentazione-per-pedagogia-sperimentale-sde/Lezione%20II.ppt>

(ultima consultazione aprile 2020).

Millennium Development Goals o MDG, o più semplicemente “**Obiettivi del Millennio**” delle Nazioni Unite sono otto e tutti i 193 stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015. La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel settembre del 2000, impegna gli stati a:

1. sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo;
2. rendere universale l'istruzione primaria;
3. promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. ridurre la mortalità materna;
6. combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
7. garantire la sostenibilità ambientale;
8. sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

https://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi_di_sviluppo_del_Millennio

(ultima consultazione aprile 2020).

Museo all'aperto: è un particolare tipo di museo, le cui opere sono raccolte in ambienti all'aperto. I primi musei all'aperto sono stati istituiti in Scandinavia verso le fine del XIX secolo, ma presto l'idea si è diffusa nel resto d'Europa e del Nord America. I musei all'aperto possono essere musei-villaggi, musei-fattoria, musei viventi di storia, e musei di costume. Recentemente, in Francia è stato creato anche l'ecomuseo. Una storia esaustiva dei musei all'aperto può essere trovata nel libro *Open air museums. The history and future of a visionary idea* del museologo svedese Sten Rentzhog.

https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_all'aperto

(ultima consultazione aprile 2020).

<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/433408986opuscoloecomuseoOrvietano.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020).

Museo diffuso: la definizione di museo diffuso viene coniata da Fredi Drugman, architetto e professore di Composizione architettonica e Museografia, il quale sosteneva la necessità di recuperare, valorizzare e "far parlare" gli oggetti, i luoghi che sono stati teatro di vicende storiche e fatti intimamente legati al territorio. Talvolta il passare del tempo, il sovrapporsi di avvenimenti successivi, l'aver trasformato o convertito un luogo ad altre funzioni ne "ricopre" la memoria e la storia. Oppure, semplicemente, i luoghi vengono talvolta vissuti senza la consapevolezza o la conoscenza di ciò che è accaduto prima del nostro passaggio. Riscoprire questi luoghi significa anche ritrovare il senso profondo della storia di cui sono portatori. Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Studi Umanistici - Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Interno Architettonico, *Il Museo, L'evoluzione dell'esposizione museale*, Noemj Lamantia Anno Accademico 2015/16.

<http://www.fedoa.unina.it/11167/1/Lamantia.pdf>

(ultima consultazione aprile 2020).

Occupabilità: neologismo che indica la capacità delle persone di essere occupate o di saper cercare attivamente, di trovare e di mantenere un lavoro: la o. si riferisce dunque all'abilità di ottenere un impiego (un primo o un nuovo impiego) quando necessario, effettuando transizioni da una condizione di non lavoro o da una precedente, diversa occupazione. Accrescere l'occupabilità è generalmente un obiettivo prioritario delle politiche per l'occupazione verso il quale sono orientati molti interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

Treccani enciclopedia, di Laura Pagani - *Dizionario di Economia e Finanza* (2012).

http://www.treccani.it/enciclopedia/occupabilita_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=occupabilit%C3%A0%20Neologismo%20che%20indica%20a,mantenere%20un%20lavoro%3A%20la%20o.

(ultima consultazione aprile 2020).

OMS (Organizzazione mondiale della sanità): viene spesso citata facendo riferimento all'acronimo in inglese: **WHO** (*World Health Organization*).

Paleolitico: periodo al quale risale la più antica industria umana, cioè quella dell'antica età della pietra, o età della pietra scheggiata. Il termine è stato introdotto da J. Lubbock nel 1865 in opposizione a Neolitico (età della pietra levigata e della terracotta). [...] il P. viene tradizionalmente suddiviso in: P. inferiore, cui vanno riferite industrie arcaiche caratterizzate dalla semplice scheggiatura della pietra, relativamente uniformi e diffuse in Africa, Asia ed Europa; P. medio, a partire da circa 120 mila anni fa, dai manufatti più regolari e meno massicci; P. superiore (da ca. 35 mila anni fa), nel quale prevale la tecnica di scheggiatura di lame e lamelle di pietra, anche arricchite di elementi ornamentali. <http://www.treccani.it/enciclopedia/paleolitico/> (ultima consultazione aprile 2020).

Piano sociale regionale: è il principale atto di indirizzo con il quale la Regione detta ai Comuni, che hanno titolarità politica e gestionale nel settore delle politiche e dei servizi sociali, i criteri di riferimento per la programmazione. Sulla base della [legge nazionale n. 328/2000](#) e della [legge regionale n. 23/2007](#) in Umbria si delinea l'assetto istituzionale per la programmazione e la gestione associata dei servizi e interventi sociali territoriali, suddividendo il territorio in 12 Zone sociali, (così definite a partire dalla Legge regionale n. 10 del 2016) cui spettano le funzioni in materia di politiche sociali. <http://www.regione.umbria.it/sociale> (ultima consultazione aprile 2020).

Pieve: fu una circoscrizione territoriale religiosa e civile facente capo ad una chiesa rurale con battistero, detta chiesa matrice, pievana (o in latino plebana), alla quale furono riservate alcune funzioni liturgiche e da cui dipendevano altre chiese e cappelle prive di battistero. La pieve è stata successivamente sostituita dalla parrocchia. Le pievi furono un fenomeno tipicamente italiano, esse nacquero e si svilupparono solamente nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale: Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia, Romagna, Corsica, Toscana, Umbria e Marche. <https://it.cathopedia.org/wiki/Pieve> (ultima consultazione aprile 2020).

Politica del figlio unico: progetto di controllo e pianificazione delle nascite, con l'obiettivo di contenere drasticamente la crescita della popolazione, varato alla fine degli anni Settanta del 20° sec. in Cina, sotto la direzione di Deng Xiaoping. I provvedimenti adottati, e convertiti in legge nel settembre del 2002, proibiscono alle coppie di avere più di un figlio, con l'eccezione delle famiglie contadine, che possono averne due soltanto, nel caso il primo sia una femmina, e di alcune minoranze etniche. Sono le autorità centrali a determinare la quota annua di nascite da assegnare agli uffici locali di competenza e spetta a questi ultimi far rispettare le direttive emanate dall'alto attraverso un sistema di sanzionamento pecuniario e discriminazione per le coppie che violano il divieto. Treccani, *Lessico del XXI Secolo*, (2012).

http://www.treccani.it/enciclopedia/figlio-unico-politica-del_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

Previdenza sociale: complesso di istituti e attività, gestiti e svolti direttamente dallo Stato (previdenza sociale obbligatoria) o da organismi autorizzati (previdenza complementare o integrativa) che hanno per obiettivo quello di assicurare ai cittadini la possibilità di far fronte a particolari situazioni di necessità (infortunio, malattia, invalidità, disoccupazione involontaria ecc.), o i mezzi necessari di sussistenza al termine della vita lavorativa (pensioni di anzianità e di vecchiaia). La previdenza copre perciò diversi settori: le cosiddette assicurazioni sociali (che cautelano dagli infortuni sul lavoro e dall'invalidità), il trattamento pensionistico di specifiche categorie professionali, alcuni trattamenti di fine lavoro: tutti settori, questi, finanziati dai contributi versati durante l'arco di vita lavorativa dagli stessi cittadini beneficiari e dai loro datori di lavoro. [...]. Treccani, *Enciclopedia online*.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/previdenza-sociale/>

(ultima consultazione aprile 2020).

Proattivo: nel linguaggio aziendale, di chi opera con il supporto di metodologie e strumenti utili a percepire anticipatamente i problemi, le tendenze o i cambiamenti futuri, al fine di pianificare le azioni opportune in tempo.

<http://www.treccani.it/vocabolario/proattivo/>

(ultima consultazione aprile 2020).

Stereotipi: opinione precostituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo di eccessiva generalizzazione e semplificazione, ovvero risultato di una falsa operazione deduttiva. Questo termine fu usato per la prima volta con questa accezione dal giornalista O. Lippman. La maggior parte delle definizioni di s. sottolineano gli aspetti di ipersemplificazione e impermeabilità all'esperienza. Se valutati secondo i canoni della logica gli s. si presentano, dunque, come strumenti di pensiero "pseudo-logici".

Treccani, *Enciclopedia on line*.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/stereotipo/>

(ultima consultazione aprile 2020).

Teoria del ciclo di vita (*life cycle theory*): modello in base al quale i consumatori tendono a risparmiare in età giovanile e adulta parte del loro reddito, da destinare ai consumi al termine della loro vita lavorativa. Fu sviluppato da F. Modigliani e R. Brumberg nel 1954 al fine di superare le difficoltà di interpretare i dati empirici utilizzando la funzione *keynesiana* del consumo.

L'elaborazione di tale teoria ha contribuito significativamente all'attribuzione del premio Nobel per l'economia a Modigliani (1985). Secondo l'approccio dei due studiosi, la scelta del livello di consumo corrente fa parte di un problema di decisione articolata su più periodi. Si assume che gli individui siano razionali e desiderino rendere massimo il proprio benessere complessivo, considerato su tutto l'arco della vita: perciò gli agenti ritengono opportuno mantenere un profilo di consumo il più possibile costante durante tutto il ciclo vita. Questo effetto di 'pareggiamento' intertemporale dei livelli di consumo (*consumption smoothing*) ha luogo poiché incrementi (di un dato importo), che si verifichino in un periodo di tempo rispetto a un altro, inducono benefici aggiuntivi sempre minori in termini di utilità e inferiori ai decrementi subiti nei periodi di più limitato consumo. Pertanto, riduzioni del consumo al di sotto del livello normale contraggono il benessere degli agenti più di quanto esso non venga incrementato da aumenti di pari entità al di sopra del livello standard.

Dizionario Treccani, *Dizionario di Economia e Finanza*, Gianluca Femminis, 2012.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/ciclo-di-vita-teoria-del_%28Dizionario-di-Economia-e-](https://www.treccani.it/enciclopedia/ciclo-di-vita-teoria-del_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=ciclo%20di%20vita%2C%20teoria%20del%20(life%20cycle%20theory)%20Modello,Modigliani%20e%20R)

[Finanza%29/#:~:text=ciclo%20di%20vita%2C%20teoria%20del%20\(life%20cycle%20theory\)%20Modello,Modigliani%20e%20R](https://www.treccani.it/enciclopedia/ciclo-di-vita-teoria-del_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=ciclo%20di%20vita%2C%20teoria%20del%20(life%20cycle%20theory)%20Modello,Modigliani%20e%20R)

(ultima consultazione aprile 2020).

Terzo settore: il concetto di *Terzo settore* (o settore *non-profit*) deriva dalla considerazione dell'esistenza nel sistema economico e sociale di un primo settore (lo Stato) e di un secondo (il mercato). In tal senso si identifica usualmente il t. s. con quell'insieme di attività produttive che non rientrano né nella sfera dell'impresa capitalistica tradizionale (poiché non ricercano un profitto), né in quella delle ordinarie amministrazioni pubbliche (in quanto si tratta di attività di proprietà privata).

http://www.treccani.it/enciclopedia/terzo-settore_%28Enciclopedia-Italiana%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

Triangolo della conoscenza: istruzione, ricerca e innovazione.

“Il triangolo della conoscenza svolge un ruolo essenziale nel promuovere la crescita e l'occupazione. Per questo è importante accelerare le riforme, promuovere l'eccellenza nell'istruzione superiore e nel partenariato tra università e aziende e garantire che tutti i settori dell'istruzione e della formazione svolgano appieno il loro ruolo nella promozione della creatività e dell'innovazione.”

Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 2008, Progetto di relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro “Istruzione e formazione 2010”. “*L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione*” - Adozione.

https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/primavera2008.pdf

(ultima consultazione aprile 2020).

United Nations Economic Commission for Europe (UNECE): è stata istituita nel 1947 dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). È una delle 5 commissioni regionali delle Nazioni Unite, insieme a Africa (ECA), Asia e Pacifico (ESCAP), America Latina e Caraibi (ECLAC), Asia Occidentale (ESCWA). Scopo prioritario dell'UNECE è quello di promuovere l'integrazione economica pan-Europea.

Welfare state, Stato del benessere: lo Stato sociale (o Stato del benessere, welfare state), secondo una definizione largamente accettata, è un insieme di politiche pubbliche con cui lo Stato fornisce ai propri cittadini, o a gruppi di essi, protezione contro rischi e bisogni prestabiliti, in forma di assistenza, assicurazione o sicurezza sociale, prevedendo specifici diritti sociali nonché specifici doveri di contribuzione. Esso costituisce una risposta alla nuova configurazione dei rischi e bisogni originata dai processi di modernizzazione e industrializzazione ma nella sua configurazione storica è un fenomeno essenzialmente europeo, connesso con l'evoluzione della società, dello Stato nazionale e delle istituzioni democratiche registratasi in Europa a partire soprattutto dalla fine del secolo XIX.

Treccani, *Dizionario di storia* (2011), Tiziano Treu.

https://www.treccani.it/enciclopedia/welfare-state-stato-del-benessere_%28Dizionario-di-Storia%29/

(ultima consultazione aprile 2020).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

La stesura dei capitoli e dei box di approfondimento presenti nel rapporto di valutazione, si basa su informazioni contenute in alcuni testi e siti accreditati, come di seguito riportato.

L'analisi del contesto

2018 *Atti congressuali, 63° Congresso nazionale SIGG*, 28/11-01/12/2018.

- CNA Terni e Confartigianato di Terni.
2008 - *Orvieto Città d'arte e di botteghe artigiane*, Orvieto.
- G.M. Della fina, C. Fratini.
2003 *Storia di Orvieto. Vol. I - Antichità*, Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto;
2007 *Storia di Orvieto. Vol. II - Medioevo*, Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto;
2012 *Storia di Orvieto. Vol. III - Dal cinquecento al settecento*, Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto;
2016 *Storia di Orvieto. Vol. IV - Età contemporanea*, Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto.
- GAL Trasimeno Orvietano - Associazione EPOok.
2015 *La mappa di comunità di Allerona*, I Quaderni dell'Ecomuseo III;
2015 *La mappa di comunità di Castel Viscardo*, I Quaderni dell'Ecomuseo III;
2015 *La mappa di comunità di Fabro*, I Quaderni dell'Ecomuseo III;
2015 *La mappa di comunità di Ficulle*, I Quaderni dell'Ecomuseo III.
- INAP.
2017 *Rapporto per l'Italia sul terzo ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e la sua strategia regionale (MIPAA/RIS) 2012-2017*, Roma.
- Lo Presti. A.
2006 *Le arti ad Orvieto - Proposta per un dizionario*, Fondazione cassa di risparmio di Orvieto e Orvieto Arte - cultura-sviluppo s.r.l.
- Santini L., *Guida di Orvieto e dell'orvietano*, Quattroemme editore, 2002.

- Soc. ITINERA.
2006 *L'Orvietano. Guida per ragazzi*.
- Bella Umbria: *Nel cuore verde d'Italia*.
www.bellaumbria.net.it
(ultima consultazione aprile 2020).
- Comune di Orvieto, sito ufficiale.
www.comune.orvieto.tr.it
(ultima consultazione aprile 2020).
- GAL Trasimeno Orvietano, *Guida all'Ecomuseo dell'orvietano*.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/433408986opuscoloecomus eoOrvietano.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Istituto nazionale di statistica, sito ufficiale.
www.istat.it
(ultima consultazione aprile 2020).
- Mappa di comunità Alleronza.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1372324207ALLERONA.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Mappa di comunità Fabro.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/632199978FABRO.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Mappa di comunità Ficulle.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1819770121FICULLE.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Mappa di comunità Montegabbione.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/392865323MONTEGABB IONE.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Mappa di comunità Parrano.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1979720479PARRANO.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).

- Mappa di comunità San Venanzo.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1288242700SANVENANZO.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Orvieto viva.
www.orvietoviva.com
(ultima consultazione aprile 2020).
- OrvietoSì, Nuovi tesori al Museo dell'Opera del Duomo: la Tavola delle corporazioni.
<https://orvietosi.it/2015/06/nuovi-tesori-al-museo-dellopera-del-duomo-la-tavola-delle-corporazioni/>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Portale ufficiale turistico di Orvieto.
<https://www.liveorvieto.com/>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, Comitato interministeriale per la programmazione economica.
www.programmazioneeconomica.gov.it
(ultima consultazione aprile 2020).
- Regione Umbria, sito ufficiale.
www.regione.umbria.it
(ultima consultazione aprile 2020).
- Società italiana di gerontologia e geriatria, 63° Congresso Nazionale SIGG.
<http://www.galto.info/contents/pagine/20/allegati/1372324207ALLERONA.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Umbria cultura, portale della Regione Umbria.
www.umbriacultura.it
(ultima consultazione aprile 2020).

Il progetto “Custodi del territorio”

- Progetto presentato dalla cooperativa sociale Il quadrifoglio: “Custodi del territorio”.
- Regione Umbria - Determinazione dirigenziale n. 12395 del 23 novembre 2017.
- Statuto sociale. Associazione di volontari Custodi del territorio orvietano.

Le politiche a favore dell'invecchiamento attivo

- Alberici A., *L'educazione degli adulti*, Carocci editore, 2002.
- Faure E. et al., *Apprendre à être*, UNESCO, Fayard, 1972.
- Fonzi A., *Gli uomini muoiono le donne invecchiano*, Giunti, Firenze, 2006.
- Lichtner M., *Soggetti, percorsi, complessità sociale: per una teoria dell'educazione permanente*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.
- Lucio Anneo Seneca, *Lettere a Lucillo*, BUR, 1974, ISBN carta: 9788817120135.
- Marco Tullio Cicerone, Cato Maior de senectute, *La vecchiaia*, Mursia Editore, 2015, ISBN 8842513687.
- Oliverio A., *Saper invecchiare*, Editori Riuniti, Roma, 1982.
- Secci C., *Apprendimento permanente e educazione - Una lettura pedagogica*, Franco Angeli Editore, 2013.
- Sonno S., *...invecchiare stanca*, edizioni ERA Nuova, Perugia, 2018.
- Tramma S., *L'educazione sociale*, Editori Laterza, 1997.

- Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, *Promuovere l'invecchiamento attivo sul luogo di lavoro*, Professor Juhani Ilmarinen, JIC Ltd, Centro di ricerca gerontologica dell'Università di Jyväskylä, Istituto finlandese per la salute sul lavoro (1970-2008).
<https://osha.europa.eu/it/publications/promoting-active-ageing-workplace#:~:text=I%20tassi%20di%20occupazione%20dei,attualmente%20a%20meno%20del%2050%20%25.&text=Oltre%20la%20met%20C3%A0%20dei%20lavoratori,pensionamento%20obbligatorio%2C%20per%20vari%20motivi>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, *Promuovere l'invecchiamento attivo sul luogo di lavoro*.
<https://osha.europa.eu/it/publications/promoting-active-ageing-workplace/view>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Bonifacio T., *Contro gli stereotipi: la bellezza de corpo è l'unicità, personalità, benessere e salute*, 19 dicembre 2016.
<https://www.perlungavita.it/argomenti/salute-e-benessere/1004-contro-gli-stereotipi-la-bellezza-del-corpo-e-unicita-personalita-benessere-e-salute>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Censi A., Minetti Zavaritt A. *La sfida della grande vecchiaia: tra legami fluidi e riconversioni identitarie*, Quaderni di Sociologia.
<https://journals.openedition.org/qds/595>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite UNRIC, "Verso una Società per Tutte le Età".
Anno internazionale delle persone anziane 1999, Principi delle Nazioni Unite per le persone anziane.
<https://archive.unric.org/html/italian/ANZIANI/rispostaonu.html>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Collegio Carlo Alberto - Università di Torino, Progetto CLEAR *CLosing the gEndEr pension gAp by increasing women's awaReness* 2018 - 2020, *Lavoro e pensioni*.
<https://www.carloalberto.org/research/competitive-projects/clear-closing-the-gender-pension-gap-by-increasing-womens-awareness/>
(ultima consultazione aprile 2020).

- Commissione europea, *Convegno su invecchiamento attivo e cultura, Verso una società multietà: la dimensione culturale delle politiche legate all'età*, Bruxelles 2006.
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/CES_06_106
(ultima consultazione aprile 2020).
- Commissione europea Bruxelles, 5 marzo 2020, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere, 2020 - 2025*.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Commissione europea, *Libro bianco su istruzione e formazione, Insegnare e apprendere Verso la società conoscitiva*, Bruxelles - Lussemburgo, 1995.
http://www.mydf.it/DOC_IRASE/librobianco_Cresson.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Commissione delle comunità europee Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles 30 ottobre 2000.
https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Commissione delle comunità europee, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: *La risposta dell'Europa all'invecchiamento della popolazione mondiale. Promuovere il progresso economico e sociale in un mondo che invecchia. Un contributo della Commissione europea alla seconda assemblea mondiale. sull'invecchiamento*, Bruxelles 2002.
https://ec.europa.eu/employment_social/social_situation/docs/com2002_0143_it.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

- Commissione delle comunità europee Bruxelles 29 novembre 1995 *Libro bianco su Istruzione e Formazione - Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*.
<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:1995:0590:FIN:IT:PDF>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Checcucci P., INAPP, *Invecchiamento attivo tra crisi demografica e crescita inclusiva* - Forum PA Roma, maggio 2019.
http://famiglia.governo.it/media/1512/intervento_checcucci.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Delors J. (a cura di) *Nell'educazione un tesoro*. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo Tr. it. Armando, Roma 1997.
https://sito01.seieditrice.com/concorso-idr/files/2018/06/2_7_Rapporto_Delors_1996.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- *European Agency for Safety and Health at Work, Un ambiente di lavoro sano e sicuro per tutte le età: Una guida multilingue su come gestire la salute e la sicurezza sul lavoro in merito a una forza lavoro che invecchia - Buone pratiche*.
https://eguides.osha.europa.eu/all-ages/IT_it/buone-pratiche
(ultima consultazione aprile 2020).
- *European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, A guide to good practice in age management (Programma per la gestione dell'età)*.
https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_files/pubdocs/2005/137/en/1/ef05137en.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- ISTAT, Italia in cifre: 2016.
<https://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- ISTAT, Italia in cifre: 1861-2011.
<https://www.istat.it/it/files/2011/03/Italia-in-cifre.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).

- ISTAT, Indicatori demografici.
<http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) (a cura di), *Piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento, rapporto per l'Italia 2012-2017*.
https://inapp.org/sites/default/files/Italy_Report_MIPAA_IT_March_2017_con_scheda.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Matarazzo P., Intervista a Lidia Ravera, *Perché invecchiare ci spaventa?*, 8 giugno 2017.
<http://www.sulromanzo.it/blog/perche-invecchiare-ci-spaventa-intervista-a-lidia-ravera>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Unione Europea, Fondo sociale europeo - Italia lavoro - Nuovi lavori (a cura di), *Dossier Invecchiamento attivo n. 2. Invecchiamento attivo: la situazione nel mondo e la sua evoluzione*.
<https://docplayer.it/53224582-Invecchiamento-attivo-la-situazione-nel-mondo-e-la-sua-evoluzione-dossier-invecchiamento-attivo-n-2.html>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Unione Europea, Fondo sociale europeo - Italia lavoro - Nuovi lavori (a cura di), *Dossier Invecchiamento attivo n. 4, La necessità di un Disegno Sistemico: alcune proposte*.
<http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=bb6068a4-8f17-4721-95e2-55bf89f078f4.pdf&uid=bb6068a4-8f17-4721-95e2-55bf89f078f4>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Dalla strategia di Lisbona a Europa, 2020.
<https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/pubblicazioni/Dalla%20Strategia%20di%20Lisbona%20a%20Europa%202020.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Ministero della salute, Relazione sullo stato sanitario del Paese, 2012 - 2013.
http://www.rssp.salute.gov.it/imgs/C_17_tavoleRelazione_67_listaFigure_figureItemName_0_fileFigura.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

- Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento per le politiche della famiglia, Programma nazionale di lavoro: per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale.
http://adapt.it/adapt-indice-a-z/wp-content/uploads/2013/08/presidenza_2012.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Progetto di educazione finanziaria per anziani.
https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/06/25/news/torino_1_ex_ministra_fornero_cura_un_progetto_di_educuzione_finanziaria_per_anziani_evitiamo_che_scivolino_nella_poverta_-200014212/
(ultima consultazione aprile 2020).
- Quaderni europei sul nuovo welfare, Quaderno n. 16/2011: *Barriere e opportunità all'implementazione di politiche di invecchiamento: una prospettiva comparata europea*. Paolo Calza Bini, Silvia Lucciarini.
<http://www.newwelfare.org/2011/03/04/barriere-e-opportunita-allimplementazione-di-politiche-di-invecchiamento-una-prospettiva-comparata-europea/>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Rapporto di ricerca, *La valorizzazione dei lavoratori maturi (over 50): una sfida per le politiche pubbliche e per le strategie delle organizzazioni*, promossa da Italia Lavoro e condotta dal gruppo di lavoro dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC, Castellanza, 2007.
<https://www.futureconsulting.it/wp-content/uploads/PDF/AGE%20management%20allegato%203.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Unimondo, *Scheda "Anziani"*.
www.unimondo.org/Guide/Diritti-umani/Anziani
(ultima consultazione aprile 2020).
- Università degli studi di Bergamo. Dottorato di Ricerca in Scienze Pedagogiche, Dipartimento di Scienze della Persona, Tesi Dottorato di Ricerca, *Riconoscimento, valutazione, certificazione delle competenze. Problemi teorici e strumenti operativi nella prospettiva del Dirigente scolastico*. Elena Vaj, Supervisore Chiar.mo Professor Giuseppe Bertagna, Anno accademico 2009/2010.
https://iccastelverde.it/wp-content/uploads/sites/341/2016/11/Elena-Vaj_tesi-dottorato_a.a.2009-2010.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).

- *Valu.Enews*, la *newsletter* del Progetto PON Valu.E.
<http://adiscuola.it/limparare-a-imparare-come-competenza-chiave-nella-societa-globale/>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Venegoni L. (tesina di), *E vissero tutti ... "stereotipati" e contenti". Gli stereotipi di genere nelle fiabe per l'infanzia*, Università degli Studi di Milano - Bicocca, Corso "Donne, politica, istituzioni", 2013.
<https://www.impariascuola.it/sites/default/files/ricerca/allegati/venegoni.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Welforum.it, *Invecchiamento attivo: sviluppi internazionali e nuove strategie in Italia*.
<https://welforum.it/invecchiamento-attivo-sviluppi-internazionali-e-nuove-strategie-in-italia/>
(ultima consultazione aprile 2020).

Gli interventi promossi dalla Regione Umbria

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1576 del 10 dicembre 2012, oggetto: Legge regionale n. 14 del 27 settembre 2012 "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo". Approvazione dell'Atto di indirizzo e dei criteri per la definizione del bando.
- *Nota informativa relativa alla clausola valutativa anni 2013-2016* del Servizio Studi, valutazione delle politiche e organizzazione - Sezione controllo, valutazione e assistenza al collegio dei revisori, Assemblea legislativa della Regione Umbria.
- Regione Umbria, Allegato A) - Determinazione direttoriale n. 12059/2017 - Interventi di inclusione sociale per la promozione dell'invecchiamento attivo e del benessere degli anziani *over* 65.
- Regione Umbria, *Invecchiamento attivo, al via l'8 gennaio la campagna di comunicazione per promuovere il benessere delle persone anziane e valorizzarne il ruolo nella società*.
http://www.regione.umbria.it/notizie/-/asset_publisher/54m7RxsCDsHr/content/invecchiamento-attivo-al-via-l%E2%80%998-gennaio-la-campagna-di-comunicazione-per-promuovere-il-benessere-delle-persone-anziane-e-valorizzarne-il-ruolo-nella-%E2%80%99read_more=true
(ultima consultazione aprile 2020).

- Regione Umbria, Sociale.
<http://www.regione.umbria.it/sociale>
(ultima consultazione aprile 2020).

Le proposte

- Ammaniti M., *La curiosità non invecchia. Elogio della quarta età*, Mondadori Libri S.p.A., Milano, 2018.
- Amendola G., *Uomini e case. I presupposti sociologici della progettazione architettonica*, Edizioni Dedalo spa, Bari, 1990.
- Cacciari M., *La città. La città è sottoposta a domande contraddittorie. Voler separare tale contraddittorietà è cattiva utopia. Occorre darle forma. La città è il perenne esperimento per dare forma alla contraddizione*, Pazzini Editore, 2009.
- Scidà G., *Legame sociale, spazio ed economia. Lezioni sulla società globale*, Franco Angeli editore, Milano, 2015.
- Sonno S., *Bocca chiusa e portafoglio aperto. Ti racconto...*, edizioni ERA Nuova, Perugia, 2020.
- Desvallées A. and Mairesse F. (a cura di), *Concetti chiave di Museologia*, Armand Colin, 2010, ISBN: 978-2-200-25398-1.
<http://docenti.unimc.it/patrizia.dragoni/teaching/2016/15579/files/concetti-chiave-di-museologia>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Direzione generale Musei, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (Faro, 2005)*.
<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Pagliardini P., *Jane Jacobs: Strade*.
<http://regola.blogspot.com/2010/01/jane-jacobs-2-strade.html>
(ultima consultazione aprile 2020).

- Spazio pubblico, Editoriale: *L'opinione di Edoardo Salzano*.
<http://www.spaziopubblico.it/wiki/2014/03/23/lopinione-di-edoardo-salzano/>
(ultima consultazione aprile 2020).

APPROFONDIMENTI

Le aree interne

- Area interna Sud-Ovest dell'orvietano.
<http://www.regione.umbria.it/la-regione/politiche-integrate-territoriali-strategie-arre-interne/area-interna-sud-ovest-orvietano-area-prototipo>
(ultima consultazione aprile 2020).

L'Ecomuseo

- Camera dei deputati, proposta di legge n. 2804. Iniziativa dei deputati Gregorio Fontana Cassinelli, Cirielli, Fucci, Galati, Jannone, Nucara, Vella. Legge quadro sugli ecomusei, presentata il 14 ottobre 2009.
https://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0031980.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Studi Umanistici - Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Interno Architettonico, *Il Museo, L'evoluzione dell'esposizione museale*, Noemj Lamantia Anno Accademico 2015/16.
<http://www.fedoa.unina.it/11167/1/Lamantia.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).

Il regolamento dell'amministrazione condivisa del Comune di Orvieto

- Comune di Orvieto, I regolamenti dell'amministrazione condivisa e gli accordi di gestione dei beni comuni, Delibera del Consiglio del Comune di Orvieto n. 126 del 29 dicembre 2014 "*Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani*".

La Convenzione di Faro

- <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- <https://www.fondoambiente.it/news/convezione-di-faro-patrimonio-culturale>
(ultima consultazione aprile 2020).
- http://www.senato.it/3818?seduta_assemblea=3501
(ultima consultazione aprile 2020).
- http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES0203.pdf?_1582341028056
(ultima consultazione aprile 2020).

L'indice d'invecchiamento attivo

- ANCeSCAO - A.P.S. (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti).
Invecchiamento attivo in Europa, parte 1.
<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/906-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-1>
Invecchiamento attivo in Europa e in Italia, parte 2.
<https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/907-invecchiamento-attivo-in-europa-e-in-italia-parte-2>
(ultima consultazione aprile 2020).

Agenda 2030

- Obiettivi di sviluppo del Millennio, da Wikipedia.
https://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi_di_sviluppo_del_Millennio#:~:text=La%20Dichiarazione%20del%20Millennio%20delle,e%20l'autonomia%20delle%20donne
(ultima consultazione aprile 2020).
- Repubblica italiana, Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, *Obiettivi di sviluppo sostenibile* - SDGs.
<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>
(ultima consultazione aprile 2020).

I Fondi strutturali d'investimento europei

- https://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding/
(ultima consultazione aprile 2020).
- https://ec.europa.eu/regional_policy/it/2021_2027/
(ultima consultazione aprile 2020).
- https://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/factsheets/2018/simplification-handbook-80-simplification-measures-in-cohesion-policy-2021-2027
(ultima consultazione aprile 2020).

Analfabetismo funzionale

- Gallina V., *La competenza alfabetica in Italia*, Franco Angeli editore, Milano, 2001.
- Amendola M., Mineo S., (a cura di), Focus PIAAC: *I low skilled in literacy: Profilo degli adulti italiani a rischio di esclusione sociale*, INAPP Paper, 2018.
https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/123456789/121/INAPP_Mineo_Amendola_PIAAC_low_skilled_literacy_2018.pdf?sequence=1&isAllowed=y
(ultima consultazione aprile 2020).
- Ciani M., *Analfabetismo funzionale*, 26 aprile 2018.
<https://epale.ec.europa.eu/it/blog/analfabetismo-funzionale>
(ultima consultazione aprile 2020).
- De Mauro T., *Se un mattino di primavera un governante ...*, Conversazione alla Scuola Mauri per Librai, Venezia.
<https://nuovoutile.it/istruzione-tullio-de-mauro-se-un-mattino-di-primavera-un-governante/>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Ferreri S. (a cura di), *Non uno di meno. Strategie didattiche per leggere e comprendere*, Quaderni del Giscel, La Nuova Italia, Firenze 2002.
<https://giscel.it/wp-content/uploads/2018/04/Silvana-Ferreri-Breve-storia-di-un-Curricolo-di-lettura.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).

- Ferreri S., *Breve storia di un Curricolo di lettura*.
<https://giscel.it/wp-content/uploads/2018/04/Silvana-Ferreri-Breve-storia-di-un-Curricolo-di-lettura.pdf>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Gallina V., *Adult Literacy and Life skills (ALL) - Competenze della popolazione adulta e abilità per la vita* - INVALSI.
http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/curydice/articolo_gallina.pdf
(ultima consultazione aprile 2020).
- Murgese E., *Analfabeti funzionali, il dramma italiano: chi sono e perché il nostro Paese è tra i peggiori*, "La Repubblica", 21 marzo 2017.
<https://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/03/07/news/analfabeti-funzionali-il-dramma-italiano-chi-sono-e-perche-il-nostro-paese-e-tra-i-peggiori-1.296854>
(ultima consultazione aprile 2020).

Le citazioni

- De Beauvoir S., *La terza età*, Einaudi, Torino, 1971 (ultima edizione 2002).
- Laslett P., *Una nuova mappa della vita. L'emergere della terza età*, Il Mulino, 1992.
- Rigotti F., *De Senectute*, Giulio Einaudi Editore, 2018.
- Galimberti U., *Inventare la vecchiaia*, la Repubblica, 2001.
<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/10/16/inventare-la-vecchiaia.html>
(ultima consultazione aprile 2020).
- Levi-Montalcini R., *I segreti di una vecchiaia creativa*, intervista L'Espresso, 1998.
<https://espresso.repubblica.it/visioni/scienze/1998/09/03/news/levi-montalcini-i-segreti-di-una-vecchiaia-creativa-1.544>
(ultima consultazione aprile 2020).

